

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + Make non-commercial use of the files We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + Maintain attribution The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + Keep it legal Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

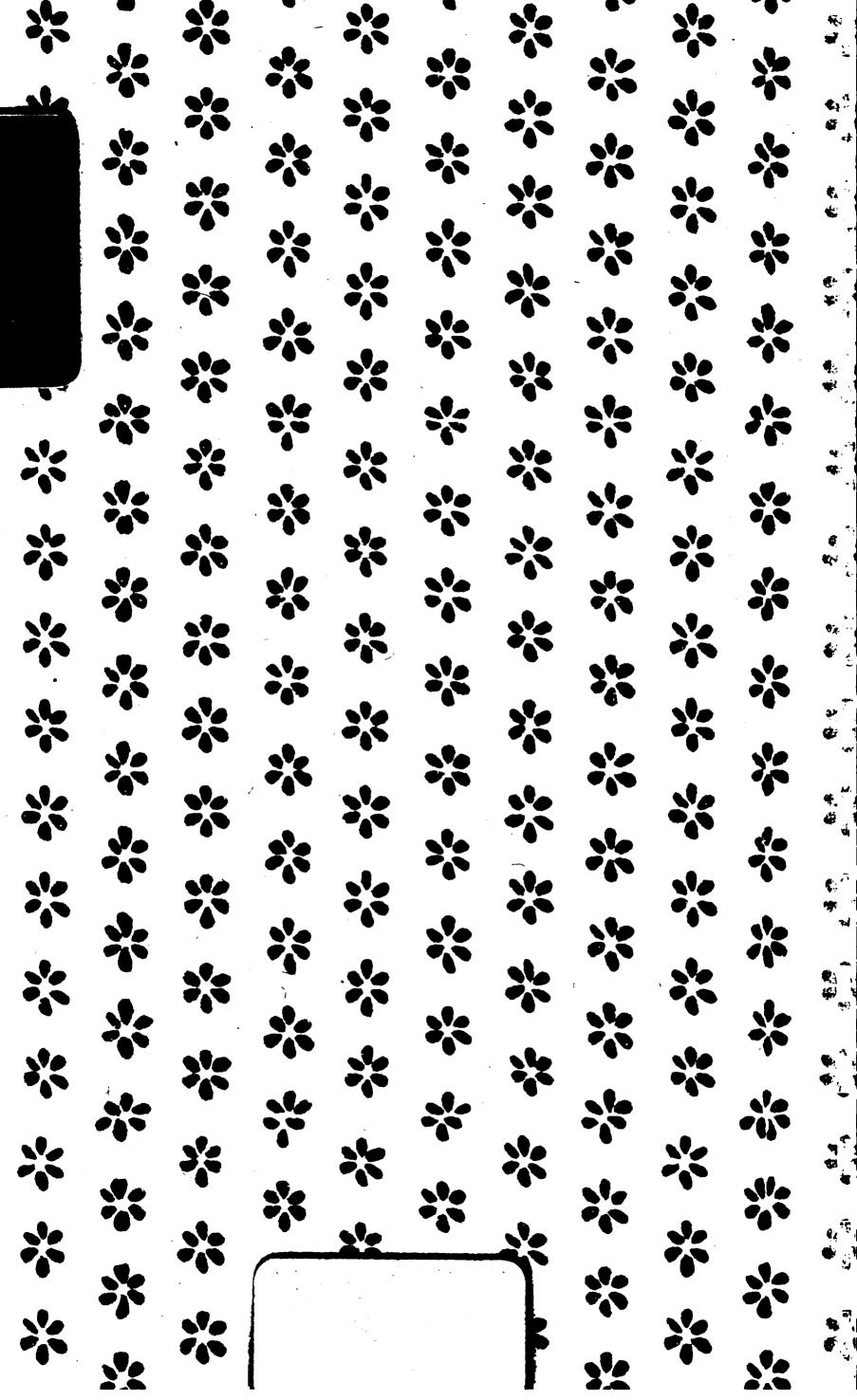
Inoltre ti chiediamo di:

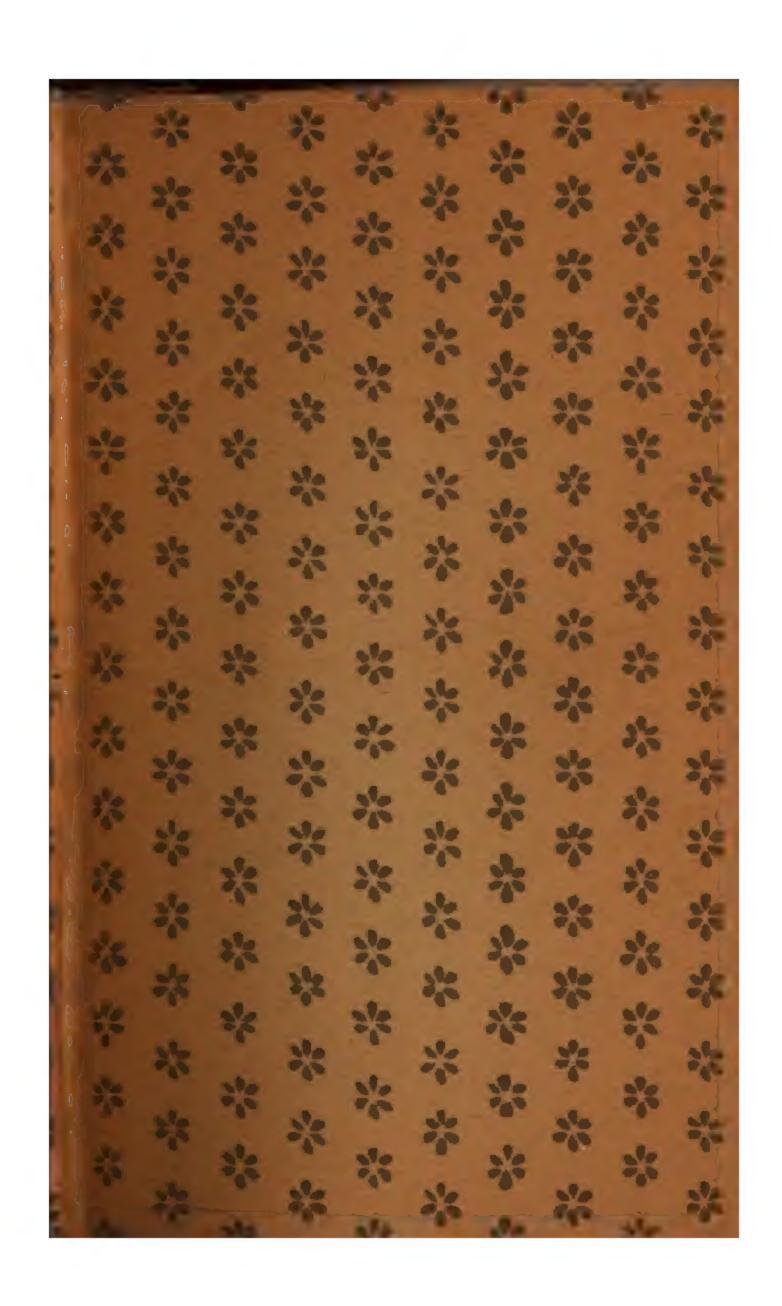
- Non fare un uso commerciale di questi file Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + Non inviare query automatizzate Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + Conserva la filigrana La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com









STORIA DEI BACHI DA SETA

GOVERNATI COI NUOVI METODI

NEL 1816.

· ·

.

.

STORIA. DEI BACHI DA SETA

GOVERNATI COI NUOVI METODI

NEL 1816

NEL REGNO LOMBARDO - VENETO

E ALTROVE

CON OSSERVAZIONI

DEL

CONTE DANDOEO

CAVALIERE DI SECONDA CLASSE DELL'ORDINE DELLA CORONA PERREA, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORF, MEMBRO DELL'ISTITUTO REALE DELLE SCIENZE LETTERE ED ARTI, UNO BEI QUARANTA DELIA SOCIETA ITALLALA DELLE SCIENZE, E MEMBRO DI MOLTE ACCADEMIE E SECHETA LETTERIRIE-SI MAZIONALI CHE STRANIÈRE.

MILANO

Dalla Stamperia Sonzogno e Compagni

1817.

•

1

CONTE CARLO VERRI

L'amico Dandolo

Voi giovaste alla Mazione scrivere sui vazione della vite e dei gelsi. Inspiraste così a me la brama di scrivere sui vini e sui bachi da seta.

Sia adunque l'opera che ora pubblico intitolata a Voi in pegno dellas stima e gratitudine che vi si debbe; e possano i comuni nostri sforzi continuare ad essere utili ai nostri concittadini!

Varese, 26 settembre 1816.

SIGNORI POSSIDENTI

COLTIVATORI

DEI BACHI DA SETA

Infortunio assai deplorabile si è sofferto in quest'anno da gran parte di coltivatori dei bachi da seta in Lombardia.

L'ignoranza congiunta colla malignità ha stoltamente tratto da ciò argomento di screditare le cure dei più diligenti, e i precetti che la ragione e la esperienza d'accordo hanno solennemente consecrati; e se stesse nella ignoranza e nella malignità il destino del prezioso prodotto de' Bachi, noi dovremmo spiantare i nostri gelsi, abbattere le nostre bigattiere, e fare come l'insensato della favola, che, abbruciandoglisi la casa, le stava seduto dirimpetto calcolando il tempo in cui sarebbe mutata in un mucchio di cenere.

Sia adunque blico intitolati stima e

all'uomo di 🦼 è parte della ugli infortunj e . .L compenso per le

e possa" tima.

cil'

...ipj vengo ad offein la storia della coldi quest' anno, inten-. mrticolari circostanze oc-... e nuova importanza ab-... gli utili insegnamenti espo-... avrsi anni; e che perciò ab-... he stati siate voi de fortunati, applicarono le nuove regole, e condegno frutto, sia che o neglimalizia altrui abbia malgrado vo-in fine che fatalità funesta v'abbia dall' adottarli; onde v'è provenue pri o parziale, od intera perdita di candi e di cure.

10 divido in tre Parti il Libro.

La 1. Purte presenta un complesso ragiointo d'indicazioni de' più notabili casi sinistri avvenuti sotto l'applicazione del nuovo metodo nel governo de' bachi del 1816. La II. Parte comprende la Corrispondenche serve d'appoggio ai fatti contemnella I. Parte.

11. Parte offre l'Estratto del Giorlelle mie Bigattiere accompagnato nei curi suoi articoli da alcune osservazioni.

Mi sono nella I. Parte astenuto dall'entrare in particolarità sopra i grandi risultati, che molti coltivatori hanno ottenuti nel governo de' loro bachi, essendo che ognuno può vederli nella Corrispondenza, che forma il soggetto della Parte II. del Libro; e di tale mio divisamento le ragioni sono manifestissime. Tutta la mia cura doveva porsi, ed è stata posta da me, in parlare di que' coltivatori, i quali applicando il nuovo metodo in quest' anno non offrono che risultati o comuni o svantaggiosi, perchè questo era l'argomento veramente importante. E perciò avendo preso ad esaminare i fatti, verrò partitamente indicando le cagioni e la spiegazione de' medesimi, affinchè possa il coltivatore in avvenire evitare danni simili ai sofferti, e camminare verso ba perfezione dell' arte.

Ma nel far ciò mi sono guardato dal-L'adottare un metodo che mi portasse a troppa minutezza, ed a ripetizioni fastidiose. Ho sissato adunque alcuni oggetti determinati, riducendo il discorso a modo,
che ne' casi da me accennati ognuno possa
riscontrare il caso proprio, ed in seguito
vedere la ragione di ciò che gli è accaduto.

Gli oggetti poi de' quali intendo parlare in connessione de' casi indicati, sono Stagioni e Foglia. — Bigattiere grandi nuove. — Bigattiere piccole e mezzane di nuova costruzione. — Bigattiere vecchie migliorate. — Bigattieri ed Alunni. — Semente. — Governo de' bachi in circostanze non ordinarie. — Bozzoli rispetto alla loro quantità. — Bozzoli rispetto alla loro qualità. — Malattie de' Bachi. Poche cose aggiungerò in fine sugl' Utensili; ma questo non sarà che un di più.

Nel riportare nella 11. Parte la Corrispondenza ho presentato, ora l'estratto delle varie lettere e memorie trasmessemi, ora tutte intere le memorie e lettere, secondo che mi è paruto, che la necessità di evitare ripetizioni di cose simili, o la gravità stessa ed importanza d'altre cose suggerissero. E mentre poi dai varj tratti di questa Corrispondenza, nella 1. Parte indicati con nu-

meri progressivi, vengono accreditati i casi accennati e considerati, ognuno vedrà, che se anche la Corrispondenza direttami fosse stata più estesa, nulla di più avrebbesi avuto di quanto io abbia quì accumulato per ciò che riguarda la qualità de casi, sui quali occorreva schiarire ogni dubbio insorto, e rendere ragione delle cose obbiettate.

L'Estratto del Giornale delle mie Bigattiere, che ho detto formare la 111. Parte dell'Opera presente, non contiene che quelle cose, le quali sono particuluri alle speziali circostanze dell'anno. Tutto il resto, risolvendosi nelle pratiche generali già abbondantemente esposte negli anni scorsi, era oggi fuori del mio proposito.

Per Corrispondenza ognun vede non averre io tenuto che le cose scrittemi. Tutto ciò che mi è stato rappresentato, o riferito a voce, si è omesso da me interamente.

Si sarebbe potuto aggiungere una IV.

Parte comprendendo in essa tutta quella.

Corrispondenza, nella quale d'altro non si
fa parola, che delle grandi disgrazie, le
quali hanno colpito i bachi in centinaja e
centinaja di bigattiere governate coi metodi

vecchi. Ho creduto di dovere escludere tutto ciò dal mio Libro. Siffatte grandi disgrazie, che rapiscono ogni anno tanti milioni alla Nazione, vedrannosi diminuire notabilmente a misura che si distruggeranno le vecchie abitudini.

Nel nuovo sistema di governare i buchi un pensier consolante dee facilmente presentarsi all'animo di ogni prudente osservatore; ed è questo, che quand anche per un motivo o per l'altro parecchi possidenti, parecchi coltivatori, parecchi capi di famiglia non dovessero per uno o per alcuni. anni trarre dal nuovo sistema quanto bramerebbero d'ottenere tostamente, non perciò debbono essi sconfortarsi, e credere d'aver perduto; perciocchè quella qualunque perdita relativa che vengono ad aver fatta, in quanto non hanno avuto tutto il profitto sperato, sarà compensata dall'abitudine, che sono venuti contraendo felicemente nel nuovo metodo, il quale soltanto gradatamente può produrre gli utili suoi effetti, a proporzione cioè, che con più intélligenza ed esattezza avverrà ch' esso sia eseguito, siccome in ogni altro ramo di umana industria suole accadere: certo essendo che per tale via si giungerà ad avere copiosissimi e costanti frutti a vantaggio
delle famiglie e delle generazioni tutte;
frutti che già a quest' ora sono stati da
molti ottenuti.

Basta che ognuno risolutamente persista nelle cure che l'arte di governare i bachi ha splendidamente additate. Percioachè è già dimostrato, e i fatti positivi che sono nel presente Libro accennati vieppiù dimostrano, come il baco governato co'nuovi metodi procede con sicuro passo nella carriera destinatugli dalla natura, e non solamente nella piena sua integrità lavora il suo bozzolo, ma in sì fatta maniera lo perfeziona, che la seta sua in confronto di quella che generalmente ottiensi cogli antichi metodi, è nella qualità singolarmente bella, com' è copiosa nella sua quantità; laddove coi vecchi metodi tutto è generalmente mediocre ed incerto: onde senza pericolo nè di esagerare, nè d'illudere possiamo attenerci alla consolantissima idea, che coși l'Italia nostra si confermerà nell'essere essa sola la ricca patria delle più belle sete del Mondo, e che gli unimati e colti abitatori suoi non avranno più a paventare,

la sì da lungo tempo minacciata, e ragionevolmente temuta concorrenza di sete di lontane regioni, prodotte da gente schiava ed idiota.

Ma perchè l'arte di ben governare i bachi in Italia monti rapidamente alla perfezione che conviene al genio de' suoi coltivatori, uopo è ch'essa passi in mani più degne ed esperte di quelle che ne sono state in possesso sin' ora. Quale contraddizione più assurda è mai questa, che mentre le arti, le quali recano diletto, consumando ampia somma di valori e d'oro de particoları e del pubblico, sono fra le mani di uomini ben istrutti, ornamento della nazione; l'arte poi che produce seta ed oro, e alle anzidette arti aggiunge in tante maniere mezzi e splendidezza, rimanga generalmente fra le mani della classe la meno istrutta, e la meno atta ad instruirsi! Importa adunque che i possidenti, i capi delle famiglie, gli uomini avvezzi a riflettere, e o padroni del loro tempo, o portati a fare del tempo un capitale di lucro, afferrando i buoni principj si facciano maestri e direttori di quest' arte, e che per primo passo della salutare riforma essa si

tolsa dalle mani di vecchie persone pregiudicate, e si ponga in quelle di uomini giovani, i quali sono i soli naturalmente disposti ad apprendere le cose nuove. Ed ho veduto io praticamente, e può vederlo ognuno in generale, che l'uomo vecchio non vuol cangiare abitudine, sia perchè dalla proposta novità il suo amor proprie si creda offeso, sia perchè della novità egli naturalmente tema, sia per qualunque altra ragione. Io protesto che ai giovani contadini, o alte giovani famiglie soltanto debbo l'obbligazione. e la riconoscenzu miu, se ora io veggo in centinaja e centinaja di terre villaggi di questi vicini paesi larghe piantagioni di pomi di terra, senza le quali pei lunghi disordini delle stagioni una folla di miseri avrebbe dovuto soccombere, giacche anche ad onta di sì ricca e salutare coltivazione molti non hanno potuto guarentirsi da stenti penosi.

Del rimanente perciò che più d'appresso spetta all'oggetto del presente mio Libro debbo altamente dichiarare, che dopo parecchi anni di assidua pratica non ho avuto sin'ora motivo alcuno di modificare o cangiare nemmeno uno solo dei differenti pre-

cetti pubblicati, e nell'adempimento de' quali riposa sicura l'arte di governare i bachi. Nel che vieppù mi confortano autorevolis-simi spontanei suffragj.

Ond'è che a nuova luce portata la verità per l'accordo perfetto della pratica, e della teorica in sì splendido consenso d'illuminati e zelanti coltivatori, non altro che pietà possono ormai meritare coloro, che o stolti o maligni sì altamente gridano contro il nuovo sistema di governare i bachi, quasi dir volessero, che quest'arte, uno dei fondamenti della prosperità nazionale e domestica, dovesse continuare degli altri secoli senza norme fisse e direttrici! Insistiamo noi coraggiosamente nell'opera. Fortifichiamoci in sempre più crescenti utili lumi. Il tempo ci farà piena giustizia.

CAPITOLO PRIMO.

Stagioni e foglia di gelso.

Non tocca all'agricoltore dichiarare, o indovinare le cagioni prossime o rimote, che possano aver dato negli scorsi ultimi anni, e spezialmente in questo, una direzione sì strana alle più importanti stagioni, rendendole in questi paesi si incostanti, fredde, piovose e procellose, da danneggiare ed anche distruggere i più preziosi nostri raccolti. Basta per lui tener conto dei fatti. Nessun vecchio uomo di campagna tra li tanti interrogati si ricorda i mesi di maggio, giugno e luglio più strani di quelli del 1816, e meno propri all'indole ordinaria del nostro clima, ed ai nostri bisogni. Basti dire che, come si vedrà nella Parte III, di cinquantacinque giorni circa de' più bei mesi dell'anno, ne quali durò il governo dei bachi, incominciando da quando fu posta la semente nella camera calda fino alla raccolta de' bozzoli, trenta di essi furono con pioggia, quattordici soli sereni, e undici varj: senza qui dire della stravaganza delle temperature, di cui si parlerà a luogo opportuno.

Nè l'influenza di queste, diremmo quasi, fallate stagioni si è fatta sentire soltanto nel ritardo dello sviluppamento della foglia di gelso, e sulla sua qualità e quantità; ma si è manifestata dolorosamente, come negli ultimi anni eziandio, sui prodotti inservienti alla sussistenza del popolo. E se qualche anno ancora continuar dovessero fra noi tali stagioni, altererebbero esse al certo, e notabilmente, il rapporto tra gli assitti, che attualmente paga il colono al possidente, e il prodotto netto sperabile dal fondo che coltiva; non che il rapporto tra la quantità dei prodotti ottenibili o sperabili dal fondo, e i bisogni di nutrizione della famiglia coltivatrice (1).

⁽¹⁾ In questi paesi, come in tanti altri vicini, ove non sono che piccoli e mezzani poderi, la metà almeno di tutti i fondi arativi viene seminata a formento, o a segala, i cui raccolti, oltre una somma convenuta in contante, vanno tutti al padrone del fondo o al fittajuolo, e talvolta non bastano. L'altra metà del fondo viene coltivata

Ma per venire più direttamente a ciò che appartiene a quest' Opera, incomincerò dal ricordare, che la stagione in quest' anno ha tra noi in più modi danneggiato il

a formentone. Queste due metà di terreno vanno poi viceversa coltivate (eccetto qualche piccola porzione destinata ad altri prodotti) l'anno successivo; ed è questo tutto ciò che forma quasi generalmente il nostro avvicendamento. Nello stabilire il tributo o l'affitto delle suindicate granaglie formento e segala (spesso anche miglio) che qui il colono paga al possidente, dietro calcoli e fatti si è supposto, che quella parte di fondo che va coltivata a formento e a segale, abbia poi a produrre un secondo raccolto di cinquantino, miglio, sarazino, ecc., che nel buon andamento delle stagioni è spesso in non minor quantità di quello del formentone.

l'accennato formento o la segala per lasciar luogo ad ottenere gli indicati secondi raccolti; o in altri termini, se le stagioni impediscono la maturanza e raccolta dei generi, di cui si nutrono le famiglie coloniche; diventano tosto alterati tutti gli equi rapporti d'interesse tra coloni e possidenti, e quel ch'è peggio tra la quantità delle derrate che al colono rimangono, e i bisogni reali della sua famiglia. Egli è dalla mancanza o scarsezza di questi secondi raccolti, che fra noi è incominciata in questi ultimi anni la scarsezza e carezza delle granaglie apezialmente inservienti ai bisogni del popolo. Di fatto senza rimontare ad epoche più lontane basta il ricordare, che per colpa della fredda stagione sono stati quasi affatto distrutti dalle brine al principio dell'antunno del

prodotto della foglia di gelso, e quindi diminuito il raccolto dei bozzoli. Ed ecco come.

1. Il gelso ritardò forse più di quindici

1814 i secondi raccolti. Per colpa della stagione nel 1815 si videro sommamente danneggiati nella fioritura la segala e i formenti, onde la segala spezialmente in molti luoghi ha dato poco più della semente: pel quale motivo il colono non ha potuto pagare gli affitti al possidente. Così nel 1816 ai 29 di luglio, giorno in cui ora scrivo, per colpa della pessima stagione veggonsi ancora in molti luoghi de' formenti non maturi da mietere, e ve ne saranno eziandio di qui a parecchi giorni; perlochè molte famiglie coloniche sono nelle maggiori angustie prevedendo, che i secondi raccolti indispensabili alle loro famiglie probabilmente non matureranno. Ed è anche da riflettere che a cagione di questa perversa stagione ben pochi tra noi hanno seminato quest' anno il cinquantino.

Questo inconveniente desolante avrebbe luogo nella supposizione che la metà del terreno, come sopra si è detto, venisse seminata a formento e segala, e bastasse a pagare gli affitti. Ma in molti luoghi la cosa è ben anche peggiore. I falsi calcoli di molti possidenti fanno pagare al colono più formento e segale di quello che produr possa la metà del fondo. Da ciò viene 1.º Che mon si può tampoco seminare la metà di esso a formentone, e quindi divien più imperiosa la necessità dei secondi raccolti; 2.º Che il colono deve seminare anche il secondo anno formento e segala sopra una porzione di quello stesso fondo che ha dato l'anno antecedente

giorni a cominciare lo svolgimento delle foglie in confronto alle passate stagioni discretamente buone.

- 2. Cominciato lo svolgimento della foglia esso procedette con somma l'entezza, e la mancanza dei raggi solari impediva che la foglia acquistasse colore e vigore, e s'ingrossasse. Il che poi tornava anche a danno della pianta stessa, i cui polmoni, dirò così (che tali sono le foglie per gli alberi) erano in istato di patimento.
- 3. Questa mancanza dei raggi solari, e quindi del caldo, ha fatto, che la massa to-

formento o segala: il che è di grave danno perchè contro ogni buon principio agrario: 3.º Che quindi una porzione delle dette seminagioni di formento e segala va con manifesto discapito fatta molto tardi, dope cioè la raccolta dei minuti; 4.º Che finalmente questo sì disordinato sistema espone a più facile miseria il colono, qualera cioè tutte le stagioni non camminino a dovere. Imperciocchè per la stessa ragione vanno critinariamente, come si vede, a mancare anche i bozzoli, e l'uva, unici prodotti, la cui metà spettante al colono vien data al padrone in compenso o di quelle granaglie che la terra non ha prodotto, o di quelle di cui il colono ha avuto necessità, o in saldo degli affitti in contante.

A quest'ora un numero maggiore di famiglie sarebbe già desolato, se non fondasse parte delle sue speranze sui pomi di terra. tale della foglia dei gelsi non prendesse a tempo opportuno quel grado di maturità e di consistenza, che acquistar doveva; e quindi quantunque all'occhio il fogliame si mostrasse presso che eguale in superficie a quello degli anni passati, la foglia però non pesava in proporzione di eguale superficie rispetto alla foglia matura di anno buono se non poco più della metà.

- 4. L'indole di così fatta stagione rendendo più debole la foglia, e tenendola per lunghi tratti di tempo immersa in una specie di bagno vaporoso, e spesso coperta di picciolissime goccie d'acqua, fece sì che venisse poi a macchiarsi, ossia ad essiccarsi qua e là, poichè colpita in varj momenti dai raggi cocenti del sole, doveva essa, come appunto è avvenuto, soffrire contrazioni ed ostruzioni funeste; e quindi essiccazione ne' punti ove trovavansi quelle picciole goccie.
- 5. In varj tratti di paese venne inoltre colpita la foglia dalla tempesta, flagello ben anche peggiore di tutti gli altri, perchè in un momento la distruggeva quasi totalmente.
 - 6. E siccome d'ordinario i coltivatori d

bachi debbono trasportare più o meno di lontano la foglia raccolta, questa per le suindicate qualità divenne più facilmente alterabile lungo il viaggio, di quello che avrebbe fatto correndo miglior stagione.

Taccio qui la considerazione spontanea, che si presenterà ad egnuno; ed è, che per l'influenza funesta della indicata stagione essendosi più o meno turbate le naturali funzioni del gelso, ed essendosi ritardata di molto la raccolta della foglia, i danni d'essa stagione si faranno sentire forse in più luoghi, più o meno, anche nell'anno venturo.

Tutti questi infortunj hanno più o meno colpito quasi tutta la foglia inserviente alle mie bigattiere:

Ora da questa costituzione di cose è venuto, che a principio, cioè nelle prime età dei bachi, la foglia non poteva offrir loro una buona nutrizione. Era essa talmente acquosa sul finire della prima età (ai 31 di maggio) che cento once di foglia appena colta si riducevano, asciugandosi, a meno di once venti; che sul finire della seconda età (ai 6 di giugno) cento once di foglia appena colta si riduce

ventitre. Quindi la sostanza acquosa, che il picciol baco tranguggiava mista alla sostanza solida e nutritiva della foglia, ammontava a quattro quinti circa in confronto del peso della foglia stessa. Ai 5 di giugno del 1814, quantunque anche quell'anno non sia stato certamente propizio, cento once di foglia rimasero once 28. Così anche in quell'anno si dava ai bachi appena nati una foglia che conteneva molta acqua; ma infine quell'acqua era in una proporzione alquanto minore di quella che la foglia contenesse quest'anno nel finire della prima età.

Questi cenni sulla contrarietà straordinaria della stagione, e sulla influenza, che questa contrarietà doveva esercitare sulla foglia, spezialmente nelle prime età, offrono la spiegazione di molti effetti piuttosto dannosi, che per questo solo motivo si sono qui avuti. Per esempio:

1. Chi quest' anno subito dopo che furono nati, o nelle prime loro età ha ritenuto
per iscarsezza di foglia i bachi in camere
alquanto fredde ed umide, senza riscaldarle e ventilarle, ha condannato assolutamen-

te gran numero di bachi ad indebolirsi e fiaccarsi; e quindi a non poter mangiare che poco, e a non poter liberarsi dalla umidità soverchia tranguggiata col loro nutrimento. In tali circostanze gli assopimenti, o sonni, dovevano procedere con più o meno di irregolarità; e mentre il baco più vigoroso poteva compiere le sué mute, e le funzioni sue, il baco resosi debole atterar si doveva sul letto, e degenerare nelle così dette gattine, oppure marcire per l'alterazione sì facile de suoi vasi serici.

2. Quelli che all' incontro hanno tenuto in quest' anno ben calde ed asciutte le stanze destinate ai bachi dopo nati, e nella prima età; quelli che hanno lasciato per qualche tempo la foglia ammucchiata perchè prendesse un qualche grado di fermentazione intestina, e perdesse qualche porzione della sua umidità; quelli che hanno procurato un lento, picciolo, ma costante corso all' aria esterna col mezzo de' cammini; quelli finalmente che hanno mondato con qualche frequenza i letti già umidi; tutti questi generalmente hanno sofferto ben minori perdite.

Si può dire francamente, che quest'an-

no l'arte si è trovata in una spezie di contrasto colla natura, e che molte sue industrie occorrevano spezialmente nelle prime età dei bachi, onde non preparare il totale loro deperimento nelle età successive.

L'arte suggeriva imperiosamente di scaldare e ventilare dolcemente le bigattiere; e quindi di marciare rapidamente innanzi allo sviluppamento progressivo de bachi. Al contrario il lento e stentato svilupparsi della foglia comandava di procedere con temperature modiche per rallentare lo sviluppamento de' bachi stessi, e proporzionarlo allo svolgimento della foglia, affine di non correre il pericolo di consumarla in poco tempo per poi dovere o gettare interamente i bachi, o comperare altra foglia successivamente a prezzi eccessivi. Nel caso mio, e nel caso di parecchi altri, è stato scelto d'impiegare, inveceché fuoco alquanto vivo per riscaldare le bigattiere, frequenti siammate, le quali scaldando poco movessero nello stesso tempo dolcemente ed ascingassero l'aria interna, il baco, ed il letto, come facilmente succede con questo mezzo.

Ma il bene scegliere il metodo, che conviene a seconda delle circostanze, suppone appunto, che il coltivatore siasi fatto, prima d'intraprendere il governo de bachi, una idea chiara dei principi che dirigono l'arte; e che abbia, per così dire, appresi a memoria i precetti, che ne regolano le differenti parti.

E a questo proposito uopo è ripetere, ch' è sempre importante al buon esercizio dell'arte, e alla maggiore tranquillità del coltivatore, il non anticipar mai lo svolgimento de' bachi prima di quello della foglia. Perciocchè ritardato di qualche giorno lo svolgimento de' bachi non è impedito al coltivatore di abbreviare poi di qualche giorno le successive età de' medesimi, quando la stagione andasse sommamente propizia.

In questi primi cenni della Storia del governo regolare de' bachi non voglio ommettere di comunicare un fatto che non mi attendeva, e ch'è relativo anch'essa all'andamento della stagione, e alla qualità della foglio.

Non solo io supponeva che la stagione pessima avesse contribuito a diminuire, come he potuto rilevare da molti fatti, forse per due quinti, o per un terzo la massa to-

tale della foglia; ma supponeva ben anche, che nella stessa foglia raccolta vi fosse minore porzione di sostanza mucosa, e zuccherosa atta a nutrire il baco, e meno sostanza resinosa atta ad empiere i serbatoj serici del baco, che danno poi il bozzolo. Mi sono ingannato nel mio giudizio: e tanto della , Corrispondenza, quanto dalla esperienza mia propria ho potuto rilevare, che ad alcuni bastò tredici libbre di foglia per ottenere una libbra di galette, e ad altri ben poco più delle libbre tredici (Corr. 15 19 31 ec.) La proporzione sommamente minore quest' anno delle more contenute nei rampolli della foglia deve avere non mediocremente contribuito a così poca consumazione in peso di foglia staccata dall'albero. A taluni ne abbisognò una maggior - quantità; ma resta a sapere, se questo di più, trattandosi di luoghi e climi poco differenti tra essi, non sia stato malamente consumato, come havvi luogo a supporre

I bozzoli ottenuti nelle bigattiere, che non hanno sofferto danni, sono stati generalmente poco più poco meno in proporzione al peso della foglia consumata. Ma perchè, come si è detto più sopra, la massa totale

della foglia, che i gelsi hanno prodotto quest'anno, è stata per gli addotti motivi in quantità molto minore dell'ordinario; così l'arte bene esercitata ha potuto bensi tener conto della foglia raccolta, ha potuto minorare le dissipazioni ordinarie, ha potuto impedire la rovina di tanti bachi e di foglia, che i cattivi metodi in quantità maggiore avrebbero distrutto; ma non ha potuto certamente riparare alle enormi perdite operate dalla natura stessa, o dalla perversa stagione, che sì straordinariamente hanno diminuito la produzione ordinaria della foglia.

Nella foglia delle ultime età non v'era più eccesso di umidità in confronto alla foglia degli anni passati; ma la foglia di una quantità nota di gelsi pesava in quest'anno molto meno in confronto di quella raccolta nelle buone stagioni. Se una superficie di foglia, per esempio, di un braccio quadro pesava l'anno passato quattr'once, quest'anno la stessa superficie di foglia non ne pesava che due, che tre: motivo per cui anche i vecchi stimatori di foglia s'ingannarono tutti ne'loro calcoli (1).

⁽¹⁾ In gennaje surono stimate molte piante poste in

Le cose da me esposte, è che esporrò, non si riferiscono che a paesi simili per clima e circostanze a quello ch' io abito; nè quindi si possono confondere con paesi posti in circostanze e climi più felici. Ogni coltivatore quindi che abbia fatto opportune osservazioni e sperienze, sarà facilmente in istato di appropriarsi quella porzione di esse che meglio fosse per convenire alle circostanze in cui si è trovato.

un paese qui vicino, detto la Geggiede, e venne calcolato che darebbero circa libbre 2100 di foglia, perchè anche a un dipresso davano tanto annualmente.

Alla fine di giugno la foglia già eviluppata su stimata da esperte persone libbre 1500. Cinque giorni dopo mandata a raccoglierla non si trovò in peso che libbre 900. Questo solo esempio basta a dare un'idea materiale della stagione corsa tra noi, e de'suoi essetti riguardo alla soglia de'gelsi.

CAPITOLO SECONDO

Bigattiere grandi nuove.

Molti possidenti animati da uno spirito utile alle loro famiglie, e favorevole allo Stato, hanno preso tanto nel passato quanto nel corrente anno a far costruire grandi bigattiere dominicali, onde governare in società co' loro coloni i bachi, che da prima governati venivano partitamente entro a case coloniche. E tanta fu la fidanza ispirata dalle mie Opere su questo importantissimo ramo d'industria, che alcuni di essi nel fare inalzare a quest'oggetto i loro fabbricati, li vollero capaci di contenere due, tre e quattro volte più bachi di quello, che contenga la mia gran bigattiera. Alcuni però credettero di poter guidare questi stabilimenti senza aver punto acquistato i lumi necessarj, e senza esser certi nemmeno di aver persone sicuramente istruite e capaci all'oggetto a cui miravano (1).

⁽¹⁾ Nella Corrispondenza veggonsi le bigattiere grandi, delle quali mi sono state date relazioni in iscritto. So

Taluno mise i bachi in bigattiere appena costrutte, le cui muraglie, e pavimenti assorbir dovevano da ogni parte per ragioni chimiche molta base dell'aria vitale, o respirabile, degradando così l'aria circostante anche pel continuo versamento in essa di grande copia di umidità (1).

Per tal modo la stessa loro brama di sollecitare un miglioramento riclamato dai più cari nostri interessi, diveniva infausta al conseguimento del bene. Per alcuni possidenti adunque le loro intraprese andarono fallite, mentre furono più o meno prospere per altri meglio avveduti, o meglio consigliati rispetto agli spedienti che si dovevano prendere.

Ho dovuto io stesso vedere, tardi però, qualche grandissima bigattiera costrutta in modo da fare opposizione alle norme pubblicate, e quindi da rendere incertissimo l'esito suo.

però esservene state parecchie altre riuscite e male e bene.

⁽¹⁾ Nel 1815 misi a Malnate da un mio massaro dopo la quarta muta, e con buon successo, i bachi in una piccola bigattiera appena costrutta. Ma entro vi si mantenne una costante dolce ventilazione per mezzo di ripetute siammate.

Altri Possidenti, quantunque illuminati, credendo di scegliere uomini istrutti, ed atti a ben governare i bachi, si sono in vece affidati a gente ignorantissima, che doveva guastare tutto; come appunto è avvenuto.

È ben vero, che anch' io nella mia gian bigattiera mi valgo di gente quasi affatto inesperta; ma in nessuna circostanza io l'abbandono, qualunque possa essere il disagio, che l'assistenza mi costi. E tutti quelli, che hanno fatto così, ottennero buoni effetti non inferiori ai miei. Il che basta per consolare sommamente i Possidenti che ben intendono questa coltivazione.

La gran bigattiera appartiene a quelle risorme vivisicanti, le quali naturalmente si legano ad altri sommi vantaggi agricoli, come altrove ho dimostrato (1). Ma prima, ch' essa fruttisichi per tutti generalmente, conviene, che il Possidente sia sornito di una gran volontà, e dei lumi opportuni; e che sappia disporre i necessari mezzi per conseguirne con sicurezza gli effetti.

Ciò posto sarebbe affatto inutile, ch'io

⁽¹⁾ Veggasi del Governo de' bachi, 1815.

rispondessi ad una folla di obbietti, i quali si vanno ripetendo contro le grandi bigattiere, tanto più che i fatti, che stanno nella Corrispondenza, possono servire di risposta a tutto ciò, che senza alcun fondamento viene detto contro le medesime.

Aggiungerò non ostante qualche cosa, onde non sia più luogo ai dubbj. Ed incomincio dall' accennare la principale obbiezione, che alla gran bigattiera si fa; quella, cioè, che introducendosi per avventura in essa una malattia, questa possa facilmente propagarvisi, e distruggere inevitabilmente tutto: il che, aggiungesi, al certo non accaderebbe, qualora i bachi fossero divisi in piccole disgiunte bigattiere. Prima di ogni altra cosa convien sapere, che, come vedremo in appresso, (Capitolo X.) fra i bachi non esistono malattie epidemiche; e che quindi se tutti i bachi di una gran higattiera muojono successivamento. ciò unicamente accade perchè continua in quella gran bigattiera quella stessa cagione, la quale, avendo cominciato a colpire i primi bachi, termina poi coll'ammazzarli tutti. E chi non sa, che quantunque non sieno epidemiche certe malattie, che colpiscono

molti uomini, i quali respirano cattiva aria i bevono cattiva acqua, e si nutriscono di cibi non sani, pure avviene, che se quella causa di danno non è rimossa, continuana a poco a poco a morire tutti gli nomini, che posti sono in quella dannosa condizione? La malattia diventerà poi epidemica e quando per trascuratezza si aggiungerà alla cagioni suindicate la circostante degenerazione animale. E nemmeno la peste, e le malattie veramente epidemiche attaccano tutti gli abitanti di un paese, i quali anzi facilmente si salvano col rimovere la car gione che potrebbe insettarli. Si abbandoni adunque la falsa idea, che esistano malattie epidemiche tra i bachi; e tengasi per fermo, che se tutti quelli di una bigattiera muojono, ciò vuol dire, che la causa, la quale ha colpito i primi bachi, non è stata a tempo dal coltivatore rimossa: ma anzi si è permesso che dappertutto si dissondesse.

Una folla di fatti dimostra, che i bachi d'interi paesi più, e più volte perirono tutti, quantunque divisi sossero in grandissimo numero di casolari; e quest'anno (1816) ha specialmente offerto chiare prote di questa vezità. In ambedue i casi la

mortalità dei bachi è interamente tutta opera dell' uomo; e le grandi bigattiere sono in eguale, o in peggior condizione delle piccole rispetto agli accennati infortunj nell' unico caso, che quell' uomo che le governa non abbia fatto, o non faccia quanto d' arte prescrive. L' unica differenza si è, che un contadino ignorante può sacrificare i bachi della sua piccola bigattiera; ma un ignorante direttore di una gran bigattiera ne può sacrificare trenta volte di più. Questo è il punto di vista, sotto cui va considerata la cosa.

Per ben servire all'oggetto che ora mi occupa, rispetto alle grandi bigattiere credo utile l'esporre come venga governata la mia.

Tutti sanno, che il governo di questa gran bigattiera è stato finora affidato alle mani di Alunni, affatto, o quasi affatto inesperti. Tutti ugualmente sanno, che la gran bigattiera non serve utilmente pel governo de bachi delle prime età; e che quindi essa non deve considerarsi che come la casa de bachi antecedentemente ben governati entro piccole bigattiere sin dopo la terza muta, o meglio ancora sin dopo la quarta.

Era utile il ricordare questo fatto, affinche non venissero attribuiti alle grandi bigattiere i danni, che molti agricoltori hanno risentito governando male i bachi nelle prime età entro bigattiere più piccole, e quindi trasportandoli alterati, o malatticci, dalla piccola alla grande, ove dovevano dare il bozzolo.

Ogni grande bigattiera si compone necessariamente di un numero notabile di graticci posti in modo ordinato uno sopra l'altro, i quali formano una determinata e nota quantità di braccia quadrate di superficie.

Suppongo, che i graticci, come sono i miei, sieno distribuiti in tre file doppie. In questo caso io chiamo bigattiera, o sezione di bigattiera, ognuna di queste doppie file; ed esse vengono indicate sotto il nome di bigattiera num. 1, 2, 3. E come si è detto, che ognuna di esse si compone di file doppie di graticci, gli uni agli altri sovrapposti, così io divido le file de graticci di una di queste bigattiere in modo, che ad ogni uomo ne tocchi a governare 120 a 150 braccia quadrate circa. Fatto lo scomparti-

mento agnuno è responsabile del buon governo dei graticci assidatigli.

Siccome poi la grande bigattiera è divisa in tre sezioni, o tre grandi file doppie d'alto in basso; così ciascuno dei tre nomini più intelligenti, tra quelli, che fanno il servizio nella detta bigattiera, diventa capo di una delle dette tre bigattiere subalterne. Se un'altra bigattiera fosse più grande della mia, e quindi atta a dividersi in quattro, in cinque o in sei subalterne bigattiere, o file doppie d'alto in basso, vi sarebbero altrettanti capi di ciasched una di esse.

Il padrone, o il fattore, o il bigattiere, o qualunque altra veramente capace persona deve essere il capo di tutti, ed ordinare ai capi delle sezioni quanto crede. Se il padrone, o il capo può avere sotto di sè un abile ispettore, col quale gli operaj comunichino, e per mezzo del quale far dissondere gli ordini, e far muovere regolarmente la macchina, la cosa andrà egualmente bene.

Tabelle affisse alla mureglia indicano i nomi dei capi, e di tutti coloro che fanno il servizio nella bigattiera, o nelle indicate sezioni, come si vedrà nella terza parte.

Fatta questa distribuzione di persone, e di lavoro, la cosa marcia con ordine esattissimo. Un orologio indica le ore assegnate ai pasti de bachi; il suono di una campana avverte gli assistenti di prestarsi a dare la foglia ai bachi, e di portarsi ad altri uffizi da prima indicati.

Il padrone, o il capo direttore, scorre di tempo in tempo tutti i graticci, ed esamina, se la foglia è stata bene distribuita. Avverte colui, che avesse o abbandonato i bachi, o dato ad essi poco a mangiare affinchè meglio si regoli in progresso; e fa ognialtra opportuna osservazione. L'occhio di ogni assistente si avvezza facilmente a distinguere, se al momento, in cui dà a mangiare, vi sia in qualche graticcio la foglia non benissimo mangiata per darne pasto più sobrio.

Quando è il tempo delle mondature dei graticci, ognuno opera su quelli che furongli assegnati, e tutto procede con una ammirabile facilità, ed esattezza. Chi ha verduto fare il servizio nella mia gran bigat-

tiera, ha potuto convincersi, che l'ordine ben inteso anima, e preserva tutto:

Quando gli assistenti han terminato il servizio interno delle bigattiere, e n'è seguita la politura, altri servigi esterni hanno luogo, come mondatura di foglia, ed ogni altra cosa relativa al buon servizio de' bachi. Nelle ore d'intervallo tra i pasti, due o tre Alunni per turno vegliano di giorno, e di notte, onde tuttociò che ha rapporto al conservar la temperatura che viene indicata, al fare opportune fiammate, e ad operare il movimento interno dell'aria a seconda dell'indicazioni che vengono date, segua con esattezza. Ognuno opera con piacere, e si anima: si propaga in ognuno una certa emulazione, d'onde ottimi effetti derivano: ognuno vorrebbe porre sott' occhio del padrone i graticci che governa, in prova della sua diligenza; ed il padrone o il direttore non dissimula mai la verità in faccia ad alcuno sullo stato in cui trova gli indicati graticci.

Ogni comparazione tra i vantaggi ottenibili dalle bigattiere grandi, in confronto delle piccole, o viceversa, suppone sempre, che il sistema di governo sia eguale, cioè esatto, ed uniforme. Quando tale, per un motivo, o per l'altro, non potesse essere nelle higattiere grandi, allora, per quanto fossero queste per sè stesse vantaggiose, converrebbe attenersi alle bigattiere piccole o mezzane, finchè si fossero formati nomini capaci a ben dirigere le grandi.

Io intanto mi credo in dovere di esporre alcuni dei vantaggi comparativi, che risultano evidentemente in circostanze eguali nel resto dall'avere una bigattiera grande in confronto di un numero di piccole equivalenti a quella.

La teorica, e la pratica dimostrano:

- 1. Che in una gran bigattiera atta a contenere 2000 braccia quadrate di graticci, sui quali stanno i bachi già adulti, procedenti da 20 once di semente, vi vogliono pel regolare servizio due terzi al più di persone, in confronto di quelle, che s' impiegherebbero governando la stessa quantità di bachi, divisa, per esempio in sei, o sette piccole bigattiere.
- 2. Che molto minor quantità di combustibile si esige per mantenere la richiesta temperatura in una gran bigattiera, che in varie piccole suscettibili insieme del governo

di un egual numero di bachi, ricercandosi in quella uno spazio minore che non in queste, in cui sono anche naturalmente maggiori le perdite di calore, per la superficie più estesa de corpi solidi, che chiudono all'intorno la loro capacità, e pel maggior numero delle aperture che solitamente si trovano in distinti locali. Un tale risparmio di combustibili potrà essere anche maggiore di un terzo.

- 3. Che un solo uomo istrutto può più facilmente fare l'ispezione di una gran bigattiera di venti, trenta, quaranta, cinquanta once di semente, di quello, che di parecchie piccole bigattiere, quand'anche non contenessero che la metà de' bachi che contiene una bigattiera grande; specialmente se le piccole bigattiere fossero a qualche distanza l'una dall'altra.
- 4. Che in una grande bigattiera si può facilmente vegliare sulla necessaria economia della foglia; il che è quasi impossibile fare trattandosi di dirigere molte piccole bigattiere. Ond'è, che nelle piccole bigattiere moltiplicate l'oggetto più essenziale nella saggia ed utile coltivazione de'bachi, che è quello della economia della foglia,

viene ad essere quasi abbandonato a numerose mani dannosamente prodighe.

- 5. Che qualunque sia l'esposizione della gran bigattiera, la differenza delle temperature esterne dei disserenti suoi lati in tutte le ore del giorno è notabilmente maggiore di quella, ch' essa possa essere in una bigattiera di piccola estensione; dalla quale differenza maggiore di temperatura circostante sorge un elemento perenne di lenta. ventilazione, in quanto che aprendosi i differenti ssogatoj, secondo le circostanze, le differenti colonne d'aria, messe fra loro in comunicazione, tendono incessantemente ad equilibrarsi, e quindi a lentamento movere le colonne più pesanti d'aria infetta, che poggiano sempre ove il baco mangia e respira (Cap. X.)
- 6. Che qualunque sia l'esposizione della gran bigattiera, le colonne d'aria interna essendo meno atte, per le ragioni addotte di sopra, ad ammettere un rapido cangiamento in più nella temperatura interna, in confronto di quella, che in circostanze eguali ammetterebbero le picciole bigattiere, con minori cure la gran bigattiera diventa quasi affatto esente da que rapidi

rialzamenti di temperatura, che svolgono poi il tanto gas acido carbonico, o la tanta aria mefitica dai letti de' bachi, onde spesso nelle piccole bigattiere si vede generarsi il caso del così detto soffoco, che può ammazzare in un istante tutti i bachi, e produrre una serie di malanni, da' quali il baco difficilmente poi si libera.

7. Che in condizione tale di cose riuscendo il baco entro la gran bigattiera più vigoroso, offre poi un bozzolo notabilmente
migliore, e più ricco di seta, di quello
che l'offra generalmente l'allevato nella
piccola bigattiera, come a suo tempo vedremo.

Dalle cose esposte pertanto giusto è concludere, che la gran bigattiera esige, a circostanze uguali nel resto, in confronto della piccola meno salari, viene meglio sorvegliata, consuma meno capitale in foglia, guarantisce meglio il baco dagl' infortuni, ed offre colla maggior salute del baco stesso migliore e più ricca qualità di prodotto.

Questi sono i vantaggi positivi delle grandi bigattiere, derivanti tutti dalla natura stessa della cosa, ed evidentissimi tutti perchè procedono da ragioni fisiche ed immustessi non possono essere perduti o mino rati, che per cagion sola dell'uomo o negligente, o ignorante, o mal prevenuto ed ostinato, il quale disgraziatamente sia stato scelto a dirigere la bigattiera.

Appartiene al solo illuminato Possidente l'alzarsi giudice in così grande quistione, e decidere, instrutto anche più da quanto andremo esponendo, del momento in cui potrà con sicurezza d'effetto godere del sommo vantaggio di una gran bigattiera. La gran bigattiera offre l'aspetto di una grande officina di nazionale prosperità, strettamente associata ad altri rilevanti vantaggi anche per l'interessantissima classe colonica. Credo, che ciò basti intorno a questo grave argomento, giudicato finora dagli uomini a seconda della loro capacità, delle loro prevenzioni, e delle loro passioni.

Le mie bigattiere grandi, mezzane, e piccole danno tutte, perchè egualmente governate, una quantità di bozzoli presso a
poco proporzionata alla foglia mangiata da;
bachi, ed all'area che questi occupano;
ma i bozzoli della gran bigattiera sono sempre di una qualità più lucida, e più per
ogni altro rispetto eccellente.

CAPITOLO TERZO

Bigattiere piccole e mezzane di nuova costruzione.

Le bigattiere piccole e mezzane costrutte secondo i nuovi metodi sono riuscite di grande utilità a parecchi coltivatori, i quali hanno tratto chi 60, chi 70, chi 80 libbre di hozzoli dai bachi procedenti da ciascheduna oncia di semente (Corr. 9, 15, 19. e 31 ec.).

E siccome il grande oggetto in quest'arte si è quello di ottenere con meno quantità di foglia la maggior copia di ottimi hozzoli, così farà gran piacere allo zelante coltivatore l'apprendere, come vedremo dalla Corrispondenza, che parecchi, come si è detto, hanno ottenuto per ogni 13. o 14 libbre di foglia raccolta una libbra di bogzoli (Corr. 2, 9, 15, 19, 14 e 28 ec.)

Medianti poi queste piccole e mezzane bigattiere vari Possidenti si sono invogliati di divenire essi medesimi i bigattieri, non d'altra guida usando che del mio Libro. E così è accaduto, che molti tra essi soliti, a non fare negli scorsi anni co' metodi sec-

chi se non pochissimi bozzoli, ne attennero in quest' anno abbondantemente, ed aprirono l'animo a grandi speranze (Corr. 6, 7, 13, 15, 19, 21, 28, 29 è 31 ec.)

Ella è cosa degna da notarsi che le bigattiere, alla cui direzione presiedettero donne, hanno prosperato tutte: il che dimostra, che se le nostre giovani, o le reggitrici delle famiglie si occupassero di quest'oggetto, l'arte avrebbe un appoggio di più, e forse meno rivalità, o basse invidie da combattere (Corr. 7, 9, 15, 17, 23 e 31 ec.)

Essendomi prefisso in quest'Opera di parlare di que' Coltivatori solamente che mi hanno dirette relazioni scritte, mi duole vivamente di non poter qui far cenno di un grandissimo numero di fatti del più alto interesse, statimi comunicati solo verbalmente. Se il bello esempio di chi a favore del pubblico ha dato conto in iscritto dei casi occorsigli verrà, come spero, quindi innanzi da altri non meno industriosi coltivatori imitato, nella moltiplicata massa di tanti fatti, in tal modo assicurati per la istruzione comune, la nazione avrà in appresso un eminente e perenne sussidio di lumi di incalcolabile vantaggio. Gli esperimenti stessi anche non coronati da buon successo offriranno motivi a diminuire vecchi errori e pregiudej, e a dedurre nuove verità. Quest'anno è d'uopo contentarsi di quanto si è potuto ottenere.

Intanto risulta evidentemente dai fatti, che le piccole, e le mezzane bigattiere diventano preziose per la numerosa classe de piccoli Possidenti, i quali, avendone appreso il sistema, hanno potuto, e potranno facilmente costruirle anche dentro la propria loro casa, invigilando essi medesimi sopra i loro coloni.

Non meno utili diventar debbono le piccole e mezzane bigattiere pei Possidenti, che hanno i loro piccioli poderi sparsi, e che quindi non possono avere in un sol luogo una gran bigattiera. Niente v'è di più facile quanto il costruirne od adattarne entro le stesse case coloniche come da me e da tant'altri è stato fatto. Le quali piccole e mezzane bigattiere diventano poi utilissime anche in tutto il restante corso dell'anno, potendo servire a riporre e conservare vari generi, e spezialmente ad ascingar quelli, che i piovosi autunni sì spesso minacciano di ruina per la soverchia umidità.

Da quanto appare nella Corrispondenza sembra che non dovrebbe ormai più sorprendere, se un piccolo Possidente, che governasse con cura i propri gelsi e i propri bachi giugnesse, come è già accaduto quest'anno, a trarre dai bozzoli ottenuti un valor eguale, o maggiore, di quello, che tutti insieme gli altri prodotti del fondo gli somministrano (Corr. 19, 24 ec.)

Il movimento tra i piccoli Possidenti mi sembra già abbastanza grande per dovere sperare assai. Dico questo anche avuto riguardo al gran concorso di persone che vennero a vedere le piccole mie bigattiere, al numero grandissimo di quelli che andavano a visitare le mie bigattiere coloniche costrutte secondo i principi già pubblicati, e alla quantità di fatti favorevoli che mi sono stati raccontati.

In tutte le piccole e mezzane bigattiere, di cui parlo, trovansi le stufe ventilatrici, e i cammini. Alcuni coltivatori vorrebbono soltanto cammini, e non le stufe, presumendo che coi soli cammini potrebbero ottenere tanto il grado di calore occorrente nei bisogni, quanto l'opportuna ventilazione, e il cambiamento dell'aria entro la bigattiera.

Questa opinione merita anch' essa pel bene dell' arte d' essere presa in qualche considerazione.

Non va qui esaminato, se la stufa possa servire in ogni caso in vece del cammino, mentre è di fatto, che ove si tratti di rapidamente muovere l'aria interna il cammino col mezzo delle fiammate è di un uso prezioso, ed è l'unico che in tal caso convenga, come tante volte ho indicato.

Si tratta di esaminare e sapere, se occorrendo di riscaldare soltanto in circostanze di fredda stagione la bigattiera, e quindi tenere per un dato tempo la temperatura interna molto più alta della temperatura esterna, meglio convengano le stufe, o i cammini.

Le differenze, che passano tra l'uso della stufa ventilatrice, e quello del cammino nelle bigattiere, si riducono a queste:

1. L'aria esterna più fredda entra nella stufa, si riscalda, e si spande nella bigattiera medianti i tubi fatti espressamente a tale intento; quando nel cammino l'aria è tirata dalle fessure degli usci, e delle finestre, sicchè da queste al focolare vi sono di continuo diverse correnti d'aria fredda

più, o meno violenti, a misura che il fuoco è maggiore o minore.

- 2. La stufa riscalda l'ambiente della bigattiera, e col proprio calore che si diffonde equabilmente ne' varj strati d'aria
 che le stanno intorno, e per mezzo delle
 colonne d'aria calde emesse continuamente
 da' suoi tubi. Così il caldo prodotto dalla
 stufa è sempre uniforme, costante, e non mai
 per salti. Nel cammino all'incontro essendo
 il fuoco in libero contatto coll'aria della
 bigattiera, non v'è nulla che moderi, conservi, e renda uniforme l'espansione del
 calore, che è impossibile tener sempre
 eguale, e che essendo eccessivo vicino al
 focolare diviene poi quasi insensibile nelle
 parti lontane.
- 3. Nella stufa l'aria calda, che da'suoi tubi incessantemente è spinta nella bigattiera, spandendosi all'intorno uniformemente, ed occupando per la propria leggerezza specifica anche le parti superiori, imprime in tutta l'interna atmosfera un lento equabile movimento, ed obbliga l'aria che già vi si trova, e che è in conseguenza meno pura, ad uscirne per gli spiragli intorno sparsi degli usci e delle finestre. Mu

ne' cammini l'aria pura esterna chiamata al focolare, come si è detto, per mezzo di varie correnti, viene quasi tutta o consunta dall'azione del fuoco, o respinta per la cappa e dispersa col fumo, sicchè nel totale dell'aria interna ben poco rinnovamento succede; e mentre in alcuni strati interni d'aria v'è un movimento assai violento, altri all'opposto rimangono quasi stagnanti.

4. Nella stufa ben poco si perde del calore, che si svolge nella combustione delle legne, e perchè trovasi essa come isolata nella bigattiera, sicchè da ogni parte si trasmette il caldo, e perchè il fumo stesso non ne esce che dopo qualche tempo. Per contrario il cammino disperde una grandissima quantità di calore pel grosso volume di fumo e d'aria rarefatta o calda, che spinge di continuo fuori della cappa, e pel riscaldamento quasi inutile de' muri, da cui è contenuto. A tutto ciò s'aggiunga che avendo la stufa l'apertura, per la quale si mette la legna entro la bigattiera, fa anche l'effetto di un piccolo cammino, traendo a sè tanta aria esterna quanta occorre alla combustione della legna che v'è deptro; al

contrario il cammino non fa mai l'effetto della stufa.

Notate queste differenze tra i cammini, e le stufe, egli è ben facile risolvere la questione, ed evidentemente conoscere che per l'oggetto di alzare le temperature nelle bigattiere meno opportuni riescono i cammini. In satti come mai quelle colonne d'aria fredda che, usandosi de' cammini, in diverse direzioni tra il focolare, e le aperture delle finestre, e degli usci si formano, od entrano, potranno non riuscire di danno a' bachi, che ne sono colpiti, e che una serie d'esperienze dimostra sensibilissimi a simili impressioni? Come mai que'gradi notabilmente diversi di calore, che necessariamente trovansi in diversi luoghi quando non si fa uso che di cammini, que salti di temperatura quasi indispensabili, quello stagnamento in molte parti dell'aria, che inoltre poco, o nulla si rinnova; come mai, dico, tutte queste cose non dovranno in qualche modo turbare il buon governo de' bachi e direttamente per sè stesse; & per la notabile influenza, che hanno su l'asciugamento de'letti?

L'economia ancora, che deesi massima-

mente aver di mira in ogni intrapresa agraria, di cui è il profitto netto il primario
oggetto, evidentemente ci consiglia a preferire, pel divisato oggetto di riscaldare le
bigattiere, le stufe a' cammini; essendo dimostrato che per le sovraccennate perdite
di calore, a cui vanno soggetti i cammini,
non si può con essi conservare una temperatura molto più calda dell'esterna se non che
consumando otto, dieci, quindici volte e
più ancora di legna che non ne occorrerebbe facendo uso, in circostanze eguali nel
resto, delle stufe.

Questi sono i motivi che mi hanno fatto adottare ad un tempo e i cammini per un oggetto, e le stufe ventilatrici per l'altro. Ove non vi sia stufa, un solo cammino poi in una bigattiera anche di due o tre once di semente difficilmente basterebbe quando molto fredda andasse la stagione, e mal riparata fosse la stanza. Molti bachi sono andati a male quest'anno in molte stanze fredde, massimamente per questa cagione.

Io ho due, quattro e sei cammini in ogni bigattiera, secondo la grandezza sua, quantunque vi sieno anche le stufe. L'irregolarità sempre svantaggiosa del movimento interno dell'aria, quando non vi sia che un cammino, onde fare delle fiammate e far fuoco, diminuisce a proporzione che i cammini sono in maggior numero entro la bigattiera stessa; e ciò perchè le colonne dell'aria esterna sono in maggior numero, e percorrono meno spazio per giugnere ad alimentare il fuoco. L'utilità delle stufe è qualche volta evidentissima. In alcune giornate fredde io durai molta fatica a conservare la temperatura di sedici gradi entro la gran bigattiera impiegando e stufe e cammini, come si vedrà nella III Parte.

Quanto si è detto non prova già che taluno, in dati locali ed in favorevoli stagioni, non possa ottener bozzoli senza stufe,
ed anche senza cammini, come ho veduto
io stesso in qualche luogo. Qui non s'intende parlare che della generale ed evidente
miglior costruzione delle bigattiere piccole
e mezzane, le quali l'uom ragionevole troverà cosa utilissima che sieno organizzate
in modo da guarentire il buon governo
dei bachi, e la buona riuscita dei medesimi
in qualunque circostanza meteorologica trovar mai si possa la stagione.

CAPITOLO QUARTO.

Bigattiere vecchie migliorate.

In mezzo a centinaja di Possidenti e Coltivatori, che con uno zelo esemplare adottarono chi più chi meno il nuòvo sistema di governare i bachi, molti altri Coltivatori, e Possidenti mostrarono apertamente di voler seguire i vecchj metodi, ed anzi 'gridavano come forsennati contro i metodi nuovi. Gran parte di essi in quest'anno pagò ben caro il fio delle mal fondate loro prevenzioni! È inutile indagare i motivi, che sì stranamente guidavano questi uomini in oggetto di tanta evidenza ed importanza; ma non è forse inutile dire, che moltissimi tra i più arrabbiati, consigliati seco stessi meglio, nel silenzio avevano in fine fatto eseguire nelle loro bigattiere coloniche. chi più, chi meno, quanto l'interesse, & la ragione comandavano. Ed è certamente alle utili mutazioni che hanno introdogo entro le squallide bigattiere coloniche, che molti debbono in un anno sì impropizio, i buoni e bonissimi raccolti di bozzoli che hanno fatto.

Questi raccolti più ricchi del solito, e di bozzoli assai migliori, hanno a tutti dimostrato, che qualunque migliorazione si faccia entro qualunque vecchia e misera bigattiera, diventa tosto una diminuzione di danno e di pericoli nel governo dei bachi, ed anzi fruttifica a favore egualmente dei Possidenti, che dei coloni.

V'era taluno degli avwersi al nuovo metodo di governare i bachi, il quale di buona fede credeva, che impossibile fosse, e fosse quindi incredibile, che ottener, per esempio, si potesse dai bachi nati da un'oncia di semente più di quaranta libbre di bozzoli. Egli adunque ignorava tra le altre cose quanti bachi dar poteva quest' oncia di semente; ed ignorava perciò che da un' oncia di semente composta di quasi quaranta mila nova trarre si potevano anche cento libbre di bozzoli. Ora e questi, e quanti altri coltivatori un po' meglio illuminati dalla sperienza hanno operato così, mostrano di compiecersi di avere ottenuta copia maggiore di bozzoli di quella che supponevano; ed è questa in essi cosa naturalissima. Altri giudicherà se sia anche naturalissima cosa in essi il non conveniro isperare di vincere, e tutte le probabilità provando ch'egli deve perdere.

Sappiasi adunque che tutte le volte che corra la stagione fredda e ventilata, se non mancano le cure per riscaldare la stanza, questa stessa stagione diventa un potente preservatore contro ogni disgrazia, che altronde accaderebbe ai bachi, quand' anche il colono tratto tratto tentasse coi cattivi suoi metodi di accopparli. Sappiasi inoltre, che se alla stagione fredda o fresca si uniscano, spezialmente nelle ultime età, i venti secchi di tramontana, e non si cessi di riscaldare, occorrendo, la stanza, i bachi possono notabilmente prosperare anche dentro dei sepolcri. Queste circostanze sono quelle, che unitamente al fuoco, anche senza altri sussidj, conservano una costante ventilazione, levano l'aria fissa o mesitica, asciugano potentemente i letti anche densi, diminuiscono quindi lo sviluppamento maggiore dell'aria guasta dai letti stessi, e mantengono sempre vigoroso il baco, sinchè tutte le sue funzioni si compiano bene.

Ma tutti questi vantaggi che emergono dalla ventilata e secca stagione, che è la medesima che asciuga il sale entro gli stessi armadj, più o meno diminuiscono quando la costituzione è calda; e spirano venti australi.

Ed è appunto in tale occasione, come l'esperienza di molti anni ne insegna, che l'idiota attonito e desolato vede più o meno deperire i suoi bachi senza prestarvi alcun soccorso, e senza sospettar neppure che con somma facilità avrebbe potuto evitare un tanto danno.

Affinche dunque il misero colono si tragga dal suo sì ruinoso errore, uopo è, che e colla persuasione, e coll'autorità il Possidente, dal quale dipende, gli faccia forza; e questi per primo passo dovrà immediatamente procedere a costruire in miglior forma, o a meglio adattare i luoghi, i quali debbono servire di bigattiere; da ciò essenzialmente dipendendo la buona riuscita de' bozzoli ogni anno, qualunque sia la stagione.

Facile poi sarà appresso l'aggiugnervi

CAPITOLO QUINTO.

Bigattieri ed Alunni.

Finchè i ricchi Possidenti non abbiano persone a propria disposizione capaci di ben regolare il governo de'loro bachi; finchè seguiranno la costumanza di prendere all'azzardo per governare, i loro bachi un bigattiere forestiere, il più delle volte sconosciuto; finchè i piccoli Possidenti non si pongano, occorrendo, essi medesimi alla direzione delle loro bigattiere; ella è cosa certa, che gli uni, e gli altri si esporranno mai sempre, anche in mezzo alle migliori speranze, a vedere tratto tratto distrutti più o meno i bachi delle loro bigattiere. Mille fatti dimostrano pur troppo annualmente questa verità.

Con ciò non intendo io già di stabilire, che non vi sieno alcuni buoni bigattieri in quanto alla conoscenza di una certa pratica vantaggiosa; quantunque privi affatto di ogni cognizione teorica, e perciò incapaci sempre di rimediare a pericoli che una straordinaria combinazione di accidenti appor-

ti, e il più delle volte anche a quelli, che nascono da un concorso ordinario di circostanze.

Ma quale meraviglia, se sin' ora i nostri bigattieri non sono stati che esecutori d una cieca pratica materiale? Chi aveva pensato a prepararli con buona instruzione?

Non sospettando punto, che il governare ibachi sosse un'arte procedente, come tutte le altre, con principj dedotti dalle scienze e dalla esperienza; o di buona fede credendo, che quest'arte si sapesse già da ` coloro, che la esercitavano, i Possidenti per la più parte poco premurosi sopra un sì importante ramo di rendita, quale si è quello de' bachi da seta, ordinavano la ricerca di un bigattiere, come fatto avrebbero quella di un qualunque più materiale lavoratore. Ma se le verità già annunziate da alcuni anni, se gli esempj moltiplicantisi, se un grun movimento già impresso, se pubblici e replicati fatti hanno forza; la generalità de' Possidenti dovrà scuotersi sinalmente, e nel cercare un bigattiere, che diriga i loro bachi, avranno ormai presenti le qualità di docilità, d'ingegno, e di

buona pratica, ch'egli deve possedere, ond'essere degno della loro confidenza.

Per ciò che appartiene allo stato presente delle cose, ed alla storia de'bachi dell'anno, di cui ho in questo Libro impreso a parlare, dalla Corrispondenza risulta, che v'è stato taluno de' bigattieri di mestiere, il quale ha voluto quasi espressamente sagrificare intere grandiose bigattiere (Corr. 4); che tale altro si è trovato ignaro affatto di qualunque principio dell'arte, e pieno soltanto di errori opposti ad ogni buona riuscita de' bachi (Corr. 5). Non è già da presumere, che i fatti nella Corrispondenza accennati sieno i soli accaduti; essendo io pur troppo certo, che avunque questo mia Capitolo si legga, non si mancherà di ricordare casi simili (1).

⁽¹⁾ L'anne passato il sig. Pasquale Borghi di Galarate assisteva in persona assiduamente alla sua grande bigatticza di Varano, e senza bigatticre veruno ottenne con 14 mila libbre di soglia mille libbre incirca di bozzoli. In quest'anno egli chiamò un bigatticre, e gli assimile posta anch'essa in Varano. In mezzo alle più belle apparenze poco mancò, che il bigatticre non gli accoppiasse tutti i bachi, i quali in gran parte restarono

Ma si dimanderà, come sia intanto possibile nell'attuale stato di cose fare a meno di un bigattiere, e come vi si possa supplire.

Ella è cosa certamente deplorabile, che dopo secoli, dacchè si allevano fra noi bachi, per sì prezioso prodotto, quale si è la seta, i metodi non si siano perfezionati, e non siasi formata una classe d'uomini ben instrutti in quest' opera: talmente che l'arte è rimasta sempre in uno stato grosso; lano, imperfetto, e dubbio. Ciò è puro e solo effetto della poca cura, che i Possidenti generalmente hanno sempre presa delle cose rurali, alcuni distratti da altre faccende, i più intesi soltanto a godere nell'ozio dei pochi, o molti prodotti delle loro terre.

Oggi fortunatamente gli spiriti si sono scossi, e molti de' piccoli, e de' grandi Possi-

assetti dal calcinaccio. All'opposto il sig. Borghi attese egli solo ad un'altra sua bigattiera in Gallarate; e sotto il dì 27 luglio prossimo passato mi scrisse: nella nuova bigattiera, (che è questa) in cui consumai libbre cinque mila cento cinquanta e mezzo di foglia, tutto dibattuto, ebbi un benefizio netto di lire novecento e più. Ecco la disserenza tra due, che hanno assistito a bigattiere, uno Possidente illuminato, e l'altro Bigattiere di professione!

denti sembrano del pari convinti del sommo interesse che hanno in fare che dai loro fondi traggasi quanto è possibile, e sicuramente, e con progresso costante. Il che siccome non può ottenersi, se in ogni ramo di rurale economia non si procede con buoni principj; così deve avvenire, che volendosi far coltivare i bachi da seta, il cui prodotto apertamente vedesi essere a proporzione superiore in vantaggi a qual'unque altro, mancando gli uomini veramente esperti, di cui servirsi, i Possidenti stessi mettansi, per quanto le proprie circostanze lo permettono, in istato di dirigere eglino medesimi il bigattiere, di cui si prevalgono. Imperocche quando siasi scelto per tale un uomo di buon senso, e di molta pratica, sotto la direzione di un padrone, o di un agente instruito, esso facilmente opererà bene; ed anzi diventerà bravo maestro di altri, perchè alle cognizioni materiali che aveva, e all'occhio pratico suo unendo l'applicazione de principj che gli verranno suggeriti, si abituerà fondatamente nell'esatto esercizio dell'arte. Non altrimenti ho fatto io; e per queste considerazioni mi sono da due soli anni indotto a

tenere presso di me un bigattiere forestiere; il quale però ho voluto docile in quanto nulla faccia che si opponga ai principj ricevuti, e alle direzioni suggeritegli. Egli è questo il solo caso, in cui un bigattiere della spezie di quelli che comunemente sono conosciuti sotto questo nome, può giovare, fino a tanto che siasene formata una spezie nuova negli individui appartenenți alla famiglia del Possidente. Riportarsi ciecamente a qualunque de' così detti bigattieri di vecchio sistema è un avventurar tutto. Accelerare l'epoca, in cui l'arte ben intesa di governare i bachi sia divenuta abituale negli nomini di campagna, è l'opera, che per l'interesse proprio, e per l'amore del pubblico bene spetta singolarmente ai Possidenti.

L'idea d'avere nelle mie bigattiere degli Alunni non è proceduta che dal conoscere lo stato della grande imperfezione dell'arte e della assoluta mancanza d'uomini capaci ad esercitarla. Non dissimulo però che ricevendo Alunni, come io fo, v'è a correre sempre, e specialmente il primo anno, non lievi danni e pericoli. Dissi pericoli, perchè mentre conviene pel più

pronto e sicuro ammaestramento dell'Alunno, ch'egli non solamente vegga ciò che debba farsi in ogni circostanza, ma eziandio lo faccia egli stesso, può agevolmente succedere, che le opere a lui affidate vengano per la sua o inesperienza, od irrislessione malamente eseguite, non potendo sempre chi dirige essere presente a tutto. Dissi danni, perchè ella è cosa ben difficile che la mano non delicata e non abituata dell'Alunno contadino dar possa sulle prime con economia ed eguaglianza la foglia occorrente ai molti graticci di bachi alla sua cura commessi. I bachi derivanti da un'oncia di semente, quando sono giunti alla quinta età, occupano per parecchi giorni una superficie di cento braccia quadre. I bachi quindi derivanti, per esempio da diciott'once di semente, ne occupano una equivalente ad un campo di una pertica milanese di superficie. E siccome si danno allora ai bachi cinque pasti circa al giorno, così gli Alunni debbono in ventiquattro ore spargere foglia dappertutto sopra cinque pertiche di superficie. Ond'è che per poca che gli Alunni ne versino di più in molti punti soltanto di questa quasi incredibile superficie,

agevolmente si vede a quale ragguardevole quantità di foglia giugner possa la dissipazione della medesima. Diffatti spesso m'accorsi, e lo accennai già, che la perdita per questa ragione fatta di foglia ammontava a migliaja di libbre. Ed aggiungerò pure, essendone troppo ovvio il riflesso, che non sarebbe forse da farsi meraviglia, se in qualche improvvisa straordinaria combinazione, lontano io, o lontano il capo delle mie bigattiere, fidato tutto agli Alunni, per l'inconsideratezza loro, o per falsa misura che nella urgenza del caso prendessero, venisse ai miei bachi grave danno.

Ad onta di ciò io riguardo come tenue questo sacrifizio in confronto del vantaggio di generalizzare e nazionalizzare, diro così, l'arte di ben governare i bachi per mezzo di Alunni. Questi Alunni costano a'loro Padroni in tutta la stagione, che dura il governo dei bachi, non molte lire, e tornano a casa con idee generali e positive di tutto ciò che ha relazione 'all'arte che essi stessi hanno esercitata colle loro mani. Vero è però che pochi possono essere quelli, i quali in una sola stagione ben apprendano l'arte. Ma verò è altresì che in due anni alcuni

Alunni sono venuti in istato di poter dirigere entro il mio stabilimento bigattiere di parecchie once di semente; ed è vero sopra tutto, che valgono assai più che i bigattieri di professione. Ma occorressero pur anche due stagioni o tre per la loro istruzione. ove mai è arte importante che con meno spesa o meno tempo si possa bene apprendere? Ora questi Alunni appartenenti a diversi Possidenti, sparsi qua e là nelle bigattiere nuove de loro Padroni, debbono essi medesimi, e debbono i loro Padroni procurare, che sotto di loro si esercitino de' nuovi Alunni, o de' contadini del paese in buon numero, affinche questi apprendano quanto mai è più possibile l'arte, e si mettano al fatto delle cose principali, più generali e più utili nel nuovo sistema di governar i bachi. Otto, o dieci anni di perseveranza in questa pratica basteranno a portar molto lungi il buon esercizio dell'arte. Se il Possidente ha speso e spende per far piantagioni di gelsi onde godere poi della foglia, come mai non vorrà preparare un bravo coltivatore di bachi, onde costantemente aver bozzoli in proporzione della foglia che ha?

Dal canto mio ho firsato di non rinunziare mai d'accettare un dato numero di Alunni qualunque sieno i pericoli, e i danni che da questo mio proponimento mi possano derivare. lo credo fermamente, che dal formare più o meno presto questa classe di nomini dipenda la più o meno sollecita e sicura consolidazione dell'utile esercizio dell'arte, e quindi di tutti gli immensi vantaggi che ne derivano.

Ed a questo proposito non possono sfuggire a nessuno le tre osservazioni seguenti:

Il primo si è, che ove sieno bigattiere, entro le quali bene si governino i bachi, e producano quindi in abbondanza i bozzoli, corrono da tutte le parti persone ad esaminare, o ad apprendere. Io ebbi migliaja di uomini che venivano ad osservare minutamente, o ad instruirsi del metodo da me tenuto. Molti di questi ritornarono poscia dicendomi che ne avevano tratto ottimi effetti; e di fatto in questi contorni l'arte va sommamente guadagnando ognianno.

Il secondo si è, che molti Possidenti piccoli e grandi si sono essi medesimi messi alla testa delle loro bigattiere, come si vedrà dalla Corrispondenza; ed hanno ottenuto assai prospero successo guidati soltanto dalle mie Opere, non servendosi di bigattieri, o dirigendoli essi medesimi se pur ne avevano alcuno. Il che prova che diffondendosi questo gusto, la cosa camminerà con grande rapidità verso il suo perfezionamento,

Il terzo finalmente è, che costa più un bigattiere forestiere in una stagione per bene o male accudire al governo dei bachi, di quello che costi il mantenimento di un Alumno per tre intere successive stagioni, ovunque esso si mandi ad apprendere.

Se la cooperazione de' Possidenti illuminati non manca, ben presto adunque il compiuto rovesciamento de' vecchi metodi sarà consumato, l'arte sarà da buone mani esercitata, quindi la nazione avrà stabilmente ed annualmente guarentito l'aumento di una produzione d'immenso valore.

CAPITOLO SESTO

Della semente.

Nessun Possidente sarà n'i sicuro di ottenere ottimi risultati dal ge erno de suoi bachi per quante cure vi nga, se non si abituerà a fare da sè la necessaria semente. I metodi on de ben ottenerla sono già stati da me indicati con ramente, (1) e credo quasi impossibile de alcuno possa in ciò sbagliare.

Quando un Possiden/ si rivolge ad un fabbricatore di semen/ per ottenerne la quantità che gli occo.re, si espone facilmente a tre pericoli.

Il primo si è, che la semente sia stata tratta da bozzoli non iscelti: dal che può derivare qualità di bozzoli non bella.

Il secondo, che essendo stata anche tratta da bozzoli perfetti possa per avventura esser stata mal conservata.

Il terzo finalmente, che quand'anche sia stata tratta da ottimi bozzoli, e ben con-

⁽¹⁾ Del Governo dei bachi ec. 1815 Milane.

servata, essa si possa più o meno alterare trasportandosi più o meno lontano. Trasportandosi in generale la semente dentro sacchetti più o meno grandi secondo la quantità della medesima, può facilmente succedere, massimamente se la stagione sia , tepida, che a misura della rispettiva massa, della lunghezza del viaggio, della poca cura che se ne abbia, e durante il viaggio stesso, e dopo che sia giunta al luogo della sua destinazione, più, o meno si riscaldi. E il calore, che per le accennate circostanze essa è capace di prendere, può giungere ad un grado tale da così chiusa e addensata ribollire spezialmente nel suo centro, e direi quasi abbruciarsi: o per lo meno da fermentarvi in modo, che se il germe non arriva a distruggersi, riceva però tale impressione da risentirsene poi il baco anche nato che sia, fino a contrarre più o meno alcun grado di quella degenerazione, per la quale sorgono poscia le malattie, delle quali in proposito di quanto è accaduto in questo anno parlerò nel cap. X. di questa I. Parte.

Senza raccontare un gran numero di fatti, che dimostrano quanto asserisco, e

che tutti risguardano sementi spettanti ad altri, le quali spezialmente questo anno diedero dei bachi, che tutti o quasi tutti pe rirono poi in piccole, mezzane, ed anche in vastissime nuove bigattiere; mi giova riferire i casi, che alla sola mia semente nata ne' giorni 13 e 14 di luglio del 18,5 sono accaduti, sui quali non v'ha dubbio d'errore, e che formano per l'autenticità delle relazioni, direi quasi essi soli, una dimostrazione compiata di quanto sopra accennai, e mettono in grande avvertenza tanto il coltivatore quanto il fabbricatore di semente.

Il dì 16 d'aprile 1816 mandai à Milano per mezzo di persona mia a cinque differenti soggetti cinque differenti quantità di semente d'indentica qualità, e posta in sacchetti di varie grandezze.

Un sacchetto di 50 once apparteneva al sig. Giuseppe Cantù. Al cuni sacchetti di once 25 appartenevano al sig. conte Andreani. Un sacchetto di once 20 apparteneva al sig. marchese Girolamo d'Adda. Un sacchettino di once 10 apparteneva al sig. cavalier Gaetano Negri, ed un altro sacchettino di once 10 apparteneva alla sig. contessa Sola,

cognata del suddetto sig. marchese d'Adda. Giunta a Milano la semente fu consegnata dal mio uomo alla casa di ciascheduno di quelli a cui era diretta. Alcuni giorni dopo seppi dalle lettere di risposta, che tutti i sacchetti erano giunti a Milano, ma non seppi mai nulla, nè mai ebbi alcun riscontro relativo alle once 50 del sig. Cantù, tranne che al ritorno del mio uomo fui ragguagliato, ch' essa era stata consegnata alla portinaja di quel signore.

Ora non prima che fosse passato il raccolto de' bozzoli seppi da relazioni altrui, che i bachi del sig. Cantù delle once 50 in un solo sacchetto, erano andati a male; che i bachi del sig. conte Andreani avevano avuto nelle mute molte così dette gattine (Corr. 18) ed avevano dato nel resto eccellenti bozzoli; che lo stesso era accaduto a quelli del sig. marchese d'Adda (Corr. 12); che pochissime gattine aveva avuto il sig. cavaliere Negri, anche comparativamente alla sua semente fatta fare in casa (Corr. 23); e che nessuna gattina s' era manifestata ne' bachi della signora contessa Sola (Corr. 12).

Se questi sono i fatti che risultano dalla

Corrispondenza, se identica era la semente spedita a que signori, se essa è stata trasportata lo stesso giorno colle stesse cure, e l'indomani consegnata alle rispettive case; è chiaro, nella supposizione che la semente sia stata egualmente ben custodita e governata, che le differenze tra i risultati ottenuti dipendono quasi con esattezza numerica dalle differenti masse 'di semente trasportata entro sacchetti di varia grandezza; e che quindi necessariamente derivano dai gradi differenti di calore, o di alterazione, che essa ha sofferto lungo il viaggio, o dopo giunta a Milano. La cosa eccita sorpresa avendosi le 50 once in un solo sacchetto quasi tutte guastate; le 25, e 20 once in parte soltanto alterate; le 10 once in cadauno dei due sacchetti quasi nulla, o nulla del tutto alterate.

Non ho voluto parlare che di questa sola semente, perchè andò essa tutta a Milano a persone ben note, fra le quali vi fureno sì enormi differenze. La Corrispondenza parlerà poi d'altre porzioni di mia semente E a questo proposito convien dire, che generalmente della mia semente sieno stati hen contenti i coltivatori, perchè in questo

anno ad onta delle incessanti mie sollecitazioni affinchè ognuno faccia da sè la semente, ho dovuto prestarmi ai desideri di
molti, e rinunziare a commissioni di migliaja di once in quanto che tutta la mia
galetta non avrebbe forse bastato per darne
a tutti quelli che ne bramavano.

Tra i tanti danni che può avere il coltivatore comprando la semente da altri, ho voluto indicare quello che forse meno si calcolava, e ch' io stesso non avrei ravvisato di tanta importanza, se i fatti e le comparazioni accennate non mi ci avessero condotto. Perciò credo utile cosa il trasportare la semente in piccoli sacchetti.

In generale questo anno le sementi appartenenti a diversi coltivatori, le quali furono poste entro le mie stufe, contenevano quali più quali meno di uova non fecondate. N'ebbi ivi di quella che conteneva fino il 14 per cento di uova, le quali non nacquero. Dalla Corrispondenza poi si vedrà che taluno fra i nuovi coltivatori di bachi ebbe semente comprata, in cui v'era sino il 16 per cento di uova che non nacquero. (Corr. 21)

Quando in una quantità di semente il

non nascere di una parte procede unicamente dal non essere stata fecondata dai maschi per colpa di chi ne ha diretta la produzione, o per colpa della stagione impropizia, il male non è che piccolo; cioè non è che eguale al valore della semente non nata, perciocchè quella ch'è stata fecondata, ed è nata, riesce di ottima qualità. Ma quando il non nascere di una parte procede da alterazione, che ha subito la massa totale, in quella semente è una gradazione di alterazione, che può per avventura lasciarne ben poca di veramente buona. Questo è appunto il caso della semente diretta al sig. Cantù, e delle altre di cui si è parlato.

Questo anno la semente destinata alle mie bigattiere non ebbe di uova non nate che circa il 3 per cento. Di altra poi, egualmente mia, versata dalle farfalle in altra giornata più fredda, e nata nella stessa mia stufa, si è avuto sino ad un 5 per cento di uova non nate.

A questo proposito, ed affinche ognuno abbia idee distinte sopra tutte le parti che hanno rapporto all'arte, giova ricordare che se le farfalle uscite dal hozzolo una

data mattina, e poste per esempio - 17 gradi, si lasciano accoppiate cinque ore circa, la semente che le femmine deporranno in trenta ore circa, sarà in maggior proporzione fecondata, che se la temperatura fosse stata di 15 gradi. Il versamento dell'umor fecondante a quest'ultima temperatura è in egual tempo minore che a gradi 17; nè giugne a fecondare tutte le uova. Se la temperatura poi è ai 20 gradi, o al di là, allora si disgiunge più facilmente la femmina a quella temperatura, perchè ha d'uopo di versare più presto una porzione di quella eccedente quantità d'umore che tiene in sè. Da ciò viene che le femmine spezialmente sulla fine versano in qualche abbondanza semente non fecondata. Così anche in questo caso può dirsi che gli estremi si tocсадо.

Chi fa la semente in casa non deve però per nulla angustiarsi, se essa contenga anche un sei, otto o dieci per cento di semente non bene fecondata, purchè essa sia stata ben conservata. In questo caso, come già dissi, la semente fecondata è bonissima.

Per ben iscoprire la quantità della se-

mente non nata, ho già detto più volte come si debba fare.

Quest'anno essendosi dovuto porre nella sufa quindici giorni circa più tardi la semente, essa ha dato i bachi qualche giorno prima, perchè per tutti que'quindici giorni più del solito essa è rimasta esposta al cabre atmosferico, il quale ne andava lentamente disponendo lo svolgimento.

CAPITOLO SETTIMO.

Governo dei Bachi in circostanze non ordinarie.

L'estratto del Giornale delle mie Bigattiere, che formerà la III Parte di questo Libro, combinato con quanto è sparso in questa Parte I potrebbe forse esimermi dal parlare direttamente del Governo de' bachi nel 1816.

Ho pensato però di dirne qui brevemente qualche cosa perchè non tutti i coltivatori dei bachi si sono trovati, come si scorge dalla Corrispondenza, nelle stesse mie circostanze, e perchè è d'uopo che molti coltivatori abbiano sufficiente risposta ad una folla di discorsi, che mi sono stati verbalmente diretti all'atto ch'io qui governava i miei bachi.

Molti coltivatori in quest' anno disposero alquanto prima del tempo la nascita della semente; e quando si accorsero, ch'essa dava segni di vicina nascita dei bachi, e che la foglia intanto non era sviluppata ancora, presero il partito di abbassare la tempera-

GOV. DEI BACHI IN CIRC. NON OR DIN. tura della camera calda. Così facendo hanno recato notabile alterazione all'embrione dei bachi prossimo a svilupparsi: dal che dovevano poi venire pei bachi nati malattie e malanni di più generi, come è di fatti accaduto.' Questa maniera di regolarsi, i cui inconvenienti si riprodurranno sempre in eguali circostanze, era già altre volte stata fatta avvertire nelle mie Opere per cattiva; e deve essere tolta per sempre. Fra i due estremi meglio è trovarsi in quello di dover affrettare lo sviluppamento progressivo dei bachi, qualora si facesse rapidissimo quello della foglia, piuttosto che mettersi nel caso di doverlo ritardare per mancanza di quella.

Dai discorsi da taluni stati fatti, e da alcune osservazioni fatte da me in varjempi e già accennate, ho ragione di credere, che in alcuni luoghi siano andati a male i bachi anche per dei salti violenti di temperatura, a cui sono stati esposti appena nati. Vi sono parecchi, che avendo stufe, o camere calde per far nascere la semente inserviente a molti coltivatori, non hanno poi camere calde contigue a quelle, ove deporre i bachi da prima nati, affin-

chè nati poi tutti dopo quarant' otto ore circa, possano consegnarsi a quelli, a cui sono destinati. Quest'anno in molti luoghi, e così pure nel 1814, la stagione era fredda mentre i bachi nascevano entro la cameru calda. Trasportandosi questi bachi a misura che nascono nelle cassettine dalla camera calda a 22 gradi circa ad altra camera fredda finchè siano tutti nati, non possono a meno di non soffrire. Ed ho veduto io stesso, che essendo la camera, in cui s'era fatto il trasporto, ad una temperatura spezialmente di notte di sei, otto o dieci gradi, il baco non mangiava, si estenuava, ed intristiva sino d'allora; e quindi contraeva un'alterazione, che lo avrebbe poi fatto perire, come è accaduto in quest' anno ai bachi di molte famiglie nati tutti in una medesima camera calda. In alcune altre camere calde per la poca esattezza de' termometri, o degli assistenti, trovai la semente spinta senza graduazione ad una forte temperatura, per cui l'alterazione portata nel baco, che si svolgeva, non era meno dannosa della summenzionata, e. quindi i bachi erano male affetti sino dal loro nascere.

In altri casi nati bene i bachi, e trasportati ai rispettivi coltivatori, questi si avvisarono di tenerli ad una bassa temperatura, onde poco progredissero nel loro sviluppamento per dar tempo alla foglia di bene formarsi. Il baco mangiando allora assai poco, mangiando foglia cattiva e ricca d'umidità, la quale anche più del bisogno inumidiva il letto, si estenuò, e sino d'allora si dispose ad un cattivo ed irregolare primo assopimento, il quale poi diveniva

cagione inevitabile di malí futuri:

In dipendenza di ciò la seconda muta per la continuazione delle stesse cagioni e dello stesso sistema ha in più luoghi aumentato i danni della prima età. Il coltivatore non poteva dar buona foglia si bachi, non ne aveva abbastanza, nè quindi poteva tenerli alla conveniente temperatura. Molti si accorsero quindi che anche il secondo destarsi de' bachi si faceva con ineguaglianza, e che la loro quantità non giugneva ad occupar l'area assegnata: il che in ogni caso manifestamente annunzia, che molti bachi erano periti, e che molti altri disastri si sarebbero avuti in seguito.

In più luoghi alla terza muta la stagione

cominciò a migliorare; ma una parte dei bachi non v'era più ; ed una parte aveva contratto un' alterazione ne' loro vasi serici, che nessun rimedio poteva più guarire. Questa alterazione nei bachi doveva rendere più sensibile la loro diminuzione in progresso, a misura che andavano ingrandendosi : e così fu. Anche in questa terza età la foglia continuava ad essere cattiva, o ben mediocre, e sommamente scarsa. Essa quindi non offeriva mezzo alcuno di ristaurazione pel baco debolo, e tendeva anche a indebolire il baco vigoroso. Si continuava intento in più luoghi a tener i bachi a più bassa temperatura di quella ch' è stata indicata, onde guadagnar tempo : e ciò sempre più gli andava indebolendo.

Dai differenti racconti che fatti mi vennero rispetto ai bachi della terza muta,
compresi facilmente, che molti coltivatori
prendevano per bachi assopiti un gran numero di bachi, i quali appena si movevano,
per effetto appunto di estenuazione, di alterazione, e mal essere. Non è stato forse
inteso abbastanza quest' anno quanto dissi
nelle mie Opere, e che meritava d'essere

osservato spezialmente appunto in questo anno attesa la strana costituzione atmosferica che correva: vale a dire, che cominciato l'assopimento de' bachi nelle differenti età, conviene dare di sovente poca e minuta buona foglia, affinchè ogni baco possa trovare per così dire senza moversi dal posto la porzione occorrente a' suoi bisogni, onde al più presto assopirsi.

Alla quarta età dei bachi la foglia cominciò alcun poco a migliorare; ma allora una porzione di bachi aveva dovuto soccombere, ed in un'altra porzione i germi di alterazione sussistevano. La cattiva stagione, il cattivo governo, e spezialmente l'umidità dei letti senza una proporzionata ventilazione e temperatura, tendevano costantemente a mantenere o ad isviluppare i germi di gravissime malattie. Taluno poi riscaldava fortemente la bigattiera, ed impedendo la circolazione interna dell'aria per timore del freddo, eccitava da un momento all'altro un soffoco, e un guasto tale nell'aria da far tutto perire in poco tempo.

Il destarsi de' bachi della quarta muta fu dunque segnale di disgrazie in un gran-

dissimo numero di bigattiere. Non essendosi mai potuto rimettere il baco dai disagi sofferti, i suoi vasi serici continuarono ad alterarsi, e l'animale a grado a grado cangiò natura. L'assopimento fu in molti luoghi irregolare, e durò molto; ma la maggior parte, comunque sembrasse tranquilla, veramente non si assopì mai. Io stesso poi vidi bachi d'intere bigattiere sortire, o scappare quasi tutti dai graticci allorchè il contadino credendoli destati mise sopra essi della buona foglia. La fragranza di quella diede il segno di un movimento generale, e disordinato, che appena avrei creduto, se ivi chiamato non lo avessi veduto co' miei occhj.

Nella quinta età i bachi rimasti progredirono generalmente abbastanza bene; ed i coltivatori, che non soffocarono entro i boschi i bachi montati, ebbero in generale de' buoni bozzoli. Delle stragi che ha fatto in molte provincie la malattia del segno e del calcinaccio, e della gran quantità delle così dette gattine, o bachi snaturati, parlerò nel Capitolo X.

Dalle cose sin qui dette è sempre più evidentemente dimostrato, che dal solo buon

governo de' bachi, compresa sempre l'ottima semente, e il buon nascimento della medesima, dipendono i ricchi e sicuri raccolti di bozzoli. La stessa Corrispondenza in più luoghì prova questa verità. La differenza fra il buono e cattivo raccolto dei bozzoli è dipenduta evidentemente in molti luoghi dalla mano della persona più o meno diligente, che ha governato i bachi. Alcuni senza saper nulla di bachi, dirigendosi unicamente co' miei libri alla mano, sono felicemente riusciti (Corr. 3, 6, 7, 13, 15, 19; 22, 24, 26, 29, 31, 33 ec.).

Non posso terminare questi rapidi ed incompleti cenni sull'andamento de' bachi nel 1816 senza fare una osservazione, che non m'è sin'ora accaduto di esporre, e che ha anch'essa uno stretto rapporto col buon governo dei bachi. Questa osservazione riguarda la necessità di proporzionare per quanto da noi può dipendere la semente destinata a dare i bachi colla quantità della foglia, che ragionevolmente si suppone di poter disporre. Senza questo calcolo di approssimazione non può starsene tranquillo il coltivatore, e può facilmente esporsi a danni e pericoli di grave momento. Dal

contenuto nella Corrispondenza, e dai fatti che accennerò, ognuno scorgerà in quante angustie si sono trovati molti coltivatori, i quali a principio non hanno tenuto conto di questa proporzione.

Intanto sarà bene osservare:

go

1.º Che alcuni coltivatori avendo fatto nascere molti bachi, fondati, a quanto sembra, sopra falsi calcoli, hanno poi voluto ad onta della cattiva stagione allevarli tutti. Giunti i bachi alla quarta muta, ed anche dopo che essa fu compinta, questi coltivatori conobbero chiaramente l'errore commesso; ed osservando, che il valore della foglia occorrente sino alla fine era da calcolarsi a trenta e quaranta lire il cento, e forse anche più, senza tampoco aversi la certezza di trovarne bastantemente, si determinarono a gettare huona parte dei bachi, dando la rimanente foglia ai superstiti. Ma questa non fu neppure bastante ; onde si dovette comperarne altra a caro prezzo. Ora se questi coltivatori, fatti a principio i loro conti, non avessero preso ad allevare che la conveniente quantità di bachi, non si sarebbero poi trovati con grave danno esposii alla funesta alternativa o di gettare una

- 2.º Che alcuni altri furono ancora più disgraziati. Consumarono tutta la foglia propria, ne comperarono molta da altri, e perdettero poscia chi tutto, chi quasi tutto il raccolto. Così il Possidente gettò tutta la foglia, e il danaro; e il colono fu vittima dei cattivi calcoli, e della imperizia di quelli, da cui dipendeva.
- 3.º Che alcuni altri, sagaci calcolatori, veggendo il cattivo andamento della stagione e dei bachi, gettarono dopo le prime mute anche parte dei bachi che avrebbero potuto colla propria foglia mantenere, vendettero la foglia eccedente il bisogno, e ricavarono tanto quanto tratto forse non avrebbero da un sufficientemente buon raccolto di bozzoli. In questo caso il solo Possidente ha guadagnato, ed il colono è stato condannato a non trar gran profitto dall' opera sua in questa ricca coltivazione che tanto avrebbe potuto ajutarlo.
- 4.º Che altri coltivatori ancor più saggi hanno a dirittura gettato tutti i bachi sebben sani tosto che loro venne offerto un prezzo tale della foglia propria da equiva-

lere ad un buon raccolto di bozzoli. E qui il Possidente ha guadagnato tutto; ed il solo colono ha tutto perduto:

5.º Che altri finalmente non meno sagaci dei primi, ma ben anche calcolatori più istrutti, hanno facilmente compreso, che in quella stagione sussister non poteva un rapporto proporzionato tra la produzione ordinaria della foglia propria e il bisogno dei bachi soliti ad allevarsi. Hanno quindi da un lato provveduto molto per tempo a prezzi moderati una quantità piuttosto abbondante di foglia per far fronte in ogni circostanza a bisogni propri, ed hanno gettato generalmente que' bachi che non apparivano molto vigorosi. Così senza sbilanciarsi hanno tratto dai bachi il profitto che permettevano le circostanze, ed hanno guadagnato sulla porzione di foglia stata ad essi supersua, mentre il colono anche esso ha tratto notabile profitto.

In tanta stranezza di stagione e di cose si vede quindi, che mentre molti hanno fatto male i loro conti, altri gli hanno fatti benissimo.

Si potrebbe poi con qualche certezza asserire, che nel caso, che la stagione fosse stata propizia, moltissimi coltivatori ad onta di una maggior copia di foglia, che naturalmente avrebbero avuto, si sarebbero trovati esposti a maggiori danni; essendo di fatto, che moltissimi di essi sulla lusinga di poter vendere molto cari i bozzoli fecero nascere più bachi di quelli che la foglia di loro pertinenza nutrir potesse; dal che sarebbe avvenuto, che sperando ciascuno di trovare vendibile, come di solito accade, presso altri la foglia, che loro mancava, avrebbero continuato a mantenere i bachi fino al punto, che una assoluta deficienza di nutrimento gli obbligasse a lasciarli perire-

Indipendentemente da' casi particolari, che ponno aver luogo in un rovescio straordinario di stagione, deesi sempre ritenere la massima, che quel coltivatore, il quale proporziona ragionevolmente la quantità de bachi che prende ad allevare alla foglia sua propria, è più saggio di ogni altro. Quanto qui dico non riguarda il caso di chi per ispeculazione si occupi a produrre bozzoli comperando tutto ciò, che a tal nopo gli occorre. Questi ancora però opererebbe imprudentemente se non si assicurasse per mezzo di contratti la foglia che gli occorre.

CAPITOLO OTTAVO

Della quantità de' bozzoli ottenuti co' nuovi metodi.

Se la ragione non bastasse a convincere, che il sistema dei nuovi metodi applicato a governare i bachi da seta debba necessariamente influire a guarentire dei raccolti più abbondanti d'ottimi bozzoli coll'impiego di minor quantità di foglia; e se pur non fossero bastati parecchi anni di assidue esperienze da me fatte; lo dimostrerebbe evidentemente una parte della Corrispondenza.

Ma quello che in questo proposito è più notabile, si è, che i fatti annunziati si applicano egualmente a bigattiere grandi, a piccole, e a mezzane, a padronali e coloniche, a vecchie e nuove, costruite cioè, o migliorate secondo gli stabiliti principi.

Da ciò ognuno può facilmente dedurre, che coloro, i quali in eguali circostanze rispetto a stagione, foglia, locale, ec. non hanno ottenuto risultati propizi, debbono spiegare un tal fatto non dall'esser cattivo il nuovo sistema, ma dagli errori commessi

da quelli, che governarono i bachi. Chi per esempio mettendo in pratica il metodo di conciare il cuojo per mezzo della corteccia di cerro non si facesse poi carico delle necessarie avvertenze, e ne ottenesse de' cattivi risultati, non potrebbe già ragionevolmente incolparne il metodo stesso, che seguito da altri fornisce realmente dei cuoj eccellenti, ma bensì la propria imperizia, o trascuraggine che non vuole, o non sa trar quel profitto, che l'arte può procurargli.

M'è venuto in acconcio di scegliere quest'esempio perchè appunto essendo in ogni luogo presso che perfettamente eguale la qualità delle pelli di bue e di vitello, e nello stesso modo eguale la corteccia di cerro, si sa evidentemente, che somme sono le differenze in bontà dei cuoj che differenti conciatori secondo la differente loro capacità traggono anche dalle stesse pelli e dalla stessa corteccia in una medesima provincia. Ogni varietà nei risultati dipende adunque dalla differenza dei lumi, dei mezzi e della capacità nell'esercizio dell'arte. È forza quindi concludere, che anche nelle arti più comuni, quegli che ha più lumi

philla Quantita' de' Bezzoli trae vantaggi d'ogni genere maggiori in confronto di chi ne ha meno, od è ignorante. Applichiamo l'esempio addotto all'argomento, di cui trattiamo.

È dimostrato che la foglia di gelso bene sviluppata è presso a poco eguale ne' climi nostri, ed è eguale poi del tutto in qualità, osservate le regole, la semente dei bachi, e sono per sè medesimi eguali i bachi che da essa derivano. Ma se coloro che esercicitano l'arte non sanno usare egualmente bene dei buoni metodi, ella è ben chiara cosa che cogli stessi materiali l'uno otterrà più e migliori bozzoli, l'altro meno e peggiori,

Da ciò viene che quando la ragione operar potesse su tutte le menti di coloro che coltivano i bachi, un gran passo si sarebbe fatto; ed ognuno piuttosto che giustificare l'ignoranza propria o altrui; piuttosto che criticare chi si sforza di far bene, ed applaudire a chi fa male; rivolgerebbe di buona fede i pensamenti suoi ad apprendere i buoni metodi, e, a conoscere i motivi perchè sono tali; e studierebbe con cura e buona fede di applicarli, e per sino tenterebbe di migliorarli con esperienze comparate: dal che emergerebbero pubblici, a privati vantaggi.

Quando, per esempio, più coltivatori sono arrivati a trarre da ogni 13 o 14 libbre di foglia una libbra di ottimi bozzoli, come da più fatti si scorgerà essere avvenuto, è apertamente dimostrato, che l'esercizio dell'arte in quelle mani è giunto quasi alla perfezione sua. Quando in una bigattiera si sono tratte 60, 70 libbre di ottimibozzoli per ogni oncia di semente (Corr. 15, 31 e 33 ec.) è egualmente dimostrato, ch'entro a quella officina l'arte è stata bene esercitata; e che per consegnenza è stata malamente esercitata nelle altre ove si ottenne așsai meno. În ogni caso diventa poi quasi affatto indifferente, che un'oncia di semente dia 40,60, o 80 libbre di bozzoli: purchè si verifichi che per ogni 1300, a 1400 libbre di foglia eirca si ottengano cento libbre di ottimi bozzoli. E certamento quei molti che hanno ottenuto questi risultati, gli hanno ottenuti seguendo il sistema dei nuovi metodi.

Dalle cose esposte ben si può dedurre la conseguenza, che è dipenduto dalla cattiva applicazione de' muovi metodi l'aver al cuni de' coltivatori, che gli hanno seguiti, ottenuto de' cattivi, e mediocri raccolti. E

oiò pure stante varj ancora di quelli che solo impersettamente hanno messe in pratica le regole prescritte, attestano (Corr. 1, 6, 7, 26 e 33 ec.) che ad onta del non riccuraccolto ottenuto hanno ancora comparativamente ricavato molto più bozzoli che mon ne ottenevano co' metodi vecchi, ed hanno consumato molto meno foglia, rimanendo poi ricchissimi di fondata speranza di migliorare notabilmente le cose in avvenire.

Consultando la storia dei grandi perfezionamenti avvenuti da molti anni nelle scienze e nelle arti, e le opposizioni d'ogni genere che hanno quasi sempre incontrato derivanti da molte cause, e segnatamente dalla fallacia dei calcoli o da quella degli sperimenti, non è da sorprendersi, se anche una maggiore opposizione non siasi spiegata dall'ignoranza e dalla prevenzione contro le novità suggerite nel governo dei bachi. E se questa comparativamente non ha avuto luogo che in parte, si deve ciò attribuire all'interesse che fortunatamente molti buoni capi di samiglia e molti buoni coltivatori e possidenti ebbero di tosto sperimentare i nuovi metodi, e di convincersi della verità dei principi su cui essi si sondano.

CAPITOLO NONO.

Della qualità de' bozzoli ottenuti co' nuovi metodi.

Ma co'nuovi metodi non solo si sono ottenuti bozzoli in maggior quantità, che coi metodi vecchi; ma si sono ottenuti ancora bozzoli di migliore qualità, la seta de' quali è giustamente stata stimata e venduta a molto maggior prezzo (Corr. 1, 6, 26 e 33 ec.) che quella avuta secondo i metodi comuni.

Oltre ai fatti importantissimi che emergono dalla Corrispondenza, uno, che mi
riguarda direttamente, merita al certo di
essere ricordato, perchè in ogni coltivatore
può eccitare gratissima sorpresa.

Essendosi nella mia bigattiera terminata la raccolta di tutti i bozzoli, e consegnati questi allo stesso compratore dell'anno passato, sig. Martignoni di Porto Val-Travaglia, le solite donne e gli Alunni qui rimasti per apprendere il modo di ottenere secondo i buoni principi la semente, da quelli che mi era riservato, e che per accordo collo stesso sig. Martignoni erano stati tratti da una

porzione della mia grande bigattiera, levarono essi la borra rigettando quelli che
sotto il tatto si facevano sentire comparativamente agli altri poco consistenti,
come si usa far sempre trattandosi di scegliere le galette da semente. Empiuto un
cesto di questi bozzoli meno consistenti, o
flosci, furono essi mandati al sig. Luigi
Castiglioni filatore di seta in Bosto vicino
a Varese, affinchè prendesse cinque libbre
di essi e li facesse filare. Così fece egli. Pochi giorni appresso venne poi in persona,
e mi consegnò tredici once un po' scarse di
finissima seta filata alla Piemontese, e tratta
appunto dalle dette libbre cinque di bozzoli.

Questo fatto pubblicatosi subitamente fece alquanto rumore nel contorno, non diverso da quello che si era eccitato anche due anni sono, quando in eguali circostanze il detto diligente filatore trasse presso a poco la stessa proporzione di seta (1).

Ma di ciò cessar dee ogni sorpresa quando si rissetta all'espressione contenuta nella lettera del sig. conte Bargnani (Corr. 5) in cui dice, che i bozzoli tratti co' miei metodi nelle

⁽¹⁾ Veggasi del Governo dei bachi 1815 pag. 530.

ottenuti co' nuovi metodi 101 sue bigattiere, e lavorati nelle sue filande, resistono a meraviglia al titolo di 22 a 24 denari, ed hanno dato ne' primi saggi una quantità sorprendente ed inaudita di seta.

Si desterà forse maggior meraviglia quando da più parti si vedrà nella Corrispondenza, che i bozzoli tratti dalle nuove bigattiere di Piemonte, fatte e governate coi nuovi metodi, si sono venduti ai più rinomati filatori a franchi 39 a 40 il rubbo, quando il valore commerciabile degli altri bozzeli tratti co' metodi soliti è stato di quattro, sei, ed otto franchi meno per rubbo (Corr. 1, 16 e 33).

Questi fatti poi spiegano facilmente perchè il sig. Martignoni, che prese l'anno passato i miei bozzoli, e quelli de' miei coloni ad un prezzo superiore a quello che allora correva, gli abbia comperati anche quest' anno offrendo, e pagando lir. 5, 5 di Milano la libbra a pronto contante, quando nel giórno stesso dell'accordo il prezzo corrente degli altri bozzoli era di lir. 4, 15 circa la libbra (1).

⁽¹⁾ Queste sono le parole dell'abilissimo, filatore sig. Martignoni.

. Questo prezzo parve sì alto in quel momento a taluno di quegli nomini che anche contro l'evidenza de' satti amano di restare nelle loro opinioni pregiudicate, che francamente si asseriva esser quello fittizio piuttosto che stabilito sulla cognizione persetta che avesse acquistata il filatore interno ai bozzoli ottenuti co' miei metodi (1).

F a La di lei galetta ha dato più seta di qualunque altra galetta che sia entrata nella mia filanda. -

[«] La seta di questa galetta è talmente bella da distinguersi subito da tutte le altre state da me filate per la bellezza e vivacità del suo colore. --

[»] Quello che più sorprende si è inoltre che le di lei galette sortono dalla stufa, a cagione forse della qualità a quantità di seta che contengono, così belle e così colorate, come sono le galette che non sono state messe in stufa. Tanto convien dirle per giustizia e verità ».

Veggasi il Buon Governo der Bachi da seta 1816 Milano pag. 108.

⁽¹⁾ Qualche tempo prima che si essettui in molti luoghi il raccolto dei bozzoli succede sempre una piccola guerra di privati interessi. Da una parte vi sone tutti i Filatori di seta colle disserenti industrie loro; dall'altra vi è tutta quella cospicua parte di nazione, che è formata dai Possidenti e dai Coloni coi loro boszoli. Quelli cercano con quanti mai mezzi possono di far supporre, che per una od altra stranissima vicenda debba la seta cadere in avvilimento; e che quindi rovinati verrebbero gli innocenti Filatori, se a buon mer-

Confessiamo non potersi bramare vantaggi maggiori sia per le famiglie, sia per lo Stato, da un metodo qualunque di migliorazione, che facilmente può in pochi anni essere per

este non pagassero i bezzoli. I Possidenti e i Coloni dal loro canto cercano anch'essi di disendere alla meglio i loro interessi. Ma siccome sono essi meno destri, termina poi la tenzone a modo, che i Possidenti e gli Agricoltori prestano in generale la loro adesione a dei contratti o poco utili per loro, o indeterminati nel prezzo vero dei bezzoli, perchè senza nulla fissare di positivo si riportano al prezzo che altri venditori nominati e convenuti faranno in seguito. Da ciò nasce, che per molto tempo il Possidente che ha venduto i bezzoli, ignora qual prezzo incasserà per la galetta già consegnata. E così nasce pure, che quel Filatore, il quale ogni anno deve essere rovinato dalla esorbitanza del prezzo che gli vien chiesto pei bezzoli, finisce poi col sempre più arcicchirsi.

Non potendo io sopportare questo sistema misterioso ed incerto di contrattazione, atto di natura sua a spargere mille dubbiezze, a diminuire la concorrenza, e a mettere generalmente sotto la dipendenza di pochi una parte cospicua della nazione, voglio prima determinare il presso, che debbo ricevere de mici bozzoli, per poi potere, fissato che sia, renderlo a tutti noto, e promovere a favore dei Possidenti, e dei Coloni quella consorrenza che tanto è utile a tutti, e tanto è favorevole alle libere contrattazioni.

Quest'anno, per esempio, une de' prezzi occulti, stabilite pe' bozzoli di una certa famiglia, al quale altri tutta l'Italia generalizzato: metodo per cui sicuramente si ottiene ad un tempo maggior copia e miglior qualità di prodotto cell'impiego di spesa minore.

proprietari si sono ciecamente riportati, reso in fine noto, si trovò essere in ragione di lire quattro e messo di Milano la libbra. Così per contratti di tal natura si videro notabilmente danneggiati gli interessi di molte famiglie che si erano riportati al preszo che avrebbe fatto quell'altra.

Il mio prezzo spontaneo, libero e tosto pubblicato, fu, come si è detto, di lire cinque e soldi cinque di Milane la libbra in pronto contante.

Da questi due prezzi cotanto diversi risulta adunque, che altri hanno per difetto di libera concorrenza perduto più di un quindici per cento, mentre altri, pubblicatosi il mio prezzo, hanno guadagnato questo quindici o tutto o in parte, secondo la qualità de' loro boszoli. Con che è dimostrato che tutto quello, che sacrificano e Possidenti, e Coltivatori per difetto di questa libera concorrenza, vien guadagnatò dalla piccola classe, comunque importantissima e cospicua, de' Filateri.

Il sistema da me adottato di pubblicare per tempo il prezzo fatto de' miei bozzoli deveva naturalmente dispiacere ai Filatori. In fatti quando l'anno passato vendetti al sig. Martignoni a lire quattro di Milano la libbra i miei bozzoli, nacque bisbiglio tra gli uomini di questa Classe. Nè io poi vendetti in que' giorni a questo maggior prezzo la sola galetta della mia bigattiera grande, ma quella ben anche di tutti i miei coloni, come ho fatto eziandio quest' anno. Ed è ben certo che quando i coloni veggono stabi-

lito per la metà dei bozzoli che loro appartiene nu prezzo superiore a quello degli altri, si consolano, si animano, e si propongono di far sempre meglio negli anni venturi: dalla quale disposizione ed emulazione loro deriva un aumento notabile di forze fisiche e morali tutte a vantaggio egualmente di loro medesimi, che dei Pessidenti a cui appartengone, e dello Stato.

Quest' anno soltanto che io sappia molti Filatori hanno convenuto, che non solo la mia galetta, ma anche ogni altra ottenuta coi metodi miei sia assolutamente migliore. Ciò posto dovrebbero apertamente dire a tutti: io pagherò meno la galetta mal governata della ben governata; e così facendo assicurerebbero il loro interesse, e diverebbero promotori benemeriti di utili migliorazioni. Io porto opinione, che sia sempre comparativamente a buon prezzo pel Filatore la buona qualità di galetta; e cara sia sempre per lui la cattiva qualità quantunque questa venga pagata otto, dieci, quindici soldi meno.

lo non lo dissimulo. Se mi sentirò voglia e vigore per occuparmi di una filanda sperimentale, onde esaminare se anche generalmente l'arte di filare la seta possa, come credo, ammettere notabile migliorazione, io altamente dirò: pagherò i bozzoli quattro, sei, otto soldi la libbra di più; cioè in proporzione che saranno stati meglio governati co' usovi metodi i bachi. Così facendo il diligente, e bravo coltivatore de' bachi sarà anche per questa parte a miglior condizione, che non l'infingardo, e stolto. Allora si animerà di molto la migliorazione

tivatore (1). Ed è per questo, che ho detto già, e che con somma compiacenza confermo qui ancora, essere, mercè la migliorazione delle nostre sete oggi assicurata pei nuovi metodi di governare i bachi, rimosso il dubbio per l'addietro pur troppo fondato, e pertamente tormentoso, che le sete asiatiche potessere pregiudicare funestamente alle nostre colla loro concorrenza sui mercati di Europa.

dell'arte, e l'avveduto e bravo filatore per una via retta ben più facilmente arricchirà.

⁽¹⁾ Veggasi del Governo dei Buchi 1814 pag. 458 e seguenti.

MO.

ichi.

intorno alle sia intorno al esso che mai di se sembrare inutile stesso soggetto. Ma ata delle cose stampate st'anno tre malattie hanno pportata strage entro qual-nuova mal governata, ed quantità di vecchie bigattiere coi metodi comuni; così non riutamente discaro che si riproducano delle cose già dette, e si aggiunga no a questo argomento qualche altra pra forse più precisa.

Taluno quest'anno, come si vedrà dalla corrispondenza, ha perfettamente ridotta, secondo che i nuovi metodi prescrivono, qualche vecchia bigattiera colonica che annualmente distruggeva tutti i bachi me-

⁽¹⁾ Veggasi del Governo dei Bachi 1815. Cap. XII.

diante il così detto calcinaccio. Il vantaggio che ne ha riportato, quantunque abbia adoperato i vecchi graticci, nè abbia fatto tampoco imbiancare quella stanza, è stato quello di aver fatto un buon raccolto di bozzoli perfetti, non ostante che qualcuno dei subalterni assistenti avesse tentato di distruggerglielo (Corr. 22). Qualch' altroha veduto, che se si fosse ritardata l'applicazione dei nuovi metodi suggeriti, i suoi bachi si sarebbero calcinati, come calcinati si sono quelli, a cui i detti metodi non han potuto essere applicati a tempo (Corr. 7).

Oltre alle stragi operate quest'anno dalle malattie del segno, e del calcinaccio, un'altra malattia ben più dell'ordinario ha distrutto anch'essa a poco a poco bigattiere intere, ed ha deluso le speranze di un immenso numero di coltivatori, i quali se al principio videro prosperare i loro bachi, li videro poi dopo la terza, ed anche dopo la quarta muta divenire ammalati, e infracidirsi, senza conoscere la cagione di ciò, e senza poter loro prestare alcun rimedio. Questa malattia, di cui parlo, si è manifestata per una tal quale snaturazione del baco, trasmutandolo in quella, che co-

I.

, e del calcinaccio.

a parlare qui del segno, e co premettendo una verità di ce per sè sola a guidare ad utile .12a. — Eccola.

essuna delle bigattiere coloniche di ragione vicino a Varese; in nessun to della gran bigattiera, e delle piccole sattiere adjacenti ad essa, nel corso di ulti gli anni, in cui sistematicamente io governo i bachi dietro il nuovo metodo pubblicato, si è veduto mai un solo baco col segno, o calcinato. Questa verità venne anch' essa posta in dubbio quest'anno, ed anzi si sparse, che nelle mie bigattiere questa malattia faceva strage come in tante altre. Io non seppi ciò, se non quando dal Bergamasco, dal Bresciano, e da varie altre parti vidersi giugnere alle mie bigattiere molti coltivatori. Alcuni di questi mi sembravano mortificati e dolenti, perche credendo la cosa, temevano che il mio sistema, che destato aveva in essi, e ne' loro contorni tante speranze, non valesse a gua, rentire i bachi da questo flagello tanto dannoso. Altri mi sembravano lieti, quantunque tali apparir non volessero (e questi erano quasi tutti Fattori), perchè realmente supponevano, che ciò dovesse essere per loro medesimi un trionfo, ed un metto potentissimo di più onde tenere i loro Padroni nell'ignoranza, e nella dipendenza; cagione questa primaria di tutti i gravi errori che rimarchiamo qua e là nel sistema della nostra coltivazione.

Avvezo io per abitudine a trattare con ogni maggiore cordialità chiunque mi si presenti, cercai in questa circostanza, direi quasi, di eccedere ne' modi, onde obbligare in certa guisa queste persone quanto più per me si potesse a visitare regolarmente tutti i graticci, e ad andare anche a riconoscere tutte le bigattiere coloniche qui vicine. Ed al certo in que' giorni si offri qui per molti una buona opportunità; quella, cioè, della quinta muta, facendosi la quale, i letti si versano per la grande apertura della bigattiera sotto ad un vasto por-

re sulla strada

verità.,

.nen-

torma-, affine di .ı tempi dif-

itiere, un solo buco inaccio. D'altronde and inaccio. D'altronde and incorso di persone, comé di di tal fatta? o come spedere la pubblica opinione, overno dei miei bachi, per mia e opera, ed assiste consinuamentantemente non piccol numero di

e pubbliche strade, o in luoghi sotto gli occhi del abblico, assinche meno i discorsi, che i satti mostrino a tutti se quello che vien operato sia, o no vantaggieso. Lo stesso dico dei gelsi in disserente modo coltivati. Nun su che al vedersi trarre pubblicamente agni anno une gran quantità di carri di pomi di terra da poco sondo, che sbalorditi tornavano a casa i Coltivatori chiedendone prontamente per piantarne ne lore tetreni.

112 DI ALCUNE, MALATTIE GRAVI

Abunni, che veggono tutto, e tutto fanno da loro stessi, e che ritornati a casa di tutto debbono rendere ragione a' loro. Padromi, e a chiunque gli interroghi?

- Or dalle cose sin qui esposte la prima giusta ed infallibile conseguenza che naturalmente si deduce, si è, che coll'applicazione dei nuovi metodi al governo dei bachi non si soffre nè segno, nè calcinaccio. La quale conseguenza deve avere presso ognuno tanto più di forza, quanto è da notarsi, che delle varie mie bigattiere in Varese o vicino a Varese alcune; sono collocate a levante, altre a ponente, altre a mezzodi, o a tramontana; che ve n'ha di grandissime, di grandi, di mezzane, di piccole, e di piccolissime; con molte, con poche, e con pochissime finestre; alcune colpite da molta, altre da poca, o pochissima luce: nella quale tanta diversità di circostanze non può supporsi essere la cagione del riferito rilevantissimo fatto, perchè verificato egualmente in ognuna. Ma in confermazione della conseguenza dedotta offresi un altro fatto.

A Varano, posto sul lago di questo nome, ove io ho costrutto di pianta quattro bigattiere coloniche, a tre delle quali nel primo anno, cioè nel 1815, qualche volta personalmente assistetti, non si videro che in una di esse quindici o venti tra bigatti e galette col calcinaccio, quando è notissima cosa, che in quelle vicinanse il calcinaccio reca sommo danno, e quando a Varano stesso prima ch' io, avessi il fondo; che vi possiedo, il segno e il calcinaccio ed altre malattie presso che ogni anno face-vano strage.

La sola huona costruzione adunque dei locali, e la sola osservanza anche all'ingrosso delle regole fissate, hanno bastato a distruggere quasi affatto il male che sarebbe per intero scomparso, se io avessi potuto assistere con qualche assiduità a quelle bigattiere (1).

in que' luoghi distanti da Varese non più di dieci o dodici miglia, e che dianzi parevano abbandonati, cambieranno, io spero, fra pochi anni la miseria de' Coloni che da poco tempo mi appartengono, se non in agiatezza, al certo in tale stato da non dovere mai più solfrire la same. Questi tre capi di migliorazione sono. 1. La coltivazione de' pomi di terra, introdottavi immediatamente, e a quest' ora già benedetta. 2. Il nuovo metodo nel geverno de' bachi; il quale appena incominoiato a sarvi

DI ALCUNE, MALATTIE GP Alunni, che veggono tutto, o a parlare da loro spessi e che rite o proposta, tutto debhono rendere r a distinzione drobi, e a chiunque gli esente, la quale - Or dalle cose sin atilissima a tutti i giusta od infallibile sa è la seguente: turalmente si ded , no, e del calcinaccio, cazione dei nuov te non sono se non grabachi non si so' 🗻, non possono dirsi nè La quale co murali sia negli animali geognuno tan a negli altri bruchi, nei notarsi , _ amena sono sconosciute. E Varese pel baco da seta, nopo è e il risultato di certe combilocat miche, le quali per opera di me seeme, che non avrebbero pro-٤ tale effetto all'aperto, pos-Acate in sostanza componente il baco,

preticare anche imperfettamente, ha fate anni dai gelsi e bachi di que' fondi sissi accominato que' Massari assicurano aver ricavato in manio. 5. Qualche porzione di prato artificame mai usato. — Un miglior sistema di colalto viti e de gelsi, l'ampliazione degli edifisi assicurazione de prodotti per l'assicurazione de prodotti per fare i così detti deveroni agli anio.

comptranno l'opera.

canissimo, e ben nutrito. · fenomeno sono di possono produclo, in possono prolungandosi misestare poi tutto ad un isfetti nel momento che il baco re al bosco, ed anche quando 31à lavorato il bozzolo. Cià dimostra chiaramente, che questa malattia può tarsi generale nei bachi di una intera bigattiera, se sia che la cagione di tale chimica alterazione operi sulla massa de modesimi; e che nondimeno essa non è, nè pud dirsi attaccaticcia. In fatti un baco morto dal segno messo a contatto di un baco sano, che pon abbia subito sin'allora l'alterazione chimica simile alla sofferta dal baco morto, non agisce altrimenti sopra del baco sano, che come farebbe un pezzetto di legno, o cosa simile. Anche in uno stesso bozzolo lavorato da due bachi, il quale è detto doppione, si rinviene facilmente in quelle bigattiere, i cui bachi hanno più, o meno subita questa alterazione, una delle due crisalidi sanissima, quantunque l'altra sia del tutto calcinata. Questi fatti sono positivi, e da me tutti osservati.

116 DI ALCUNE MALATTIE GRAVI

La snaturazione al contrario del baco in gattina è una vera malattia animale, eguale a quelle, che potrebbero succedere ad ogni altro animale per cagione di cattivi cibi, di cattiva acqua, di aria cattiva, di cattivo governo, o per cagioni di alterazione primitiva nella conformazione degli organi suoi.

Or ritorhando al segno, e al calcinaccio, quale sarà mai la cagione di queste alterazioni, su cui pei danni, che ne vengono, giustamente è rivolta l'attenzione di tutti? L'a iscoprire questa cagione, credo, che giòveranno le osservazioni seguenti:

quindi il baco stesso, non può vivere se non respira dell'aria vitale, (gas ossigeno) la quale sempre si trova mista coll'aria atmosferica (1).

⁽¹⁾ Nell'aria atmosferica, che respirlamo, non entra che la quinta parte circa d'aria vitale, che serve ai bir sogni della vita. Gli altri quattro quinti sono di aria non respirabile (gas azoto); e ceme entra quest'aria colla ispirazione mista all'aria vitale, sorte pei colla espirazione; ma quel ch'è peggio non è già che nell'aria atmosferica vi sia tanta aria nen serviente alla respirazione, ma che quella stessa aria vitale, che respirane gli animali, e che dopo mandano fuori, si trevi converte

- a.º Tutti sanno, che dai corpi, che fermentano, come sono gli escrementi, le materie vegetabili morte, gli animali morti, ecisi svolge da un lato una quantità della così detta aria fissa, o mefitica (acido carbonico) e di umidità, mentre dall'alteritato in quello stesso luogo ove fermentano i detti corpi, si diminuisce costantemente la quantità dell'aria vitale e respirabile, ch'è mista, come si è detto, a quella dell'atmosfera.
- 3.º Tutti sanno che l'aria fassa suddetta, che si svolge dai detti corpi, mentre non è in alcun modo respirabile dagli animali, è di natura sua acida, e può preservare dalla corruzione alcune sostanze animali che in essa s'immergano, qualora le dette sostanze abbiano qualche principio atto a combinarsi col detto acido. Ciò quindi tanto più può effettuarsi nella costituzione dell'animale, com'è specialmente il baco, in quanto che in esso si riscontrano sostanze

tita in aria non respirabile, e ben più sunesta alla respirazione del gas azoto; la quale aria non respirabile
è quella, che si chiama aria fissa, o gas acido carbonico, il quale agisce chimicamente sopra una quantità
di corpi che altera.

acide, terrose, e saline, le quali non hanno bisogno che dell'ajuto di un altro reattivo chimico, com'è un acido, per mettere in azione nuove attrazioni chimiche del genere di quelle appunto, che danno il baco calcinato, di cui altre volte si parlò (i).

4.º Tutti sanno, che dai letti dei bachi si svolge tanto più di quest' acido carbonico, quanto più sono essi abbondanti, quanto più la temperatura è alta, e la costituzione dell'atmosfera è umida.

5.º Tutti sanno, che questo gas acido carbonico, o quest'aria fissa, è specificamente più pesante dell'aria atmosferica, e che quindi svolgendosi dai letti, e dal baco colla sua espirazione, deve coprire orizzontalmente e costantemente tutti i graticci dei bachi, e tutti i bachi, qualora un qualche movimento nelle colonne circostanti dell'aria non la scaccì per far succedere aria respirabile, come l'Eudiometro lo dimotra (cap. XI.) (2).

⁽¹⁾ Veggasi del Governo dei Bachi 1815. Cap. XII.

⁽²⁾ Quanto non sarebbe mai utile se si potesse impiegare dei graticci senza sponde? Allora il gas acido carbonico sortirebbe dal graticcio a misura che si for-

6.º Tutti sanno finalmente, che quanto meno si lascia corso all'aria interna entro la bigattiera, in cui perennemente si svolge copia immensa d'aria fissa, tanto più presto s'empie la superficie dei graticci, e si empie la bigattiera istessa di aria degenerata, la quale sempre più va perdendo la sua elasticità.

Ciò posto sembrano mostrarsi quasi spontance, e da sè stesse le cagioni primarie, che convertir debbono il baco sano in baco alterato dal segno, o calcinato.

PER ESEMPIOS

1. Se il baco non trova più aria respirabile; oppure se ne trova in piccolissima
quantità, è ben chiaro che entrar deve nel
suo corpo colla ispirazione l'acido carbonico, il quale comincerà ad agire sulla sostanza componente l'animale, come un efficace reagente chimico acido.

masse per ragione della sua maggior gravità specifica in confronto di quella dell'aria atmosferica circostante. Le sponde de'miei graticci sono piuttosto basse. D'altronde io non fo più che la carta si rivolti contro la sponda interna del graticcio. Rimane così sempre una qualche fessura fra la carta, e la sponda.

200 DI ALCUNE MALATTIE GRAVI

qualche tempo agire sopra il corpo del baco senza farlo perire del tutto, o senza trasmutarlo in un altro corpo, giacche gli animali a sangue freddo non periscono sull'istante immersi che sieno nell'acido carbonico, come accadrebbe agli animali a sangue caldo (1); ma può tosto mettere in azione delle attrazioni chimiche entro il corpo del baco, le quali lo dispongano all'alterazione di cui parliamo.

3.º Non rimovendosi la gran quantità di gas acido carbonico, che va formandosi, e che entrar deve ad ogni movimento ispiratorio nel corpo dell'animale; esso gas acido carbonico continuerà ad agire, e a preparare sempre più l'alterazione chimica nel corpo dell'animale stesso (2) in modo

[&]quot;(1) Se un nomo, o un animale a sangue caldo, si getta, per esempio, entro un tino, da cui siasi appena tratto il vino, siccome questo tino rimane pieno, d'aria fissa, o d'acido carbonico, l'uomo, e l'animale cadono subito in asfissia, o morte apparente, che diventa poi morte reale, se continua a rimanere qualche tempo in questo stato. Nell'opera del Governo dei bachi ho già parlato dell'applicazione di questo acido ai bachi, e a qualch'altro animale.

⁽²⁾ Veggasi del Governo dei bachi 1815. Gap. XII.

che quand'anche venisse poi rindesa la cagione, che ne operava l'alterazione, l'azione
chimica cominciata già nell'animaletto confinnerebbe ad agire internamente, quantanque il bace si mostrasse sano, e ciò fino
al punto che o un'alterazione nella temperatura, o nuovo acido carbonico determinassero la decomposizione dell'animale, e
la formazione di un corpo di natura ben
diversa da quella del baco. Lo stesso versamento della setà, il quale avvicina gli
agenti chimici che sono disposti ad operare, convertir può in un'istante il haco in
un composto chimico incorruttibile, come
spesso osserviamo infatti succedere.

- 4.º Se in vece di rimuoversi le cagioni che mettono il baco nella necessità d'in trodurre nel suo corpo l'acido carbonico, si venga ad accrescerle, sicchè non trovi più aria respirabile; allora è chiaro che o in tutta la bigattiera, o in que' parziali luoghi ove ciò succeda, il segno e il calcinaccio debbono infierire.
- 5.º Che se alla copia dell'acido carbo nico s'aggiunga quantità eccessiva di umi dità nell'aria circostante, allova è chiaro che non potendo esso più traspirare in propor-

zione del bisogno che ha di versare l'unitatia eccessiva introdotta colla nutrizione, attesa questa soverchia umidità, non avrà più luogo la reazione chimica per la quale il baco si alteri col segno, e col calcinaocio; ma o il baco piccolo ingiallirà e marcirà qua e là entro il letto, o il baco fatto più grande degenererà qua e là in gialdone (qui non v'entrano i gialdoni divenuti tali per le contusioni) all'atto stesso per così dire che dar dovrebbe il bozzolo; o finalmente un soffoco interno promosso dalla fermentazione dei letti, non più qua e là, ma in tutta la bigattiera porterà l'alterazione e la morte dei bachi.

Si veggono in fatti in tutte le età entro le bigattiere mal governate bachi col segno, o calcinati, o guasti entro i loro letti, il che è lo stesso che dire sepolti nell'aria guasta ed umida che li ha alterati ed am mazzati.

Riducendo agli ultimi termini quanto si è detto si può concludere, che a cagione di più o meno mala cura.

1.º Vi possono essere dei casi, in cui col rimovere il mal governo disponente l'alterazione del baco sano in baco segnato, o

bachi che cominciassero ad esserne affetti legge rmente. Questi casi sono quelli, nei quali la forza della vitalità del baco motto ancora prevale alla forza di que primi gradi di reazione chimica (Corr. 7).

- 2.º Che vi possono essere dei casi, in chi a grado a grado prevalendo sopra i bachi di una higattiera la forza dei reagenti chimici all'azione vitale dell'animale, più, o meno bachi anche di ottimo aspetto di salute passino allo stato di baco segnato, e calcinato, mentre migliorandosi il governo preservar se ne possono molti altri non ancora troppo alterati, i quali ultimi possono compiere bene il corso della loro vita.
- 3.º Che vi possono essere dei casi, in cui essendo equilibrate le forze alteranti, derivanti da mal governo, colle forze vitali, possa questo equilibrio venir rotto dal solo versamento della seta che mette in contatto maggiore i reagenti chimici; e possa così snaturarsi il baco anche dopo d'aver più o meno compiuto il versamento de' suoi vasi serici, e lo stesso bozzolo.
- 4º Che finalmente l'azione di questi reagenti chimici, svoltisi dal mal governo, po-

124 DI ALGUNE MALATTIE GRAVI

tendo operare sopra più, o meno bachi di tutte le età, e in tutti i casi, in cui il detto mal governo di essi abbia più, o meno luogo, può operarsi la snaturazione o la conversione sua in baco calcinato e in tutte le età, e in differenti luoghi d'uno stesso graticcio, come di sovente osserviamo.

I principi esposti escludono affatto che dalla semente dei bachi possa mai derivare la malattia del segno o del calcinaccio, quando invece dalla cattiva semente possono derivare molte di quelle malattie che hanno rapporto alle malattie ordinarie degli altri animali, come tra poco vedremo.

Gli stessi principi dimostrano che ogni coltivatore potrebbe facilmente diminuire, od evitare del tutto le malattie del segno, e del calcinaccio. Eccone i mod i:

1.º Costante ventilazione d'alto in hasso. Se in qualche luogo vi è calma assoluta di aria, tener aperti gli sfogatoj, che sono in opposizione, far fiammate ripetute; e se le fiammate scaldano troppo, in questo unico caso innaffiare il pavimento, da cui verrà frescura e movimento maggiore nell'aria, perchè l'acqua prenderà lo stato aeriforme

a spese del calorico, o del calore circostante.

- 2.º Tener calda la bigattiera il meno che: si può sopra le temperature fissate, compatibilmente colla stagione.
- 5.º In caso anche di lieve timore, mondar tosto i bachi, e quindi mondarli alcune volte di più di quanto è prescritto.
- : 4.º Dar foglia meno umida che sia possibile.
- 5.º Prolungare piuttosto la vita del baco di qualche giorno di quello che accorciarla: non dare mai ad essi pasti abbondanti e frequenti, essendo che la foglia accumulata in abbondanza entro lo stomaco del baco nell'ultima età può riscaldarvisi, e facilitare l'alterazione chimica nel suo corpo.

In somma in qualunque contrarietà di circostanze esporre piut tosto il bacò a molta aria, al freddo, al disagio di soverchie mondature, a mangiar foglia quasi appassita, od anche a patir la fame, piuttosto che adottare misure opposte alle suindicate.

Allora il male, o il flagello del segno o calcinaccio, o scomparirà del tutto, o diminuirà d'assai entro le bigattiere.

Considerando alle cagioni, per me evi-

126 DI ALCUNE MALAT! denti, che operano il sep cio, presi un pezzo di l pareocki bachi sani, e pra una massa di letri non fermentava, ed [di 20 gradi. I misi perti, e da un luci aria. La giornata Due giorai appres ni ed io a vist yammo tutta sa di frammenti * e la sparsi, con grata so chi calcinavi letame, le letto, la " Peratura 4 operato questo, SCOTIAS Civan cis.

iattia,
tà cogli
e talvolta
Ben mansortendo dal
le sponde, od
etti, se un'im-

-ans:

come questa alteaco, a tre cacioni
principalmente;
le all'alterazione della
stata essa mal conserva
ata di lontano.

partiene al far nascere male
al governar male la camera
essa si pone.

DET BACHI

129

re a governar male il

ll'esporlo talvolta

reratura molti

cui è nato;

in condizione

spirar male, as-

ente, qualora l'uovo

a sia stato ben feconcrvato, e siasi bene goche n'è derivato; cosa che
mi hanno dimostrato.

ora qualche cenno sopra caqueste cagioni.

all'embrione, e nel bace le parti, organi che vengono affetti i primi, a quelli dilicatissimi che costituiscono quell'esteso tessuto dei vasi serici, il quale dà il capattere specifico ai bachi da seta, e rende: preziosa questa specie d'animali.

La buona semente può spesso venire alterata dall' essere stata versata dalle farfalle
a più riprese molto ammonticchiata sui
pannolini; dall'essersi a più doppj ammonticchiati i pannolini; dalla umidità del luoso, in cui i pannolini che la contengono,

operate da cattivi cibi, da cattiva acqua, da aria cattiva, da cattivo governo, o da alterazioni primitive nella conformazione dei

DI ALCUNE MALATRIE GRAVI

suoi organi. Per gattina s'intende generalmente un baco, che non può compiere quelle funzioni, a cui la natura lo ha de-

stinato. Esso secondo i gradi d'alterazione

che ha sofferto, si mostra più o meno differente nelle forme in confronto de bachi

sani. Esso è più o meno inquieto in que-

lunque età venga colpito dalla malattia stenta generalmente a vivere in società cogli

altri bachi, talvolta non mangia, e talvolta

anche dopo aver più o meno ben mangiato e vissuto, va a perire o sortendo dal

graticcio, o traendosi contro le sponde, od

anche in mezzo agli stessi letti, se un'im-

provvisa debolezza lo coglie.

E venendo a spiegare come questa alterazione succeda nel baco, a tre cagioni parmi potersi attribuire principalmente

La prima appartiene all'alterazione della semente per essere stata essa mal conservata, o mal trasportata di lontano.

La seconda appartiene al far nascere male la semente, o al governar male la camera calda, in cui essa si pone. La terza appartiene a governar male il baco appena nato, e all'esporlo talvolta per molte ore ad una temperatura molti gradi più bassa di quella in cui è nato; ovveço al porlo generalmente in condizione di dever mangiar male, respirar male, assopirsi, o dormir male.

Nessana malattia dipende mai dall'originaria qualità della semente, qualora l'uovo versato dalla farfalla sia stato ben fecondato e ben conservato, e siasi bene governato il baco che n'è derivato; cosa che mille sperienze mi hanno dimostrato.

Facciamo ora qualche cenno sopra cadauna di queste cagioni.

o gli organi che vengono affetti i primi, ono quelli dilicatissimi che costituiscotto quell' esteso tessuto dei vasi serici, il quale dà il capattere specifico ai bachi da seta, e rende: preziosa questa specie d'animali.

La buona semente può spesso venire alterata dall' essere stata versata dalle farfalle
a più riprese molto ammonticchiata sui
pannolini; dall' essersi a più doppj ammonticchiati i pannolini; dalla umidità del luoso, in cui i pannolini che la contengono,

130 DI ALCUNE MALATTIE GRAVI sono custoditi. In ognuno di questi casi l'embrione soffre.

Anche dopo tratta dai pannolini può la semente soffrire qualche alterazione, se si tenga in siti umidi, o se venga troppo ammonticchiata. Quando l'uove non può gradatamente progredire nella aua insensibiletraspirazione per qualunque siasi cagione, quella umidità stagnante che per volere della natura deve a grado a grado traspirare dal guscio, reagisce insensibilmente sull'embrione, e più o meno lo altera. Questo è il motivo por cui si esige per la conservazione della semente un luogo fresco, che non solleciti lo sviluppamento del baco, ed un luogo asciutto, il quale permetta, che l'insensibile traspirazione non si arresti. Ad ogni coltivatore è quindi ben façile il tenere asciutta, fresca, e non ammucchiata la semente. Allora da questo lato la semente non darà più bachi atti ad alterarsi in gattine.

2.º Nella camera calda, ossia nel far nascere la semente, può egualmente alterarsi l'embrione, e quindi il baco, che se ne svolge, come più volte ho fatta riflettere.

Perchè dall'embrione si svolgu un baco

sano, conviene che a grado a grado, come in tutti gli animali ovipari, si diminuisca una eccedente quantità di umidità, che l'uovo internamente contiene. Si può dir quindi, che la nascita del baco si dispone e comincia nell' uovo fecondato fino dal momento che viene versato dalla farfalla. Ma questa formazione del baco des succedere tanto meglio, quanto più graduata sarà questa necessaria svaporazione; specialmente quando da un lato la tepida stagione comincia a promoverne una maggiore, e quando dall'altro si mettono contemporaneamente in azione tutti que prodigiosi movimenti e tutte quelle prodigiose attrazioni, che a poco a poco convertono l'informe embrione in un essere organizzato e vivente.

Ciò posto ognuno vede quanto le irregolarità della temperatura, e dello stato igrometrico dell'atmosfera applicate alle uova possano turbare la vigorosa, sana, e successiva conformazione, e lo sviluppamento dei bachi.

la semente alle così dette macerazioni prima di metterla entro la camera calda, o riesce

132 DI ALCUNE MALATTIE GRAVI

assatto inutile, se quella semente posta sotto materassi, coperte, o cose simili, non cangia la sua naturale temperatura; o diventa più o meno nociva, se la detta semente si riscalda a gradi indeterminati e ignoti al coltivatore. Dal che poi verrebbe, che quella stessa semente, che si sarebbe potuta riscaldare nella macerazione a 16, 18, 20 e più gradi, senza che alcuno se ne fosse accorto, andrebbe posta entre la camera calda ad una temperatura che comincerebbe a 13, o 14 gradi, per indi a poco a poco e giornalmente progredire Se trasportando altrove in sacchetti la semente, essa venisse a riscaldarsi nel mezzo, o dappertutto, ne verrebbero i danni stesși, come da una forte macerazione. Più volte io vidi dei bachi nati alterati, e morti per opera del troppo calore eccitatosi in queste macerazioni.

*Concludo: ogni alterazione più, o meno forte portata all'embrione darà sempre dei bachi, che più, o meno degenereranno in gattine.

3.º Se ponendo poi la semente nella camera calda si esponga a salti notabili di temperatura, ne verranno presso a poco effetti eguali, come se si facesse nascere la semente, per mezzo delle macerazioni, e de cattivi metodi.

In quanto al buon governo dei bachi, onde non aver malattie, è stato detto abbastanza. Tornerò soltanto ad indicare, che quanto più sarà tenuto raro il baco, almeno nelle due prime età, tanto meglio mangierà, respirerà, e dormirà. Al contrario tutti gl' infortuni verranno ai bachi seguendo un sistema opposto al suindicato. Il male sarebbe sempre lieve, se i bachi piccioli mal governati divenissero in un subito gattine, e tosto morissero. La perdita allora non sarebbe che o eguale o poco più che eguale al valor della semente, perchè il coltivatore disporrebbe della foglia. Ma non morendo subito i bachi alterati, e spesso secondo i gradi della loro alterazione vivendo essi anche sino alla fine del' governo, consumano gran quantità di foglia, e a poco a poco vanno dolorosamente a distruggere le speranze, le spese, e l'opera del coltivatore.

A questa malattia disastrosa dei bachi concorre anche il farli assopire ammonticchiati, il tenere i letti alti ed umidi, il

DI ALCUNE MALATTIE GRAVI gettar di continuo gran copia di foglia intera, o quasi intera sui bachi assopiti per far che i non ancora assopiti mangino e si assopiscano. Il far tutto ciò è lo stesso che operare come se si volesse espressamente snaturare il baco tenendolo costantemente in mezzo a corpi umidi, e ad un hagno vaporoso di aria degenerata; cose tutte che non solo preparano la snaturazione del baco, e la sua conversione in gattina, ma ben'anche lo dispongono, come si è detto più sopra, alle malattie del segno, e calcinaccio, senza contare che con questo metodo una quantità di bachi diventano flosci, e marciscono.

Esposti al contatto costante dell'aria esterna, quantunque per lungo tempo digiuni e serrati tra essi, i bruchi non periscono. Ma fitti su i graticci in mezzo ad un'aria mortale, com'è l'acido carbonico, sopra un letto umido, che toglie affatto l'elasticità alla stessa aria circostante, come non debbono i bachi alterarsi, avendo essi una costituzione fisica che domanda aria buona ed elastica?

Quando il baco sia governate nelle prime età sopra un area anche maggiore della

prescritta nelle Opere, ancorché in Roglia' non sia data tanto finamente tagliata poco importa, perchè il baco trova facilmente come ben mangiare e ben respitare. Ma quando il numero e la quantità dei bachi è tale, in confronto dell'area, che questa non basti onde possano statvi tutti distesi sopra, è cosa ben certa, che la porzione eccedente de' medesimi non può nè ben mangiare, nè ben respirare.

I gradi di alterazione che possono subire i vasi serici dei bachi quando si snaturano, o si convertono in guttine, sono notabilissimi. In molti il mal governo interamente distrugge il tessuto di questi vasi; ed esando allora fortissima l'alterazione, il baco poco mangia, marcisce, e muore prestissino. In molti altri casi non essendo così forte l'alterazione dei detti vasi, senza che ssi però possano ben ristabilirsi, il baco vive, mangia, è lotta lungamente, dirò oni, tolla merte; ma pei soccombe. In du findimento essentid debote l'alterazione de vasi seriti, il baco lotta alquanto colla malattiu, e giughe anche a ristabilirsi impersentamente: ma tanto l'animate, quanto

i vasi suoi rimangono comparativamente piccioli. Questo henesico insetto allora resta, dirò così, un nano, un pigmeo; e benchè corra gli stadj della sua vita, dà però infine un piccolo bozzolo, assai dissimile dagli altri.

Da ciò si scorge, che l'alterazione del baco che si converte in gattina, si divide in una serie di gradi ben maggiore di quello che si sarebbe da prima supposto.

Sino da quando parlai della semente (Capsesto) mostrai quali differenze di risultati ha
potuto produrre in fatto di gattine l'aver
più, meno, o nulla sofferto essa nel trasporto.

Da una stessa semente si è vedato che altri ebbero gran quantità di gattine, che altri ne ebbero in quantità minore, che altri ne ebbero pochissime, e che altri finalmente non ne ebbero del tutto. Questi fatti sono egualmente singolari, che utilissimi pel buon esercizio dell'arte, tanto se si vuol considerare il male come derivato in una medesima semente o dai gradi differenti di temperatura che l'abbia alterata lungo il viaggio, o da alterazione dipendente da gradi differenti di mal governo,

oppure come derivanti dall'una, e d'altra cagione insieme.

Ond'è poi, che sempre più apertamente risulta, che l'ottimo esercizio di quest'arte sta nell'attenta applicazione de' principi già anunziati; nel che fare vuolsi buona volontà, fermezza, o discrezione.

CAPITOLO UNDECIMO.

Degli utensili.

Non voglio terminare questa Parte I. dell' Opera senza fare un qualche nuovo cenno di alcuni utensili.

In passato parecchi tra gli agricoltori di merito sdegnavano di riconoscere l'influenza somma della teorica sul perfezionamento delle pratiche agrarie. Vedevano anzi di mal occhio, che io spesso spargessi principi scientifici nelle mie Opere agrarie. Io al contrario aveva fissato in mente mia, che altro efficacissimo e pronto mezzo non v'era per dirigere e consolidare i differenti rami di pratiche agrarie, che l'appoggiarle a principi invariabili dedotti dalla positiva cognizione della cosa, e dalla esperienza.

Non v'è più al giorno d'oggi un dotto agricoltore in Italia, e in Europa tutta, il quale non sia convinto dell'utile applicazione dei principi della scienza alla pratica; e già opere insigni tratto tratto compajono, le quali evidentemente attestano questa luminosa verità.

Da questo sistema di trattare le cose agrarie doveva necessariamente derivare, che anche parlando dell'arte di governare i bachi da seta parlar si dovesse di cose fisiche e chimiche, ed introdurre istrumenti opportuni a quest'arte, quali appunto i principi della scienza suggerivano:

Era però facile che parlandosi allora di termometri, d'igrometri, di bottiglia migliorante, ed anche accennandosi soltanto il termometrograso, o proponendosi altri utensili prima non usati, far si dovesse a taluno del volgo qualche senso disgustoso. Dico del volgo, perchè all'uomo istrutto è noto, che bene spesso la scoperta, o la migliorazione di un istrumento, ed una certa dovizia di mezzi onde esercitare un'arte, hanno più influenza sul perfezonamento della medesima, che la stessa elevazione di un ingegno sublime. I progressi, e talvolta, direi quasi, i prodigj, che certe arti hanno fatto, non sono incominciati veramente che dal dì, in cui la fiaccola della scienza discose ad illuminare le officine, e a prestarne più acconci istrumenti.

Nè tampoco doveva io corrucciarmi, e tener conto dell'opinione di taluni, i quali

140 begli utensili'

riguardavano come troppo dispendioso il corredo delle cose inservienti all'esercizio compiuto dell'arte di produrre bozzoli. Tutti gli attrezzi inservienti all'arte del ciabattino importano forse più che quelli inservienti alla produzione de' bozzoli; e intanto con questi s'accrescono ogn'anno i mezzi di ricchezza in tutte le famiglie possidenti, laddove con quelle a stento traggono una meschina sussistenza alcuni pochi individui.

Nè finalmente poteva supporre vero, che il mio linguaggio difficilmente venisse inteso. Perciocchè ben deve vedersi, che e dove ho parlato del governo de' bachi, e dove m' è avvenuto di trattare di qualunque altro argomento agrario, comunque mi sia attenuto a sviluppare cose di pura pratica, il mio discorso non poteva esser diretto che ai Possidenti, non già ai Coloni. Questi, per quanto ho osservato, non leggono libri nè piccoli nè grandi, e se per avventura ne leggessero uno, questo non sarebbe probabilmente che il lunario per trovarvi le predizioni dell'avvenire.

Ciò premesso dico adunque riguardare io come cosa indispensabile al buon servizio dell'arte, che nelle bigattiere dirette da

non solo gl'istrumenti, ed utensili, di cui parlai nelle mie Opere, ma ben anche il termometrografo, ed un termometro a larghissima scala. Indicherò poi come anche l'eudiometro rilevar potrebbe delle grandi verità a chi governa i bachi (1).

Il termometrografo offre al padrone e al direttore delle bigattiere una misura precisa e sicura dell'esattezza e cura di chi assiste rispetto all'aver mantenuto le assegnategli temperature tanto nella camera calda, quanto nelle bigattiere. Non può accadere alterazione di caldo o di freddo entro il termine e il grado prescritto da chi dirige il governo de'locali senza che coll'ajuto di questo istrumento, il direttore, o chiunque altro, rientrando non lo distingua, e con ciò non

in the same of the

⁽¹⁾ Il chiarissimo Cauonico Bellani di Munza è il fabbricatore anche di questo istrumento che distribuisce a prezzi discreti, e lo accompagna con quanto occorre, onde ognuno ne trovi facile la spiegazione.

Il detto sig. Bellani ha anche costrutto il pesa-mosto, il pesa-vino e il pesa-liquoni, di cui parlo nella mia Enologia, e nelle Istruzioni pratiche sul modo di fare il vino, e che con molta spesa e difficoltà io traeva di Francia. Quest' istrumenti sono preziosi per chi si occupa dell'arte di migliorare i nostri vini comuni.

sappia il più o il meno di alterazione; che è stata usata durante la sua lontananza; e quindi il più o meno di calore, e di freddo, che hanno sofferto i bachi. Ed è da osservare che per la natura dell'istrumento quello che ha mancato non può impedire a questo testimonio della sua trascuratezza di dire la verità. Questo ingegnoso istrumento è adunque tanto più prezieso, quanto che ella è cosa impossibile che quello che dirige possa sempre dimorare entro ai locali senza mai abbandonarli.

Siccome i termometri usuali abbracciano una graduazione da sotto il gelo sino all'acqua bollente, così i lora gradi sono troppo vicini, e quindi possono facilmente esser presi degli abbagli fidandosi a questa sola scorta.

Io sentiva perciò la necessità di avere de' termometri spezialmente per le camere calde, i quali fossero a lunga scala, e tali, per esempio, che la distanza di un solo grado dall' altro equivalesse per lo spazio materiale a dieci e più gradi dei termometri comuni. Appena comunicato questo mio desiderio al sig. Canonico Bellani ho por tuto facilmente ottenerne quali io desider

rava. Essi rendendo estremamente sensibile anche in distanza il mezzo grado, il quarto di grado, ec., metton tosto ad ogni piecola alterazione in avvertenza quelli che assistono alle camere calde, onde immantinente ben regolarle in quanto han rapporto alla temperatura. Oso dire che con questi termometri non è quasi possibile, che uno possa shagliare, a meno che non lo voglia: tanto più che una spezie d'indice si fissa sin dove deve star ferma la colonna dello spirito di vino che empie il tubo, ed è di color rosso. Sono poi a spirito di vino questi grandi termometri, perchè dissicilmente si potrebbero fare a mercurio: ma ciò non porta divario veruno, perchè essendo essi sabbricati da un artista espertissimo, non lasciano dubbio sulla loro esattezza.

È adunque dimostrato, che anche questi due istrumenti aggiungono precisione all'arte di coltivare i bachi. Quando i Possidenti si saranno familiarizzati colla idea, che quest'arte è tra le più strettamente legate alla prosperità delle loro famiglie, diverrà certamente cosa facile che sentano il maggior interesse, e provino il maggior piacere, veggendo i sommi e facili ajuti

che tear possono a sì gran fine da sì semplici, istrumenti, e come possano con poche
lire arricchirne quelle officine, le quali egni
anno debbon guarentire, la produzione di
un tanto valore, quanto è quello degli abbondanti e buoni bozzoli.

Siccome adunque non v'è Possidente, il quale, almeno tra moi, non abbia fabbricato cantina, tineja e torchio corredati degli opportuni costori attrezzi, ande fare il vino, riguardo a cui la stagione si di spesso deluse le loro speranze; così per eguali motivi non andrà molti anni; che il Possidente in uno, o più locali corredati di apportuni utensili, si assicurerà la produzione annuale dei bozzoli, i quali non han duopo che della prima foglia che spunta dal gelso, a differenza che per ottenere il vino convien, attendere non lo sviluppamento, de' primi, pampini, ma la maturità dell'incerto e tardo loro frutto.

Terminerò questo Capitolo con dire una parola anche dell' Eudiometro. Questo istrumento non è necessario entro le bigattiere, ma l'applicazione ana alle bigattiere ha servito, e servirà ad ognuno per iscoprire dei segreti interessanti, i quali se tali per av-

ventura non erano per l'uomo scienziaio, lo sono, e lo diventeranno però per chiunque altro voglia conoscera materialmente alcuna importanti verità relative al governo dei bachi.

L' Eudiometro ha generalmente per iscopo, come il suo nome lo indica, di misurare all'incirca i gradi di boptà, dell'aria respirabile. Ossia la quantità di aria vitale (gas ossigeno) che l'aria atmosferica contiene. Col mezzo di questo istrumento si giugne quindi facilmente a conoscere, che l'aria ch' è soprapposta ai letti ove giacciono bachi, spęzielmente quando questi letti sono alti ed umidi, è quasi affatto priva d'aria vitale; che è dessa un'aria guasta, carica d'aria fissa, o d'acido carbonico; e quindi non atta alla respirazione: infine che è questa quell'aria, la quale tanto contribuisce a generare la malattia del segno e del calcinaccio, non meno che a produrre quello stato di flosciamento del haco, che lo conduce alla morte, o a recare a molti bachi, che sono i più vigorosi, non la pronta morte immediata, ma la malattia del giallume (Cap. X).

Con questo istrumento alla mano ognuno

può adunque in vicinanza di ogni letto dei bachi, ed in qualunque altro luogo comparare i gradi di alterazione, e di gas non respirabili, che hanno le differenti colonne di aria o vicine o lontane dai bachi.

Non è necessario, è vero, che un coltivatore comune di bachi abbia l'Eudiometro; ma è bene che un coltivatore illuminato sappia, che quest'arte atta a potere in certo spazio di tempo acquistare un grado notabile di perfezionamento, non potrebbe mai conseguire questo bene senza il concorso della scienza e degli utensili, i quali prodigiosamente ne facilitano l'utile è sicuro esercizio.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA. CORRISPONDENZA.

bile sicurezza. Lio zelo adunque, che queste persone addimostrano pel miglioramento dell'arte preziosa di governare i bachi da seta, renderà loro meno grave questo piccolo sacrificio della virtuosa loro modestia; e le rette mie intenzioni mi giustificheranno abbondantemente appresso d'esse.

Del rimanente il lettore interessato a veder siorire in Italia guesto cospicuo ramo di ricchezza nazionale, su di che tante volte le sue speranze sono state defraudate, troverà in questa Corrispondenza non solamente disegnato il prospetto di un grandissimo movimento in ogni classe propagantesi ad oggetto di stabilire ed ampliare la pratica de'nuovi metodi; ma accumulata inoltre una massa di lumi di ogni genere atta non tanto a confermarli, quanto a vieppiù perfezionarli in tutti i rispetti; e ud aprire l'adito a nuove ingegnosissime indagini, le quali sarebbe cosa dissicile dire a quanți utilissimi risultati debbano, in processo di tempo condurre.

Toccherà a coloro, che tengono dietro alle ragioni, e ai progressi delle scienze e delle arti, attestare, se la storia di alcuna di esse abbia mai in qualche tempo presentato il prodigioso spettacolo, che ci offre questa del Governo de bachi da seta ne suoi stessi primordi, di un così vivo, numeroso, e spontaneo concorso di sollecitudini, di sperienze, di esami, di osservazioni, di rettificazioni, e di salda persuasione, quale da questa Corrispondenza emerge.

Da essa intanto mercè le relazioni diverse, e le diverse comparazioni fatte da diligenti coltivatori di cose agrarie, e da uomini distinti per ricchezza e per lumi, sempre più si scorgerà chiara e manifesta la differenza somma, che passa tra il veochio, e il nuovo metodo. E si scorgerà pure come la pratica ha da ogni parte comprovato, tanto dove essa ha potuto procedere senza ostacoli, quanto dove ha dovuto anche soffrire perturbazioni ed incagli, l'influenza assoluta del nuovo metodo sull'ottenimento sicuro di copiosi raccolti di ottimi bozzoli, sull'ottenimento di quantità maggiore di seta da quantità eguali di bozzoli avuti col metodo nuovo in confronto degli avuti col vecchio, e sull'ottenimento persino di maggiore quantità di semente da peso eguale di bozzoli in questo stesse confronto; e tutto cià quasi sempre in pro-

152 introduzione

portione di una minore quantità di fo-

Questa Corrispondenza è preziosa poi anche ne'suoi particolari in quanto mette in aperta evidenza edi disastri da taluni sofferti le cagioni, dalle quali procedettero, e gli errori, che prepararono tali cagioni, siccliè ne casi a taluni occorsi molti possono vedere i loro proprj; e spiegando quelli spiegar questi; e più agevolmente così condursi alla giusta cognizione delle cose, ed alla emenda di quanto ha fin qui nocciuto. E ben deve essere una utile e potente lezione questa, che non più dalla bocca di un uomo solo, ma esce da quella di sì gran numero di persone per paesi, per caratteri, per indoli, e per ogni riguardo e distinte e differentissime, nelle quali nessuna passione predomina, fuorche quella di vedere la verità, e di conseguire l'oggetto propostosi; che è di trarre dalla sua foglia di gelso invariabilmente la maggiore quantità, e la qualità migliore di bozzoli, che sieno possibilia

E una tanta è sì autentica testimonianza farà, io spero, un altro bene, ed è l'incoraggiamento ad abbracciare il nuovo metodo, che prenderanno quelli, i quali fin qui ne furono allontanati per le miserabili opposizioni udite farsi da chi nemico de propri vantaggi è degli altrui, si fa schiavo sovente sensa neppure avvedersene de propri erronei pregiudizi. Se non forse la tanta luce, che questa Corrispondensa spandé per ogni parte sull' argomento del governo de bachi, fia ancor che conduca questi ultimi ad adottare almeno in secreto le nostre norme, siccome so essere a quest' ora succeduto di alcuni: perciocchè infine raro è che l'allettamento del sicuro lucro non vinca l'ostinatezza di mal fondate preventioni.

Ma checche sia di ciò, quello che sopra tutto parmi degno di considerazione, si è, che in nissun tempo mai i mediocri Possidenti singolarmente furono chiamati ad occuparsi de' miglioramenti agrarj più che in questo, in cui l'ostinato disordine meteorologico delle stagioni tende sì apertamente a diminuire la somma dei prodotti della terra con grande ruina loro, e de' coloni, che sono i primi a doverne essere oppressi.

Nè, se io metto molto calore in racco-

mandare che si attenda al miglioramento del sì ricco prodotto de' bachi da seta; dacchè sorge esso con si buoni auspizj, minore ne usai alcuni anni addietro, quando mosso da motivi non meno potenti, nè meno fondati, indicai quali particolari oggetti agrari potevano intanto scegliersi da coltivare e migliorare a preferenza, onde trarre da essi sicuri e pronti annuali vantaggi. Di alcuni, comunque lentamente, si è fatto almen tanto, quanto basta a dimostrare la loro somma utilità perentoria. Al buon successo di altri fece ostacolo da un lato l'Amministrazione mal consigliata, e dall'altro un dannoso concorso di strane circostanze (1). Ma dura, e cresce anzi da

Questi cinque oggetti sono:

ci) Cinque mi parvero sempre gl'importanti precipui oggetti, de' quali con somma facilità potevano i mediocri Possidenti occuparsi direttamente per accrescere le loro rendite annuali; con che sarebbero venuti eziandie ad assicurare un miglioramento di condizione ai loro Coloni, la buona, o cattiva fortuna de' quali è essenzialmente legata con quella de' Possidenti medesimi.

^{1.} La coltivazione de' pomi di terra.

^{2.} La migliorazione nella fabbricazione de nostri vini comuni.

^{3.} La migliorazione nel sistema di governare i bachi da seta.

suggerimenti; e o l'urgenza sua, o il più vivo senso del privato e pubblico interesse segna vicina l'epoca di un comune accordo

Parecchi anni dopo che si erano introdetti i merini da noi, in Francia si prepagarono quelle ingegnose macchine, per le quali nella sabbricazione de' panni e d'altri oggetti si risparmiavano notabilissimamente mano d'opera, e salari. Contemporaneamente si diminuirono da noi i dazi nella introduzione nel nostro paese dei panni sabbricati in Francia. Posti questi due satti, come poteva mai la benemerita sabbrica Guaita di Como, consumatrice principale delle nostre laue merine, sostenere la concorrenza coi panni sini di Francia, che venivano in tanta copia a smerciarsi da noi? I panni di Francia si vendevane presso noi ad un prezzo, al quale la sabbrica Guaita non poteva dare i suoi senza perdere.

Così ridotta la cosa, necessariamente le nostre lane

^{4.} La dissussione di un metodo comparato onde migliorare la coltivazione de gelsi.

^{5.} La coltivazione de' merini, e la migliorazione delle lane indigene.

È noto comunemente l'impegno con cui molti si prestarono tra noi a questo ramo di economia campestre, atto a produrre per tanti rispetti i più sicuri, ed ampi vantaggi tanto allo Stato, quanto ai particolari. Ma tanti sforzi, e tanti sacrifizi dovettero sfortunatamente soccombere sotto il peso di funeste combinazioni, siccome io dimostrai nel mio libro della introduzione dei merini, pubblicato nel 1815.

INTRODUZIONE.

degl'illuminati Possidenti ad evitave le tristi conseguenze degl'istanti pericoli, e ad assicurere una miglior sorte comune. Senza questo loro accordo i progressi migliorativi

morine devettere soffrire un insapportabile ribasse progressivo di presso, quantunque undessero avidontemente migliorando nella loro qualità; e dovettero posoia restare quan affatto incagliate. Basti dire che la fabbrica Gueitz, la quale da prima pagava fire sette, ed anche più, k Jane merine , attese le indicate circostanse non le poté più pagare che lire tre e messo circa. Quindi venne il enocessivo acoraggiamento ne' nostri coltivatori di merini, i quali non trovarono più esito alle loro lane, o lo trovavano a prezzo tanto inferiore da mon poter più equivalere al frutto delle loro anticipazioni, e alle spess e oure, che lore costavano i merini. Cadendo notabilmente di presso le lane, cader doveva anche più il valore dell'animale che le produceva; e perdersi anch' esse. Ne a tanto crollo poterono far remora gli sforzi del sig. Antenie Marie Guaita, che pur fu sollecito di corcare a fronte di qualunque dispendio d'introdurre nella sua fabbrica fe macchine tante utili ai fabbricatori francesi. Dapprima l' Amministrazione di Francia ne impedi l'estrazione ; e quando dopo alcuni anni superati gli ostacoli codeste macchine giunsero a noi, la coltivazione de merini era già o avvilita, o orollata all'atto. Più : l' Amministrazione trà nol, giunte che furono, dovette lasciarle giacere inutili luogamente. Ecco le vere, e sole cagioni, per le quali si è sciagniratamente perduto tra noi il frutto di tauto selo, di tante spese e cure, e di tante si ben fondate speranze. Seasa tali infortuni, i merini, al felicemente un

in ogni genere di oggetti riguardanti l'agricoltura non andrebbero ad essere sensibili
che in capo a lungo corso di secoli; e presenti intanto sono le ragioni, per le quali
essi si rendono istantaneamente necessarj.

turalizzati nel nostro paese, ci avsebbero a quest ora risparmiati tauti milioni, che abbiamo pagato ai Francesi a conto del nostro vestiario. Del resto era cost sicura la consolidazione tra noi di questo prezioso ramo d'industria, che appena il sig. Guaita potè liberamente sperare, traendo da più lontani luoghi altre macchine persettissime, e intraprendendo più in grande la sabbricazione de panni di lana merina, con che ha aperta in suo favore una utilissima ed estesissima concorrenza, è stato costretto, ed è costretto a cercare per alimento de suoi telaj dalla Sassonia, e da altri lentani paesi in gran copia le laue merine, che senza gli accennati disastri troverebbe oggi quasi tutte tra nei con suo, e con sommo vantaggio nostro. Gli errori delle Amministrazioni in oggetti di tal fatta recano spesse volte danni tali a cui il tempo più non ripara.

Per ciò che spetta ai pomi di terra, altro degli ogetti, su cui ho da molti anni, e più velte eccitata la considerazione de Possidenti e de Coloni, rispetto ad essi si è proceduto con qualche lentezza, ma non tanta fortunatamente, che ora non veggiamo gran numero di famiglie coloniche per mezzo de medesimi tolte all'ultima miseria. In una nuova edizione delle vario cose da me pubblicate sulla coltivazione de pomi di terra, ec., che mi propongo di fare in breve, cercherò di far con nessere più estesamente di quello che ne abbia fatto sin

le termino avvertendo, che aggiungendo alcune Note a vari passi della Corrispondenza non ho avuto altro oggetto, che di avvicinare alcune idee importanti, le quali mi

qui, i vari essenzialissimi rapporti, che questa coltiva-

Deoche pubblicai l' Enologia un cattivo destine ha voluto, che non si avesse mai tra noi un buon raccolto di uva. Nondimeno è certa oosa, che tutti quelli, i quali si sono messi a praticare i metodi da me suggeriti per la fabbricazione de' vini, hanno potuto restar convinti, come con poca spesa, o poche anticipazioni, si aumenta così la migliorazione de' medesimi da poter ven; derli un quarto, ed anche un terzo, o più, di quello che si tragga da vini fatti delle stesse uve coi metodi comuni. Il sig. Chaptal, a cui tanto debbono le scienze chimiche applicate, e che ha pure valorosamente scritto intorno all'arte di sare i vini in un paese, com'è la Francia, in cui se ne sanno di sì celebri, voleva essere cooperatore di una traduzione in francese della mia Enologia; il che non accenno quì, che per meglio confortare quelli sra i nostri, i quali giustamente estimando l'importanza de' miglioramenti in questa materia, prenderanno per guida quella mia Opera. Sono certo, che egni qualunque Possidente mediocre mettendosi col mio libro in mano alla prova, vedrà, come tanti altri hanno veduto, accrescinta in seno alla sua samiglia e rendita, e consolazione.

I miei sforzi per promovere i miglioramenti nel Governo de bachi da seta incominciano ad essere coronati da felice successo, come chiaramente risulta dalla Stoè paruto necessario di vieppiù rendere sensibili a certa classe di lettori. Quelli che non ne avrebbero avuto bisogno, le tollereranno con benigno animo per la considerazione, che saranno utili ad altri.

ria, che presentemente io pubblico. Ma sa d'uopo aspettare ancora qualche anno, perchè tutti possano mettersi d'accordo: il che succederà certamente.

Poco resta a fare intorno alla coltivazione de gelsi dopo quanto ne ha insegnato l'illustre e benemerito sig. Conte Carlo Verri, se non sia il seguire accuratamente i suoi precetti. Nonostante i differenti modi comparati, coi quali da cinque anni io coltivo i gelsi, mi lasciano sperare, che aggiungendo nuove cure, ed osservazioni, per le quali non mi vorrà meno di altri ciuque anni, potrò offrire a' mici concittadini un complesso di cose ordinato e chiare a modo, che ognuno possa nel suo particolare, senza soccorso d'alcuno, scegliere intorno alla coltivazione di queste preziose piante quel sistema, che più convenga all'indole del proprio clima, e del preprio fondo. La coltura speciale de' gelsi hia sul governo de' bachi, e sul loro prodotto più influenza di quella, che ancora conosciamo.

Ma perchè gli oggetti di migliorazione immediatamente applicati al ben essere delle famiglie possidenti, e coloniche possano prosperare con rapidità, come i bisogni comuni sembrano richiedere, vuolsi, non l'opposizione, ma la selante cooperazione. E questo è l'officio de buoni capi di famiglia, e de cittadini virtuosi.

. N. . .

ESTRIPTO di LETTERA del sig. Gav. M. Angro Vasco, capitano d'infanteria, e
direttore della Mandria Reale presso Chivasso dei 2 luglio 1816,

"Ecco ritirati i nostri bezzoli, contentissimi tutti di avere adoltato il sistema di governo da Voi sì chiaramente additato. Vi ho già fatto conoscere sin dall'aprile scorso i motivi, dai quali era io impedito in quest'anno di fare la cosa in grande; nulla di meno le cinquanta once di semente date ai nostri Coloni furono rimesse loro da me condizione di adottare il sistema vostro per quanto i loro locali, che voi ben conoscete, erano suscettibili. Quanto si è potuto si è fatto, e li trovai tutti animati dalla mi gliore volontà di rinunziare agli antichi usi, e di darsi al nuovo metodo, che giornalmente io indicava loro; e posso dirvi, che le cinquanta once di semente divise in trentasei case all'epoca della quarta muta non davano luogo ad alcun timore sulla loro

riuscita; anzi non lasciavano nulla a desiderare. Ma crescendo i bachi, e necessitati per l'angustia delle loro case a tenerli molto sitti, alcune partite andarono un poco a male. Nulladimeno però ebbi la soddisfazione di raccogliere dai una sola oncia di semente di alcuni coloni più di cento:quarantasette libbre di Piemonte di buonizbozzeli, quando il maximum da noi sin qui conosciuto prima della vostra Opera non era mai più di cento libbre; così lo stabilimento nostro con minore quantità di semente, e con assai minore quantità di foglia ha aumentato di un terzo il suo prodotto in bozzoli eccellenti. — Il risultato poi della mia bigattiera corrispose anch esso alle mie cure sia pel prodotto, sia per la bonta dei bozzoli. Ma necessitato a lithitarmi a piccola quantità di semente mi dispenso di entrare in dettagli. Viviamo intanto tutti a Voi riconoscentissimi; e per l'anno venturo speriamo di unire quaranta once di semente in un sol locale diretto secondo le vostre regole ec. »

ESTRATTO di altra LETTERA del medesimo dei 6 luglio 1815.

Questa ha per oggetto di dirvi, che la persona mia amica mi ha fatto promettere semente de vostri bachi, e perciò mi veggo astretto a pregarvi di farne per mio conto altre trentacinque once, le quali a suo tempo ec. . Le mie partite di borzoli hanno fatto l'ammirazione di tutti, e la fanno agnora quelli che ho scelti per fare semente eo. 2.

ESTRATTO di altra LETTERA del medesimo dei 7 ottobre 1816.

» I bozzoli fatti coi metodi comuni si vendevano sui nostri mercati da 32 a 33 lire il rubbo, quando gli ottennti coi vostri metodi, e derivanti dalla vostra semente si vendevano da 39 a 40 lire. Voi vedrete col tempo, che la vostra Opera del Governo de' Bachi sarà universalmente adottata da tutti i nostri Piemontesi. » (1)

⁽¹⁾ Si vedrà in appresso, che in Piemonte il nuovo metado di governare i bachi da seta ha predotto elletti sorprendenti in confronto de' metodi veschi.

N.º 2.

RELAZIONE dell'occorso alla Bigattiera della signora marchesa Ciceri-Visconti in Turate dei 2 luglio 1816,

- mattro partite, e vi stette undici giorni. Nel primo giorno il calore su di 14 gradi, e si sece prescere un grado per giorno sino alla mascita. Per tre giorni però, mentre il freddo era maggiore del solito, si tenne la stusa a gradi 18 senza crescere, nè diminuire; e poi si continuò sino ai 22 gradi: alla quale elevazione nacque la semente ripartitamente per tre giorni consecutivi. La semente, che restò da nascere, cioè l'annebbiata, risultò once sei; e il rimanente sortì di bel colore e spiritosamente.
 - » Ecco il governo che si tenne di questi bachi. »
- » Dalla prima e seconda muta si dava loro soli quattro pasti al giorno; ed appena levati si cambiarono i letti, e i bachi si trasportarono in altre tavole.

- » Dalla seconda alla terza muta si davano loro quattro pasti, e si cambiarono i letti, come sopra. »
- Dopo levati dalla quarta e alla quinta si continuò coi soli quattro pasti al giorno. Dopo levati dalla quarta muta si cambiarono i letti una volta sola: a motivo della scarsezza della foglia:; e i bachi mangiavano anche i teneri ramoscelli.»
- » La mancanza di foglia fece, che non solamente si tenessero ai precisi quattro pasti accennati, ma che stessero anche digiuni per 14 ore. »
 - Dalla loro nascita sino alla montata al bosco il calore dai 19 gradi andò diminuendo fino ai 15, e si continuò questa misura dei gradi 15 sino alla quinta età.
 - » Dalla quarta età alla quinta non si accese mai stufa, e ben di raro si fece uso de cammini, e soltanto alla mattina. »
 - » Non si scoprì mai morbo veruno nè del segno nè di gattine. »
 - » La semente, che si tenne in higattaja fu di once dodici: il rimanente di essa fu distribuito ai coloni, »
 - » Il ricavo delle accennate once dodici, dopo essersi per mancanza di foglia gettato

via de' bachi in varie partite per l'equivalente di un quinto incirca, risultò di libbre 481. »

- » A formare una libbra ci vollero circa 420 bozzoli. »
- » La foglia consumata non si può precisare per essere stata in parte comprata a stima sulle piante, e in parte raccolta senza pesarla. Quello che è certo, si è, che fu alquanto scarsa. »
- De la semente consegnata ai coloni andò regolare tanto nelle mute, quanto al bosco. Se tutti i bozzoli tratti dalla medesima fossero venuti pelle mani del Padrone, essa avrebbe dato a ragione di circa 40 libbre per oncia: ma non ne ha tratto in monte che appena 30 libbre.
- « Si tennero sempre aperti gli spiragli, ed anche le fenestre quando ve ne su bi-sogno. (1) ».

⁽¹⁾ La semente non nata è stata in ragione del dieca, per cento. Quindi è, che poco: più poi di otto once esfettive di semente ha dato libbre quattrocento ottant' una di bozzoli. I contadini, i quali certamente avranno consumato in proporzione più soglia: di quella che siasi consumata nella grande bigattiera, hanno ottenuto, o hanno consegnato al padrone più di un venticinque per cento di

N.º 3.

RELAZIONE della Bigattiera del sig. Bord DIGLIONI in CANTALUPO in data dei 2 lunglio 1816.

- » Fu messa nella stufa secondo le prescrizioni del sig. Co. Dandolo la semente nella quantità di once venti; e il calore della stufa fu mantenuto alle misure dal medesimo ordinate. Essa nacque in dieci giorni alla temperatura di 22 gradi. L'annebbiata, cioè quella che non nacque, si ridusse ad once tre, e mezzo. I bachi primi nati si lasciarono digiuni per 50 ore consecutive onde renderli eguali agli ultimi nati. »
- » Dalla prima alla quarta età non ebbero che quattro pasti al giorno; ma ad ogni muta si cambiarono i letti. »
- » Dalla quarta età alla quinta si continuò a trattarli con quattro pasti, ma però se ne diede loro qualche intermedio, cioè

meno di bozzoli in confronto di quanto la grande bigattiera ne ha dati. Pare, che a Turate la stagione sia stata molto propiesa.

un mezzo pasto quando se ne scorgeva il bisogno. Nella quinta età i letti si cambiarono due volte. »

- » Dalla nascita sino al montare al bosco il calore fu regolato dai 19 gradi ai 16. »
 - » Non vi fu alcuna malattia. »
- » Il ricavo in galette fu a ragione di libbre cinquantotto per oncia; e per formarne una libbra vi vollero 345 galette. »
- » La foglia consumata fu di libbre 850 all'oncia. »
- » Non si accese la stufa che due volte sul principio alla mattina, essendo le giornate fredde. Si accendevano però i cammini, e si facevano fiammate per rinnovar l'aria; e gli sfogatoj restavano quasi sempre aperti, massimamente ove non era sole.»
- avo in bozzoli; ma nell'andata loro al bosco mancò l'ajuto, perchè pochi erano gli uomini che assistevano, e questi pochi erano anche stanchi per avere vegliato, tutte le notti. Corì adunque vari bachi perdettero la seta e a vigore. Avendo il signor Bordiglioni centocinquanta tavole di bachi, e non trovando persone abili, che facessero il servizio, dovette assistere anch'egli per tre o quattro giorni, ed anche di notte.

I szoi coloni hanno satto in monte circa 58 libbre di galette per oncia, ed hanno consumato quasi la stessa soglia, che si consumato nella Bigattiera padronale (1) n...

N.º 4.

RETTERA del sig. Marchese Franki del dì 2 luglio 1816 da Milano.

» Quantunque le faccende dei bachi da seta non sieno ancora giunte al loro termine, conciossiachè essi principiano appena a fare i bozzoli, tuttavia sono già in condizione di potere parteciparvi l'esito del primo esperimento della mia bigattaja dominicale eretta alla Fagnana. Io vi comunicai per le antecedenti lettere il forte sospetto da me concepito che quelle infermità, delle quali

1 117

⁽¹⁾ La semente non nata corrispose a circa un diciassette per cento. Il sig. Bordiglioni ha ottenuto per ogni 850 libbre di loglia libbre 58 di bozzoli; il che vaol dire, che ne ha impiegate libbre 14 e mezzo circa per ogni libbra di bozzoli ottenuti. I suoi contadini al contrario hanno consumate per avere una libbra di bozzoli 25 libbre di loglia; e i loro bozzoli probabilmente saranno stati anche di qualità inseriore agli ottenuti dal lero padrone... Quale disseranza!

io avea pur troppo: avuto .. sicuro, indizio... infine dal terzo periodo della loro vita, si. svilup passero con maggior rabbia nell'ultima. età de hachi. Ora: debbo non senza ram; marico informarvi, che il sospetto si è pur; troppo mutato in certerza, e precisamente. nel punto, in cui le pendite sono più dan-, nose; cioè quando i bachi hanno quasi terminato di mangiare la foglia. Riserbandomi a darvi contezza delle più minute circostanze di questo infansto accidente, quando ne avrò l'agio, sarò pago per ora di accennarvi di volo lo stato genuino delle cose, Secondo un computo molto veresimile posso asserire, che un sesto di bachi è morto. per effetto visibile d'infermità nella loro terza, e quarta età; che due sesti hanno subito lo stesso destino nei tre giorni immediatamente precedenti l'andata al bosco; che un egual numero è perito sul bosco senza far bozzolo; e che il rimanente non promette una buona qualità di bozzoli. Egli è certo che la cagione visibile di tanta strage è stata la terribile malattia detta il segno, benchè ne siano periti in buon numero anche per la malignità di altri morbi. I nemici delle nuove idee vostre intorno

al governo di questi preziosi insetti metteranno il campo a rumore per questo sinistro avvenimento, e spereranno trarne gran profitto per combattere con buon successo. il vostro sistema. Ma quantunque la gente. di buon naso sappia molto bene che i giudizj fondati unicamente negli effetti particolari sono sempre erronei, e contrari al buon sentimento; io farò svanire si belle speranze colla semplice dichiarazione, che nel governo de' miei bachi si è proceduto con regole diametralmente opposte a quelle da voi prescritte, come in questi contorni a tutti è manifesto. Per la qual cosa deesi concludere che l'infelice riuscita de' miei Bachi non potrebbe in verun caso ascriversi alla pratica delle vostre regole, le quali anzi, mi giova ripeterlo, furono piuttosto vilipese che neglette. Potrei poi aggiungere, che in quest'anno, anno certamente infelicissimo pei bachi da seta, il molto maggior numero delle partite sia regolate dai contadini nelle loro case, sia poste sotto la direzione de Fattori, od altra gente di campagna, è andato a male in questi contorni, ond'è che non pochi si sono appigliati al partito di gettarli via, e di vendere

la foglia che ancor rinaneva; ed io estesso avrei fatto altrettanto, se le spezanze, che dispetto direi quasi dell'evidenza , altri nudriva anche nell'ultima età piche le cose cice dovessero andare a dovere , non; me ne avessero distolto per la solita considera: zione, che trattavasi di cosa di comun' interesse. Non rimarra adunque agli oppugnatori del vostro sistema che la sola fiducia di stabilire per un tal, fatto l'opinione che sia imprudente consiglio il tenere, molti bachi sotto lo stesso tetto partendo dal principio che la malattia mentevata di sopra sia epidemica, e sia prodotta da cause fin ora sconosciute, e indipendenti dal governa dei bachi. Ma io mi affido di toeliere ad essi anche quest'arma di mano rendendo conto al Pubblico, come farò a suo tempo, di alcuni esperimenti, che combattono fortemente queste antiche opinioni. I danni quindi sofferti nella mia bigattaja ricadranno unicamente a mio pregiudizio, e non pure non altereranno la verità delle vostre dottrine, ma serviranno a consermarle, allorchè avrò dato alla luce la Memoria, che sono deliberato di scrivere sopra questo

importante argumento (1). Dopo ciò non mi resta che a dichiarare la mia condetta, che a prima vista sembra contradditoria, per non dire enigmatica, avvegnacchè mi sia lasciato condurre per un cattivo cammino, avendo d'innanzi gli occhi la buona strada. Prima di proferire il vostro giudizio piacciavi rammentarvi, che il contadino è sempre avverso alle novelle pratiche; che nelle cose dell'agricoltura si stima sempre più dotto del Padrone, se questi fosse anche un nuovo Columella; e che nella faccenda dei bachi è consorte del Padrone. Io non intendo perciò di incolpare minimamente questi miei contadini, ai quali anzi debbo dare molta lode di docilità, di deferenza, e di fiducia in tutto ciò che intraprendo; ma voglio bensì farvi palese come in questa facconda era prudenza il procedere con grande riservatezza e riguardo, e al fine di non eddossarmi una troppo grave mallevadoria. Voi ben vedete che se io avessi preteso di regolare le cose in una maniera diversa dalla consueta, e contro l'opinione

⁽¹⁾ Vedi la Nota seguente.

delle persone, cui era commeno sia il governo sia il servigio della bigattaja, qualunque sinistro accidente sarebbe state tosto attribuito alla pratica delle mie massime. Considerate inoltre che l'uomo costretto ad operare contro la propria opinione opera quasi sempre con tiepidezza, e negligensa, e non: di rado colla segreta intenzione che le cose vadano al rovescio. Sarebbe quindi stato: d'uopo, volendo fare a modo mio, che io avessi fermata la mia sede presso la bigattaja senza: movermi giammai di là: coba che non era in mia sacoltà di fare continuamente distratto da altre facpende che, tratto tratto mi richiamavano in città. Mi resta però un solo rimprevero da farmi, il quale è questo, che dovendo io prevedere si fatte dissicoltà, avrei operato più cautamente se avessi per quest'anno lasciato correre le cose secondo il consueto, preparando intanto sotto, la vostra direzione l'uomo destinato a governare la bigattaja secondo il vostro metodo. Di questo rimprovero io non, mi curo di discolparmi, quantunque potrei forse farlo non senza buon successo, perciocchè una tale inconsideratezza non è ricaduta che a mio pregiudizio. Se il go-

verno dei bachi fosse: come la fattura del vino, cosa prossoché indifferente pel contadino che vende al Padrone la sua parte di vendemia senza ingerirei mell'uso: che piace al Padrone di farne, inon dubito di asserire, che le cose de bigatti sarebbona camminate con mia miglior soddishimme e maggior profitto. Nello scorso antunno ha diretto io: stesso colla: vostra Enologia la fattura: del vino nella mia villa della Castellanza, e ko avuto motivo, come tutti sanno, di chiamarmi pago de miei primi tentativi nell'acte di fare il vino. Il primo mio esperimento della bigattaja, benche mal corrispondente alle concepite speranze non sarà per altro inutite ai progressi di questo importante ramo d'industria nazionale; ed i miei stessi danni avendo dato occasione a varie osservazioni, potranno, rivolgersi a comune profitto. Del rimanente nelle diverse relazioni delle bigattaje che in conseguenza della vostra circolare vi saranno spedite da molte parti, troverete molte curiose particolarità che serviranno a confermare vieppiù le vostre massime, con che poi spargere di novella luce questo importante oggetto di campestre economia. Non volendo eccedere i giusti limiti di una lettera, finisco ec. ».

ESTRATTO di altra LETTERA del medesimo dei 3 suglio 1816 da Milano.

minutamente dell'andamento delle cose, perché mi propengo di farlo in una Memoria, che scriverò nell'ozio di Recova-ro (1), e che probabilmente sarà stampata.

⁽¹⁾ La Memoria, di cui qui si parla, è stata pubblicata in Milano coi torchi di Gio. Bernardoni, ed ba per titelet. Noticia della Bigattaja pudrenule della Fagnana, seguita da alouni Cenni sui vantaggi di tali Bigattaje. Questa Memoria mi è giunta troppo tardi per poter trarre da essa le tante cose preziose per la storia della coltivazione de bachi di quest anno, ch' essa somministra. Invito tutti quelli, che leggeranno il presente mio Libro, a leggere anche questa Memoria, che è di gran merito. Intanto mi limito ad accennare, ch'essa contiene una dimostrazione compiuta. 1. Che il bigattiere ha accoppati tutti i bachi della Fagnana, 2. che il mal del Segno in essa bigattiera invalso è state originato ed ascresciuto dalla crassa ignoranza, se non è stata maliguità, di quel miserabile. 3. Che quanta più l'uomo si allontana dai nuovi metodi prescritti, tanto più si espone a correre pericoli di ogni genere. 4. Che non avendo i bigattieri di mestiere la capacità di mettersi a livello dei puovi metodi, o non avendone la volontà, sono sforzati a seguire i metodi vecchi, i quali possono dar risultati ra bueni, ora mediocri, ora pessimi, secondo l'a thale concarso delle circostanze. 5. Che quindi il sistema

Basta ora che il Pubblico sappia, che un cattivo esito del primo esperimento tentato nella gran bigattaja padronale della Faggara, non ha un fatto che contrasti colla utilità da vostri suggerimenti, ma è anzi un novello irrefragabile argomento della necessità di adottare il vostro sistema. Nella detta, Memoria si vedrà distintamente che l'ignoranza e la cattiva prevenzione del bigattiere ha tutto rovinato. I danni sarebbero stati forse meno notabili, se la perversità della stagione non avesse tante durato.

ESTRATTO di altra LETTERA del medesimo dei 28 agosto 1816 da Milano.

ogni cosa minulamente in tempo più opportuno, sarò pago per ora di significarvi,

degli Alunni è l'unico, il quale possa guarire l'ulcere, che intacea si crudolmente questo prezioso ramo della nostra industria agraria, e salvare alle famiglie, e allo Stato tanti milioni, che le une, e l'altro perdono ogni anno per le cattive prevenzioni, e per l'ignoranza. — In questa Memoria trovansi anche alcune considerazioni sui gelsi, che sono di un sommo interesse.

1

che un primo esperimento di una bigattaja padronale fatto in quest'anno a Vicenza secondo il vostro metodo, fu coronato da un esito soddisfacente. Un tale esempio ha prodotto in quel paese, nel quale fin qui i bachi erano governati pessimamente, un grande effetto, da cui si può sperare un felicissimo cambiamento in questo importante ramo di economia campestre. Anche da Bergamo avrò delle notizie dello stesso genere, le quali serviranno ad impinguare la vostra raccolta. In questa ultima città non mancano nemici del vostro metodo, i quali sopra tutto sostengono, che la pratica de' vostri precetti non basti a difendere i bachi dal segno; e si lamentano di voi, perche non avete insegnato il modo di guarire quella funesta malattia. La frequenza de' pasti, ed anche il calore artifiziale sono per essi usauze lodevoli, che tendono ad abbreviare la vita del baco, e a minorare i pericoli delle malattie. Io vi metto al fatto di queste opinioni, acciocchè ne' vostri nuovi lavori insistiate ec. ».

ESTRATTO di altra LEȚTERA del medesimo dei 3 settembre 1816 da Milano.

colte nella mia ultima peregrinazione, debbo concludere avere il vostro sistema molti avversarj. S' impugnano i soli quattro pasti, quantunque sul tempo, in cui giovi alimentare i bachi più spesso, si differisca, volendo alcuni che si aumenti il numero de' pasti nelle prime età, ed altri invece pretendendo, che debba farsi al rovescio. Si richiama in dubbio da alcuni, ed alcuni condannano del tutto l'uso della bottiglia migliorante l'aria. Ciò vi serva di avviso pel nuovo vostro lavoro ec. » (1).

⁽¹⁾ Io aveva avuto notizia, che la gran bigattiera del sig. Marchese Fagnani non camminava bene. Mandai colà l'Alunno di questo signore, ende vedere ceme la cosa procedesse, e fare qualche comparazione. Ritornò sparventato l'Alunno, e mi disse, che i letti erano puzzolenti, ed alti quanto quasi la sponda de' graticci. Mandai tosto de' pezzi di letto de' miei bachi allora mutati, affinchè quel bigattiere facesse delle comparazioni. L'Alunna andò, gridò, strepitò, ed indicò schiettamente a' coloni, che quel bigattiere avrebbe sagrificato tutto. Nulla però ottenne. Intanto i bachi contratto avevano tutte le disposizioni ad ogni genere di malattia, e la cesa terminò

ESTRATTO di lettera del sig. Conte CESARE BARGNANI da ADRO 3 luglio 1816.

».... La riusoita de miei bachi non è stata felicissima; ma trattandosi del primo anno di sperimento, ne sono contento abbastanza: e sono poi tanto persuaso del vostro sistema, che terminati che sieno i lavori della mia filanda mi porrò a costruire una nuova bigattiera capace di contenere trenta once di semente. Io attribuisco la mancanza di un pieno raccolto, che si avvicinasse al vostro, alla circostanza di. aver presa appunto in questa epoca una medicatura di quaranta giorni, a cagione della quale non ho potuto assistere in persona alle operazioni necessarie pel buon governo dei bachi nella ultima loro età. Ma debbo dire inoltre, che qui io mancava di varj utensili da voi indicati, i quali l'esperienza mi ha

canza di ogni cognizione dell'arte. — A tutte le altre obbiezioni poi si troverà l'opportuna risposta altrove.

fatto conoscere necessarj: cosa che, essendo io uomo assatto nuovo nella saccenda, non farà meraviglia. In Bargnano poi, ove posseggo il maggior nerbo di foglia, non furono abbastanza per tempo terminati i locali colà disposti, nè vi si poterono fare quelle cose, che costituiscono la salubrità dell'ambiente tanto da voi raccomandata. Oltre ciò dovetti limitarmi a mandare colà persona avente bensì qualche cognizione del vestro sistema, ma che non poteva se non se fare alcune visite interrotte. Pareva, che potessi fidare nel bigattiere brianzolo mandatomi. Egli è un buon giovine; ma fino dai primi discorsi avuti con lai ebbi a sospettar fortemente, che poco o nulla sapesse de vostri metodi; e me ne accertai poscia delorosamente quando prima d'intraprendere l'accennatavi medicatura visitando la bigattiera di Bargnano trovai i bigotti di quaranta once prossimi ad entrare nella terza età stretti in uno spazio nulla più ampio di sessanta braccia quadrate di graticci (in vece di 320 almeno), quando su questo articolo gli aveva dati i precetti più positivi. E siccome vidi, che non era provveduto di alcuno de' vostri libri, ordinatagli immantinente la distribuzione che voi prescrivete, gli consegnai il Giornale de' vostri Alunni, e la vostra Opera grande diedi ad un mio amico, onde lo assistesse alla meglio. In progresso le cose parvero raddrizzate anche colà; ma si era fatto gran male da principio. Tuttavolta mercè le cure assidue, e le frequenti visite, i bigatti mostrarono di prosperare. Ne' giorni antecedenti alla quarta muta intere covate di, bachi si videro tra noi tutto ad un tratto perire del così detto da voi soffoco; cioè per mancanza di ventilazione d'aria, e di nettezza tanto giustamente raccomandata nelle bigattiere e ne graticci. Questo fatto colpì vivamente coloro che presiedevano alle mie bigattiere, e li colmò di spavento. Accadde intanto, che per improvvisa ed ostinata, pioggia la temperatura si abbassò ad otto o dieci gradi, e nelle bigattiere la temperatura, non montava che a quattordici, e di raro a quattordici e mezzo. Sa il cielo a che grado fosse divante la notte! Io gridava, e minacciava da mio letto, giacchè non poteva trasportarmi in persona sul luogo. Mandaya, di tempo in tempo ad osservare i termometri, e ad ordinare fuoco

nelle stufe; e in Adro, ove io era, il danno - non è risultato molto grave. Ma a Bargnano, distante diciotto miglia, non ho potuto influire abbastanza; e quindi gli effetti del mal governo, il segno cioè, e il calcinac. cio, si sono manifestati colà più ampiamente e funestamente di quello che abbiano fatto qui. Malgrado tutte queste cose, quanto un'si impersetto esperimento de'vostri metodi mi dimostra, sempre più mi persuade della verità ed efficacia de medesimi. Ed era si bella da principio l'apparenza, che non succedendo Favversità accennata, la quale si debbe soltanto alla inosservanza delle regole, io era quasi convinto di oltrepassare nella raccolta de bozzoli la quantità da voi indicata; poiche tanto i miei bigatti erano e sani e belli e vigorosi, che sormavano la maraviglia di tutti quelli i quali visitavano le mie bigattiere, singolarmente queste di Adro Le galette, che ho ottenute, mi risultano di ottima qualità. Io le faccio lavorare nella mia filanda; e trovo che resistono a maraviglia al titolo di 22 in 24 denari. Se la rendita si sostiene come in questi primi giorni, il prodotto risulterebbe sorprendente ed inaudito, ec.

LETTERA del medesimo dei 2 settembre da Milano.

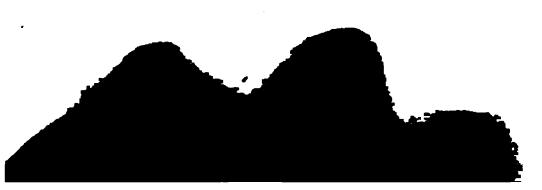
- » Vi scrissi in addietro brevemente quanto io aveva tratto dal primo mio esperimento de' vostri metodi nel governo dei bachi da seta di quest'anno. Giacchè mi dite, che avanti che l'anno spiri volete pubblicare de' cenni istorici sulla coltivazione seguita in esso di sì importante ramo di nostra industria, vi parlerò più diffusamente di quanto intorpo a questo argomento è qui accaduto. »
- "Ma prima di ogni altra cosa vi prego d'inserire nel Libro, che pubblicherete, un capitolo per persuadere ai Possidenti ed a qualunque saggio Agricoltore di eliminare dai rispettivi stabilimenti i così detti Bigattieri brianzoli, i quali, più che ogni altra hanno funestamente infestata la nostra bella provincia Bresciana. Costoro confermano e perpetuano in essa l'ignoranza e le pratiche ruinose a questo prezioso ramo di ricchezza italiana; ed indomabili nella inimicizia delle più savie innovazioni, rendono colla loro presenza ineseguibile l'introduzione di utili

metodi esistemi, e tutto sacrificano. Diffatti a costoro, che pel corso di molti anni si sono arrogato un diritto privativo della scienza di educare i bachi da seta, materiali anch' essi ed ignorantissimi come tutti gli altri villici, e della natura di questi insetti, e delle crisi e vicende a cui yanno soggetti nel corso della breve loro vita, non rimane altro mezzo per sostenere il vacillante loro predominio, se non quello di contraoperare ad ogni nuovo sistema, di discreditatio, e calunniario. Ed in questo anno io stesso ho potuto personalmente riscontrare le maliziose loro pratiche; poichè mentre i bachi della nostra provincia non avévano per anche compiuta la quarta loro età, i Bigattieri brianzoli avevano di già sparsa la notizia, che tutte le nuove bigattiere del Milanese erano perite; e le vostre stesse, secondo che sono soliti ad andar spargendo ogni anno, avevano subita la medesima sorte, soggiungendo per altro, che voi avevate potuto riparare al danno con altra semente appositamente fatta nascere, come, dicono essi, praticate fare ogni anno colla massima segretezza. Queste sciocche dicerie ed imposture non mancano di

produrre il più sinistro effetto nella mente de' villici, e degl' inscienti ed indolenti Proprietari di terre, i quali si abbandonano interamente sopra questo particolare alle vicende delle stagioni, e alle pratiche consecrate dalla ignoranza, nel mentre che noi ogni anno per loro colpa perdiamo somme immense in bozzoli. Detto ciò vengo alla istoria delle bigattiere di questo paese. »

» Tre sole grandi bigattiere so essere state messe in attività in quest' anno nella provincia Bresciana. Una era in Brescia di proprietà del sig. Randi, la quale io ho visitata nella prima età de' suoi bachi. Io vi osservai un locale magnifico, capace di una quantità di semente molto maggiore di quella che doveva a suo tempo occuparla. Vidi ogni cosa disposta per l'esecuzione scrupolosa del vostro sistema, e per seguirae gl'insegnamenti ad onta della perversa stagione. E la bigattiera del sig. Rondi ha difsatti prosperato ottimamente, ed i risultati suoi sono stati felici. Ma l'invidia, e la malignità brianzola, l'indolenza e l'ignoranza de Possidenti, e degli Agricoltori, app mancato di calunniarla, asserendo sacciatamente, che il raccolto delle sue galette non éra poi quello che si decantava. In questo modo s'inalbera lo stendardo contro i fatti più manifesti, e si rende ambigua la più evidente verità. »

» Or vengo alle due grandi mie bigattiere. Quella situata a Bargmano ha dovuto soffrire tutti i contrasti e tutte le opposizioni, che s'incontrano nella introduzione de'nuovi sistemi, spezialmente quando le innovazioni debbonsi praticare ed eseguire presso gente rozza, ignorante, ostinata ed infingarda. A queste circostanze si è aggiunta la malattia da me sofferta, per la quale fuori che una volta sola, come parmi d'avervi detto in altra lettera, ho potuto visitare quella mia bigattiera. E in tale occasione mi avvidi, che il Brianzolo destinato alla direzione e custodia di questa nuova mia impresa, era ignorantissimo dei metodi da voi insegnati, come qualunque altro rozzo ed illiterato villano, sebbene si vanti d'essete fratello del vostro bigattiere. I bachi erano affastellati, ed ammucchiati sui graticci a modo da averne ben presto funestissime conseguenze. Io ordinai immantinente che fossero distribuiti secondo le regole; e pregai un amico mio, il quale abita in



quelle vicinanze perchè ajutasse il bigattiere ad istruirsi; al quale effetto consegnai all'uno l'Opera vostra del Governo de bachi, e all'altro il. Giornale de' vostri Alunni, onde sulla scorta degl' insegnamenti in quei due libri compresi si correggessero gli errori commessi, e non se ne facessero dei nuovi. Le cose di fatti si raddrizzarono un poco. E siccome io era in situazione di salute assai critica, mandai poscia persona intelligente a visitare più volte la bigattiera; e le relazioni che andai avendone erano lusinghevoli in confronto di quanto si era operato prima. Ma la sopravvenuta perversa straordinarissima stagione del fine di giugno, nel corso appunto della quinta età, la desicienza di precise cognizioni per combattere gl'insorti ostacoli, e quella de'mezzi da opporre prontamente, ma più di tutto la mancauza del padrone, che colla presenza sua facesse eseguire le operazioni anche forzatamente, se occorre, insluirono sulla cosa in modo, che a fronte delle mediocri speranze che si erano potute pur concepire, il raccolto risultò assai scarso, limitandosi a circa ventisette libbre per ogni encia. Questo scarso prodotto però nulla

(

per me influisce sulla persuasione della eccellenza del vostro sistema, che credo quanto
eccellente in sè, altrettanto infallibile ne'snoi
effetti. E tengo per fermo, che a misura
che sarà possibile avvicinarvisi, i prodotti
saranno felici e certi. Intanto io progredisco nelle mie operazioni per ampliare sì
in Bargnano, che in Adro le bigattiere padronali, non meno che racconciare le coloniche, onde mettere a profitto i metodi
che con tanta avvedutezza avete insegnati ».

» Le mie bigattiere in Adro sono state
meno sfortunate: e sebbene in certo modo

meno sfortunate; e sebbene in certo modo ammulato; ho potuto assistere ad esse personalmente. La popolazione di quel paese situato alla collina è meno rozza, più svelta e laboriosa. Il Fattore che dirige ivi il mio podere, è uomo avveduto, attivo; e che ama d'istruirsi. Egli è sufficientemente ammaestrato nelle pratiche da voi additate; e di fatti sino alla quarta muta compita i suoi bachi prosperarono a meraviglia. Il totale della semente fatta nascere per queste bigattiere era di once trensaquattro e mezzo; e tutta nacque in casa mia. Sino alla quarta muta i bachi occupavano sui graticci una area quadrata maggiore di quella, che gli

assegnate; e non ostante non erano bastantemente comodi; essendomi paruto che fossero alquanto ammucchiati. Compinta la quarta muta mi accorsi, che mancavano circa 870 braccia quadrate di graticci, nè sapeva come supplire, nè ove. Si procurò di ripiegare alla meglio, affacendati come si era da tutte le operazioni che con tanta rapidità si succedono in quell'ultimo pei riodo. A questo inconveniente tenne dietro un' altra circostanza più dannosa. Accadde straordinarissimo cangiamento nella stagione, per cui molte covate di bachi de'contorni governate co' metodi vecchj, furono in pochi giorni distrutte per l'ignoranza di chi li custodiva, sommergendoli nell'aria mesitica e stagnante per disenderli dal freddo. Lo spavento invase chi dirigeva le mie bigattiere padronali, parendogli inevitabile, che esse pure dovessero soccombere. Quindi per evitare il temuto pericolo non si conservò il prescritto grado di calore. Le aperture, è i fori restavano aperti talvolta anche nelle ore notturne. Volle una triste combinazione che in que' giorni appunto fossi anch' io in pessimo stato di salute, e quasi sempre obbligato al letto. Ordinava »

siderare divisa la partita per metà; e quindi in monte la rendita once venticinque per libbre dieci. Una osservazione da farsi su queste due partite si è, che la seta risultata dalla porzione infima ha presentato un colorito di un atomo più oscuro; e perciò è alquanto scadente ».

» Di Adro le galette hanno dato la sorprendente quantità di once ventotto e mezzo circa per ogni dieci libbre: di modo che nella mia piccola filanda ho il risultato di once ventisette (meno once quindici sulla totalità) per ogni peso di galette, ossia per ogni dieci l'ibbre milanesi. Se l'indicatomi prodotto delle poche vostre gulette floscie, le quali hanno dato once tredici per libbre oinque, ha shalordito; la rendita della mia filanda nella totalità risultante in once trediti e mezzo ha fatto una moltitudire di intreduli, i quali però niente affatto mi offendone, purché mi lascinò intatto il prodotto. Il titolo della seta ottentita è dai 24 ni 28 denari. Così m' hanno dato i risultati compiuti; e per bellezza del colorito; e per nettesca del filo essa non la cede a nissan' altra di filande le pià decantate».

- » Una osservazione, oltre le accennate da voi, che parmi avere influenza sulla bontà della galetta, io mi permetterò, la quale può anche servire per opportuno confronto. Essa riguarda l'uso della bottiglia migliorante l'aria».
- » A Bargnano erano state poste quaranta once abbandanti di semente; e a Adro trentaquattro: l'una e l'altra partita era di semente vostra. Ho distribuita per l'un luogo e per l'altro eguale quantità di olio di vitriolo e di nitro nelle proporzioni che voi indicate. La porzione destinata per le bigattiere di Adro fu consunta tutta. A Bargnano non si arrivò a consumarne la metà, perchè nissuno capì come dovesse adoperarsi, nè vi fu chi sapesse additarlo. Io attribuisco in parte a questo fatto la scadente qualità delle galette di Bargnano, e il deperimento di maggiore quantità di bacchi».
 - » Ecco ciò, che in questo primo anno è accaduto alle mie bigattiere, e nella mia filanda. Se l'esito non fu de'più fortunati, non per questo si è diminuita in me la persuasione del sistema da voi introdotto. Ho già accennate le cagioni oppostesi a mi-

194

glior successo ec. Spero nella vostra amicizia, che vorrete accordarmi per l'anno venturo cent'once della vostra eccellente semente ec. » (1).

N.º 6.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Prevosto Giuseppe Antonio Vencellotti dalla Mandria Reale presso Chivasso dei 3 luglio 1816.

" Mi fo premura di ragguagliarla dell'esito della sua semente già mandatami, e
del successo de' miei bachi allevati in tre
bigattiere. Ho fatto costruire a bella posta
una bigattiera a pianterreno ai quattro venti, ed in essa ho collocati di terza muta i
bachi nati da cinque once della sua semen-

⁽¹⁾ Tutto concorre a sempre più dimostrare, che i muovi metodi assicurano la produzione de' più belli e ricchi bozzoli, che sieno stati mai conosciuti, e che i bigattieri non sono bene istrutti e possono spesso di struggere i bachi d'intere bigattiere. — Vi sono delle circostanze, nen v'ha dubbie, in cui la bottiglia miglio rante l'aria può rendere grandi vantaggi. Io però suppongo, che il mal governo della bigattiera in Bargnano abbia ben più contribuito della minor quantità d'aria migliorante alla inferiorità dei hozzoli.

te, i quali essendo già divenuti di assai grossa mole dovettero starsi molto fitti in alcune tavole, superiori della lunghezza di due trabucchi e mezzo. (Il trabucco è di once settantadue italiane.) — Due once di bachi furono messe in una bigattiera al piano superiore con stufa e sfogatoj. Una oncia e mezzo fu posta in cucina a pianterreno senza sfogatojo superiore, ma soltanto con due porte: il che io feci per iscoprire gl'inconvenienti che occorrono nei casolari de poveri. - Nella bigattiera grande ho avuti rubbi 18. 11. 5 di ottimi bozzoli. In quella posta al piano superiore ho avuto rubbi 8. 9. 3. Nella terza senza stufa, perchè si dovette togliere quella di ferro, statavi due giorni soli, per far luogo ad altre tavole, ho avuto rubbi 5. 22. 3. (Il rubbo è di 25 libbre piemontesi.) — Nella bigattiera grande ho sofferto un inconveniente, che mi danneggiò di circa due rubbi. E l'inconveniente fu, che mentre i bachi s'imbescavano scoppiò un temporale violentissimo con si dirotta pioggia, che la bigattiera si trovò inondata intorno dall'acqua a modo che pareva un'isola in mezzo ad un lago, La pressione; che l'acqua fece sul-

l'aria, rese mesitica l'aria della bigattiera; tanto più che si era dovuto chiudere tutti gli 'spiragli per non lasciare entrare l'umidità del di fuori. Caddero intanto molti bachi già imboscati, parte divenuti più corti, parte divenuti molli, morti tutti per la privazione di aria vivisicante. Vero è, che subito si accese la stufa grande posta in mezzo alla bigattiera, e si accesero pure I cammini situati ne' quattro angoli; tutto questo potè essere utile; ma non sì efficace da riparare alla pienezza del male. I bachi delle altre due bigattiere non erano ancora . 'avviati al bosco al tempo di questo disastro, e perciò non iscapitarono tanto. — Ho procurato di dare ai bachi sino alla seconda muta foglia selvatica; dalla seconda muta 'alla quarta foglia grassa; e dopo la quarta foglia quasi nera e ben compatta, benche mi sia costata moltó cara, perchè pel corso di dieci giorni salì sino a tre franchi per rubbo: prezzo, che io non ho mai sentito sì alto. — Pendenti le tre prime mute ho fatto osservare la dieta prescritta nelle sue Opere sul Governo de bachi da seta, che sono uniche. Dopo la quarta muta ho fatto dare due o tre pasti di più quando vi era

foglia, giacchè quasi sempre ogni due o tre giorni si aveva temporale con pioggia. — Nel regime dei primi nati, detti fioroni, che pur tenni, osservai in tutto il metodo da lei prescritto, salvo nella quantità e qualità della foglia, mentre ho sempre dato lero a misura dell'appetito, che mostravano, soglia nera e ben compatta; ed hanno prodotto bozzoli di ottima qualità, così che mi feci premura di farli filare dal sig. Bertini in Aglie in libbre 3. 6 per prova; ed egli mi rispose essere la seta riuscita di sua piena soddisfazione in ogni qualità; e volle fare acquisto di tutto il raccolto, scrivendomi di volere far filare i miei bozzoli a parte ec. (1).

⁽¹⁾ Anche ad onta degl'infortuni della stagione avvenuti alla grande bigattiera il sig. Prevosto Vercellotti ha avuto 40 libbre di bezzoli per ogni oncia di semente. Questo ricavato medie nella sua Provincia era alfatto sconosciuto. Notisi ancora la qualità singolare de' bozzoli.

N.º. 7. ...

ESTRATTO di LETTERA del sig. ANTONIO TADINI da Romano 3 luglio 1816.

»... No veduto poco fa il vostro Giornale pel governo de bachi da seta, che stimo assai utile per accrescere in questo ramo di commercio la ricchezza dello Stato. In questo paese una giovinetta mia nipote ha riportato sopra tutti la palma in grazia del vostro Libro. Essa per una bizzarria, e per un estro spiritoso, volle a suo rischio e spesa far prova di educare i bigalti mettendo a contributo l'opera delle sue sorelle, e delle sue zie, e il locale della casa. Vedendo io il cimento, a cui si era accinta, le feci venire l'indicato vostro Libro; e giunse a tempo della quarta muta, e della quinta età, epoca la più critica e decisiva. Lette le vostre istruzioni la prima impresa fu quella di spurgare diligentissimamente tutti i graticci, separandone quanti bachi intristiti ed ammalati v'erano, e formando di questi uno spedale separato. Indi fu posta ogni diligenza per far consumare ai sani tutta la foglia, che si dava loro a

mangiare, onde non rimanesse a fermentare sul letto. Il caldo fu conservato circa i 16 gradi; l'aria fu sempre ventilata nelle stanze. Fatto il bosco, e saliti su di esso nella massima parte i bigatti, ne furono tolti via i ritrosi, e furono sgombrati del letto e scopati i gratticci. Quindi i siocchi de' hozzoli formati sulla stipa del bosco erano sì netti, che sembravano siori; e dove gli altri nelle più abbondanti raccolte mai non sogliono superare i quattro pesi (di 300 once) di galette per ogni cento pesi di foglia consumata, mia nipote ha ottenuto cinque pesi di galette per cento pesi di foglia; ed è giunta poi a farne ventun peŝi (1). Lo spedale si trovò per la maggior parte infetto di calcinaccio, il che fa vedere il male terribile, a cui andava soggetta tutta la bigattiera se non giungevano a tempo di salvarla i suggerimenti del vostro Libro. Io sono persuaso, che le Opere vostre sul Governo de bachi debbano operare una generale rivoluzione nell'arte di educare

⁽¹⁾ Quanta minor foglia non si sarebbe mai consumata se fin da principio si fossere governati i bachi coi mici metodi!

questi utilissimi vermi, ed un grande miglioramento in questo ricebissimo ramo della rurale economia, che è una delle grandi sorgenti d'opulenza per lo Stato ec.».

ALTRA LETTERA del medesimo dei 9 otto-

. » A tenore della pregiatissima vostra cercai dell'esito de' bigatti educati col vostro metodo, ma poco cavai di costrutto; ad ogni modo vi mando un Giornale della bigattiera Zaccoli eretta in Isso, benché em sia mancante delle canclusioni più importanti quali sono i paragoni della quantità della semente, e del peso de' bozzoli raccolti, non che della quantità della foglia consumata, Forse voi avrete avuto d'altra parte questo medesimo Giornale più piuto, di che io ne avrei piacere. Patrizio bergamasco da me ricercato ha scritto: — io non ho mancato d'insi-

⁽¹⁾ Il Giornale ricevuto va fino al montare al bosco de bachi: esso indica la più grande loro prosperità, ed essere stata regolata la camera calda e la bigattiera del aig. Zacooli colla maggiore cura ed contessa. Manca conc però della parte obe risguarda il raccolto de' bomecite.

nuare ai Mezzanti le istruzioni del Conte Dandolo fondate sulla ragione, e sull'esperienza; ma l'ignoranza unita alla presunzione del villano non mi ha lasciato ottenere perfettamente l'intento. Nulla ostante ho fatto un piuttosto abbondante raccolto di bozzoli, e mi son difeso particolarmente del CALCINACCIO col far ventilare le stanze. — Un altro dottissimo: e nobile Signore bergamasco mi ha scritto in disfavore de'vostri insegnamenti. Per la stima che io fo di voi e di lui io ve lo partecipo perchè vi darà campo di fare nuove osservazioni a beneficio di questo prezioso ramo della nazionale industria. Egli dunque mi scrive in questi termini: — Dalle informazioni che ho prese (circa la pratica d'allevare i bachi da voi insegnata) risulta, che di quelli che hanno usato tal metodo, pochi ne sono risultati contenti, hanno avuto per lo più ne'bachi il male così detto CAL CINETTO. Io non l'ho usato perchè non ne son persuaso, sul riflesso, che mangiando sempre di loro natura i hachi, non è compatibile il metodo di Dandolo di volerli far stare a pasto ed a merenda; cosa che deve alterare il meccanismo del loro svilup po; nè mi pare che sieno suscettivi d'alcun calcolo. Di più le case de contadini non sono nella situazione da esso voluta, nè li suddetti possono per altri lavori della campagna prestare quella diligenza, che esso vuole (1). La moderazione e filosofia

⁽¹⁾ La ricchezza avrebbe certamente un pregio maggiore di quello che ha, se l'uomo ricco petesse digerire a misura del mangiare che mai facesse; perciocchè si sentirebbe sempre appetito, e le sue mense allera durerebbero forse non molte ore soltanto, ma giorni interi, e settimane e mesi. Ma la natura ha imposta la stessa ·legge agli uomini e agli animali, fissaado sotto pena d'indisposizioni di egni genere, che non si mangi se non quanto digerito occorre per riparare le cotidiane perdite, che si sanno, e rendere e conservare ogn' individuo capace di tutte le funzioni alle quali è destinato. E questa legge riguarda pure il baco da seta; siochè tutto dovendo per la debita armonia delle sue forze vitali essere proporzionato alla sua sacoltà digerente, il dargli, dirò così, colezione, pranzo, merenda e cena, altro non esprime se non il dargli quanto merce la digestione ha bisogno di elaborare in sè atesao per conservarsi, per crescere, e per condursi a compiere le funcioni, che gli sono prescritte. Ma per ben digerire ha bisogno di un certo spazio di tempo; e l'intervallo tra un pasto e l'altro esprime appunto il tempo, di cui ha bisogno per digerire. L'artigiano, il contadino, altri nomini simili, mangiano con appetite a colezione, a pranzo, a merenda, a cena quel loro pezzo di pane eguale in tutti i giorni dell'anne; porche hanno già di-

vostra vi faranno ricevere con piacere questi ingenui sentimenti di un personaggio coltissimo, perchè tempereranno alquanto i grandi clogi che riceverete d'altre parti, e

gerito il primo quando si mettono a mangiare il secondo; e cesi si conservano sani e vigorosi. Il ricco al contrario guarda con senso di nausea, o almeno d'indisserenza le squisite e laute sue vivande : perchè mè tante perdite da riparare ha, quante ne hanno quelli, nè sì sollecita si fa in esso lui la digestione. E gli animali stessi non veggonsi talvolta rifiutare il cibo? Il che non nasce se non dal bisogue che hantio di digerire ancora l'alimento che presero. Così pure veggiamo fare anche il baco; il quale, se mangiasse di più del vero suo bisogno, chiara cosa è, che facitamente andrebbe soggetto alle funeste conseguenze delle replezioni, come tutti gli altri animali, i cui più sensibili effetti sono l'indebolimento delle forze della vita, e l'alterazione della economia di tutte le suscioni della medesima. E questa nel baco si manifesta di fatto a chi ben l'osserva ne' seguenti senomeni. 1. Floscesza maggiore nell'animate. a. Bacrementi in maggior copia in un dato tempo. 3. Letto più voluminose ed umido. 4. Svolgimento di maggior copia d'aria fissa , ossia acido carbonico. 5. Perciò maggiore disposizione alla fermentazione. Le quali cese spesso producono poi la ruina totale della bigattiera sia pel soffoco, sia per le malattie del segno, del calcinaccio, sia per le altre deplorabili disgrazie.

In quanto poi a ciò che qui dicesi del non essere attualmente le case adattate al buon governo de hachi, questo non vuol significare altro, che la necessità di perché vi posseranno occasione di estatipare (come andentemente io desistero che
pel pubblico bese voi facciate), onde vinga quel terribile male del calcinaccio, e
qual delitto trasforma queste care bestiuole
in statuette, non di sale come già alcun' altra, ma di marmo. Del resto io sono persuaso, che quelli che non ebbero molto
buona riuscita nell'educazione di questi
vermi, non avranno fedelmente seguito
gl'insegnamenti vostri, e le ragioni che in
fine della lettera adduce il sopra lodato Si-

cinaccio, la quale scomparire a misura, che i buoni

nno adestati, veggasi il Cap. X. della Parte I.

adattarle. Nissun possidente ha speso in acquisto de fondi, che colla idea di trarne un frutto proporzionato al
capitale impiegato. E quanto non sarà mai piccolo il
capitale, che converrebbe impiegare nel frattamento delle
case coleniche, in confronto della rendita in bozzoli,
la quale talvolta può in un anno solo rimborsare al possidente tutte le spese! Senza considerare inoltre, che nel
aistema generale della nostra coltivazione la rendita in
bozzoli potrebbe facilmente aguagliare la quarta, e forse
anche la terza parte della rendita intera di tutti i fondi,
i quali potrebbeto auche aver costato cente volte più
delle riparazioni e di qualunque altra anticipazione fatta
per ottenere copia di bozzoli. (Veggasi il N.º: 35.)
Finalmente per ciò, che riguarda la malattia del cal-

gnore, ne saranno i motivi. E sebbene poi egli di presente non sia del vostro avviso, io mi figuro che a poco a poco se ne capaciterà pei sempre buoni lumi che voi andrete diffondendo, e per la sperienza, che a mio credere deve andare più e più sempre dilatandosi. Permettete che pel bene della nazionale industria io vi ripeta il sommo desiderio che ho di vedervi intraprendere ricerche intorno alla malattia del calcinaccio, che nel Bergamasco suol fare strage de bachi. Vi scrissi già che nella piccola bigattiera allevata dalla mia nipote si attribui evidentemente al vostro metodo l'aver preservato i bachi da questo male. Le nuove vostre indagini potranno confermarlo: E tanto io bramo che vi occupiate di queste ricerche, che per poco, a comune vantaggio, desidererei che qualche piccola vostra bigattiera andasse di tal malore infetta, affinchè sopra di essa instituire poteste le diligenti e sagge vostre osservazioni; ma conosco che le bigattière vostre non ve ne somministreranno l'occasione ec.

N.º 8.

ESTRATO di LETTERA del sig. don Giu-110 Mussi dei 5 luglio da Cremona.

».... Di tutti quelli, che hanno ayuto la vostra semente, uno solo ha fatto governare i bachi col vostro metodo Ma mancanza di foglia, imbarazzi, confusione, e deficienza di braccia negli ultimi momenti gli hanno occasionato gran danno, avendo fatto soli quattro pesi per cadauna oncia. Tutti gli altri li hanno affidati ai contadini. Alcuni hanno avuto un risultato eguale,, cioè di quattro pesi; altri molto meno. Ed io credo, che i miei bachi salvati abbiano prodotto quasi quattro pesi per ancia. Vi dirò per ultro, che non ho potuto avere tatte le assicurazioni necessarie per potervi annunziare i risultati di ciasenno acquirente della vostra semente. Alcuni mi hanno protestato di avere trovato qualche baco affetto da calcino (calcinaccio) all'atto della nascita, ed anche in segnito; qualche altro dice averne avuto solamente dopo fatta la galetta, ond' essa dava qualche cosa di meno in peso. Alla più parte sono nati tutti bene; si sono mantenuti sani in tutte l'età, e davano le più belle speranze; e siccome non è possibile senza averne una gran cura che questi vermi si garantiscano nel più bel momento del loro travaglio, così il prodotto non poteva essere quello che si aspettavano. Posso per altro accertarvi, che tutti sono persuasi del vostro metodo, e che conviene formarsi delle grandi bigattiere, e destinarvi degl'istruiti direttori. E sicuramente con un poco di tempo si farà tutto (1). Mi sono assolutamente indispensabili anche per l'anno venturo pei miei amici, e per me once 343 della vostra semente di bachi.

⁽¹⁾ Nella Provincia Gremonese il governo de bachi è cod malamente diretto, che in generale per questa ragione si sente non ricavarsi colà che dieci, quindici, o venti libbre di bozzoli per ogni oncia di semente. L'applicazione dei buoni metodi ne anderà ogni anno ad accrescere in quella Provincia il prodotte.

N.º ig.

٤Ŋ

喇

·

ď,

M

N

ESTRATTO di LETTERA del sig. Mat-CHIORRE BERRETTA degli 8 luglio da BESANA.

N.º 10.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Marchese Lodi Mora degli 8 luglio da Cremoni.

» Io non ho facondia, nè abilità per ana circostanziata relazione degli accidenti, e

⁽¹⁾ Il sig. Melchiorre Berretta è un abile fabbricatore di semento, e filatore di sota.

della maniera-tenuta per riparare il danno che poteva produrre l'incostante stagione nella cura de miei bachi. E non essendo stato costantemente alle mie campagne, è accaduto che non abbia potuto attendere alle osservazioni opportune. Dirò soltanto, che alla levata della quarta muta pochissimi bachi si sono palesati culcinati, per lo che tanto da me, quanto dal direttore, uomo esperto della Brianza, fu giudicato al suo fine il male sofferto negli altri tre anni. E di ciò ci eravamo tenuti come certi fino all'epoca in cui i bachi dovevano andàre al bosco; cioè all'indomani. Quest'epoca è stata fatale per me, e pe' miei coloni, non avendo alcuni di essi ricavato che dalle nove alle quattordici libbre di galette tutte calcinate. Darci la colpa ad essermi mancata la foglia nel momento, in cui i bachi erano per montare il di appresso al bosco, se la disgrazia sofferta da me avesse colpiti tutti, e in egual modo. Io in confronto de'miei coloni sono stato privilegiato avendo satto con cinque once di semente sedici pesi e mezzo di bozzoli, nè tutti calcinati: mentre pure i miei bachi hanno sofferto per re giorni un pasto solo, principiando que

A varj coloni all'opposto, diretti pure egualmente, e i cui bachi non hanno sofferta nessuna diminuzione di pasti, sono mortitutti o restando sul letto, o monati al bosco. Dopo questi diversi fatti non si può la cosa attribuire nè a mancanza di foglia, nè a pasti ritardati ec. » (1).

N.º 11.

ESTRATTO di LETTERA del sig. GIUSEPPE BUTORI del dì 12 luglio 1816 da S. GIUSEPPE IN CROCE.

»..., La Casa Vidoni ha fatto nascere dugento e più once di semente; e i bachi derivanti dalle medesime sono stati tutti

⁽¹⁾ Non sono state le disgrazie meteorologiche, ne la scarsezza della foglia, ma l'ignoranza crassa del bigattiere, che ha sacrificati i bachi di qualto zelatite Possidente, il quale niente omette per introdhere miglioratione ne metodi agrari. Molti cattivi bigattieri sottraggono così ogni anno milioni e milioni alle famiglie ed allo Stato. Nel Cap. X. della Parte I. ho dimostrato ie, ed altri lo hanno pure dimostrato (35), che dalla semente son può procedere mai il male del segne, o del calcineccio L'anno venturo le cose andranno meglio, ie spero, se in luogo del bigattiere brianzuole impiegherà quel signore l'Alunno Botti, ch' è stato zivarese.

distribuiti in più di centocinquanta case alla distanza alcune di 13 e più miglia; case mal difese, chiuse per la maggior parte del giorno, mentre i coloni stanno alla campagna; e régnando una stagione scelleratissima, ed imperversata a modo, che sembrava fatta a bella posta per rovesciare ogni buon metodo, E come far fronte con tutti gli accennati discapiti a tale stagione, senza mezzi, senza locali, senza gente abile; anzi con gente contraria ad ogni buon suggerimento? Ho fatto ridurre un piccolo locale per contenere i bachi di due once di semente. Questi bachi sono andati benissimo sino alla terza muta. Un giorno ho dovuto abbandonare il locale, e trasferirmi a Cremona. Bastò la mia lontananza per guastare tutto. Ne' giornia in cui io mancava, si accese nella bigattiera un gran fuoco, per cui si formò un soffoco terribile. I bachi ne soffrirono a modo, che di due once di semente non si è tratto che due pesi di hozzoli. Tutto ha congiurato contro di me, onde sarmi scomparire; ma non mi perdo di coraggio; e spero cof tempo superare tulli gli ostacoli ec. » (1)

⁽¹⁾ Coi vecchi metodi si è perduto l'immenso pro-

N.º 12.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Marchese GIROLAMO D'ADDA dei 14 luglio da MI-LANO.

...., La sua semente favoritami di once venti non ebbe felice esito, mentre fatta nascere alla mia stufa, siccome la mia fatta in casa, ebbe un ben diverso risultato. La mia gran bigattiera aveva 252 tavole, o graticci di braccia otto in lungo, e di quattordici once in largo, poste pel lungo della bigattiera, e formanti due linee doppie, cosicchè per tre strade se ne faceva il servizio. Si posero once diciannove e un quarto della semente sua, e tredici once, e un quarto della mia. Quando i bachi si levarono della terza muta, la sua semente non isviluppò che gattine, cioè piccoli bachi non atti a far bozzolo, e che dopo il consumo della foglia perirono/sof-

dotto di dugent' once di semente, che avrebbero dovuto dare etto, o dieci mila libbre almeno di bozzoli. — Coi nuovi metodi applicati dall'ignoranza si è ottenuto pece più di quello che procedette dalle dugent' once.

focati dai grossi, e convenne gettarli, e lasciare solamente gli atti a far la galetta. Questo scemamento necessario mi costò ven» tidue graticci meno nella piena totalità. Il resto ebbe il buon esito avuto da' miei. Il che dico: tanto sicuramente, perchè si tenne separato tutto; e fu da me veduto tutto con imparzialità. Le diciannove once, e un quarto di sua semente mi diedero soltanto cinquecento quattordici libbre, e quattordici once di galetta di buona qualità; laddove nella stessa bigattiera le tredici once e mezzo di semente nostrana mi diedero settecento ventitre libbre di galetta eguale; e tutto era stato regolato collo stesso metodo..... Così la bigattiera è venuta a darmi in ragione di libbre cinquanta per oncia; e come aveva date venti once di semente a' coloni, da queste ho tratto in galette a ragione di quarant'otto libbre. Conviene però, che io dica, che fu troppo presto il porre i bachi nella bigattiera levati dalla seconda muta; onde

⁽¹⁾ Qui è luogo ripetere ciò che è detto nel Cap. VII. Parte I. Potrà alcuno incolpar l'arte, se le circostanze o l'ignoranza mandano a male l'opera, per cui essa ha dato i precetti?

andarono si lenti in confronto di quelli, i quali erano fuori, che vi fu tra gli uni e gli altri una differenza rispetto al montare al bosco di dieci giorni... Eguale esito rispetto alle gattine ebbe il sig. Cantù dalla semente di lei; e così pure molte ne abbe il sig. Conte Andreani.... Le once dieci però mandate col mio mezzo alla Contessa Sola non ebbero le gattine come abbiamo avuto noi. Li metodi da lei prescritti in quanto al modo di dirigere sono ben' profittevoli per aumentare un sì raro prodotto della nostra bella Italia ec. (1)

⁽¹⁾ Il sig. Marchese d' Adda avvezzo a vedere negli andati anni i suoi bachi produrre peca cosa, ha avuto in quest' anno dalla mia semente già alterata per la maccerazione sofferta nel sacchetto, in cui fu spedita (veggasi il Cap. VI. Parte I.), quasi ventisette libbre di scelti bozzoli per ogni oncia, ed ha avuto nella sua nuova bigattiera grande per ogni oncia di semente più di cinquantatre libbre di galette. Che la semente da me speditagli abbia sofferto, resta dimostrato per la osservazione, che la signora Contessa Sola sua cognata nen ebbe gattine dalla identica semente, che contemporaneamente le fu da me spedita. Del resto il sig. Marchese nel 1816 ha ricavato dai suoi bozzoli quasi lir. 12000 di Milano, quantunque in alcune case de coloni i bachi non sieno andati bene.

N.º 13.

LETTERA del sig CACCIA-6 luglio 1816 da Oleggio.

nefizio particolare, ch' Ella ha proalla nostra Italia coll'offerirle il vero odo della coltivazione de bachi da seta, na eccitato il sig. dottor Paganini, presso il quale da alcuni anni jo mi trovo, a far costruire una higattiera della capacità di cinque once dietro le pratiche da lei rac. comandate. A fronte dei moltiplici inevitabili disordini, a cui questa è andata soggetta, non ha di troppo deluse le nostre speranze, avendoci dato un prodotto di circa quarantacinque libbre di bozzoli di perfetta qualità per ogni oncia. Ciò ha confermato il sig. dottor Paganini nel propostosi impegno di volere per l'anno venturo istituire una bigattiera di verso trenta on-¢e. » (1)

⁽¹⁾ Anche in Oleggio il governo de bachi è generalmente tenuto sì male, che l'aver tratto quarantacinque:
libbre di hozzoli per oncia è paruta cosa assai grande pe deve essere paruta tale riflettendo, che ogni oncia di
semente ha dato un prodotto di lir. 220 di Milano.

N.º 14.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Can. Nicola. Gaggi del dì 20 luglio 1816 da Como.

Il sig. Conte Dandolo bramerebbe, che tutti quelli, che di proposito si occupano del governo de bachi, gli facessero sapere quanto d'importante si è presentato loro ne' varj accidenti del governo de' bachi nel corso di questa annata, onde somministrare materia alla storia del miglioramento di quest' arte. lo che posso dire con tutta verità di essere intimamente persuaso, che il sistema prescelto dal sig. Conte Dandolo, almeno fino al giorno d'oggi, debba essere il migliore da adottarsi pel governo de'bachî, incominciai nello scorso anno ad accomodare una camera per cinque once di semente, ritenendo per la struttura della medesima i precetti suggeriti dal sistema del sig. Conte. Comperai cinque once di bachi nati, procurando sempre col suo-libro alla mano, che tutto fosse ben regolato ginsta i precetti del medesimo. Sino alla terza muta tutto andò bene; ma in questa si scopri nna mediocre quantità di così dette gattine.

Nella quarta non vi fu male; ma al tempo della maturanza comparvero i gialdoni, che mi diminuirono certamente il vigesimo, e forse più del raccolto de bozzoli. Eppure non mai aria mesitica nella bigattiera; i i termometro lavorato dal sig. Bellani nella quinta età poco più poco meno del grado sedici e mezzo; pochissima umidità..... finalmente il raccolto fu valutato a cinquantre. libbre milanesi, meno qualche encia. — Procurai nel corrente anno di correggere qualche errore involontario, che io credetti, aver commesso nella scorsa annata; ma pur troppo discreta dose di gattine ebbi nella tersa muta, qualche minor numero di gialdoni, a finalmente quasi lo stesso peso nel raccolto, almeno in proporzione di semenza: galetta perfettissima, però segnata in pochissimo numero dal male del così detto com cinaccio o segno. Ciò però non mi recò pene pel poco suo numero, e di più perchè assicurato dai filatori di seta, che le galette dell'anno corrente poco più poco meno tutte trovansi attaccate da questo, male, Ciò posto passo alle poche rislessioni, che lo scarso mio intelletto ha saputo suggerirmi. »

p. Primieramente dino, che avendo: compe NA raci i backi già mati mel presente anno, mi seno is sesso portate sul luogo della nasvita degli seessi per osservare come questi. fossero regolati appena nati. Li ritrovai dubque parte già nati da due giorni, e perte il giorno antecedente in una ca. mera senza stufa, e senza cammino, ammonticchiati sopra larghe foglie di gelso ad una temperatura molto minore di quella preseritta dal sig. Conte Dandoto. Ciò mi dispiacque assai, ma, la necessità non avendo legge, dovetti prenderk, e portarmelia casa belli e freschi, per non poter farne di meno. Strada però facendo feci meco stesso sinistro pronostico sul raccolto de' bozzoli. Ciò stante, dissi fra me stesso, è impossibile che questi bachi mi diano il prodotto de ettanta libbre per oncia: dunque se al stg. Dandolo abbisognano libbre mille e settanta di foglia per oncia, per me, a cui morranno parecchi di questi bachi, basteranno ottocento; ed in questo non mi sono ingannato: i bigatti regolati in mia casa consumarono poco più poco meno di libbre ottocento per oncia: ciò che non è avvenuto nelle case de'miei coloni, i quali ne hanno

consumato moleo più, ed hanno prodetto un quinto meno di bozzoli in proporzione di once. Tanto è vero, che col sistema del signor Dandolo si consuma meno foglia, e si ha maggior prodotto di bozzoli; e se io non ho avuto tanti bozzoli, quanti dovez averne, ciò non deve essere avvenuto per difetto del sistema del sig. Conto suddotto, ma piuttosto per mancanza mia. Sul finire della terza età nella mia bigattiera di sette once il calore segnato dal termometro bastava senza stufa, e in conseguenza questa non si adoperò; ma non si ebbe la precauzione avvicinandosi la sera, che gli sfogatoj rasenti il piano principalmente sossero chiusi a tutta perfezione. Avvenne appunto il caso, che a notte avanzata sossiò vento di tramontana freddissimo, ed io intanto dormiva tranquillo nella mia camera. L'inserviente di guardia, che certamente era sveghato, osservando l'abbassamento rapido del termometro accese e stufa e cammini; e tanto fece a forza di fuoco continuato che mantenne in qualche maniera la temperatura prescritta; e di ciò sono sicuro per la osservazione da me fatta alla mattina sul termometrografo, il quale durante la notte non si era abbassato tutto al più, che di due terzi di un grado. Intanto questo inserviente mantenne bensì un fuoco vivo; ma occupato da questo solo pensiero non chiuse abbastanza gli sfogatoj, da quali proveniva aria fredd'a e continua nella bigattiera; e da ciò venne, che quei bachi, le di cui tavole si trovavano vicine a due sfogatoj posti a tramontana, mangiarono pochissimo durante la notte. E siccome portà il caso, che nella susseguente mattina i bachi delle altre tavole si assopirono, ed i primi sembravano ancora pieni di appetito; si diede a questi della foglia in piccola quantità parecchie volte durante il giorno, perchè anch'essi potessero assopirsi al più presto; ma ciò sece loro sorse più male, che bene. Taluno si assopi; altri non mangiarono che pochissimo; intanto la foglia si ammonticchiò sopra gli assopiti, e quando venne il tempo della muta taluno si trovava ancora sotto la foglia assopito, taluno avea compiuta la muta, e molti non davano ancora segno alcuno di assopimento. Per rimediare alla meglio al disordine di queste tavole, che avevano tanto sofferto, dopo avere cangiato il letto alle altre, che dal più al

meno avranno anch'esse sofferto; stimai bene accingermi alla mondatura anche di quelle dove scorgevasi ogni sorta di disordine. Feci alla meglio scegliere i bachi, che mi sembrarono i più sani, e gli altri unitamente al letame feci trasportare fuori della bigattiera. Conchiusi allora dall' avvenutomi, che un colpo d'aria fredda soffiando sul baco vicino all'assopimento possa essere a lui fatale, e che da ciò possano derivare le così dette gattine, masimamente, che anche nel 1815, poco più poco meno m'avvenne la stessa cosa, quantunque la temperatura in generale nella bigattiera fosse la prescritta dalle regole di un buon governo. Nella quarta muta, come già dissi al principio di questa mia, sembrava che tutto andasse bene; ma al tempo della maturanza comparvero molti gialdoni, che mispaventarono pel loro numero. Per buona sorte però nel corrente anno questa malattia non attaccò che quelle tavole dove i bachi maturarono i primi, e nelle altre il male non cagionò che poco danno; e finalmente nel ultimo periodo della maturanza una discreta dose di bachi in vece di filare il bozzolo rimasero riccioni. Io non sa-

prei trovare la ragione dei gialdoni; riguardo agli altri almeno in parte credo averla ritrovata; ed ecco come io suppungo la cosa. Il signor Conte Dandolo, rieco, peritissimo nell'arte del buon governo dei bachi, e persona di talenti distinti, ia molti anni di esperienza avrà auche avuto tempo e maniera di conoscere a perfezione i propri inservienti. Io al contrario novello pienamente in quest'arte, e costretto dalla pecessità di avere inservienti rustici ed ignoranti, ed il più delle votte disubbidienti a mici ordini, almeno quando io non era presente, ebbi pur troppo la mortificazione di vedere più volte i miei poveri bachi già arrivati al grado dell'ultima maturanza fra le mani di questa gente trattati e maneggiati, come se fossero una vanga, oppure un acatro. Chi può immaginarsi le contusigni che si saranno formate sul delicatissimo corpo de' miei bachi in maturanza? E da ciò io deduco la ragione principale di canti riccioni, che si trovano nelle bigattiere mal regolate. Diffatti oltre la bigattiera piuttosto grande avendo io nella stessa casa un'altra stanza ad uso di piccola bigattiera, contenente un oncia di scipenza, ossia di



Bachi nati da un oncia di semenza, venivano questi regolati da una mia acraente, donna dell'ultima esattezza; ed in questa camera non comparvero ne guttine, ne riccioni, riguardo alle prime perchè suppongo non avere sofferto per l'accidente sopraindicato dell'aria fredda; e quanto a riscioni, perchè regolati da mano. delicata. Comparve però anche in questa stanza qualche indiscreta dose di gialdoni; ma da noi fu supposto, che ciò provenir potesse, per mancanza di un cammino da peter cangiar l'aria, non trovandosi in questa cimera che una stufa, un grande sfogatojo nella sossitta, una finestra, ed una sola porta. Ai tempo della maturanza spirava vento fortissimo ed umido di levante, e l'unica finestra della stanza era appunto collocata dalla parte d'onde spirava il vento. Convenne ciò stante necessaziamente chinderla; ma lo sfogatojo solo e l'apertura della porta, mancando il cammino, e per conseguenza le fiammate, non wano sufficenti per mantenere nella piocola bigattiera un'aria, che cangiandosi di continuo fosse salubre, principalmente che nella stesso Ziorre si doeseguire da mondatura delle tavole.

A questo accidente noi attribuimmo i gialdoni manisestatisi in questa stanza. Io però non ne sono del tutto persuaso, poichè nell'altra bigattiera di sette once circa, si trovavano sfogatoj nella sossitta, e al pianterreno, e rasente lo stesso suolo, ed aperture d'ogni sorta, e commini e fiammate continue; ed è anche certo, che l'aria non era ne umida, ne difficile al respiro, ne soffiava tampoco direttamente sul baco. Eppure con tutte queste belle cose l'effetto fu eguale. Anzi in questa comparve maggior quantità di gialdoni, che nella piccola camera, ed il prodotto in proporzione fu molto minore, giacche nella piccola bigattiera un' oncia diede poco meno di libbre 70 di bozzoli, e nella grande 53 circa. Da tutte ciò io conchiuderei, non so poi se con ragione, o no, che quanti più sono i bachi che si trovano uniti in una sola stanza, cresca in proporzione anche la difficoltà di ben governarli. Ma mi si risponderà: il sig. Conte Dandolo tiene una bigattiera di venti once; eppure la cosa cammina benissimo. Ed io rispondo, che il signor Conte Dandolo non avrà a governar bachi con una bigattiera di once

venti: ma bensi con due, tre, o al più cinque once; e che avrà ancora con somma pazienza e coi rari suoi talenti trovato il modo di ben ammaestrare gl'inservienti, e forse anche avrà avuta la sorte di troyarne tre, od anche più, docili a suoi comandi; altrimenti, secondo il debole mio parere, non vi sarebbe riuscito così presto, ma avrebbe dovuto consumare molto più di tempo per arrivare al suo scopo. Diffatti parecchie bigattiere grandi, che si trovano nei nostri contorni, dal più al meno in questa annata hanno sortito un esito poco felice. Quale ne può essere stata la causa? Il sistema del sig. Dandolo, no, certamente; dunque, o la semenza, o gl'inservienti. E siccome poi nelle grandi bigattiere gl'inservienti devono aumentarsi in proporzione. del numero de bachi; dunque maggior quantità d'inservienti, maggior confusione nelle bigattiere, e continui disordini; maggior consumo di foglia, stante l'ineguaglianza nella distribuzione della stessa, perchè maneggiata da tame mani; e per conseguenza minor quantità di bozzoli. Ma mi si dirà forse da taluno, che con queste mie sottigliezze pretendo far la critica al sistema

del sig. Dandolo? No certamente; anzi mi protesto di voler continuare anche negli anni avvenire nel sistema del medesimo-Dico però, che al suo sistema manca una cosa sola, cioè di avvertire i lettori della sua Opera, che prima d'accingersi a ben regolare una grande bigattiera, convien cominciare dal ben regolarne una piccola. Nessuno cammina a passi di gigante, se non ha sortito dalla natura un genio singolare; e siccome poi nel governo de bachi, benchè sembri cosa di poco momento, abbisogniamo noi dell'altrui opera, così troviamo nell' atto pratico maggior difficoltà di quella, che da principio abbiamo supposto. È cosa certa, che i precetti dettati dal genio del sig. Conte Dandolo si presentano alla immaginazione del lettore colla maggiore chiarezza; ma una piccola inavvertenza nel governo de' bachi, e che da taluno forse si crede poco più di uno zero, porta alla fine disordini irreparabili; e nelle grandi bigattiere fabbricate di nuovo, se non vi sarà altro disordine, vi arà sempre quello, che i bachi retti da molte mani imperite dell'arte, ben difficilmente saranno pasciuti colla necessaria eguaglianza. Nella sopraddetta mia

piccola bigattiera nell'annata corrente si consumò poco più di foglia in proporzione di once di semenza, che nella grande; eppure il prodotto dei bozzoli fu di un quinto maggiore: ma nella piccola bigattiera non vi era che una sola esatta mano, ed economa che pascesse i bachi. Intanto con tutti questi ragionamenti vi è stato un Dandolo, che ha avuto a ragione l'ardimento di dire ai Possidenti della Lombardia: inviatemi della gente imperita nell'arte di governare i bachi: io mi servirò di questa nelle mie bigattiere per ammaestrarli, e nullameno sono sicuro che i miei bachi al tempo della maturanza saranno l'ammirazione dei curiosi, come pure la raccolta de'bozzoli non defrauderà le mie speranze: e tutto si è verificato ec. (1). »

⁽¹⁾ Il sig. Canonico Gaggi ad onta de' malanni succeduti a' suoi bachi ha ottenute con 15 libbre di foglia una libbra di scelti bozzoli; e ne ha ottenuto una libbra nella piccola bigattiera con meno di 13 libbre. Deve egli intanto sapere, che quando io aveva le bigattiere piccole, le governava io solo. Ora che le ho grandi, esse sono governate da gente affatto iguara come sono gli Alunni. Ma la vigilanza deve essere somma, perchè talvolta potrebbe rovinarsi tutto. Senza buoni artisti nis-

N.º 15.

CENNO di alcuni fatti osservati in una nuova Bigattiera di circa quattr'once di semente, costruita e coltivata in Rescalpina col metodo più approssimativo del sig. Conte Dandolo, e risultati avutine. Memoria spedita con lettera dei 21 luglio 1816 dal sig. Dott. Ottavio Mozzoni.

ca I bigatti nati alla stufa in una picciola bigattiera a piano superiore dopo tredici giorni in sessant' ore con molti altri distribuiti a diversi coloni, dopo la terza e la quarta muta, furono pasciuti quattro volte in ventiquattro ore a stima; e non a peso della foglia. ca

« Si trasportarono poi alla terza età nella nuova bigattiera situata tra levante e mezzogiorno a pian terreno sopra un fondo alto

sun'arte ha buone produzioni. Spero, che l'avere indicato nella Parte I. il modo, con cui ho distribuite pel servizio delle mie bigattiere le persone, sarà di ajuto al soltivatore. In quanto ai Gialdoni dissi altre volte ciò che sapeva, o che credeva sapere in proposito. Se l'arte fra noi fosse nelle mani di uomini simili al sig. Canonico Gaggi, in poco tempe essa al certo prospererebbe.

di ghiaja, e selciato con piccoli condotti sotterranei incrocicchiati di aria libera opposta, comunicanti con tre cammini, e some ministranti cinque sfogatoj sul suolo a mattoni oltre li superiori ed i laterali ».

- » Alla terza muta si scopersero molte gattine, ed un bigatto rosso, mentre era quasi generale questo accidente, specialmente nel vicino comune di Cerro alla prima età dei bigatti ».
- » Trascuratosi il recente ottimo suggerimento di cangiare il letto due o tre giorni prima della quarta muta, si trovarono dopo la medesima sotto il letto alcuni bigatti crepati, e molte altre gattine. Dopo due giorni si osservarono diversi bigatti semivivi. Passate quarantotto ore, circa alla nascita del sole si trovarono i bigatti un poco tepidi essendo l'aria calma, ma si rinfrescarono alle ventilazioni fatte per mezzo delle fiammate, e delle aperture degli sfogatoj. Separate le gattine, i bigatti si riebbero: si ommise la seconda mondatura de' graticci quantunque ordinata; e ciò per un supposto timore di maggiore consumo di foglia, essendo essa carissima ».
 - » Due giorni dopo cominciato e terminato

il hosco, si scopersero 25 in 30 higatti rossi e bianchi, con molti gialli gonfi, e nel sussegnente moltissimi, che si trasportarono in altro locale e fecero qualche frutto ».

» Si face qualche suffumigio colla bottiglia migliorante l'aria. L'aria inerte, ed a
20 gradi di calore e più, per cui s'interruppero male a proposito le fiammate ai
cammini, la mancanza di muove aperture,
e la quantità cresciuta d'aria morta, di cui
è suscettibile la bigattiera, devono essere
state le ulteriori cause di si fatali accidenti,
non che di un ritrovamento di circa 220
altri bigatti rossi e bianchi all'ultima mondatura de' graticci ».

» Si può calcolare la perdita totale de' bigatti gattine e segnati a un quarto, per gialli un settimo: ma avendo i sani lavorato tutti bene in modo che il bosco presentava un aspetto bello ed abbondante, si è conchiuso, che i bigatti furono tonuti troppo spessi nei loro graticci: altra cagione forse della riduzione accaduta ».

» Pesati i bozzoli della bigattiera, ne abbisognarono 404 per formare una libbra, e diedero libb. 53 in ragione di foglia consumata a stima ragionata di libb. 920 per ogni oncia di semente nata. »

Ritenuto il numero adequato di 400 bozzoli per una libbra, giacchè i bozzoli di
due altre bigattiere coloniche furono di 378,
e di 384 essendo qui il bozzolo più leggiero, 38m. bigatti nati devono dare libb. 97 ÷
di bozzoli. Dunque la perdita fatta nella
bigattiera sarà stata di libb. 44 ÷ per ogni
oncia.

« Gli infermi di calcinaccio, che dominò in quest'anno, è vero che abbisognano di foglia non soleggiata, colta di notte tempo, e prosciugata dalla rugiada per le lenzuo-la, e di suffumigi di sterco vaccino disseccato? »

« Un ventilatore facile e comodo applicato alla bigattiera, ed un fornello a vento collocato sotto i cammini, usato recentemente dagli orefici per risparmio di soffio mediante un'apposita persona, potrebbero agitare l'aria soffocata dannosa ai bigatti, come si è notato di sopra? »

Ecco ciò, che su osservato d'importante nel governo di una nuova bigattiera suscettibile di miglioramento, satta da un colono di buona volontà, ma non bastantemente convinto del sistema pratico proposto dal sig. Conte Dandolo » (1).

N.º 16.

NOTIZIE sull'esito del governo de' bachi tenuto giusta il metodo del signor conte Dandolo, raccolte dal signor Luigi Giusti, e spedite con lettera dei 21 luglio 1816 da Como.

La signora Laura Scalini di Como in una stanza al piano superiore, lunga braccia 8, larga 7, alta 6 con piccolo cammino, ed una stufa portatile, ha tenuti i bachi derivanti da un'oncia di semente,

⁽¹⁾ Chi non vede, che tutti i danni dipendono dagli errori dell' nomo, e non dalla insufficienza dell' arte? Ad onta di tutto nella bigattiera, di cui parla il sig. Mozzoni, si è ottenuta una libbra di bozzoli per ogni quindici libbre incirca di foglia stimata, e non pesata. Paragonisi di buona fede il prodotto derivante dai vecchi metodi con quello, che si ha seguendo i nuovi; e veggasi differenza in tutto! — Rispetto alle due ricerche, che qui fannosi, rispondo. — 1. Che quando l'azione chimica ha cominciato con forza ad agire entro il baco, onde produrre il colcinaccio, o non v'è più rimedio, o se ve n'è uno, esso è quello di esporre il baco all'aria libera, affinchè là respiri pura. (Veggasi il Cap. X. Part. L)

osservando più possibilmente quanto prescrive l'Opera del sig. conte Dandolo. Furono conservati i gradi di calore prescritti: furono distribuiti i pasti di sei ore in sei ore: alcune volte sa dato un pasto intermedio. La foglia fu sempre asciutta, non però di persetta qualità, e su tagliata ne'modi indicati. Tutti i bachi hanno prosperato fino all'ultima muta. Si fece diverse volte fiamma pel cambio dell'aria, massime poi nei giorni di continua pioggia. Il fuoco si tenne sempre acceso sino a tanto che i bachi principiarono a lavorare il bozzolo. — Nel secondo giorno della quinta età in luogo di cominciare tutti i bachi ad imbiancarsi, porzione di essi era ancora dell'egual colore, ed uscì delle striscie; indi ne perì una quantità non minore di 1248 individui senza dare indizio alcuno di malattia. - Per formare una libbra comasca vi vollero bozzoli num. 400. Diversi hachi bellissimi morirono nel momento che si spiegò la maturanza.

^{2.} Per introdurre nella bigattiera, occorrendo, aria esterna fresca e pura non v'è miglior mezzo, per quello che io credo, che sare siammate. Per ottenere poi aria esterna pura e calda, non v'è, io credo, miglior mezzo che quello delle stuse ventilatrici.

Non sono periti che trenta, o quaranta bachi a causa del giallume, riccione, e soffocamento. — Dalla suddetta oncia di semente si ottennero libbre sessanta e mezzo di Como di ottimi bozzoli, e libbre tre circa di galette floscie, e così dette schizzette. — La foglia consumata ascende a circa dodici centinaja di libbre. — Il filatore ha osservato che con libbre cinque e once tre di galette ha fatto una libbra di once dodici di seta di buona qualità ».

» La suddetta signora Laura Scalini in altra stanza con cammino, e due sfogatoj all' egual piano, lunga braccia 9, larga 7, alta 6 tenne i bachi ottenuti da once due e mezzo di semente di qualità eguale a quella dell'oncia sopraccennata. La cura fu la stessa. Tutto si è eseguito come si è detto di sopra. Nel giorno primo della quinta età quasi un terzo de' bachi perì, ed anche questì non diedero indizio di malattia: erano però alquanto flosci».

» Si ebbero galette libbre centodue di Como, schizzette libbre due. I bozzoli erano
belli: 416 formarono una libbra. Foglia
consumata ventitrè centinaja di libbre. Per
formare una libbra di once 12 di seta oc-

corsero libbre cinque e once sette di bozzoli, peso comasco ».

v Un signore di Como tenne la suddetta cura in due stanze, l'una che mette nell'altra; la prima lunga braccia 10, larga 7, alta 7 e mezzo: la seconda lunga 7, larga 7, alta 7 e mezzo. I bachi corrispondevano ad once tre e un quarto di semente. Il risultato fu buono, Si ebbero libbre di Como dugentoventiquattro e mezzo di ottimi bozzoli, e libbre due e mezzo di schizzetti: 409 galette vi vollero per formare una libbra comasca. La foglia consumata ascende a cento trentasei centinaja di libbre, osservando che la foglia non era di perfetta qualità. Nessuna malattia si è manifestata nei bachin Il terzo giorno che erano al bosco, eirca mille caddero sulle tavole in riccione, atteso forse che era una giornata di pioggia continua, e di vento. Il suddetto coltivatore espone, che negli anni decorsi l'esito de' bachi fu sempre, per lui inselice, e che trova molto vantaggio nella cura prescritta dal sig. conte Dandolo. — Il prodotto viemmaggiormente lo convinse dell'utile che si può costantemente avere, regolando i bachi giusta il nuovo metodo (1)».

⁽¹⁾ Ogunno sacilmente comprenderà, che la somma

N.º 17.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Conte Alessandro Passalacqua dei 18 luglio 1816 da Cono.

»... Delle nostre partite di bachi in Mariano, e di quelle di D. Cesare Porta, non potevasi aspettare un risultato più prospero ec. ».

disserenza nei tre prodotti in bossoli tratti da proporsioni pur disserenti di soglia consumata in queste tre bigattiere, non può dipendere che da disserenza di governo; e di circostanze, oppure dalla qualità della semente, o da quella della soglia più o meno mangiabile.

La prima bigattiera ha dato una libbra di once 30 di bozzoli per ogni libbre 18 e messo di foglia; ed ha dato libbre 65 comasche di once 30 di bozzoli per ogni oncia di semente.

La seconda ha dato una libbra di bozzoli per ogni libbre 24 di soglia; e libbre 41 di bozzoli per ogni oncia di semente.

La terza bigattiera ha dato una libbra di bozzoli per ogni libbre 10 di foglia, e quasi libbre 70 di once 50 di bozzoli per ogni oncia di semente. — Questo possidente dev' essere hen contento, spezialmente se negli anni passati, come si dice, l'esito de bachi fu sempre per lui infelice, avendoli governati co' vecchi metodi. L'eccessiva consumazione della foglia mostra, ch' essa non è stata economizuata, e che parte di essa, come si accenna, era veramente di cattiva qualità.

N.º 18.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Conte G. MARIO ANDREANI dei 23 di luglio 1816 da MILANO.

» Ben poche cose posso dirle sul conto delle mie bigattiere, non avendo potuto seguire io stesso le giornaliere osservazioni, ed essendo troppo incerta cosa il fidarsi sull'altrui inesattezza. Si aggiunga, che dopo nata la semente ebbi tre volte la grandine; e quindi dovetti far gettar via circa la metà de' bachi; e siecome questa diminuzione non si esegui in tutte le stanze con eguale regota, non è possibile sapere il rispettivo preciso prodotto. Nella totalità però lo valuto sulle libbre quarantatre per oncia, e di bozzoli eccellenti. L'alunno Tremolada, mercè gli ottimi ammaestramenti da lei avuti, si è regolato nella difficile stagione saviamente; e per quanto fu da lui, scrisse con metodo gli avvenimenti di ogni dì. Nulla però merita speziale menzione; se non che la semente da lei favoritami produsse in tutte le età dei bachi molte vacche: locchè nella semente nostra non

segui. L'osservazione è confermata anche in Brignano nelle bigattiere di casa Visconti, ove mandai porzione della semente stessa. Ciò potrà forse servirle di qualche lume. Per l'anno venturo la pregherei tenermene once sessanta ec. (1)».

N.º 19.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Don CARLO'
PESTONI dei 24 luglio 1816 da CASBENO.

» Ella si ricorderà de' pochi bigatti nati dalla semente fatta alla Nunziata, e graziosamente da lei favoritami, avendo io voluto fare con essi quest'anno una prova, sebbene in piccolo, de' suoi ammaestramenti.
Il mio pigionante del Truno in Casheno,
a cui spettavano le fatiche e la metà del prodotto, sia per la stravaganza della stagione, sia per la diffidenza del nuovo metodo (solita cosa di chi è preso da vecchie abitudini) mi fece sentire l'inquietudine

⁽¹⁾ Anche queste bigattiere in mezzo ai malanni originati dalla semente e dalla stagione hanno prodotto quarantatrè libbre di bezzoli per oncia. In quanto alla semente alterata, ho detto abbastanza nel Cap. VI.

sua sul buon esito del mio disegno, e desiderò che gli assicurassi un tanto scevro da qualunque incertezza. Aderii volentieri. Solo quindi e nella perdita, e nel guadagno, proseguii personalmente l'impresa avanzata già più di tre quarti, e proporzionando i bigatti al quantitativo della foglia, che giornalmente ammontava a prezzi straordinarj. Passò intanto la quinta età dei bachi colla continua e libera osservanza del nuovo metodo. Tenni dietro esattamente al consumo della foglia pesandola diligentemente, giacchè tengo che su questo calcolo spezialmente si debba piantare la partita del prò e contro nella coltivazione de' bigatti; e trovai, che con mille sette libbre di foglia in gran parte selvatica io aveva mandato al bosco i miei bigatti. Alli 11 del cadente luglio feci il calcolo de' bozzoli ottenuti. Essi mi avevano dato in ragione di ottantadue libbre e tre quarti; e li ho venduti el sig. Giovanni Jachini di Varese al prezzo maggiore rispettivamente alla sua partita, in cui non entrano che galette sine, filando egli seta di prima qualità. Or quali vantaggi otterranno quelli, che prov240 connistante di migliori mezzi faranno prove più in grande? (1) ».

N.º 20.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Antonio Colombo, agente di casa Borrombo dei 25 luglio 1816 da Cressa.

» Applicando i suoi precetti nella mia bigattiera, obbligato anche dalla stagione troppo nemica a temperarli, ne ho avuto un sorprendente risultato ec. ».

N.º 21.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Conte An-BROGIO CAGCIA dei 28 luglio 1816 da MILANO.

e non avendo tenuto conto esatto di tutto ciò che mi è accaduto riguardo si bachi da seta fatti allevare da me, non potrò che parlare alla rinfusa. Ecco quanto di più sostanziale ho a dire. Essendo già molti

⁽t) Anche questo Signore ha ottenuto per ogni 15libbre di foglia una libbra di eccellenti bessoli.

anni, che il raccolto de' bozzoli mi riusciva sì scarso, che si poteva quasi contare per zero, mi determinai col di lei libro alla mano ad assistere io alla educazione de bachi, e ad obbligare i paesani a venire in mia casa per governarli: a tale uopo io aveva fatto disporre molte stanze. Aveva avuta la semente da persona, che è molto rinomata per averne di buona. Il giorno 9 maggio la feci porre in una stanza, in cui era stata espressamente adattata una stufa per farla nascere. Incominciai dal grado quasi naturale dell'atmosfera, facendo a poco a poco salire il termometro nel periodo di otto giorni sino ai 20 gradi. In fatti al principio del nono giorno la semente incominciò a nascere, e nel termine di due giorni, stando sempre il termometro ai 20 gradi, essa terminò lo sviluppamento suo. Però molta non nacque, e si mostrò di un color biancastro. La quale avendo ben esaminata; dopo aver anche fatto salire il termometro ai 24 gradi e più, manisestamente compresi essere di cattiva qualità, nè atta a svilupparsi. La feci pesare, e trovai essere una buona sestu parte del tutto. Trasportati i bachi di mano in mano che nascevano in

una stanza vicina, e da questa in altre secondo il bisogno, essi proseguirono in ottimo stato di salute sino al principio della quinta età. Nel visitare il terzo giorno di questa età i graticci, siccome era mio uso, ritrovai in uno di essi, il quale era posto d'innanzi alla imboccatura di una porta, alcuni bachi colpiti dalla malattia detta del segno. Allora mi diedi per perduto. Non aveva però in quel giorno rilevato alcun altro male. Nel giorno seguente facendo la mia solita visita ritrovai, che quella malattia del segno andava crescendo; e che in molti graticci, e singolarmente in quelli posti di fronte a qualche sfogatojo, o a qualche porta, erano qua e là sparsi bachi morti del male accennato. E andò aumentando il male, e prosegui a fare orribile scempio de' miei bachi, finche furono colti i bozzoli. Io conto che mi perì di questa maniera una buona terza parte di bachi. Ad onta di tutto ciò il raccolto mi è riuscito discreto, avendomi dato nette circa quaranta libbre grosse milanesi per ogni oncia di semente. M'è paruto di dover notare la circostanza, che il maggior male trovate ne' miei bachi fu in que' graticci, ch' erano

posti di fronte a qualche apertura; e che alcune volte per inavvertenza soffiò sui bachi dell'aria molto vibrata e fredda. Ella vedrà cosa possa dedursene ec. (1)».

N.º 22.

RELAZIONE del sig. Pietro Zennone, Fattore del sig. Conte Annoni, scritta il dì 2 agosto da Cuggionno.

» Per quattro anni di seguito nella casa di un pigionante del mio Principale, signor Conte Annoni, nella provincia di Cuggionno perirono i bachi pel male del segno incominciando dalla terza età sino alla formazione del bozzolo; ne' primi due anni un

⁽¹⁾ La semente non nata su più di un sedici per cento. Chi poco, o nulla saceva di bozzoli, usando i metodi nuovi, malgrado la stagione cattiva, e altri malanni, traendo quaranta libbre di bozzoli da ogni oncia di semente posta nella stusa, è venuto a trarre in danaro circa dugento lire di Milano per ogni oncia. — L'alterazione chimica, ossia la malattia del segno, era già preparata prima nel baco, e sorse un cangiamento di temperatura o igrometrico, potrà averla affrettata in alcuni. — Nelle mie bigattiere, molti de' cui graticci sono posti dirimpetto a porte, sinestre e ssogatoj, non ho mai osservato un solo baco col segno, perchè non ve n'erano che avessero contratta prima disposizione a questa malattia.

poco moderatamente; è negli ultimi due sì funestamente, che da due once di semente non si ricavò neppure un bozzolo sano. In tale circostanza non convenendo al contadino arrischiare più oltre le fatiche, nè al Padrone perdere la foglia, si abbandono il pensiero di allevare bachi in quella casa. Ma la disgrazia non era soltanto qui. Anche in diverse altre case de'nostri contadini dominava quel funesto segno, non totalmente, è vero; ma però nella massima parte de' bachi, a modo, che una tale infezione avrebbe potuto aver luogo facilmente anche in diverse altre col massimo pregiudizio dell' intera provincia. Fatto serio rislesso a queste cose; ed altronde veggendo, come l'Opera di V. S. del Governo de' bachi da seta garantisce un buon esito, mi decisi di farne una prova nella casa di quel pigionante, che da principio ho accennato, e nella quale il mal del segno aveva posta la sua sede tanto potentemente. In essa dunque feci la bigattiera con tutti i prescritti mezzi per ben governarla; ma tenni i graticci medesimi, ne' quali erano negli scorsi anni morti tanti bachi, ne feci spurgo veruno sia ne' graticci, sia nella casa.

Venuto poi il tempo debito, e nati i bachi nella solita stufa, io feci preparare calda e custodita la casa a spese del Padrone, e vi trasportai i bachi, i quali si continuò a governare felicemente giusta le istruzioni prescritte sino al quarto giorno della loroquarta età. Alla quale epoca la stagione perversa sconcertò talmente i calcoli fatti sulla foglia, a cagione delle nebbie, delle pioggie, e delle brine continuate, che si giudicò di dover gettar via una buona porzione di bachi di tutti i contadini della provincia. In tale emergente, vedeva necessario gettar via pei primi quelli, che io governava a conto del Padrone, onde dar esempio, ed incontrare minore dissicoltà nel far gettar via quelli de' contadini. In mezzo a questi dolenti pensieri però dilazionai qualche poco per poter fare prima un più esatto calcolo della foglia; e fra tanto invece di gettar via i bachi, fecioloro sospendere il cibo per cinquanta ore, e più; dopo il qual tempo feci ad essi somministrare due pasti di foglia. Ma quale foglia? Quella che s' era raccolta per terra, sparsa e calpestata da contadini alla occasione, che tutta quella, la quale si aveva, essendo gron-

dante d'acqua per le continue pioggie, facevasi asciugare al fuoco. Bastò quella foglia per due pasti: dopo i quali obbligai que' bachi ad un nuovo digiuno di altre ventiquattr' ore. Finalmente poi avendo veduto d'aver sufficiente cibo per essi, ne continuai regolarmente il governo. Uopo è intanto che io aggiunga, come nel tempo, in cui sospesi ai bachi il cibo, sospesi ancora interamente il fuoco, in modo che la temperatura dell'ambiente della casa discese sino ai 10 gradi. Accennerò ancora, che i bachi divorarono tutti, benchè minimi, i vecchi avanzi del letto. Ripigliato, come dissi, il governo de' medesimi, e attesa la continuazione della stagione freddissima non potendo tosto alzare la temperatura della casa al competente grado di calore, usò l'uomo, che assisteva ai bachi, un tratto di sua volontà senza intelligenza mia, e rinforzò il fuoco, levando inoltre certo riparo al cammino, mediante il quale si obbligava il fumo a salire. Ciò fece, che in poco tempo si riempisse la bigattiera di un fumo esorbitante, e di un soffocante calore, massimamente vicino alla soffitta; e costui aveva chiusi di più persettamente tutti gli ssoga-

toj. Perlochè sebbene io vi giunsi non molto tardo a riparare all'inconveniente, i bachi però degli ultimi graticci notabilmente soffrirono; e nella quarta muta si trovarono molte gattine fuggenti alle sponde dei graticci, e molti bachi si trovarono morti e sepolti ne'letti, i quali non avevano potuto effettuare la quarta muta. Viceversa i bachi de'graticci inferiori fecero la quarta muta felicemente. Compita l'ultima muta si continuò regolarmente il governo con più precisione sino alla fine della formazione del bozzolo: nè in questo periodo nacquero sconcerti, nè insorse malattia, a riserva che alcuni bachi pressocchè maturi si manifestarono idropici, o vogliamo dire gialdoni, e pochissimi altri, non più di cinquanta in tutto, si videro morti del segno fra i posti nello spedale. — Ora parlerò del raccolto avuto. Questo di ottimi bozzoli non ammontò che a sole libbre cinquanta; e si era posto una oncia e mezzo di semente. Io non dubito punto, che sì scarso prodotto non sia l'effetto delle indicate sventure, tutte però lontane dal mal del segno per l'addietro sì solito a dominare e a distrugger tutto. Ond'è, che assicurato del fatto, come seno, nel venturo anno replichero le diligenze, e farò governare i bachi nella stessa
casa a conto del Padrone, come pure in
due altre di altri contadini, nelle quali
tutti quest'anno i bachi postivi sono periti
pel segno; sperando di ottenere una sicura
prova, che non soffre del mal del segno
il baco ben governato in qualunque luogo
si allevi; e così mi abiliterò a presentare
al mio sig. Principale l'interessante progetto
di costruire ampie bigattiere, il vantaggio
delle quali risulta da più rapporti (1) ».

⁽¹⁾ È inutile parlare più oltre della ignoranza de' comtadini, per la quale tutto si guasta, e su guastata anche qui una quantità di bachi, e messi a rischio di perire tutti. Ciò, che interessa, è la disparizione del segno e calcinaccio in quello stesso luogo, e su quegli stessi graticci, in cui aveva la malattia dominato per quattro anni consecutivi. La quale disparizione è sola opera dell'applicazione de'nuovi metodi. Non merita minore osservazione il manifesto satto, che ad onta di tanti tentativi praticati per distruggere tutti que bachi siansi ottenute trentadue libbre e due terzi di bozzoli per ogni oncia di semente: il che equivale al prodotto in contanti di circa 160 lire di Milano per ogni oncia di semente. Non issuggirà poi a chiunque legga la Relazione del sig. Pietro Zennone la giusta considerazione, che tra gli uomini della sua classe eminentemente si distingue per lo zelo, e la diligenza, con cui tende al miglioramento

ESTRATTO di LETTERA del sig. Cavallere GAETANO NEGRI dei 5 agosto 1816 da MILANO.

».... La partita dei bachi da seta non è la mia. Vi darò il ragguaglio somministratomi da mia moglie, che vi attende La semente posta in istufa è stata del peso esattissimo e preciso di trentasette once. Il raccolto delle galette è stato di millecinquecento libbre. La semente era divisa in ventidue parti. Due di queste sono quasi perite tutte. Di due altre il raccolto è stato scarso. Le treptasette once di semente erano composte di dieci acquistate da voi : il rimanente era di quella fatta in casa mia. L'una e l'altra era di perfetta qualità. Ma la mia ha prodotto maggiore quantità delle così dette gattine, delle quali però non mancava del tutto anche la vostra, sebbene esse fossero però in pochissima copia. La qualità

di questo prezioso rame di economia rurale, lottando eoraggiosamente contro tutti gli ostacoli, e preparando aumento di ricchezza al eno padrone.

della galetta ottenuta dalla nostra semente sembrava preferibile a quella ottenuta dalla vostra, per essere la prima più piccola, e di grana più minuta. E l'una e l'altra però era della migliore qualità, che si raccolga nei nostri contorni. Mia moglie è di parere, che le principali diligenze dovrebbero essere ora rivolte ad escludere le guttine. Le malattie, essa dice, che fanno strage de'bachi da seta, sono conosciute, ed ormai i diligenti sanno prevenirle. Ma questo sordo deperimento delle gattine nè si prevede, nè si ripara. Ella dice altre cose molte intorno a queste mal'augurate gattine, che sarebbe troppo lungo trascrivere. Essa si permette di sottoporvi il dubbio, che nella pianura del nostro paese convenga una temperatura di qualche grado minore della da voi prescritta; e ciò particolarmente nella quarta età; e crede, che in questa età sia alquanto pericoloso l'uso della stufa. Questa sua opinione è fondata sul confronto del vostro metodo rigorosamente osservato dall'alunno Cozzi sopra tre once di semente, a il metodo di mia moglie osservato da altri. Col vostro il Cozzi ha fatto un buon raccolto: con quello di mia moglie altri, osservandolo ésattamente, hanno fatto un raccolto migliore. A proposito dell'alunno Cozzi, egli ha mostrato di avere approfittato bastantemente delle vostre istruzioni ec. (1).».

N.º 24.

ESTRATTO di LETTERA del sig. GAUTIERI Ispettor generale de' boschi 6 agosto da MILANO.

» Tardai a scrivervi per verificare, se le voci contrarie al vostro sistema di educazione dei bigatti avessero fondamento, o no; e posso assicurarvi che se vi avessi ri-

⁽¹⁾ Altri, come già si è veduto, hanno avute più gattine dalla mia semente, che dalla fatta da loro medesimi; e il sig. Negri più nella sua che nella mia. Ho discusso questo importante punto al Cap. VI. Parte I. Fa intanto grata sorpresa, che da trentasette once di semente siasi ricavata galetta pel valore di oltre sette mila e cinquecento lire milanesi in contante. Circa al dubbio proposto ingegnosissimamente da Madama Negri relativamente alla temperatura, si potrebbe benissimo provare di tenerla di qualche grado bassa nelle differenti età ove sia costituzione umida di atmosfera, essento generalmente meglio in tale costituzione riscaldar piuttosto poce che molto l'ambiente, se non si abbiano i mezzi sacili per indurre ventilazione. Tutta la dissicoltà sta nel poterlo fare. Per ciò che riguarda le gattine veggasi il Cap. X. delia Parte I.

sposto prima d'ora, non avrei potuto parlarvene con tanta cognizione di causa quanto al presente. Le voci contrarie alle bigattiere costrutte coi nuovi metodi erano maggiori prima della raccolta de' bozzoli, che non dopo; e ciò non senza motivo, giacche alcuni di quelli, che avevano educati i bigatti anche a seconda del vostro metodo, vedendo, ch' essi andavano soggetti al mal del segno, e al calcinaccio, credettero, che la cagione, o l'occasione di siffatto danno giacesse anche nel metodo da voi additato. Ma avendo poi dopo qualche tempo sentito, che tale malattia erasi accomunata ad ogni sorta di bigatti, cioè tanto ai trattati all'antica, quanto alla moderna maniera, e male, e bene, i detrattori ammutolirono, quelli che erano indifferenti si misero a vostra difesa, e la pluralità decise, che il vostro metodo non poteva dirsi cattivo; ma che bensì era pericoloso, stantecchè un solo disgraziato accidente poteva ruinare un intero raccolto ».

» Ridotta in questo modo la quistione è lo stesso che ridurre un Possidente di fondi al quesito, se convenga tenere e coltivare i bachi ad economia, o a mezzadria. L'uomo,

che conosce bene i suoi prodotti, che sa fondatamente l'agricoltura, che ha molti mezzi e tutto il tempo di applicarsi alla economia, certo è che guadagnerà molto più nel primo, che nel secondo caso, sebbene sia pure evidente, che qualunque disgrazia, come qualunque fortuna è molto più sensibile al Possidente nel primo caso che nel secondo. Ai signori Possidenti di Milano, i quali generalmente parlando non sanno, o non vogliono, o non possono interessarsi da vicino della economia de' lorò fondi, converrà attenersi al secondo più che al primo sistema. E ciò sarà certamente utile allo Stato, giacchè si continuerà in tale guisa ad apprestare ai contadini un mezzo, onde sollevarsi dai debiti, a' quali per loro sventura veggonsi costretti a soggiacere ogni anno. Ma ammesso che sia utile per lo Stato, ed anche pel Possidente milanese il dividere a mezzadria l'introito della galetta, quelli, che si mostrano timorosi delle bigattiere grandi, non hanno ancora ragione di dolersi di voi, perciocchè voi non avete mai detto, che i higatti non possano riuscire se non raccolti in grande spazio e in grande quantità. Ond' è che sarebbe un soli, per quanto m'è noto, coltivarone (così mi scriss' egli da Lecco il 18 p. p. luglio) in quest' anno da queste parti i bachi da seta secondo il metodo del conte Dandolo. Questi sono il sig. Daniele Sala di Acquate, possidente e buono agricoltore, e il secondo è il dottore in medicina Ghislanzoni di Barco presso Maggianico. La bigattiera principalmente del primo venne da me più volte visitata; e visitai pure la seconda, ma meno frequentemente. Amendue si sono attenuti strettamente ai precetti del conte Dandolo; ed amendue ebbero i medesimi risultati.

Nei contorni di Lecco, dietro le osservazioni fatte si calcola, che ogni oncia di semente consumi, coltivando i bigatti coi metodi ordinari, dalle sei e mezzo alle sette centinaja di foglia, e che andando bene il raccolto si ottengano dai tre pesi ai tre pesi e mezzo di bozzoli per ogni oncia. Questi due Signori col metodo del conte Dandolo ottennero qualche cosa più di cinque pesi di bozzoli per oncia, e il consumo delle foglie non arrivò a centoquaranta libbre per ogni peso di bozzoli. Avendo questi Signori esattamente tenuto conto di ogni cosa, ed

essendo altronde persone di piena probità, giova credere esatto quanto essi asseriscono su questo argomento ». In altra lettera il sig. Sartorelli mi ha aggiunto, che la soglia consumata da que Signori è tratta da gelsi crescenti in campi di collina discretamente sertili, ma non umidi, i quali gelsi sono tutti innestati: che la soglia su pesata asciutta, come lo assicurò il sig. Sala; avvertendo poi, che la libbra di Lecco è di 3a once ecc. » (1)

⁽¹⁾ I due signori, di cui parla il valente sig. Sarterelli, non so lamente hanno ottenuto più bozzeli di quanti
ne ottengano quelli che non praticano i mici metodi;
ma hanno aventa una libbra di bozzoli per ogni quattordici libbre di foglia consumata; mentre per termine mediò si vede che in quelle parti ne consumavano libbre
venti per averne una di bozzoli. Questa è la cosa più
decisiva nel nostro argomento. È poi certo che i bozzoli
saranno stati i migliori di quel circondario.

N.º 25.

RELAZIONE dell'accaduto nelle Bigattiere di Bruzzano, e di Afform, scritta sotto il 10 agosto 1816 dal sig. Marchese Fagnani.

» Eccomi finalmen: in grado di sciogliermi dalla mia promessa partecipandovi l'esito delle due gran bigattaje di Bruzzano e di Affori, appartenenti al sig. Conte Padulli, ed alla signora Contessa Gherardini nei Marchesi Visconti d'Aragona, e governate amendue secondo il vostro metodo dai signori fratelli Garavaglia, fattori di villa delle accennate famiglie. Facendomi pertanto dalla prima, avete a sapere, che furono allevati in quella i bachi nati da once ventiquattro di semenza, le quali fecero lihbre cinquantadue circa per ogni oncia di ottimi bozzoli. de' quali 360 bastarono a formare una libbra. In fino al momento della loro andata al bosco nou si manifestò tra essi alcuna malattia. Ma la cattiva stagione di que' giorni mandò molti bachi a male facendoli diven re gialli. È probabile, che questa contrarietà di tempi, cui l'arte e l'industria dell'uomo non possono del tutto sar rimelio, sia stata la sola cagione del minor riolto di bozzoli. Il consumo della soglia su sai discreto, non essendo giunto a 900 obre per oncia.

Passando ora alla bigattaja di Affori, l'esito el primo esperimento che di essa si fece, non corrispose gran fatto alle speranze, siccome quel Fattore con commendevole franchezza mi ha dichiarato. La raccolta dei bozzoli fu poco buona, così per rispetto al numero, come per riguardo della qualità. In fatti de' bozzoli della miglior specie se ne richiedea 400 per una libbra, laddove ce ne voleano ben 500 di quelli della peggior qualità. Questo pare doversi attribuire al segno, che si manisestà nell'ultima età con gran danno de' bachi, Intorno a un tale disastro è ferma opinione di quel sig. Agente, che il caldo eccessivo, l'umido, e il disetto di ventilazione, sieno state le cagioni del cattivo esito della bigattaja. Egli quindi conclude con molta ragione che la pulizia dei Tetti, e il cambiamento dell'aria abbiano il più grande influsso sulla conservazione dei filugelli, e che a questi due principalissimi oggetti debbano perciò rivolgersi le più particolari cure nel governo de' bachi. Avendo
io visitato la bigattaja di Affori, ho effettivamente riscontrato, che non è abbastanza ariosa per la quantità di graticci che in
essa furono collocati, onde a voler evitare
i successivi danni converrà diminuire in essa
la quantità dei bachi, ovvero col fare nuove aperture o con altrì espedienta procacciarsi il modo di agevolare il giro interno
dell'aria. 53

mio se non se l'osservazione da me fatta quasi dappertutto, che la smania di porre nelle bigattaje padronali, come anche nelle coloniche, quel maggior numero di graticci che si può, è di grave danno al buon esito di questi utili tentativi, onde sarà bene che voi inculchiate vieppiù la necessità di tenerli radi, massime ne' paesi di piano che sono meno percossi dai venti, e dove l'aere suol essere più molle e più umido, ecc. » (1)

⁽¹⁾ La prima bigattiera ha dato un buon prodotte.— L'altra non poteva darlo, e spesialmente se si è volute in casa mettere molto più fitti i graticci di quello ch'à state prescritte.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Marchese : di Spigno dei 18 agosto 1816, da S. Sebastiano presso Chivasso.

grande bigattiera, di cui vi ho parlato.
L'esperienza da me fatta in quest'unno del vostro metodo sul governo dei bachi da seta, non meno che i lumi che vi siete compiaticitto di darmi, quando mi avete costi cortesemente ricevuto in casa vostra, mi presagiscono un esito felice.

vorrei potervi dare intanto un preciso ragguaglio sui filugelli che ha tenuti quest' anno; ma la podagra che mi assalì in quel tempo non mi ha permesso d'invigilare io stesso al loro governo, nè tampeco di fare quelle osservazioni che avrei desiderato. Eccovi pertanto in ristretto quanto mi venne riferito dal mio agente, il quale seguitò con tutta l'esattezza possibile le vostre istruzioni. — Ai 5 maggio a mezzo giorno furono messe once quattro e tre ottavi: della semente che mi avete favorito nella camera calda; ed il giorno 12 alle ore cinque del mattino principiarono a nascere i

bachi; quando quelli provenienti da altra semente nostrale posta contemporaneamente nella medesima camera calda non nacquero che il giorno 16. Questa differenza mi fa credere che la semente che ho ricevuta da voi si, sía alcun poco alterata nel viaggio, o sia stata esposta ad una temperatura troppo alta; e ciò sarà anche il motivo per cui vi sono stati molti hachi piccoli. Durante il tempo che impiegarono i bachi a percorrere le loro età, e mutazioni, furono frequenti ed abhondanti le pioggie, quasi sempre umida l'atmosfera, e variabilissima la temperatura esterna; cosicchè si vide il termometro passare in breve tempo dai 16 gradi ai 6, ed anche ai 2 1/2, e viceversa elevarsi sino ai 17. Si sono ricavati rubbi 18, libbre 2 di ottimi bozzoli, e libbre 3 once 2 di galette floscie, da noi chiamate falloppe. I hozzoli si sono venduti sul mercato a Chieri franchi 39 il rubbo, quando quelli de'miei coloni provenienti da bachi nati e governati econdo il solito uso del paese non poterono vendersi che da 33 a 35 franchi il rubbo. E poi da osservarsi che altri bachi provenienti da semente d'insima qualità, ma nati nella camera calda, e governati col vostro metodo

diedero ottimi bozzoli, che si sono venduti franchi 38. 50 il rubbo. In somma, se il raccolto non fu maggiore, devo attribuirlo si seguenti motivi.

- 1.º All'aver la semente sofferto qualche picciola alterazione nel lungo viaggio.
- 2.0 Al disordine meteorologico ehe abbiamo avuto in quest'anno.
- 3.º All'umido che regnò costantemente nella bigattiera di recente formata.
- 4.º Finalmente all'inesperienza delle persone che governarono i bachi, e di chi le ha dirette.
- » Spero di potervi dare quest'anno venturo un risultato più soddisfacente ec. »
- » P. S. Foglia somministrata ai bachi provenuti dalle suddette once 4 ott., 3 di semente. »

•	di Piem.				· 0.	foglia mondata		
1.	Età.	• 4	1	4]		L.	0.
2.	,))		3	19	**	_	8	
3.)) ,			12			•	
4.)) .	• (. 33	23	6			
5.	, cc	•	. 222	20	-6	222	20	-
•		• •	•	1	Cotale	274	3	6(1)

nute quaranta libbre grosse milanesi di bozzoli per oga oncia di semente; ogni quindici libbre di soglia na hanno data una libbra; e i bozzoli sono stati di distinta qualità. Mi pare poi dimostrato, che nella quinta età ciavi stata grande dissipazione di soglia.

ALTRA dello stesso dei 24 settembre 1816.

» Dallo stato che trasmetto vedrete in qual proporzione colla semente sieno stati da' miei coloni ottenuti i bozzeli in quest'anno, e come presa una media proponzionale ogni oncia di semente non abbia dato che rubbi 1 libbre 18 once 3 circa di bozzoli. Lo che non farebbe che la quarta? parte di quello che si può ottenere e molto mena della metà di quello che io ko ottenuto coi vostri metodi. È poi da considerarsi in oltre, che il quantitativo della semente che si è impiegata è certamente maggiore di quello che appare dallo stato, e si può calcolare a un quarto di più, mentre ogni colono suol metterne nascostamente, credendosi con ciò di accrescere il prodotto de' bozzoli, i quali non sarebbero neppure stati nella proporzione suddetta, ma solo in ragione di rubbi 1 libbre 6 once 5 per cadaupa oncia di semente, e questi di mediocrissima qualità, come parmi di avervi detto nell'altra mia. Troverete ben meschino queste prodotto, e lo trovo anch'io tale; e pure la cosa suol andare così, e soventi anche peggio. Da questo ben si vede come sia necessaria

was riforma nel nostro modo di governare. bachi. Io ne era persuaso già da gran tempo. ma fui distratto da altre cose, ed aveva bisogno di conoscere il vostro; libro per operarla, come spero di riuscirvi con mio vantaggio, e di chi saprà imitarmi. Vado preparando intanto le mie bigattiere. Il locale della più grande lo credo favorevolissimo; vi sono venti finestre ed altrettanti sfogatoj radenti il pavimento, oltre sette grandi nella soffitta, e qualcheduno che si farà nel pavimento più per precauzione che per bisogno che io creda di averne. Questa bigattiera potrà contenere i bachi provenienti da ventidue once di semente, ma per la prima volta non ne metterò che venti sole. L'altra più piccola ne conterrà quattro e mezzo solamente, e non è così favorevolmente esposta, non avendo finestre che da un sol lato, ed una sola in sondo, oltre qualche altro inconveniente a cui spero di rimediare. In somma io vado disponendo le cose, e mi lusingo di un esito selice. La sola cosa che mi dà qualche inquietudino si è pensando al numero di persone che dovrò impiegare, alla loro inesperienza ed alla mia, dal che può nascere qualche volta della confusione. Se mi darete sit di ciò qualche consiglio, ve ne sarò estremamente grato. Oh quanto mi dispiace di essere così lontano da voi! »

•	Semeste			Galette	
•	On.	Ott.	R.	L.	Qu.
Domenico Delmastro	3	2	6	33	8
Giuseppe Capello	3	2	8	11	6
G. Batt. Capello	5	4	to	15	33
Carlo Bertolo	2	4	4	14	6
Stefano Ferrero	2	-	3	21	w-4x
Stefano Capello	5	4	10	18	
G. Batt. Delmastro	2		2	22	
G. Batt. Crovella,	5	-	8	2	
Lorenzo Delmastro	2	-	2	5	~~
Domenico Pracca	3	-	1	8	
' 4	_		-	_	
Totale	34	-	58	22	8 (1)

⁽¹⁾ Supponendosi anche, che i contadini non abbiano aggiunta porzione alcuna di semente, risulta, che il sig. Marchese di Spigno non ha ottenute per termine medio in dieci l'agattiere coleniele se non libbre 17 circa di bozzoli per ogni oncia di semente: che qualche bigattiera non ne ha dato nemmeno cinque libbre grosse per oncia; e che la più fortunata fra le dieci è statti qualla, che ne ha date circa 28 libbre grosse per oncia.

Al contrario si è veduto che il sig. Marchese coi aucvi metodi, e ad onta delle contrariotà esposte, ha uttenuto in vece che 17 libbre 40 di bosseli per ogni encia di remente. Chi pei potesse concecere la quantità di foglia

N.º 27.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Conte L. Porro dei 7 settembre da Cassina Lam-BERTENGHI.

».... Posso assicurarvi, che la mia bigattiera è riuscita bene, mentre, quantunque non abbia potuto attendervi molto per
essere stato troppo occupato nella mia filanda a vapore, e quantunque abbia dovuto
comperare tutta la foglia pel mantenimento
de' bachi, avendo io qui tutti i miei beni
affittati, vi ho molto guadagnato. Mi sono
scostato dal vostro metodo nella costruzione,
che mi è sembrato essenziale, ed ho anche
suddiviso le stanze in tante piccole ec. (1)».

consumata dai coloni rileverebbe forse, che n'è stata eguale, o maggiore di quella consumata dal sig. Marchese.

Dietro i fatti esposti può ognuno facilmente fare le convenienti considerazioni.

⁽¹⁾ Si era sparsa voce, che anche i bachi di questo Signore, governati co' metodi muovi, sossero periti. In quanto ai vantaggi, o svantaggi de grandi locali, veggasi ciò che ho già detto altreve. (Cap. II. Parte I.)

N. 28.

Mamoria del Chirurgo maggiore sig. Bia-1010 Albandi relativa ad alcune osserva-210ni da lui fatte intorno al governo dei bachi; e trasmessa da Milado sotto il di 9 di settembre 1816.

buire per quanto gli è possibile al miglioramento del governo dei bachi da seta,
ben di buon grado asseconda le brame del
sig. conte Dandolo, dallo stesso esternate con
lettera scritta al sig. Direttore della Biblioteca Italiana, e resa pubblica colle stampe,
nello trasmetterle i risultati dallo scrivente
ottenuti nei tre ultimi anni nella propria
bigattiera, governata come si dirà in appresso, e col sottoporgli alcune osservazioni
fatte sopra il diverso prodotto conseguito
dalla propria bigattiera medesima, e da
qualche altra in diversa posizione d'altri
proprietarj.

Acquistò nell'anno 1814 dal sig. consigliere Don Giuseppe Baldironi a Lissone i bachi nati da due oncie di semente, ed ebbe l'esponente a governarli giusta i pre-

cetti del sig. conte Reina di Como; precetti che si aggirano nel tenere i bachi in un ambiente di venti a' ventiquattro gradi', e non meno di calore mediante una stufa in parte ventilatrice, nel somministrare ai bachi otto buoni pasti al giorno fino alla levata della seconda muta, sei pasti fino al dormire della quarta, e giunti i bachi a tale età diminuendo loro di uno, ed anzi di due pasti il cibo; nello spegnere la stufa tosto che sieno arrivati alla terza muta, e nel tenere tutte le aperture almeno socchiuse, sì di giorno, che di notte, quando dormono della quarta, e destati che ne sono collo spalancare tutte le aperture, e progredire in tale stato fino alla loro maturità: nel resto poi i metodi del sig. conte Reina si avvicinano ai precetti del sig. conte Dan-The track is the state of the state of dolo ».

ď

D'esponente con tali principi ottenne libbre grosse sessanta di ottima qualità per ogni oncia di semente, eschuse le così dette schizzette. In tutto il corso della vita dei suddetti bachi non si manifestò mai alcuna malattia, ma vi si trovarono però alcune così dette gattine, ed un discreto numero di gialdoni mentre andavano al bosco ».

» Allettato l' Alemanni dall'accennato risultato con somma soddisfazione vide sortire alla luce il trattato del sig. conte Dandolo sull'arte di governare i bachi da seta; e nell'anno 1815 si accinse con tale guida a governare una maggiore quantità di bachi di quella del preceduto anno, soddisfatto delle teorie pubblicate in quel trattato, ed incoraggiato dal sicuro felice esito ad evidenza ivi dimestrato, previo l'esatto adempimento dei precetti dallo stesso insegnati; e quindi estese la propria bigettiera triplicandola; cioè la portò a sei once di semente, enticipando perciò una vistosa somma nella costruzione di una stufa alla russa (con l'uso della quale si risparmia molto combustibile di più di quello si risparmii con le altre stufe, e l'uso di questa stufa russa lo deve l'Italia al sig. marchese Fagnani, che da Pietroburgo ne portò il campione), e nell'aprimento di sfogatoj, nell'erezione di persiane ec. (1) ».

⁽a) La stufa roma non ventilatrice potrebbe rinscire funesta ai bachi applicata ad qua bigattiera umide e allorche la costituzione dell'aria stessa fosse umida. Non si conosce nessun lievito più potente di fermentabile ed animale quanto è quello dell'alta congiunta all'umidità.

tattiva, perchè invece di libbre sessanta di bozzoli ne raccolsi settantacinque per ogni oncia di semente. Anche in quell'anno non si manifestarono malattie di sorte alcuna se si eccettua la comparsa di alcune gattine nella quarta età, e di varj gialdoni mentre i bachi salivano al bosco (1)».

Successivamente in vista del Giornale del governo de' bachi da seta del soprallo-dato conte Dandolo del 1815, animato dal buon esito ottenuto come sopra, ed eccitato molto più dall'esempio del sig. marche e Fagnazi, il quale ha impiegate grandiose somme nella edificazione di estesissimo locale ad uso di una bigattiera, si è determinato a fare rilevanti spese, relativamente alle proprie circostanze, e di adattare sette locali al governo dei bachi in modo che ha potuto nell'andante anno 1816 governare i hachi provenuti da oncie dodici di semente ».

⁽¹⁾ Questo satto può servire di risposta a molti, i quali oredono che un'oncia di semente dar non possa 70, 80 e più libbre di bozzoli, e che i nuovi metodi siane indisserenti per ottenerne un più copioso raccolte.

» Questi bachi in tutto if corso della loro vita sono stati mantenuti a norma degli insegnamenti del conte Dandolo; medianti quali nel periodo delle cinque età non si è osservata alcuna malattia, tranne come ne' preceduti anni alcune poche gattinė nella quarta età, ed alcuni gialdoni mentre ascendevano al hosco; e tanto di quelle, che di questi sensibilmente meno nel corrente anno di quello che nello scorso 1815, in guisa che si aveva giusto motivo di ritenere un più ubertoso raccolto del preceduto, e massime che si videro ascendere i bachi al bosco con molta vivacità: per lo che si compiaceva lo scrivente nel vedere tutto coperto il detto bosco di belli ed ottimi bozzoli. Ma nel fatto, il reddito fu un terzo meno di quello che avrebbe dovuto ottenere, sebbone relativamente parlando ebbe una metà soltanto delle così dette schizzette dell'anno precedente. La notizia del peso delle galette ha sorpreso tanto il proprietario, quanto gli assistenti alla bigattiera suddetta, non comprendendo essi da quale causa si dovesse mai ripetere un così scarso raccolto dopo una apparenza di abbondante prodotto. Sospertando quindi che un tale divario dipendere potesse da minor peso delle galette si contò quanti bozzoli occorrevano per costituire una libbra nelle diverse bigattiere; e risultò da diversi esperimenti, che per adeguato abbisognavano venti bozzoli di più dell'anno scorso per fare una libbra di peso: differenza molto lontana per chiarire il motivo di un tanto divario. Le galette d'altroncle sono riuscite di buona qualità, giusta l'asserito dal direttore della filanda Boara in Rho, a cui sono state vendute; ed anche discretamente pesanti, mentre 380 galette bastarono per adeguato a formare una libbra grossa ».

se, che i bachi siano premorti nelle tre prime età loro. E per verità dal quantitativo di foglia consumata per la nutrizione delle suddette once 12 di semente si evince, che molti bachi furono sepolti ne' letti loro senza avvedersene. La foglia che venne con precisione pesata ascende in tutto a libbre dodicimille, delle quali libbre seimille furono l'avanzo di una tripla quantità stata tempestata. Tale foglia superstite era più o meno macchiata, perlocchè i bachi

non mangiandone la parte alterata, ne viene che di libbre seimille di così macchiata deve essersene goduta solo la metà circa, átteso massime li ramicelli corrispondenti al quadruplo della fuglia stessa (1)».

» Pertanto senza tema di errare si può ritenere, che i bachi procedenti dalle once 12 di semente dal sottoscritto disposta, e che dovevano essere nutriti giusta il prescritto dal conte Dandolo con libbre quattordicimille circa di foglià, invece ne avevano avuto soltanto libbre novemille; e per conseguenza i bachi stati nutriti da tale quantitativo non possono essere stati oltre a quelli procedenti da once 8 di semente. Ma realmente la semente su di once 12, e nacquero i bachi tutti con felice successo, e sebbene nella seconda loro età siano stati assaliti dalle formiche, che ne ammazzarono una visibilissima quantità, siccome a questi furono sostituiti altrettanti bachi nati, ed avuti da un vicino, così dovevasi ottenere

⁽¹⁾ Quando una foglia è più o meno alterata nella sua sostanza non è già facile il calcolare a qual quantità di buona foglia possa essa equivalere, spezialmente rispette alle sue qualità nutritive.

un prodotto ben diverso da quello superiormente enunciato. Quindi convien dire essere concorsa una causa incognita per la quale sfumò una quantità di bachi nelle primitive età loro, motivo per cui il consumo della foglia non fu corrispondente a quanto sarebbe occorso se tutti i bachi nati da once 12 di semente fossero vissuti (1) ».

minore raccolto non ostante le più incessanti diligenze nell'esatto adempimento dei precetti del promotore di sì importante ramo d'industria nazionale; e non la maligna vociferazione sparsa, cred'io, dai coloni, e dai fattori di campagna, nemici accerrimi tutti dell'uso delle grandi bigattiere, perchè temono da esso un emergente danno, ed un lucro cessante pei loro eredi, cioè

⁽¹⁾ Dal numero dei bozzoli ottenuti sembra chiaramente dimostrato, che la metà dei bachi, che dar dovevano le once dodici di semente, sia morta nelle prime età, o non sia nata.

Il possidente poi dev essere sempre ben contento e soddisfatto, quando da ogni libbre 14 di foglia trae una libbra di buoni bozzoli, ed il sig. Alemanni non ebbe questo vantaggio se non perchè appunto i bachi e non naoquere o perirono nelle prime età.

che i bachi regolati col sistema del signor conte Dandolo abbiano avuto un' infelice risultato, determinò l'esponente a trasferirsi in diversi paesi, ove seppe essere erette delle bigattiere col nuovo metodo; e potè accertarsi de' seguenti fatti».

- 23 1.º Vide alcune bigattiere con stufa, e sfogatoj a foggia di quelle suggerite del sig. conte Dandolo; ma que' direttori ine sperti dei precetti del sig. conte Dandolo, od associati con massari e fattori, fecero arrostire, o soffocarono tutti i bachi, onde quelle bigattiere ebbero dei risultati infelicissimi ».
- Porro (proprietario ed introduttore della filanda a vapore, per la quale dul Governo
 ottenne il ben meritato premio) posta alla
 cascina Lambertenghi a tre miglia distante
 da Como; ed ivi il prodotto risultò soltanto
 di libbre quarantaquattro per ogni oncia,
 sebbene anche in quella bigattiera non siasi
 manifestata malattia di sorte alcuna per
 quanto lo scrivente ha potuto desumere dalle
 deposizioni di quell' assistente, che mostrò
 avere dell' erudizione in tale materia (1) »,

⁽¹⁾ Anche in questo easo si discopre che infallibil-

rie case coloniche del circondario di Como, e di Gorla maggiore e minore, e loro vicinanze, dove i bachi furono governati coll'antiche pratiche, il raccolto fu di libbre venti a libbre venticinque soltanto per ogni oncia di semente, dichiarando que' villici, che in generale nel corrente anno il prodotto delle galette si doveva considerare un terzo meno degli altri, attesa il singione perversa (1)».

"4. Al disopra di Chiasso però, in Isvizzera, ebbe a verificare, che que'contadini nelle loro case rurali, e in stanze terrene aereate col mezzo di porte e finestre da tramontana a mezzodì, in ciascuna delle quali vi ha stufa in parte ventilatrice, stanze riattate espressamente dal signor conte Reina per governarvi i bachi secondo il sistema già indicato, ebbero il prodotto di libbre settantacinque, ottanta, ed anche nonanta di galette per ogni oncia di se-

mente più della metà dei bachi o non nacquero, o morirono nelle prime età.

⁽¹⁾ Sono questi i fatti comparativi che debbono far guarire le menti ammalate dagli errori, dai pregiudizi, e dal mal animo contro le utili cose.

mente. Non ha omesso l'esponente di usare degli stratagemni per accertarsi di un tale fatto anche col sortire di quei contorni, e recarsi in limitrofi paesi; e ad un dipresso ottenne consimili notizie, e fu accertato, che già da sessanta e più anni si governano i bachi in que contorni col metodo Reina, e che sempre se ne ottennero consimili risultati (1). »

- » 5. Il sig. consig. Baldironi già da sei anni introdusse in Lissone il metodo Reina per governare i bachi, e costantemente ogni anno ottenne ubertosi prodotti. »
- pra Monza del sig. Principe Belgiojoso i bachi hanno reso libbre cinquantasei per adeguato per ogni oncia di semente, sebbene dopo nati siano stati distribuiti ai coloni, dove sotto la sorveglianza di un istrutto assistente sono

⁽¹⁾ Ma come mai sessant'anni di esperienze e pratiche così fortunate non hanno bastato a generalizzare gli utili metodi del sig. conte Reina!.... nemmeno a diffonderli a poca distanza!

Non deve per nulla sorprendere, che i bachi derivanti da un'oncia di semente, ben nati, e ben governati che sieno in ogni età, dar possano anche cente libbre di bozzoli. Nella mia Opera del 1815 ne diedi la dimostrazione.

stati regolati secondo gli insegnamenti del sig. conte Dandolo, con la sola differenza che i diversi gradi di calore sono stati procurati per mezzo dei cammini invece delle stufe, ed agli sfogatoj è stato supplito con tener socchiuse le diverse aperture esistenti in quelle ampie bene acreate ed ottimamente costrutte stanze coloniche, ed in nessuna partita è stata osservata malattia di sorta alcuna.

» Approffittando l'esponente dell'incoraggiamento del sig. conte Dandolo di dovere esternare il proprio sentimento osa esporgli, che sembra assai verosimile, che i bachi governati con un maggior grado di calore, e più generosamente nutriti sino alla terza muta, giusta il conte Reina, abbiano acquistato maggiore vigore e robustezza di fisica animale costituzione, per cui hanno potuto resistere alle cause debilitanti, rilassanti, e quasi disorganizzanti (che nell'andante anno surono straordinarie, moltiplici, e sorti sì nella foglia, che nell' atmosfera per la fred' da ed umida stagione) e coll'ingojamento di una maggiore quantità di foglia abbiano supplito al difetto della qualità meno nutriente della medesima, e quindi niuno di essi, o quasi niuno sia perito: perlocché si ottenne con tal metodo anche in quest'anno da que' coltivatori un ottimo risultato. » (1)

viceversa e pel minor grado di calore e per la minore quantità di nutrizione data ai bachi governati coi precetti del conte Dandolo, non avendo essi acquistato quel maggior vigore che occorreva in quest' anno per le straordinarie meteore, sono riesciti più deboli a sopportare la importante laboriosa operazione dello spoglio della loro pelle nella prima e seconda muta; e quindi sono rimasti estinti e sepolti nel loro letto, senza che l'assistente al governo de' medesimi possa essersene accorto: perlocchè insensibilmente n' è seguito un notabilissimo mancamento (2)

⁽¹⁾ Chi in quest'anno avesse spinto il calore delle 'higattiere', e per conseguenza accelerato l'ingrandimento de' bachi, si sarebbe veduto mancare del tutto la foglia per poscia nudrirli. L'arte ha dovuto, e deve sempre mettere in proporzione corrispondente lo svolgimento dei bachi con quello della foglia. Nel mio sistema generale di buon governo dei bachi si ha in mira, che in nessuna età il baco venga esposto ai disagi delle stagioni, e i miei metodi sono propri a tutti i luoghi, e a tutte le circostanze.

⁽²⁾ La Corrispondenza mostra la 'ricchezza dei raccolti, che sono stati fatti da chi ha seguito csattamente

nel numero totale dei bachi. Li superstiti però progredendo in seguito prosperamente perchè bene governati arrivarono tutti, o quasi tutti a compire il loro bozzolo di bella e buona qualità; ma il numero di questi bozzoli essendo minore di quello delle uova nate in ragione del numero de' bachi periti nelle prime mute, perciò minore ne risultò il raccolto. »

sons dello scrivente ecco a quale causa si può attribuire lo scarso raccolto in quest' anno ottenutosi tanto dalla bigattiera Alemanni, quanto di quella del sig. co. Porro, e delle case coloniche della vasta tenuta Belgiojoso di Velate, nelle quali sebbene

i mici metodi, ed ha avuto i mezzi da ben nutrire i ,bachi. Quelli ch'erano obbligati a dare soglie più o meno alterate non potevano esser mai certi degli essetti ottenibili.

Anch' io ho esservato quest' anno molti bachi, i quali mon hanno potuto spogliarsi interamente. — Perchè il baco si spogli conviene che sia abbondante l'umore, il quale nel momento della crisi trapela dal suo corpo e si frappone fra la nuova e la vecchia pelle, così che questa possa facilmente sciogliersi. Ma perchè questo umore sia abbondante, bisogna che sieno abbondanti le linfe, per modo di dire, accumulatesi colla nutrizione anteriore nel corpo dell'insetto, il che non ha avute luogo quest'anno per un gran numero di bachi.

siasi usata la più scrupolosa diligenza, e non siasi manifestata malattia di sorta alcuna, tuttavia si ottennero due terzi soli di prodotto circa di quello che s'avrebbe dovuto conseguire. »

- ritenere per verosimile l'indicata causa, in quanto che viene sostenuta dalla comparazione dei risultati dei parziali coloni del contorno di Como, di Gorla maggiore, e minore, e loro vicinanze, i quali a motivo della stagione fredda, ed umida, governando i bachi senza regolamenti di sorta, e soltanto secondo il loro inveterato uso, hanno ottenuto un reddito di un terzo meno di quello degli andati anni. »
- » Sembra provato pertanto dal confronto, che anche gli altri animali quanto minore età contano dalla loro nascita abbisognano di più frequenti reficiamenti di quelli che ad essi occorrano a proporzione che divengono adulti; e che il regolamento Reina possa dirsi utile in riguardo alla prima età dei detti bachi, specialmente negli anni d'infelice stagione come nel corrente. D'altronde portando un tale sistema poco più di consumo di foglia e di fatica, il pascerli duranti le due prime età otto volte al giorno, e

nella terza sei, dacchè nelle successive età è uniforme il regime dei due metodi Reina e Dandolo, cioè di pascerli quattro, o cinque al giorno, sembra che si ridurrà a piccolo dispendio la differenza in questa parte di governo, che in quest'anno di straordinarie meteore deve avere prodotto un considerevole vantaggio. (1).

» Sia pur lecito il rislettere, che nemmeno maggior spesa viene cagionata da un tal regime, di tenere cioè sino alla levata della seconda muta, uno o due gradi di più di

Oltre le suespresse considerazioni accidentali l'oggetto mio nella economia dei pasti e della foglia si è quello di non ingrossare, e non rendere sermentante il letto, onde non abbia sin da principio a disporsi la malattia detta del segno, o del calcinaccio (V. Cap. X. Parte I.); oppure non abbiano i bachi per altri essetti di replezione rimaner morti entro lo stesso letto. — Chi meglio governerà i suoi bachi potrà dare ad essi anche qualche pasto di più. Ciò poco importa,

⁽¹⁾ Se io in quest'anno avessi affrettato col maggior calore di soli quattro o cinque giorni la maturazione dei bachi, ed avessi consumato ne' primi tempi maggior copia di foglia, non avrei più avuto foglia negli ultimi giorni, e tutto sarebbe perito. Ma in tre o quattro giorni caldi di estate, come sono stati gli ultimi del governo dei miei bachi, la foglia della maggior parte de' gelsi, che in allora occorre, aumenta più che non farebbe in altretanti mesi di cattiva primavera come abbiamo avuto nei qui quest'anno.

calore, poichè questo eccesso viene compensato col desistere dall'accendere la stufa dopo levati dalla terza, ad onta di qualunque intemperie di stagione. E qui giunge a proposito il rimarcare, che quantunque sembri irragionevole il precetto del signor conte Reina di indispensabilmente tenere spalancate tutte le aperture si di giorno che di notte, tosto che i bachi sono levati della quarta; pure un tale procedere deve non solo essere innocuo, ma utile per la buona riescita dei bachi, perchè se non ha prodotto danno di sorta nell'andante anno, in cui durante la quinta età vi sono state varie giornate freddissime e piovose, come lo comprova l'abbondante raccolto sopra esposto fattò dal sig. conte Reina, e dai suoi vicini, certo non potrà danneggiare nelle annate più regolari (1). »

» Ometterà lo scrivente di far presente al sig. conte Dandolo in proposito, di avere fatto un esperimento col lasciare esposti sotto ad un portico cento bachi per sci giorni a tutte le intemperie di freddo e pioggia continuata sopra poca foglia senza mai

⁽¹⁾ Veggasi Cap. I. Parte I.

avere cambiato il loro letto. Trasportati dopo nella bigattiera, e nutriti regolarmente, hanno tutti fatto il loro bozzolo di perfetta qualità. Siffatte esperienze sono di già state praticate da altri, e non influiscono nè punto nè poco sopra il trattamento delle grandi masse di bachi. Ma l'umidità, ed i vari gaz che esalano da queste piccole quantità di bachi sono sempre perfettamente assorbiti, ed altrove trasportati dalla libera circolazione dell'atmosfera, ciò che somministra molta elasticità nella fibra di quegli animaletti, e robustezza: perlocchè sono poi abilitati a sopportare altri disordini nella loro economia animale, che certo non potrebbero superare uniti in grandi masse per l'eccessiva umidità e guasto d'aria che vi si produce, e che difficilmente anche coll'arte applicata, se non è adoperata la massima diligenza ed assiduità, si può impedire nelle giornate siroccali di perfetta calma, ed in quelle così dette soffocanti. »

« Ciò è quanto al sottoscritto occorre di subordinare alla somma penetrativa del sig. conte Dandolo, perchè prendendo in buona parte le osservazioni esposte a puro desiderio di bene, vegga quale conforto possa aversi nella continuazione di tanti studj diretti all'incremento, e miglioramento degli
utili metodi, singolarmente suggerendo il
modo di garantire i bachi non solo dagli
influssi delle perverse stagioni, ma ben anco
dalle devastatrici turbe delle formiche, le
quali in pochi minuti distruggono intere
covate di bachi da seta. » (1)

⁽¹⁾ Sul modo di far fronte per quanto si possa alle cattive stagioni varie cose socennai nel I. e VII. Cap. della Parte I. di quest' Opera. — In quante alle formiche avendo esse generalmente i loro nidi fuori dell'abitato, altro non convien fare se non se impedire che s'introducano per le fessure, o in altro modo. L'anno passato se ne introdussano nella mia bigattiera vecchia per alcune serepolature. Otturate queste non se ne vide più. In altri luoghi io non n'ebbi mai. — Del reato se solamente nel corso di dieci anni comparissero dieci, e dodici relazioni comparate della natura di questa del sig. Alemanni, è cosa certa, che si verrebbe ad acquistare una gran massa di lumi preziosi per la consolidazione generale dei principi di un'arte di tanta impertanza.

RELAZIONE di quanto è occorso nella bigattiera del sig. Antonio Castellani in Borgo Satollo, comunicata du lui con lettera dei 20 settembre 1816. :

» Il dì i maggio posi in tre camere calde, che ho laterali alla mia abitazione, la semente di ragione di cinquanta e più individui, e la mia, onde farla tutta nascere. Essa era collocata in cassettine di grosso cartone in numero di cento, larghe ciascuna once quattro, ed alte mezz'oncia. Ognuna di esse conteneva un'oncia di semente. Erano tutte distribuite sopra un graticcio; e diedi al luogo un calore di 14 gradi, secondo che addimostrò il termometro. Ai 2 di maggio feci altrettanto con altra semente, se non che il graticcio, su cui collocai le cassettine era distante dall'altro un braccio e mezzo, onde avesse meno calore. Ai 4 collocai altre cassettine in un terzo graticcio distante dal secondo due braccia. Misi due termometri sopra ciascan graticcio. Quelli del primo indicarono 16 gradi: quelli del secondo 15 gradi: quelli del terzo 14 gradi; crescendo il calore a poco a poco sino alla sua meta. Ne' primi giorni l'igrometro segnava dai 40 ai 42 gradi, ma nel sesto giorno segnò i 32; e il termometro allora segnava i 19 gradi. Io misi due scodelle d'acqua sopra le stufe onde lo sviluppo dell'embrione nella semente non venisse accelerato di troppo. Ne' giorni 11, 12 e 13 nacquero i bachi di color castagno, coraggiosi, e sani colla equivalenza della semente ».

» Io non potrei applicarmi ad allevare bachi più che per quattr'once di semente, non avendo luogo per maggiore quantità. Ed ecco come mi andò la cosa. Trasportati nella bigattiera, e distribuiti sui fogli di carta, poichè l'igrometro segnava i 60 gradi, usai fiammate con legne leggieri nei cammini, ed aprendo i forami, tenni la temperatura a 19 gradi per tutta la prima muta, Per la seconda la tenni a 18 gradi; per la terza a 17 gradi; per la quarta a 16 gradi come Ella prescrive. Diminuii poscia in confronto del caldo dell'atmosfera esterna. Crescendo i bachi di mole, io li distesi sulle aree debite; ma perchè non ebbi sufficiente comodo, dovetti trasportarne

in altro luogo mal riparato, coprendo le aperture con coperte, molto più che il tempo mandava pioggia, e quel luogo era di natura freddo. Il termometro m'indicava due gradi di meno di calore, che nelle bigattiere, nelle quali segnava i 16 gradi. Negli ultimi quattro giorni della quinta età non diedi ai bachi che due pasti al giorno, per pura impotenza, giacchè la foglia mi mancava. Mancandomi: ginestra per formare il bosco, adoperai fascine di vite. Su queste ultime trovai qualche mummia, e qualche riccione. Nell'anno venturo userò soltanto ginestre, perchè ho osservato, che in quella parte di bosco, che aveva formato di ginestre, tutti i bachi si erano vestiti di galette ».

- » Del resto la foglia quest'anno ha sofferto molto; e le altre circostanze, che ho
 accennate, non mi sono state propizie. Con
 tutto ciò colle quattr'once di semente ho
 fatto ventidue pesi di galette».
- » Su di che noti, che sulla Bresciana quando gli anni sono buoni, coi vecchi metodi, si fanno al più tre pesi e mezzo di galette per ogni oncia di semente; e negli anni cattivi, come il presente, si è in nonte

cavato circa un peso per oncia. Ella vede adunque la differenza del risultato; e forse senza aver consumato maggiore copia di foglia ».

» Molte sono le persone che si valgono in oggi di me nelle costruzioni de'locali; e spero che l'anno venturo in questo paese (1) si mostrerà evidente la sicurezza delle cose da lei insegnate; e ne avrò onore anch'io a scorno degl'increduli, che sono molti, e che io lascio nella loro incredulità; e non mi do la briga di sviluppar loro i secreti della madre natura, onde si stiepo quali sono veri ignoranti ec.».

⁽¹⁾ La Provincia Bresciana appunto non è stata sinora fortunata nella coltivazione de bachi. Grandi speranze però fanno nascere i tentativi di alcuni Possidenti, siccome abbiamo già veduto. Ha fatto ne suoi contorni mella sensazione il coraggio del sig. Castellani, tanto per avera istituita una camera calda ad uso comune, quanto per aver fatto più di cinquantacinque libbre grosse di bozzoli per ogni oncia di semente in mezzo a molte incomodità e della stagione, e sue proprie.

LETTERA diretta al sig. Marchèse Fagnani dal sig. Stepano Zennone, Agente in Vittone del sig. Conte Annoni in data dei 20 settembre 1816.

- » Rispondo, sig. Marchese, al graziosissimo suo foglio, col quale troppo Ella mi onora incaricandomi di darle un giusto ed esatto ragguaglio del metodo da me tenuto sul governo de bachi da seta secondo i giusti principi insegnati dal sig. conte Dandolo».
- Nel 1816 nella bigattaja del sig. conte Alessandro Annoni, mio graziossimo padrone, con once sette di semente si sono avuti bozzoli per libbre 406 e di mezza galetta libbre tre. Il che vuol dire, che per ogni oncia di semente si sono avute libbre cinquantotto di scelti bozzoli».
- nanno goduto il medesimo benefizio della bigattaja, mentre non "si sono loro distribuiti i bachi se non quando avevano compita la seconda età, dai quali in monte si seconda meno di libbre cinquanta di ottini bozzoli per ogni oncia di semente».

- » La foglia di gelso, che si è consumata in tutta la provincia, monta a quattrocento quaranta due centinaja incirca di libbre; e la raccolta delle galette ottenute da quella foglia è di libbre duemila novecento ventotto; onde i bozzoli corrispondono ad una libbra per ogni quindici libbre e mezzo di foglia ».
- » Non si può sapere il preciso prezzo di questi bozzoli, perchè non sono stati venduti; ma però si sa, che nella filanda furono dichiarati pe' migliori, tanto per la qualità della seta ottenuta, quanto per la quantità della medesima».
- » Circa il metodo di governo tenuto, io ho sempre cercato di distaccarmi il più poco che mi fosse possibile da quello prescritto dal preindicato sig. conte Dandolo, mentre mi era impossibile cosa l'introdurlo del tutto, stante che ai coloni appena con gran fatica si possono imprimere le cose più essenziali ».
- » Nella bigattaja padronale si tenne interamente ciò che il sig. conte Dandolo prescrive, a riserva della stufa per riscaldare la bigattaja in tempo che la temperatura esterna sacesse abbassare la temperatura in-

terna di qualche grado dal prescritto. Nel qual caso sono di parere, che quantunque la temperatura fosse costretta ad abbassarsi un grado o due dal prescritto a motivo del freddo esterno, non occorra accendere la stufa., ma piuttosto consumare qualche libbra di legna di più, ed accendere quanti cammini trovinsi nella bigattaja. Così mi accadde di fare quest'anno, poiche i giorni 28, 29, 30 e 31 di maggio continuando la pioggia, ed essendosi per tal motivo abbassata la temperatura esterna, e per conseguenza anche l'interna della bigattaja, non si accese stufa, ma bensì si accesero i cammini. I bigatti erano nel principio della terza età; e la temperatura prescritta vuol essere nel corso di quella età tra i 17 e i 18 gradi del termometro; ed io fui costretto a tenerla tra i 15 e i 16 gradi ec. (1) ».

⁽¹⁾ Questo zelante agente, per ciò che apparisce, coll'applicazione de nuovi metodi prepara una sergente nuova di vantaggi tanto al suo padrone, quanto ai coloni del medesimo e agli altri del contorno, se sanno imitarne l'esempie. Gli agenti del sig. conte Anaoni si distingueno molto in confronto degli altri, che mi sono noti. Ridurre i coloni a trarre da libbre 15 circa di feglia una libbra di bessoli ella è cosa da serprembere.

N.º 31.

MEMORIA della signora donna MARIANNA DELLA PORTA, relativa alla sua bigattiera in Gallanate dei 30 settembre 1816 da Gallanate.

» Adempio alla promessa fatta in riscontro al suo eccitamento, e le invio il ragguaglio sulla bigattiera attivata in Gallarate in que sto anno, alla quale ho personalmente attoso dalla nascita de' bachi fino al raccolto de' bozzoli: ciò che fu compiuto in quaranta giorni precisi. »

l'arte di governare i bachi sono state costantemente seguite sia, nella preparazione
delle stanze ad uso di bigattiera, sia nella
scelta degli, stromenti, sia nella cura de
bigatti, non omessa la redazione della tabella in cui si segnarono in ciascun giorno
i gradi della temperatura interna ed esterna, indicati dal termometro, quelli dell'igrometro, la varietà delle giornate, il consumo della foglia, e l'andamento progressivo de' bachi, e quei pochi accidenti, cui
mi fu dato di tener dietro.

» La casa bastantemente grande lasciando un appartamento di più stanze disponibili, in questo si praticarono e la camera calda, in cui nacquero i bachi, e la piccola bigattiera, nella quale venivano traslocati, e quella più grande che venne occupata dopo la terza età loro. Questa è lunga braccia 22 milanesi, braccia 6 e mezzo larga, e braccia 7 e mezzo alta. I graticci a doppie file furono posti nel mezzo, ed a sei ordini, siechè se ne ebbero N. 405 braccia quadrate: due stufe vennero situate al lungo del lato di mezzo giorno, e due cammini ne' due angoli del lato stesso, dappoiche dalla parte opposta trovandosi cinque finestre, e di fianco due aperture d'uscio; queste impedivano di collocarvi altri cammini. Tre altri usci, che ad altre stanze conducono, dividevano le stufe, e i commini. Le stufe furono fatte in modo da servire anche alle attigue stanze, in una delle quali fu posta la piccola bigattiera ove si conservò parte dei bozzoli sino al raccolto. Cinque sfogatoj surono praticati sul soffitto che mette al granajo, e quattro sotto le finestre. L'impianto della bigattiera è fatto in modo, che non guasta menoma-

mente le stanze. Il tutto si leva con somma sacilità, dacchè viene assicurato con viti; nè si può temere che i muri si guastino, perchè i graticci non li avvicinano, e vi sono le stradelle all'intorno. Le stufe, gli ssogato, e i cammini sono pure praticati in maniera che riesce conservato l'ordine delle stanze. Le stuse penetrano nei muri, e non presentano alcuna esteriorità nelle stanze, ma solo sporgono nella grande bigatiera, la quale alla fine serve per galeria, ossia anticamera. Nella piccola bigattiera su posto un franklin, il di cui uso riesci di un servigio utilissimo, tanto per sussidiare la stufa nel caso di bisogno di calore, quanto pel movimento dell'aria-Anche la picciola bigattiera ebbe due seogatoj superiori, un uscio di comunicazione colla grande bigattiera, due finestre verso mezzo giorno, e due usci ai lati, i quali ad altre stanze conducono. Tutte le finestre hanno i serramenti compiuti, e le gelosie: sopra quelle della grande bigattiera invece di vetri vi è posta carta sui telaj, per essersi fatti di nuovo: dico grande bigattiera, perchè tale venne costantemente chiamata in relazione della piccola, e delle

non possa contenere che quattro oncie e mezze al più di semente.

» I termometri, gl'igrometri, e i termometrografi furono somministrati dal sig. canonico Bellani di Monza di qualità eccellente ed a prova squisiti. Eglino servirono per esperimentarne altri che non furono trovati di eguale bontà presso il sig. Borghi nella sua bigattiera eretta in Galtarate: quegli stromenti furono disposti nella grande e piccola bigattiera in numero sufficiente per le esservazioni opportune. Non fu dato di giovarsi del termometrografo, perchè l'attenzione singolare del fattore di casa, Giuseppe Redaelli della Brianza, prevenue le mie sollecitudini, e le sorprese; che anche in ore straurdinarie io praticava. La polizia costantemente osservata lasciava un odore soddisfacente e sano nella bigattiera, sicchè si rese pure inutile l'uso della bottiglia migliorante ».

» La semente su commessa per cinque once al nostro agente di Besana in Brianza, il quale pure si occupa della cura dei bachi giusta il di lei sistema : altre due once surono preparate dal suddetto sattore Ra-

298 consispondenza
daelli colla galetta raccolta nel precedente
anno».

» Di queste sette once, cinque sele a calcoli fatti rimasero nella bigattiera, dacchè alla nascita de bachi si separarono i primi, e gli ultimi, e nelle varie mute si abhandonarono i meno vegeti, pel soverchie incarimento della foglia. Girca un'oncia di bachi provenienti dalla semente di Gallarate con altra quantità fatta nascere alla ventura, venne venduta a buon preszo, nonostante il nessun valore in cui era caduta la semente, e ciò a motivo, che a molti contadini, cui anticipò la nascita dei bachi, perirono alla seconda levata. Si ritenne quindi circa once quattro e un quarto, semente di Besana, e tre guarti, semente di Gallarate. I bachi della prima furono distribuiti dopo la terza età nella grande bigattiera; quelli procedenti dalla semente di Gallarate furono conservati nella piccola bigattiera. I bachi della grande bigattiera salirono al bosco due giorni innanzi di quelli della piccola, la qual differenza avvenne per avere ad arte ritardato lo sviluppo, onde aver tempo di raggiugnere il compimento dei lavon ».

- » Ho alimentato per più giorni i bachi dalla nascita innanzi colla foglia selvatica raccolta da una abbondante siepe di gelsi. Questa foglia ha sicuramente rinforzati i piccoli vermi. Ma la sua raccolta, e la mondatura ha eccitato la impazienza dei contadini, e delle donne che furono adoperati in quel travaglio più penoso sicuramente, che l'ordinario per la foglia innestata.
- » La difficoltà dei coloni al nuovo stabilimento fu assai rilevante, dacche tutta la foglia de' sondi fu consunta nelle bigattiere padronali, non essendo stata accordata semente agli assituari de'sondi. Alcuni però si adattarono con rassegnazione. Qualche altro più ostinato si avvisò di far nascere' qualche poco di semente per allevare i' bachi di nascosto a suo modo. Il che saputo, lo indussi colla persuasione, e forse più colle minaccie a rinunciarvi, e feci vendere i bachi. L'esito della bigattiera ha convinto gli increduli, ed al San Martino la loro persuasione sarà più compiuta, dacchè conosceranno il vantaggio derivato dal nuovo metodo. Vi sono degli uomini, che vogliono essere condotti al loro bene per forza ».
 - " Durante la cura de bachi incominciata

nel 17 maggio, e compiuta il 27 giugno, niun accidente straordinario è accaduto oltre la necessaria sorveglianza per conservare il prescritto calore, e la opportuna ventilazione. Un sol giorno ci pose per un istante nel pericolo di perdere per intero il frutto delle tante nostre cure. Il 25 giugno, giorno alternato da pioggia, e nuvole, mentre i bachi della grande bigattiera erano saliti per la maggior parte al bésco, e già travagliavano, si videro sospendere il lavoro, rendersi stupidi ed immobili, e molti presentare un segno gialliccio all' estremità; ciò su tosto ritenuto essetto di mancanza d'interna ventilazione occasionata da, un ristagno generale nel movimento delle colonne esterne dell' aria. Quindi accesi prontamente i cammini, e satte samme con ricci e paglia sul suolo nel mezzo degli usci, poichè i cammini non bastayano, ed aperte tutte le comunicazioni, il movimento dell'aria si ottenne ben presto, e si videro i bachi rinvenire dal letargo, in cui giacevano, ed insensibilmente riprendere il lavoro che avevano abbandonato, e quello compiere alla perfezione ».

» Da questo emergente ho creduto di po-

sere più conveniente dividere le cure dei bachi in più bigattiere, anzicchè in una sola di grande vastità per la difficoltà somma di ottenere un pronto movimento d'aria in un caso consimile (1), dacchè la mia bigattiera aveva nove sfogatoj, cinque usci, e cinque finestre, oltre due cammini, e nondimeno fu d'uopo accendere dei fucchi sulle porte per richiamare l'aria. Parmi pure, che dividendo i locali, se per avventura un'irreparabile perdita accade in taluno, essa non percuote la totalità ».

- » La quantità delle galette raccolte fu prodigiosa. Nessun dei bachi rimase infruttifero, e quelli pure che si manifestarono d'apparenza cattivi, trasportati nei cesti con poca foglia, e coperti con carte alla ventura, tutti fecero il bozzolo».
- » Sopra cinque oncie di semente ho raccolto libbre 368 di galette, ed ho consunto libbre 4818 di foglia, sicchè si valutarono di bozzoli libbre 73. per ciascuna
 oncia, consumando libbre 963 di foglia (2).

⁽¹⁾ Vedi Cap, IL Parte I.

⁽³⁾ Qui intanto si vede che la signora della Ponta ha

Ed è a ritenersi, che la foglia fu pesata di mano in mano che i contadini la ricavavano dai loro fondi, e non pulita e rimondata dalli ramicelli, nè tagliata: colla
osservazione che siccome il vantaggio per
li contadini è ragguagliato in proporzione
della quantità della foglia somministrata,
eglino naturalmente non si danno cura di
risparmiare ciò, che accresce il peso».

- » Ed è pure ad aggiungersi, che la massima parte della foglia fu trovata colle macchie di ruggine, le quali non sono punto toccate dal baco, sicchè si ebbe anche per tale effetto minor prodotto dai gelsi».
- » Non tacerò come negli scorsi anni il raccolto dei bozzoli fu costantemente in Gallarate sopra la piccola partita di famiglia di due terzi minore del raccolto di quest' anno. Questo fatto basta a convincere della somma utilità che si è conseguita adottando i precetti da V. S. prescritti ».
- » Dirò pure, che il felice esito della mia bigattiera ha vinto molti pregiudizi, che si

ottenuto per ogni 13 libbre di foglia una libbra di buoni bozzoli: cosa alla quale io stesso non ho potuto che accostarmi.

erano elevati contro il di lei sistema; e già a quest'ora molte bigattiere in Gallarate vanno a prepararsi. Ho lasciato sempre libero l'accesso a chiunque, anche per allontanare il sospetto, che nel segreto si riparasse a qualche perdita, o si occultasse qualche disordine. Frequente fu quindi il concorso dei curiosi, e fu per loro sorprendente l'aspetto dei boschi colmi di bozzoli di bontà, e di bellezza distinti dagli altri del paese'».

- » Osservai che i bozzoli provenienti dalla semente di Besana furono in peso migliori di quelli della semente di Gallarate, poiche dei primi se ne contano num. 366 per libbra, quando gli altri ammontano a num. 381 ».
- estendere la bigattiera a tutte le altre stanze della casa per la prossima annata, sicchè cinque ne potranno essere al piano superiore, ed una più grande e capace per dieci once in una sala a pian terreno esposta a levante con quattro finestre con usci di comunicazione ad altre stanze a mezzo giorno, e ponente, ed al giardino a settentrione. In questa sala sarebbero posti i

bachi alla quarta età soltanto, e di conseguenza avanzando allora la stagione, nè abbisognando di molto calore, più opportuno potrebbe riescire il locale. Una difficoltà però si presenta per la preparazione dei cammini, nel pensiero di non veler pregiudicare la sala, che dovrebbe al suo principal uso essere conservata, e restituita subito dopo il raccolto dei bozzoli. Ciò si etterrebbe, ove si potesse giovare dei cammini di lastra di ferro mobili, dacebè due grandi stufe possono essere attivate senza offendere l'ordine del locale, e sopra ciò interesso la di lei attenzione per averne l'antorevole suo sentimento (*). Ma più tranquilla mi renderebbe una sua visita, onde colla occulare ispezione conoscere, ed. indicare le più utili disposizioni. Poche mi-

⁽t) Niente è a temere costruendo i cammini di lastra di ferro, purche si possano fare in essi le fiammate opportune, e comunichino perciò coll'aria esterna. Intonanandosi con sostanze oretose la parte anteriore del cammino, la cosa procederebbe anche meglio. E' mia intenzione fare un viaggio per riconoscere un gran numero di bigattiere. Una delle prime, che mi proporrei di viritare in tal case sarobbe quella di questa Signera si
benemerita dell'arte di governare i bachi da seta.

glia è Iontano Varese da Gallarate, ed una corsa può farsi dal Maestro per chi ha saputo approfittare di sue lezioni ».

- » Ritornando sulla qualità della foglia, desidero di essere ben accertata, se possa convenire di serbarne parte di selvatica per fornirne ai bachi nei due giorni che precedono l'andata al bosco. Se è vero che la foglia selvatica sia più nutriente, si dovrebbe conchiudere per la affermativa (1)».
- » Sarebbe pur utile di prescrivere qualche diligenza sulla foglia, che si raccoglie o dalle siepi, o dalle piante di gelsi poste lungo le strade, perchè essendo lorda della polvere, ho osservato, che non si gusta dai bachi, e forse potrebbe essere loro nociva: per lo meno poi in molta parte va perduta (2) ».

⁽¹⁾ A peso eguale la foglia selvatica è molte più nutritiva della innestata. Quando allevai la piccola bigattiera de' bachi a sola foglia selvatica, ebbi ad osservare, che anche negli ultimi tempi se ne cibavano con buen appetito, e filarono poi bozzoli distinti. Se convenisse in fatto d'interesse il serbare in grande quantità questa foglia pei due giorni che precedono l'andata al bosco de' bachi, ne darei loro assai volentieri.

⁽²⁾ Rimevendo con forza la foglia asciutta medianti forchette di legno, essa andrà a perdere parte della pol-

» Un'altra osservazione pratica mi è avvenuto di fare, ed è quella, che allorquando i bachi sono maturi, cioè vicini ad avviarsi al bosco, per separarli dagli altri, che abbisognano ancor di cibo, giova spargere sui graticci dei ramicelli di castagno, poichè sopra essi camminano quelli, che amano imboscarsi, mentre gli altri si attaccano alla foglia di gelso. Forse quest'esperimento potrebbe essere di giovamento, poichè talvolta si accostuma di porce al bosco colle mani il baco, che abbisognerebbe tuttavia di nutrizione, e quindi non si trova in bastante vigore; mentre poi si corre il pericolo di lasciare inerte quello, che dovrebbe incamminarsi al lavoro (1) ».

vere che la copre. Non sembra poterni rimediare in altro modo all'accennato inconveniente. Se non che generalmente parlando le piogge lavano di tempo in tempo questa foglia sui gelsi.

⁽¹⁾ Io non pratico attualmente questo metedo. I bachi maturi si avviano qua o là, e sempre s'incontrano o alle sponde de graticci, o nelle fascine poete in messo si medesimi. Quelli poi che si suppongono maturi, e si levano da taluno colle mani, non vauno messi sul besco, ma a' piedi delle fascine, onde montino quando n'abbiano voglia. Nulla v'è però che si opponga a quanto qui viene suggerito.

» Non credo di tacere sul sistema adottato da mio marito relativamente agli affittuarj de' fondi, sui quali si raccoglie la foglia. Il principio direttivo nell' azienda dei bigatti è quello di dividere il prodotto in proporzione della foglia. Ciascun affittuario. è obbligato di raccogliere sul suo fondo la foglia, e recarla alla casa del locatore, oveè tosto pesata, e se ne sa annotazione. Il raccolto non si eseguisce se non sopra ordine, e così riesce comoda la distribuzione secondo la occorrente quantità. Più: nei primi tempi i bachi si mantengono coi prodotti delle siepi che sogliono anticipare nel loro sviluppo, e così le piante dei gelsi hanno tempo di rivestirsi persettamente. Ove i bachi sono distribuiti nelle varie case coloniche, ciascuno dei coloni è obbligato a ricorrere ai gelsi de'suoi fondi per alimentarli, e quindi si raccoglie la foglia non per anche sviluppa-. ta, sicchè la pianta che renderebbe a compiuto sviluppo cinquanta libbre, non ne offre per tale immaturo, raccolto, che trenta. A questo vantaggio si aggiunge che ciascuno: degli assituari partecipa del prodotto dei gelsi, mentre molti di loro innanzi erano obbligati lasciare cogliere la foglia per altri,

ed avevano così il danno che naturalmente la pianta cagiona per l'ombreggiamento, più quello di permettere allo straniero di calpestare le messi per isfrondacli. Un vantaggio poi più sicuro ne avviene al Padrone, il quale per tal modo trova meglio coltivata questa preziosa pianta, associando al suo l'interesse del colono, che s'impegna al maggior prodotto della medesima, ed ha anche un mezzo di assicurare gli affitti, ritenendo in isconto la porzione colonica dedotta soltanto qualche anticipazione, che sul prodotto viene fatta all'atto della vendita per vieppiù incoraggiare i coltivatori, che conseguono per così dire un premio a travaglio compiuto ».

- » Per regolare quindi i conti si è tenuto, nota di tutte le spese che si sono divise, in generali, ed annuali. Delle prime si calcola l'interesse del dieci per cento, atteso il deperimento degli effetti, ciocchè entra nel calcolo delle annuali. Nelle seconde sono comprese le giornate, la legna, la semente, carta, olio, candele, ed altri occorrenti oggetti ».
- » Dedotto quindi l'importare delle spese, si divide il prodotto in ragione d'ogni

centinajo di foglia consunta, e si dà credito della metà al pigionante, ed al massaro. L'annotazione delle giornate si registra come spesa a conto comune per non favorire chi si rende negligente, e per iscegliere i più atti al travaglio».

- » Non è stato possibile per ora di preparare il conto preciso. Le spese però di
 allestimento saranno più forti pel riflesso
 che si sono disposte le bigattiere in modo
 da non pregiudicare all'uso delle stanze,
 mentre se ne ritrae un vantaggio colla loro
 occupazione di non oltre 50 giorni. Questo metodo potrebbe per avventura essero
 imitato, daechè le bigattiere padronali
 non si fantio che nei granaj, o in locali
 simili, mentre potrebbe trarsi partito di
 tante abitazioni, che in quei tempi rimangono fuori di uso »:
 - » Scrivendo senz' ordine, come Ella vede, soggiungo quindi un dubbio, che mi
 venne fatto rilevare; ed è, se potesse convenire qualche altro mezzo per rompere;
 e sminuzzare la foglia, anzicchè quello del
 ferro; o se si possa far senza il tagliarla;
 per la osservazione che attaccandosi parti
 ferruginose al labbro della foglia riescono

dannose ai piccoli vermi. Si osserva infatti che sul labbro della foglia tagliata o col coltello, o coll'uso del cavalletto, si presenta un color nero, il quale sembra appunto derivare dal contatto del ferro. Oltre a ciò parmi, che col tagliare minutamente la foglia esca molta parte dell'umore, tanto più che nell'eseguire il taglio devesi sempre premere colla mano la foglia, oltre la forza che s'impiega nel maneggiare il ferro, ciocchè sottrae molta parte dell'alimento al baco, ed offre maggior consumo di foglia. Potrebbe pur forse limitarsi il taglio della foglia alla sola prima età dei bachi (1) ».

⁽¹⁾ Dissi in qualche altro luogo essere indifferente che la feglia sia tagliata più o meno finamente, purchè l'area ove stanno i bachi sia tante maggiore quanto più la foglia è grossolanamente tagliata. -- Nell' Opera del 1815 accennai i motivi di ciò. Lo scialacquo poi della foglia sarà sempre maggiore nelle prime età, quanto più grossolanamente verrà tagliata, essendo che il baco dopo averne mangiata una porzione, non potrà mangiarne il resto perchè essa alla temperatura di 14 o 18 gradi si appassirà. Conchiudo che chi ha foglia ed aree in qualche abbondanza può dispensarsi dal tagliar finamente la foglia. Altronde prima che il coltello di-'minuisca, 'o perda un denaro in peso di sua sostanza si avrà tagliato minutamente dieci mila libbre di foglia. Niente bavvi quindi a temere in proposito. E' poi certo che giova dare ai baelii la foglia appena tagliata.

- » Una variazione ho fatta nelle scale, sostituendo ai gradini di forma rotonda dei gradini di forma quadra, sui quali meglio appoggia il piede, nè si stanca e duole, specialmente ov'è uopo far uso sempre della scala nelle bigattiere ».
- » Eccole quanto ho saputo dirle sulla bigattiera esperimentata con successo; e poiche Ella pensa di pubblicare qualche memoria relativamente all'esito dei bachi diretti conformemente ai suoi principj in quest'anno, potrà il risultato di quelli da me tenuti rendere la più certa testimonianza della verità ed utilità de' principj medesimi. Alcune bigattiere sono perite, come fu narrato; e ciò basta perchè i nemici del suo sistema si facciano forti. Sarebbe a desiderare che se ne conoscessero le cause: forse il valore della foglia salito tanto alto ha consigliato di affrettare la distruzione de' bachi di non ben sicura aspettativa per preferire un utile certo all'incerto raccolto dei bozzoli, e tanto più nei casi in cui la foglia non consunta nell'andamento de' bachi è di esclusiva proprietà del loca-



N.º 32.

RELAZIONE della bigattiera del sig. PAOLO GIUSEPPE PEDRETTI Parroco di GASSELLA del di 20 settembre 1816.

» Ormai è tempo che secondo l'intelligenza le comunichi una succinta relazione
dell'esito de' miei bachi. È questa piuttosto
una dolente istoria, che una descrizione,
poichè il risultato fu totalmente diverso dalle
concepite speranze. Ad ogni modo per me
sarà sempre certo, che il nuovo sistema praticato con precisione è il solo, che conduce
i bachi ad una buona riuscita, poichè l'esito cattivo de' miei è proceduto effettivamente dalla malizia, e pertinacia dei villani che vi assistettero ».

» Ella ben sa in qual maniera fosse or dinata la stanza, ossia piccola mia bigattaja ove nacquero, e furono allevati i mici bachi. La semenza che io avea destinata per questo esperimento, non fu pesata da me, affinchè non s'imputasse anche a me ciò che da alcuni scioperati nemici di que sto sistema si va proclamando contro il signonte Dandolo, cioè che il peso della se-

mente sia notabilmente maggiore di quello che si asserisce. Ma invece essa fu pesata dal sig. don Leopoldo Cuttica colla più scrupolosa esattezza alla presenza di due testimonj, i quali riconobbero insieme consistere in once quattro meno un denaro. Questa semenza collocata in due cassettine eguali su messa nella bigattaja il giorno 15 maggio. Vicino a questa posi un termometro da me appositamente costruito con tutta la diligenza, e questo segnava 13 gradi. Il metodo tenuto fino alla nascita fu precisamente quello descritto dal sig. conte Dandolo nelle varie sue Opere, e quindi è inutile il descrivere le giornaliere annotazioni da me fatte. Il giorno 21 maggio incominciò la nascita verso il mezzo giorno, essendo il termometro a soli gradi diciannove, ed il giorno 25 fu terminata. I bachi occuparono nella prima età otto fogli di carta. Il giorno 30, sem pre col metodo del sig. conte Dandolo, coi ramicelli si levarono i bachi dalla prima, e questi occuparono 66 fogli di carta. A quest'epoca incominciò a destarsi la curiosità tanto degli amici, quanto dei nemici del nuovo sistema, é tutti cercarono di ve dere i mici bachi, ciò che di buon grado fu concesso ad ognuno; e tutti e amici e nemici dovettero restar sorpresi per l'ottima loro riuscita. E molto più crebbe la loro meraviglia, quando alla seconda muta, che si fece il giorno 5 giugno, videro, che i bachi, i quali nella prima occupavano 66 fogli, in questa a stento erano contenuti sopra 326. Cosa veramente straordinaria, ma cosa che a me mon fece stupore, giacchè fatta la più scrupolosa osservazione avea conosciuto che fino a quell'ora un sol bigatto non era perito ».

che fatica, e di giorno, e di notte ho sempre voluto governarli colle proprie mie mani. Cresciuta però a tal segno la quantità, dovetti servirmi dell'opera altrui. Oh quanto sarebbe stato meglio che mi fosse venuto il pensiero di gettarne via la metà per attendere da solo al restante, che così non avrei avuto il rammarico di vederli maltrattati! Bisogna che confessi per la verità, che questi contadini per l'avversione che hanno al nuovo sistema non potevano operar peggio di quello che hanno fatto. Incominciarono subito a pascolare i bigatti

alla loro maniera, cioè con foglia non mondata, e non perfettamente asciutta; e siccome io osservava minutamente ogni cosa, così si servivano di quelle ore, nelle quali le funzioni del mio ministero mi tenevano occupato altrove, per mandare ad effetto i loro maligni disegni, giacchè, come andavano dicendo essi stessi, erano impegnati a far scomparire questo nuovo metodo. Nè furono di ciò contenti; ma quando i bachi dormivano della terza accesero tal fuoco nella stufa, che il termometro salì a gradi 23. Io cercai di rimediare a tutto, nè furono inutili le mie cure: ma che? Venne la festa della mia Parrocchia, ed i poveri bachi restarono alla discrezione di que' maligni regolatori. Fu questo veramente il tempo, in cui diedero compimento ai malvaggi loro disegni col pascere i bachi di foglia del tutto bagnata, come uno di essi (forse di coscienza meno rea) ha confessato dappoi. Allora il tutto andò a rovescio. Subito scoppiò fuori una quantità di bachi divenuti gialli, ed in seguito il così detto segno fece l'ultima strage, cosicchè il mio raccolto non su che di libbre cinquantasei, ed once quattro.

>> In mezzo a questo ho potuto fare alcune utili osservazioni. In primo luogo parmi che il sistema di tener i bachi ad una gran luce non sia totalmente buono, giacche ho veduto che i bachi fuggivano la luce; ed andavano a rintanarsi ove era più oscuro, cosicchè lasciavano delle piazze sui graticci, ancorchè le finestre fossero difese da gelosie, e da tende (1). In secondo luogo ho voluto indagare d'onde provenisse questa malattia tanto terribile, e comunemente così conosciuta del segno; e parmi di poter congetturare, che questa dipenda principalmente dalla umidità. Io presi infatti alcuni bachi, li collocai in luogo separato, gli alimentai con foglia umida; e questi pas-

⁽¹⁾ Per luogo rischiarato non s'intende un luogo ove la luce sia troppo viva. La troppo viva luce stimela troppo. Io stesso, che ora scrivo, ho le gelosie chiuse, perchè il soverchio lume mi offende la vista, e mi travaglia la testa. Nelle mie bigattiere conservo quella luce, che basta per ben vedervi. Quando poi i miei bachi sono assepiti, e quando cominciano a destarsi, o si destano, tengo le bigattiere quasi oscure, ende lo stimolo efficacissimo della luce non affretti, e non alteri la crisi voluta dalla natura. Fa d'uopo avere in ogni cosa presente il proverbio: nulla di troppo. Le disgrazie poi accadute al sig. Parroco e agli altri del suo Comune, sono tutte conseguenze di mal governo.

sato qualche tempo incominciarono a mandare un umore acquoso dalle due estremità, poi divennero gialli, poi morirono, e poi si fecero rossi, finalmente si ricoprirono di una bianca muffa. Presi un baco appena fatto rosso, lo tagliai per lungo, e ritrovai, che nella metà superiore del corpo avea tutta la foglia per così dire coagulata, la quale premuta col coltello mandava un umor acqueo, e nelle parti inferiori era perfettamente vuoto. Sembra quindi che l'umidità impedisca al baco una buona digestione, per cui finisce colla morte. Finalmente ho potuto conoscere, che la foglia così detta ghiacciola è una specie di cibo. che non si confà troppo colla sanità del baco. Nei beni di nostra casa situati nel territorio di Legnano tutti i contadini chi più chi meno ebbero la disgrazia di vedero i loro bachi infetti del suddetto male: solamente un pigionante su totalmente esente da questa malattia, ed ebbe un copioso raccolto di galette. Sono andato a visitare i fondi da lui condotti, e ritrovai che egli solo non avea foglia ghiacciola. Io non dir già che questa qualità di foglia sia assolutamente dannosa ai bachi: mi limiterò solamente a credere, che ove questa per

sua abbondanza di umidità non si lasci un notabile tempo sopra asciutto terreno, portiun notabile detrimento alla sanità dei bachi. Nè questa opinione è particolare a me, giacchè consultati altri compadroni, i quali fanno studio speciale pel miglioramento di questo interessante raccolto, mi dissero d'accordo, che anch'essi riscontrarono il danno che da questa qualità di foglia proviene. Sembra infatti che da quel tempo, in cui i nostri contadini hanno introdottol'innesto di questa foglia, più che di qualunque altra per esser più facile il raccoglierla, più che mai siasi propagata l'infezione del segno (1). Checchè ne sia pérò. dell'esito infelice del mio primo tentativo, io non mi perdo di coraggio. L'anno venturo, se il Cielo mi conserva vivo e sano, tenterò un nuovo esperimento col metodo medesimo, ma in modo di non essere deluso nelle mie speranze per effetto dell'altrui malizia; e col concorso di nuove cognizioni che spero di acquistare anche per mezzo di Lei, porto opinione, che le mie fatiche sortiranno il bramato effetto ec. ».

⁽¹⁾ In quanto alla foglia ghiacciuola veggasi l'Opera, del governo de bachi da seta.

N.º 33.

LETTERA del sig. Marchese Luigi Dalla Rovere degli 8 ottobre 1816 da Casale in Monferrato.

» La pregiatissima vostra, trasmessami dal nostro comune amico il Marchese di Spigno, mi fu consegnata li 2 ora scorso settembre, tempo in cui la mia filatura si trovava agli ultimi giorni di lavoro. Tale circostanza tenendomi occupato più del solito, poteva esser causa di qualche inesattezza nella relazione da voi desiderata, e che mi era proposto di dirigervi, anche prima del graziosissimo vostro invito. Pensai adunque di ritardarne la redazione, in vista altresì, che dopo d'aver regolato ogni conto, avrei acquistati precisi e maggiori dati sul prodotto in seta, e mi sarei abilitato a trattare la materia come negoziante, e come agricoltore. Ciò permesso passerò alle seguenti. »

Notizie preliminari.

» In tutti gli antichi Stati di S. M. Sarda si pesano i bozzoli a rubbi di libbre 25 cadauno ».

- » La libbra è composta d'once 12 »,
- » Alcune province hanno i loro pesi particolari; variano questi; ma si conta sempre il rubbo a libbre 25 »,
- » La seta si contratta a libbre di Piemonte, e non a quelle delle rispettive province ».
- » Quando si parla della rendita in seta prodotta da un rubbo di bozzoli, si dice per esempio che tal rendita è d'once 18. S'intendono le once di seta al peso di Piemonte, ed il rubbo di bozzoli a quello della provincia ».
- » Per le misure lineari si usa il piede liprando d'once 12. Il piede varia anch'esso nelle diverse province; ma ora, eccettuata quella dei terreni, si adopera sempre il piede di Piemonte, cioè il piede liprando di Torrino ».
- » Permettete, che aggiunga qui a compimento di queste Notizie preliminari, le quali credo necessarie per più facile intelligenze delle cose che dirò in appresso, un piccolo specchio di

CORRISPONDENZA DE VARI PESI.

	Chilo- grammi.	Libbre di	e Piemonte.	Libbre	Casale.	Libbre	Alessandria.
Libbra grossa di Mi- lano d'once 28	0,762517	2 0	81	3.4	E00,	2 5	14
Libbra piccola di Mi- lano d'once 12:.	0,326800			l	•	ł	•
Oncia di Milano	0,027232	0 0	2000	0 1	. <u>*</u> 4	0, 1	100
	Metri.,	Piedi.	Once.	Piedi.	Once.	Piedi.	Once.
Braccio di Milano.	0,5350	2	J. 200	1	2 75	1	3 =
Oncia del Braccio suddette	0,5000	0	1 16	0	1 190	o	1 190

Relazione.

» In giugno 1815 ricevei da Milano la vostr' Opera dell' arte di governare i bachi da
seta; più volte la lessi, ne feci un estratto
all' uso de' miei agenti, e scelta nel mio castello di Monastero un' untica sala quasi rettangolare, tutto in essa su disposto per una
bigattiera d' oncie 4 di semente in peso di
Monferrato (ence 4 milanesi) quantità

proporzionata al detto locale, secondo il metodo mirabilmente da voi insegnato. Si aprirono otto sfogatoj nel soffitto, e sei di maggior dimensione radenti il pavimento. Quattro finestre, e tre porte esistenti, due delle prime a mezzogiorno, e l'altre due a mezzanotte, tutte furono riadattate per l'uso destinato. Feci costruire tre cammini picciolissimi, uno quasi nel mezzo di uno de' minori lati del rettangolo, e gli altri due ne gli angoli del lato opposto. A metà del lato maggiore, e verso mezzo giorno, eravi una antica cappella, ed in questa si stabilì una stufa ventilatrice.»

» La sala, di cui trattasi, ha le seguenti dimensioni. »

Piedi di Piemonte. Braccia Milanesi.

Lunghezza...P. z5. 1/8 B. 21. 10. 6.

Larghezza... > 11. > 9. 5 11.

Altezza... > 7. 1/3 > 6. 5. 8.

» Si fissarono due doppie file di graticci nuovamente costrutti e disposti come quelli della vostra bigattiera padronale (Tav. 1, fig. 1 dell'arte di governare i Bachi da Seta). Detti graticci si fecero di once 18 di Piemonte di larghezza interna tra sponda e



sponda (once 15 i del braccio milanese) e di piedi sei di Piemonte di lunghezza (bracia 5. 2 milanesi), cosicchè tre di questi graticci, posti uno in capo all'altro, bastarono per compire tutta la lunghezza del piano in cadauna fila. »

- » Sei piani componevano le doppie file; ed in ciò mi trovai costretto dalla località a dover ridurre ad un piede di Piemonte (once 10 i milanesi) la distanza dall'uno all' altro piano.
- D'area totale di piedi 621 quadrati di Piemonte (braccia milanesi quadrate 460 e mezzo ec.), maggiore di Monferrato.
- » Fu preparata la camera calda, e trascurai di disporre per la piccola bigattiera, credendo allora che questa si potesse risparmiare; ma conobbi all'atto pratico in quest'anno quanto sarebbe stata necessaria se si



fosse governata una maggior quantità di bachi. »

Tutti gli utensili indicati nella vostr'Opera furono provvisti, e verso li 19 settembre dell'anno scorso ritornai a Casale, dopo aver lasciato al mio agente, Giuseppe Sali, l'indicata Opera dell'arte di governare i bachi da seta colla riduzione dei pesi e misure di Milano in pesi e misure di Monferrato. »

» Siccome l'uso del paese si è, che i preprietarj somministrano la foglia, ed i coloni conservano la semente, e governano
a modo loro i bachi per dividerne poi il
prodotto coi detti proprietarj, mi convenne di far ricerca di semente per la mia
piccola bigattiera, tuttochè i miei coloni
ne avessero in società con me once 98 e
mezzo in peso di Monferrato.

» Nell'ultimo d'aprile furono provviste le once 4 e mezzo di sèmente; si ordinò ai coloni per la prima volta di consegnare quella da loro trattenuta, ed ai 10 maggio si deposero nella camera calda 103 once di semente, divise in 50 e più cassettine di variate e proporzionate grandezze (1). »



⁽¹⁾ Le proporzioni da voi fissate per le cassettise

mente sviluppata a Monastero, ragione per cui non occorrendo di ritardare la nascita de' bachi, si fece in ogni giorno rialzare di un grado la temperatura, fuorchè nel terzo giorno, per inavvertenza invece di portarla a gradi 16 ascese a gradi 17. Ma proseguì poi regolarmente sino a gradi 22 (1). »

fol. 66 dell'arte di governare i bachi, che mi servirono di regola, danno il seguente rapporto.

L'altezza di quelle di cartone destinate per un'oncia di semente sino alle 5, è di mezz' oncia del piede liprando piuttosto abbondante.

L'altezza di quelle di assicelle per ence 6 e più di semente si è di once 1 e mezzo del detto piede liprando. Nota del sig. Marchese.

(1) I fratelli Conti, barometraj sotto i portici della Università in Torino, sabbricarono per la mia bigattiera, e pe' miei coloni più di 60 termometri tutti calibrati, e paragonati con quelli dell'Accademia delle soienze; questi termometri sono ben satti, e non presentano sra essi la disserenza di un decimo di grado. Nota del aig. Marchese.

۳.

» Ai 13 di maggio a gradi 18 di temperatura si videro dei fioroni in tre cassettine; ai 14 a gradi 19 la nascita era assai abbondante, ed ai 15 essendo la temperatura a gradi 20 tutti i bachi delle predette tre cassettine erano nati, separati dai gusci, deposti sopra i fogli di carta grossa, e consegnati a chi appartenevano ».

» Ai 17 di maggio la temperatura della camera calda, che era a gradi 22 su tenuta invariabile pei giorni 18, 19, 20 e 21: si videro dei bachi il 18 maggio in tutte le cassettine, ed ai 19 e 20 nacquero quasi tutti, e nel giorno 21 la nascita su compita »

» I bachi erano del più bel color casta gno carico: fecero l'ammirazione dei curiosi mancanti di fede nel nuovo metodo, e s'incominciò a vedere non equivoci segni di conversione ».

grossa lunghi once 16, larghi once 12. †
provvisti dalli signori Mandile negozianti in
Torino, contrada Dora grossa. L'area di
cadaun foglio risultava d'once 200 quadrate di Piemonte, prossimamente corrispondenti al vostro braccio quadrato: si
fecero i quadratelli sopra i fogli di carla



pei backi destinati ad esser governati nella casa dove erano nati, come insegnate a pag. 86 della vostr' Opera, e si consegnarono i fogli compiti ai coloni, con ordine di dividerli in quattro parti (pag. 90 dell' Opera più volte indicata, ed alla quale sempre mi rapporto) ».

- » Si pesarono i gusci: corrisposero tutti a del peso totale della semente, cioè da grani 115 a 116 per cadauna oncia».
- » A Redabue in vicinanza di Alessandria, dove fu da me stabilita una imperfetta bigattiera per once 6. ;, ed una camera calda in cui si fece nascere once 75 di semente de' miei coloni, ebbi lo stesso risultato, ed anche colà i bachi erano tutti del desiderato color castagno carico».
- » Mia nipote la marchesa Scozia di Calliano, nata Fassati, nella sua piccola bigattiera di Murisengo, da lei diretta, vide anch' essa verificata ogni cosa come sopra, e come: su da voi avvertito, nonchè il nostro amico il Marchese di Spigno a S. Sebastiano ».
- » Simili concordi risultati ottenuti nelle quattro diverse province, di Torino, d'Alessandria, di Casale, di Acqui, confermando

fin de principio l'utilità del vostro metodo, mi fecero supporre, che probabilmente le influenze meteorologiche del 1815 erano state favorevoli alla riproduzione dei bachi da acta, in vista che la gente rozza, a cui si affida l'impegno di fare e conservare la semente, non aveva acquistati i necessari himi, e si era per certo attenuta alle sothe dannose pratiche. Questa considerazione mi face tosto temere di mancar di foglia, se la stagione secondava le cure dei villani; ed alli 25 di maggio ordinai a miei agenti di Monastero e di Redabue di comprarne per tempo, e prima che il prezzo ne fosse alterato. Tale preventiva disposizione avendo anche prodotto un sistema d'economia nello sfrondarvi i gelsi, 'mi salvò dalla generale disperazione dei coltivatori, al momento che i hachi si disponevano per montare al bosco».

domi permesso di assistere personalmente al governo dei bachi, feci una gita a Redabue, ed a Monastero nel tempo che la semente stava nella camera calda. Vidi ogni cosa regolata a dovere, e me ne ritornai a Torino, dove riceveva pel corriere le ottime nuove sull'andamento dei bachi».

- per l'impegno, e precisione con cui diresse la camera calda, e la bigattiera; e devo pure far menzione del suo primo assistente collaboratore Francesco Mignone detto Gierlo. Il primo col vostro libro sott'occhio dava gli opportuni ordini, ed erano pontualmente eseguiti dal secondo. Per verità tanto non si poteva sperare da novizi nell'arte».
- » Per rendere più breve questa mia relazione mi limiterò a darvi lo stato da me fatto pei miei agenti, e comunicato a dalcuni de' miei amici relativo alla quantità de' graticci necessarj nelle diverse età, ed alla foglia da darsi in ogni giorno ai bachi da seta provenienti da un'oncia di semente».
- Pesi e misure di quanto avete prescritto pei graticci, e per la foglia. Servì di regola nella mia bigattiera, dove se ne fece uso colle variazioni segnate nel medesimo ».
- » La prima colonna dello stato indica le pagine della vostr' Opera sul Governo dei bachi da seta, che si dovevano leggere in ogni età. Nella seconda colonna si vede adattata la denominazione volgare del Piemonte per le diverse età de bachi, sperando

con ciò di render più facile la cognizione della espressione dell'arte. La terza colonna indica i giorni di governo in ogni età. La quarta, che ne comprende tre altre, una per Torino e Piemonte, una per Casale ed Acqui, ed una per Alessandria, indica quanti piedi liprandi di graticci in lunghezza siano necessarj fin dal primo giorno di ogni età, pei bachi derivanti da un'oncia di semente, intendendo però che quest'oncia sia al peso di cadauna provencia ».

- » Osserverete che fissai la larghezza invariabile de' graticci in once 18 per indicare semplicemente in cadauna delle cinque età de' bachi la lunghezza de' suddetti graticci, ben conoscendo la difficoltà di far capire alla maggior parte degli agenti cosa sia un'oncia, un piede, un braccio quadrato».
- » Finalmente la quinta colonna, che ne comprende altre due, serve per riconoscere nella prima d'esse la quantità della foglia asciutta, e non mondata da pesarsi in ogni giorno, onde rimanga poi mondata, e da darsi ai bachi al peso delle diverse province, come nella colonna successiva ».
- » Vi serva d'avviso, che i miei bachi non consumarono che foglia asciutta, e raccolta

unito) ».

destati dalla quarta alla quinta età, Giuseppe Sali non si diparti dai vostri precetti,
e li sece stare senza soglia per 48 ore, onde
aspettare il risvegliamento degli ultimi assopiti. Dovette soffrire tatti i lamenti dello
persone inservienti alla bigattiera, le quali
pretendevano, che tutto sosse rovinato; ma
poi si vide l'utilità di quest' operazione,
Prosperarono i detti bachi a segno tale,
che quattro di essi al punto di prossima
maturità pesavano un'oncia di Casale (oncie o. se milanesi. Ora si parla a Monastero
con grande stupore di quest' aspro digiuno,
e dei buoni effetti ottenuti (1) ».

seppe Sali sbagliò di un giorno nello sta-

⁽¹⁾ Quando il baco è sano può facilmente resistere ad un digiuno sì lungo senza patire. Ma se è malatticcio, o se ha disposizione ad alterarsi, o a diventare gattina, allora per la maggior parte in quel periodo di tempo marcisce; e torna sorse meglio il liberarsene più presto. Veggasi ciò che in questo proposito he dette nel Cap. X. della Parte I.

bilire quello, in cui i bachi sarebbero montati al bosco. Aveva egli ricevuto l'avviso del mio arrivo, e nella persuasione che nulla occorresse d'importante nella bigattiera, ne affidò la cura a Francesco Mignone, e venne ad incontrarmi a sei miglia da Monastero. Ricevei da esso le più soddisfacenti nuove de' miei bachi; e mi disse, che si sarebbe incominciato nel giorno successivo a disporre contro le sponde interne dei graticci i primi mazzetti delle siepi-Arrivo a Monastero, entro nella bigattiera, e vedo con sorpresa Francesco Mignone cogli altri inservienti occupato a formare dette siepi, attesochè i bachi montavano al bosco. Nessuno meglio di voi può giudicare dell'influenza di questo momenta neo disordine, e delle conseguenze risultanti da una operazione fatta in fretta, mentre esigeva la massima diligenza. Non essendosi rego lata l'altezza de' fascetti, questi non erano proporzionati álla distanza intermedia dei piani. Nel mentre che gli uni li adattavano sui graticci, gli altri procuravano di ridurre l'altezza de più lunghi, raccorciandogli indistintamente od alla base, od alla sommità senza cognizione di causa, il che

contribui non poco ad accrescere la generale confusione ».

- » Si ristabili l'ordine, e con maggior regolarità furono poi terminate le capanne. Si
 osservava però che i mazzetti verso le stradelle non erano bastantemente distanti dalle
 sponde, e che ve ne erano molti troncati
 alla sommità, a segno di non poter coi rametti formare una porzione d'arco sotto il
 graticcio superiore ».
- » I bachi montarono al bosco, ma per la maggior parte, si vedevano passare da un ramicello all'altro senza potersi attaccare, dal che ne risultavano infinite cadute sui graticci, e nelle stradelle. Credei perduta l'intera raccolta, quando Francesco Mignone mi suggerì, secondo l'uso in simil caso adottato nel paese, di stendere delle paglie sul pavimento, e di guarnire di gramigna gli spazi longitudinali esistenti nei divers piani fra i graticci componenti le doppie file. Ciò fu prontamente eseguito, lasciando libera nelle stradelle una larghezza di circa un piede di Piemonte ».
- » Lavorarono i bachi sulle fascinette, nella gramigna, e nelle paglie distese sul pavimento: al quarto giorno dopo formate le

siepi la raccolta si dimostrava ubertosa, e di sorprendente bellezza.»

- » Si separarono i bachi restii a montare al bosco, e si portarono nella camera calda ridotta a piccola bigattiera. Si fecero molti cartocci, e si preparò un competente cesto rivestito è coperto di carta, in cui con una sufficiente quantità di gramigna si deposero 327 bachi di disperato prodotto: quattro di questi perirono, e tutti gli altri diedero dei bozzoli perfetti ».
- » Nove giorni dopo, che si erano incominciate le siepi, si levarono i bozzoli dal boscore si portarono al mio filatore, dove, pesati risultarono rubbi 30 libbre 18, che divisi per once 4. † di semente danno il prodotto di rubbi 6. 20. 8 bozzoli per cadauna oncia, e così nella giusta proporzione di libbre grosse milanesi 73. 4 per cadauna oncia di semente (1) ».

⁽¹⁾ La semente non nata è in ragione di un 12 per cento. E' facile intanto immaginare il senso, che debbesi essere destato e nel sig. Marchese della Rovere e negli assistenti ed astanti al vedere forse per la prima volta, daochè si allevano bachi in Piemonte, un raccolto di settentatre libbre di bozzoli per ogni oncia di semente, mentre da tanti riscontri e dalla Corrispondenza appari-

» I bozzoli d'inferiore qualità, cesì detti dai Piemontesi mezzogalette, non arrivarono a libbre 5 di Monferrato, ed i bozzoli trovati nelle paglie distese sul pavimento erano perfetti. Devo intanto avvertirvi, che le indicate libbre 5 di mezzogalette si trovarono tutte in queste paglie ».

loro, e da once 98. i di semente ricavarono rubbi 238. 15. 11 bozzoli con me divisibili: questo prodotte sta in comune in ragione di rubbi 2. 10. 7 per cadaun' oncia, ed in proporzione del computo, e peso milanese libbre grosse 26 circa per cadaun' oncia (1)22.

ace, che il Piemente non trae che scarsissima quantità di boszoli, considerata la bontà del suo chima, della sua foglia, e de' suoi fondi. Il nuovo metodo va ad aprire a qual paese piene d'ingegnosissimi ed attivissimi nomini una nuova miniera di ricchessa.

⁽¹⁾ Altra prova luminosa somministrata dalla comparazione tra le libbre settantatre avute pel nuovo metodo, e le ventisci avute pei metodi comuni. E chi avesse potuto esaminar tutto, forse treverebbe che il colono, il quale ha tratto da suoi bachi ventisci libbre di bozzoli per ogni onoia di semente, ha consumata più foglia, di quello che abbia fatto il suo padrone, che ne ha avute settantatre.

Bigattiera di Redabue, provincia d' Ales-

* Mello scorso maggio, in pochi giorni feci assettare un locale con sfogattoj superiori ed inferiori, cammini, stufa ventilatrice ec. Era provvisto di graticci larghi once 30 di Piemonte (once 25. Z del braccio milanese), e calcolata la loro superficie quadrata, indicai al mio agente quanti di questi graticci erano necessari in cadauna età dei bachi per once 6. I semente, che nell'indicata bigattiera si dovevano governare secondo il vostro metodo ».

sessore del vostro libro, dell'estratto da me fattore, e delle necesserie nozioni sulla quantità di foglia da mondare, e che mondata ti doveva giornalmente dare ai bachi. Credendolo sufficientemente instrutto, e vedutolo a regolare con molto impegno la camera calda, ritornai a Torino. Prima di pormi in viaggio ordinai ad un falegname d'Alessandria di fare un competente numero di tavolette sulle dimensioni da me date, e che intendeva di sostituire a quelle da voi prescritte, attesochè la larghezza dei

graticci e le basse spoude di questi mi costringevano ad allontanarmi dai vostri dotti precetti ».

- » Come già vi ho detto in questa mia relazione i bachi nati da 75 once di semente erano del più bel colore castagno carico».
- » Le nuove che io riceveva non potevano essere migliori. I bachi di Redabue erano circa alla metà della quinta età, quando una lettera del mio agente non diversa dalle sue precedenti mi fece conoscere che non aveva capito affatto una parte essenzialissima del vostro metodo ».
- » Aveva assegnato per la quinta età 65 graticui, ed esso mi scrisse: "Ibachi vanno benissimo, ed occupano quest' oggi 43 graticci. "Conobbi ad un tratto che non si erano fatte le striscie quando i bachi si ridestavano, e tutte le conseguenze che ne dovevano risultare, come per esempio, di tormentare colle mani detti bachi nel porli e riporli da un sito in un altro, e di aver trovato il mezzo di tenerli troppo fitti sopra il comedo spazio assegnato ».
- " Nel trasferirmi a Monastero per altro oggetto passai a Redabue; ivi i bachi prosperavano: e si pesava regolarmente la foglia:

co mi fece sperare di non soffrire il tema no danno. Osservai con soddisfazione una grandiosa quantità di gelsi da sfrondare, eccedente di gran lunga quella necessaria per slimentare i bachi della bigattiera, e dei coloni in tutta la suinta età, dimodoche l'agente vendeva della foglia a franchi 3 per cadaun gelso; ma non gli fu possibile di estendere questa vendita, attesoche i proprietari circostanti avevano i loro bachi già maturi ».

gente erano sole occupate del servizio interno della bigattiera; erano necessarie non meno di otto persone: lo dissi al mio agente, e questi mi accertò che avrebbe preso in ajuto altre cinque donne. Lasciai Redabue per proseguire il mio viaggio; ma dopo la mia partenza prevalse colà un mal inteso principio di economia di tempo. Non si eseguirono gli ordini de me dati, probabilmente considerati in aspetto di semplici minutezte »

più che abbondante a Redabue. Credette l'agente che l'operazione di pesarla giormalmente non influisse sulla prosperità dei bachi, ma bensi sull'economia della massa

totale. Cessarono le fricerche per detta foglia, e vistosi ricco di questa, lasciò a tutti
libero il campo di darne, per il che s'accrebbero i letti a segno di paralizzare gli
effetti della bottiglia migliorante: si manie
festò la micidiale fermentazione, e ne risultò
la quasi totale rovina della raccolta ».

Once 75 semente produssero in totale rubbi Alessandrini 57. 2; e così libbre 19 di bozzoli per cadauna oncia (secondo il peso, e somputo milanese libbre grosse 8. per cadauna oncia di semente peso di Milano) (1) ».

Raccolta della semente a Monastero, e Re-

» Quattro cavalletti d'once 36 di Piemonte in lunghezza, e di 36 in larghezza leggeri, simili al vostro disegno (fig. 28, tav. 2), e satti dal salegname Amadio, contrada del-

⁽¹⁾ Il fatto qui raccontato può convincere anche i più ostinati degli effetti perniciosi provenienti dal dare ai bachi troppa foglia. Una fermentazione micidiale può in un momento distruggere tutto, come ha qui distrutte le migliori speranze: Qual confronto tra libbre 73 tratte a Monastero, e libbre etto e un settimo tratte a Redabuga per egui oncia di memente?

l'Arsenale in Torino, furono spediti, due a Redabue, e due a Monastero. Erano questi cavalletti muniti di otto pezzi di tela lunghi 6 rasi, e larghi once 18 per cadaun pezzo, cosicche due tele bastavano per coprire un sol cavalletto. Fece lo stesso falegname le cassettine per le farfalle ».

» Tutto si è operato secondo il vostro metodo.

. » Risulta da questo conto, che in Monastero la proporzione fra i bozzoli, e la semente sta come 13. 2 a 1 ».

» Ed in Redabue come 20 4 a 1 (1) »

⁽¹⁾ I migliori bozzoli denno maggiore quantità di semente. Ecco nuevo vantaggio del muovo instodo. In letti mentre i bozzoli di Monastero diedeno eltre due esce

- » Ma per Redabue conviene osservare che moltissimi bozzoli non diedero le farfalle ».
- » Non su possibile in Monastero moderare, la temperatura naturale mantenutasi costantemente per tutto il tempo degli accoppiamenti, e della maturazione della semente da gradi 19 fino a 22. Non aveva a mia disposizione dei locali asciutti, e quando la semente era versata dalle farfalle sopra i pannolini, la faceva trasportare in cantina per poche ore, sito umido, ove l'igrometro di Marelli segnava gradi 15; poi la rimetteva nelle prime camere: insomma non sapeva in qual modo regolarmi. Presi pertanto il partito di espormi preferibilmente agli inconvenienti della calda temperatura, e sentirò con piacere da voi, pregiatissimo amico, se io debba temere qualche sinistro accidente per la primavera del 1817 (1). »

di semente per libbra, quelli di Redabue non giunsero a darne un' oncia e mezzo. Resta poi a vedere la disserenza maggiore, che risulterà in avvenire sul prodotto delle due sementi.

⁽¹⁾ Sappongo, che nessuna alterazione di rilievo possa essere accaduta alla semente per gli esposti accidenti. Sarà però sempre bene in qualunque caso lasciar la se-

» I mici bozzoli crano grossi, e non cerchiati (1). Non ci riusci di distinguere i
maschi dalle femmine. Si disteserb alla rinfusa sui graticci, e raccomandai a Francesco Mignone di procurare che non seguissero accoppiamenti sui bozzoli».

» La sorte mi favori; tutte le fémminé sbucciarotto nelle prime ore, e diedero tempo bastante per fare con precisione la poco sperata separazione dei sessi.

Prodotto in seta.

» La mia filatura si provvede verso Tortona, e Novi dei bozzoli bianchi, e nella provincia d'Acqui dei bozzoli gialli, e di color misto ».

» La seta bianca ridotta in organzino al mio filatojo non deve oltrepassare il finissimo titolo di denari 20 precisi; la seta gialla quello di 21 a 22 ».

mente esposta alla naturale temperatura piuttesto che porla in luoghi umidi perchè più freschi. E' probabile, che la semente versata dalle farfalle ad una temperatura di 19 a 22 gradi contenga un dieci per cento di semente, la quale non darà il baco perchè non froondata.

⁽³⁾ Cento ed uno pesavano una libbra di Monferrate (236 per una libbra grossa di Milano). Nesa del ce. Marohese.

- » Si file in conseguenza di quattro bozzoli precisi il bianco, e pel giallo si permette che si aggiunga una baretta (1) ».
- Per darvi una non dubbia prova, che le mie filatrici eseguiscono con esattezza i miei ordini, vi dirò che feci due spedizioni di libh. 400 di organzino bianco alli signori fratelli Nigra in Torino, e che questi distinti negozianti, dopo averne riconosciuto il titolo di den. 19. È per le prime libb. 200, e di den. 19. È per le rimanenti, ne fecero vendita al sig. Vicino a lir. 28. 5 effettive di Piemonte ».
 - » I bozzoli della mia bigattiera molto più grossi di tutti quelli che esistevano nel filatore, lasciavano temere un' alterazione nell'indicato titolo, per il che ordinai la separazione dei bianchi dai gialli, e che si filassero con un bozzolo di meno, cioè a 3 bozzoli bianchi, ed a 4 bozzoli gialli, senza aggiunta di nessuna baretta ».

⁽⁴⁾ Baretta, espressione adottata in Piemonte per indicare che il bozzolo già filato in parte lascia travedere l'introstante crisalide. Nota del sig. Marchese.

- » R. 30. 18. Peso Monferrato: fu il prodotto della bigattiera di Monastero.
 - 6. 1. 8 Prelevati per semente, e per couto di amici.
 - 7. 15. 3

 1. 13. 7 Rimessia varj proprietarj che desideravano di far
 la semente coi
 bozzoli della detta bigattiera.
 - » 23. 2. 9 Filati produssero in seta . . . lib. 41. 2. 1
- » Ne risulta la rendita di once 21. 2 di Piemonte per cadaun rubbo di bozzoli al peso di Monferrato (Peso di Milano seta once 2. 4 per cadauna libbra grossa di bozzoli ».
- v » Comprai in quest'anno rubbiji 960: 8: 9 hozzoli, e furono prevvisti ».

Bianchi. · ·

Gialli.

- R. 657. 19. R. — Peso di Menferrato in Tortona dalli signori Gastaldi e Gatti.
- 3. 87. 15. 8 ». 87. 15. 8 A Redabue, e presincia d'Alessandria di color unisto per metà circa.
- 20 181.22. 2 3 93.24. 3 A Roccagrimaldi, e Caprinata del sig. Salomen Moisè Ottolenghi.
- » -- » 851. 12. -- In Monastore.

R. 927 6. 10 R. 1033. 1. 11

Bozzoli bianchi Seta in peso peso Monser.º R. 927.6.10 Piemonte. Lib. 1314. 1 Bozzoli gialli e

misti Monfer. * 1033. 1. 11 Idem . . » 1613. 6

Totale R. 1960. 8. 9 Totale seta Lib. 2927. 7

- >> Rimane apparente, che i bozzoli bianchi produssero la rendita in seta d'once 17 di Piemonte per cadaun rubbo di Monferrato (once 1. ## Milano per cadauna libb. grossa).
- » Ed i gialli once 18. f circa peso di Piemonte per cadaun rubbo di Monferrato (once 1. 2 di seta per cadauna libbra grossa).
- » E quelli della bigattiera, come si è detto, once 21. di Piemonte per cadaun rubbo

Monferrato (once 2. if cadauna libbra grossa di Milano) (1) ».

dei bozzoli prodotti dai bachi governati secondo il vostro metodo, per l'altra parte
consiglia ai filatori di non far un maggior
prezzo ai hozzoli bianchi contro l'opinione
da voi manifestata nella sempre lodata vostr'Opera del Governo dei bachi da seta.
Come filatore osservo, che detti bozzoli bian-

icavata, e l'impiegata quantità di bozzoli avuti coi nuovi metodi sorprende: ma surprende assai più il confronto tra le differenti quantità di seta ricavata da quantità eguali di bozzoli governati coi nuovi, e coi vecchi metodi. E chi non deve essere colpite al vedere da un lato un rubbo di bozzoli ottenuti coi metodi vecchi dare per termine medio meno di due once di aeta, e dall'altro lato un rubbo di bozzoli ottenuti coi metodi nuovi darne per termine medio più di due once e un quarto, ch'è lo stesso che dire oltre un dodici per cento di più degli altri bozzoli?

Le disserenti quantità di seta tratte dalle differenti quantità di bozzoli sopra accennati, mi nembrano indicare, che colà il metodo di filatura sia migliore che i nostri metodi, se vere sono le relazioni dei ricavati, che i nostri filatori ci dauvo. Questo satto conserva lumino samente quante i coltivatori, e filatori imperziali avevano finora detto, e che la sola maligna ignoranza aveva osate combattere. Ma con quali armi!

chi sono in generale mal lavorati alle estremità; tosto che si spogliano su quei punti,
l'acqua penetra internamente, e non è più
possibile di trarne buon partito. Come agricoltore non mi par facile di conoscere con
precisione la maturità del baco che dà il
bozzolo bianco (i) si.

» Non so neppare adattarmi per dare la preserenza ai piccoli bozzoli di color misto, e cerchiati nel mezzo; credo che a fronte della loro consistenza non convengano ai filatori. Nulla posso dirvi di postivo, e che.

avvenisse, che il bozzolo bianco a peso eguale col bozzolo gialio desse, per essere meno bene lavorato, una quantità minore di seta, è chiaro che il benenzio procedente della qualità di avere seta bianca sarebbe perduto. — Prima di decidere su di ciò sembra necessario avere prove ulteriori fatte coi buoni metodi. Allorche io ebbi una piccola bigattiera di bozzoli tutti bianchi, il filatore nulla mi disse di questo inconveniente. — Si conosce che il baco bianco è maturo spezialmente dall'inclinazione che anche esso ha a montare. Non provai pena a distinguerli anche per un certo colore molto livido che prendevano i suoi anelli.

Le relazioni de varj coltivatori piemontesi, e singolarmente questa del sig. Marchese della Rovere, sono tali da operare ben presto in tutto il Piemonte una compiuta rivoluzione rispetto al governo de bachi. sia provato; ma l'esperienza di 20 anni e più mi fece conoscere, (se non m'inganno) che i bozzoli di maggior dimensione, se non sono acuminati alle estremità si filano più facilmente, le filatrici danno un minor consumo, e si ottiene una maggior eguaglianza per semplice effetto della già indicata maggior facilità nel filarli (1)».

» Scusate, pregiatissimo amico, se ardisco di contrastare con voi; ma accertatevi che la mia opposizione non scema punto l'ammirazione che vi siete meritamente acquistata da chi si protesta costantemente ec. »

⁽⁵⁾ Si usa nella mia filatura di separare i bozzoli più grossi che soglionsi chiamero cocalloni per essere filati a parte: si danno sempre in compenso allo filatrici che hanno filato la così detta mezzogaletta e falappe. Osservo che dette filatrici sono contentissime di ricevere i socalloni, e che i mazzi di bellissima seta da questi prodotta, benchè filata con un bozzolo di meno, pesano constantemente ence due di più di quelli che le stesse filatrici consegnano, quando filano i bozzoli comuni. Note del sig. Marchese.

ESTRATTO di LETTERA del sig. Don GIA.
COMO APPIANI D'ARRAGONA dei 28 ottobre
1816 dal Colle Appiani.

- vernati secondo le vostre istruzioni, resero per ogni oncia di semente scrupolosamente da me pesata libbre cinquantadue e once quattordici di eccellenti bozzoli, venduti a Villa Albese. Essi furono dichiarati pe migliori del Monte di Brianza, e furono pagati come tali. Io calcolo, che mi avrebbero reso circa libbre settanta».
- » 1.º Se fossero stati tenuti più rari appena nati, perchè quantunque ogni giorno ordinassi di dividerli, non sono però mai riuscito di vederli situati comodamente. Eppure, secondo me, questa è la principale di tutte le cure ».
 - » 2.º Se non avessi avuto uomini e donne tutt'ora inesperti del ben governare i bachi: oltre che la metà di questa gente era fredda nell'opera, perchè indebitata: e generalmente parlando i villani indebitati governano male e bachi, e vigne. Anche

pare i bachi, erano di male umore, perchè non putavano coltivare il melgone attese le continue pioggie, le quali face vano temere anche pei bachi. Ond'è, che per dirvi tutto, l'ottenere diligenza ed esattezza da' nostri contadini è cosa difficile assai. Io però ci sono riuscito a forza di star presente, e di far loro de' regali ».

sero avuto dei difetti. Con tutto ciò nel circondario di più miglia nissuno ini ha sorpassato; ed in Cambiago nissun Possidente ha oltrepassato nel raccolto de bozzoli le libbre trentacinque per oncia. Adunque voi ben vedete, che per la sola giustizia io ho potuto essere il vostro difensore ovunque mi è accaduto di trovarmi».

A torto i padroni di tenute si lagnano del vostro libro, col quale li avete stimolati a fabbricare bigattiere, essendo intanto,
rimasti delusi nelle speranze da essi concepite, di ottenere cioè un doppio raccolto
di bozzoli. Non sono già i locali, che facciano prosperare i bachi, ma coi buoni locali la intelligenza della cosa, l'attenzione»
e le tante cure insomma, che aver deve-

chi li governa. Ecco in che consiste la difficoltà: difficoltà, a superare la quale vuolsi l'impegno del Padrone medesimo. È questi Padroni poi non sanno, che ogni Fattore, ed Agente, parlando della maggior parte, sono contrariissimi alle grandi bigattiere, e a'nuovi metodi, perchè se i bachi vanno a male nelle bigattiere, la colpa è tutta loro: all'opposto quando i contadini hanno i bachi nelle loro case, e vanno a male, i Fattori, e gli Agenti facilmente si scusano, dicendo, che non sono ubbiditi nelle ordinazioni che prescrivono.

E sono pur contrariissimi alle bigattiere nuove i contadini, perchè primieramente non amano di star soggetti in faccenda', nella quale fin qui furono liberissimi; ed in secondo luogo perchè abituati nella idea di quel qualunque raccolto, che sono usi a fare di galetta, hanno rivolto il loro animo alle private loro cure, e spezialmente alla coltivazione del melgone, il quale, come è il grande fondamento della sussistenza del contadino, così è nemico acerrimo del buon governo de' bachi. Ond'è, che facilmente così assecondando le viste del Fattore già avverso, mettonsi tutti contro l'eccellente

vostro sistema, unico per accrescere i raccotti de bozzoli, sempre che e la semente
sia stata ben fatta, e s'abbia buona foglia
per pascerli, e si usino le diligenze debite ».

» Io poi a nome di tatti i miei contadini vi ringrazio d'aver dato alla stampa il Grido della rugione sulla coltivazione dei pomi di terra, poichè avendo io ordinata e veduta eseguire la piantagione estesa che ne seci sare nella scorsa primavera, è accaduto, che dal principio dello scorso luglio fino a tatt' oggi essi ne mangiano, e non haimo sofferta fame; come l'hanno sofferta migliaja di persone nel loro circondario. E con essi vi ringrazio anch'io, poichè per quel pensiere, che da voi mi venne ispirato, io non he avuto a sborsare grandi somme per sovvenire a questi miei contadini, came avrei dovuto fare, se non avessero avuta tanta copia di pomi di terra ec. (1)»-

⁽¹⁾ Il sig. Appiani ha danque coi nuovi metodi ottenuto a fronte degli ostacoli, che accenna. 1. un terzo di più in bozzoli di quello, che dato abbiano i raccolti più fortunati de suoi circonvicini paesi; e forse con minore consumazione di foglia. 2. bozzoli migliori di quanti la Brianza abbia dato. — Il sig. Appiani poi

N.º 35.

RELAZIONE delle Bigattiere del sig. Giulio Prinetti dei 7 novembre 1816 da Besana.

» Per non disturbarla più volte io voleva, sig. Conte, sul di lei invito raccozzare insieme la narrazione del mio operato, e il ragguaglio di una macchinetta, che un certo' operajo per commissione mia aveva tentato di costruire, atta a ben tritare una quantità di foglia. Le prime prove essendo riuscite male, e lusingandomi intanto che non dovessero tardare a volgere in bene, sono andato differendo finora a scriverle, sempre colla speranza di potere annunciarle nel tempo stesso l'esito felice di tale intraprendimento; ma la cosa, mio malgrado, non à ancora compita. Debbo dire inoltre che io non mi dava troppa premura di scriverle, essendo persuaso, che la mia relazione non dovesse, nè potesse minimamente interessarla, poichè

lattosi sollecito di ascoltare il Grido della Ragione ha coltura de pomi di terra tolti da ruinosa miseria i suoi coloni, e risparmiati a sè stesso sacrifizi grandiosi. Un possidente solo tale qual'è il sig. Appiani per ogni venti villaggi basterebbe a dare nuova vita a tutto-

non avendo io fatto che seguire fedelmente i suoi precetti, non era meraviglia, nè merito mio, se il risultato corrispose alla mie fatiche, e se mi avvicinai discretamente, massime nella bigattiera da me in particolare assistita, al prodotto da lei indicato. Nè potrà aspettarsi da me, sig. Conte, importanti rilievi, molto più quando Ella sappia, che io finora non aveva atteso punto ad oggetti di agricoltura, e che dedito soltanto agli affari di commercio mi trovava negli scorsi tempi anche di troppo in essi occupato; onde l'occhio mio non avvezzo alle minute osservazioni che si richieggono nell'arte di governare i bachi avrà lasciato sfuggire molte e molte cose forse importanti ».

sione di terre sparse nel Monte di Brianta, dove Ella sa, sig. Conte, che il prodotto de' bozzoli è riputato importantissimo; ed i coloni medesimi convinti da' buoni risultati li governano generalmente con diligenza, e con cuore. Diffatto in questi ultimi anni si è di molto migliorato il raccolto, massime nella provincia di Merate, dove l'anno scorso ha sorpassato le libbre 52 grosse di bozzoli per ogni oncia di semenza. Nelle

altre province si scostò di poco dalle libbre 50: prodotto, che io reputo discretissimo, trattandosi di una rilevante quantità di semenza, e di essere i bachi governati soltanto da coloni sotto la sorveglianza dei Fattori ».

- » Avendo io co' miei fratelli acquistata, non è molto, una possessione nel territorio di Magenta e contorni, venni a rilevare, che il prodotto de' bozzoli era colà poco considerato, perchè scarsissimo ne riusciva ogni anno il raccolto in confronto del monte di Brianza. Nello scorso anno da once 80 di semenza si ottennero circa mille libbre di pessimi bozzoli (libbre dodici e mezzo per ogni oncia di semente); e tali presso a poco furono le precedenti rendite. Riconobbi da ciò la necessità d'un nuovo sistema per esperimentare, se si potesse anché in quel clima tentar di migliorare la coltivazione de'bachi, o se convenisse abbandonarla m.
- » Nello scorso inverno travandomi poco occupato degli affari di commercio, lessi anch'io il suo trattato dell' Arte di governare i bachi; e quantunque fosse questa per me una materia sconosciuta, mi sembrarono

tanto chiare e convincenti le sue riflessioni, che ne seci uno studio tale da impossessarmi di tutto il prescritto regolamento, e persino delle più minute osservazioni. Indi mi sono impegnato di applicarle al fatto. E tanto più sacilmente, che volle la fortuna che io avessi locali capaci di questa intrapresa Ecco dunque come io seci.

» Nella casa in Magenta al piano superiore fissai per camera calda una saletta discretamente grande ed alta di sossitta. Questo produsse l'ottimo effetto, che anche allorquando il calore era portato al grado 21 circa, gli uomini destinati al governo della medesima non soffrivano nulla, e potevano respirare liberamente. L'ambiente poi si regolava con tutta facilità, e si manteneva eguale il calore dappertutto mediante un camminetto in un lato, e nell'altro una stufa di mattoni, in cui si alternava il fuoco a seconda del bisogno indicato da' termometri appesi in varj luoghi; e gli sfogatoj furono fatti in modo da introdurre l'aria, occorrendo, dove meglio conveniva».

» Da questa camera calda si passa immediatamente in una sala capace a contemere circa-braccia 500 quadrate di gratictenerne cadauna per circa braccia 250; e la camera calda divenne in appresso parte di bigattiera anch'essa contenendone circa braccia 100. Nella gran sala feci costruire la stufa nel mezzo, e due cammini agli angoli; e nelle altre due giudicai che bastasse un cammino; ma non mancarono sfogatoj dappertutto fors' anche più del bisogno per poter servirsene a piacimento «.

» Vidi che questi locali erano capaci di contenere circa once dieci di semenza; altre dieci once circa destinai per un ottimo granajo in una mia casa detta Cassina Nuova alla distanza di tre miglia da Magenta. Questo locale sembra quasi fatto espressamente ad uso di bigattiera. Esso è collocato sopra un luogo freschissimo, costrutto di forma regolare, e capace di contenere più di mille braccia quadrate di graticci, conservando ancora circa tre braccia di distanza dal tetto. Ivi non ebbi a far altro che una stufa nel mezzo, camminetti agli angoli, e sfogatoj dappertutto per ridurlo sul modello della tavola annessa al suo Trattato >>.

[»] In seguito visitai diligentemente tutte

le case de' coloni, ed esclusi quelle poche che mi sembrarono meno atte al buon governo de' bachi, destinando quei paesani che le abitavano, al servizio delle bigattiere stabilite ».

» Tutte le altre case coloniche furono ridotte in modo da potere ottenere ventilazione e luce a piacimento. Si costruirono i cammini dove mancavano, e si accomodarono dove vi erano mal costrutti. In generale poi erano soggetti al fumo; ed in alcuni si ebbe molto a fare per togliere un tale difetto. Ivi i coloni tenevano per istruzione tradizionale utilissimo il fumo alla salute de bachi! In tutti i locali, oltre gli sfogatoj nelle soffitte ne feci aprire altri nell'alto del muro corrispondente alfe stanze contigue in modo da potere aprirsi, e chiudersi secondo il bisogno. Questi giovarono moltissimo ad impedire che i bachi sieno guasti dal soffoco, o così detto negrone: malattie, a cui tanto andarono soggetti negli scorsi anni. Soprattutto ebbi di mira di togliere ogni comunicazione colle stalle ».

» Fissati tutti i locali, riconobbi che appena si potevano collocare nelle abitazioni de' coloni altre once trenta di semenza, ri-

tenendo per base che tutti i graticci dovevano essere collocati in crociere isolate, acciò fossero più esposti alla ventilazione, e meno soggetti a risentire l'umidità, che bene spesso i muri tramandano. Stabilii così che il quantitativo della semenza dovesse ridursi a sole once cinquanta, e di questa aveva data preventiva commissione di fabbricarla in tempo ai Fattori di Besana, e Merate, per essere tranquillo, e sicuro della buona qualità di essa; mentre mi pare che vi sia dell'imprudenza, e che si arrischii di perdere tutto, acquistando la semenza da fabbricatori di professione, sia perchè sembra impossibile che nella fabbricazione di una quantità si possa usare abbastanza diligenza, onde riesca tutta perfetta; sia perchè, siccome per avere ottima semenza, non bisogna trarne di troppo dalle farfalle; l'interesse del fabbricatore trovasi in opposizione a questo principio; e perciò alla sabbricazione di buona semenza: o per lo meno facendone in assai quantità per ismerciarla tutta, a qualcheduno deve necessariamente toccarne della meno buona. Il comune nostro amico dott. Giovanni Beretta ne può forse far fede ».

- » All'epoca di porre la semenza nella camera calda i locali erano tutti ben disposti, e pronti tutti gli utensilj ».
- » Il giorno 7 di maggio distribuii in venti cassettine della dimensione di once sei in quadro cadauna cinquanta once di semenza, senza che avesse subito macerazione, di cui once 37. ÷ erano qualità di Merate, ed once 12. ÷ qualità di Besana, ritenendole divise. Per occupare quell'area la semenza formava un sottilissimo strato; onde risentendo essa così il calore tutto eguale, credo che ciò abbia giovato molto a far seguirne a suo tempo lo sviluppo regolarissimo, ed ottenerne la nascita di tutte due le semenze in soli quattro giorni ».
- » Si noti che la semenza di Merate su tratta da pannolini nell'autunno; e quella di Besana alla sine di marzo; ma entrambe surono conservate ad una temperatura non maggiore di 12 gradi. »
- » La suddetta diversità non mi ha presentato conseguenza alcuna, a meno che non si volesse a ciò attribuire l'esser nati pochi bachi un giorno prima, e pochi altri un giorno dopo dalla semenza di Merate;

ma questo potrà fors' anche provenire dal modo della fabbricazione. »

- metro al 14 grado; indi il calore a poco a poco venne accresciuto di un grado ogni giorno, o due, secondo lo sviluppo della foglia, che era alquanto lento; nè mai un momento si lasciò abbassare la temperatura. Il termometrografo del canonico Bellani mi serviva di prova sicura. Non permetteva poi che neppure un momento nè di giorno nè di notte la camera calda fosse abbandonata.
- menza ha incominciato appena a scoppiettare: l'igrometro aveva oltrepassato di 25 a 30 gradi il massimo secco. Allora posi sul suolo tre piatti ricolmi d'acqua, e quantunque svaporasse tutta, ben di poco l'igrometro retrocedeva: li aumentai fino a sei; ma crescendo anche il calore l'igrometro restava all'incirca allo stesso grado. Mi sarebbe caro sapere da lei come dovrei contenermi l'anno prossimo, e se debba accrescere acqua finchè l'igrometro retroceda dal massimo secco, o se lasciata la

cosa così non siavi a temere di pericolosa conseguenza. » (1)

- » Il dì 15 di maggio la temperatura era portata al grado 19. 1. Pochissimi bachi incominciarono a mascere dalla semenza di Merate, che per prova tenuti sempre a parte ebbero un esito felice. »
- » Il dì 16 ebbe principio la nascita della semenza di *Besana*; e nel giorno seguente nacque tutta. Quella di *Merate* terminò di nascere il 18 giorno, in cui il termometro a poco a poco era portato al grado 21. ‡.»
- » Per levare i bachi dalle cassettine trovai più comodo usare delle sole foglie di gelso in vece de ramicelli: sparse queste sulla carta bucata allorquando erano cariche di bachi si riportarono mediante una specie di forchetta di ferro sopra de mezzi fogli di carta preparati sulla tavoletta di

⁽¹⁾ Si vedrà nella Parte III. che quando entro la camera calda il secco è notabile io metto sulla stufa una, o due scodelle alquanto larghe, e con un assicella sotto. Il calore della stufa promove la svaporazione dell'acqua in esse, o ne' piatti così collocati, molto più che se gli uni, o le altre fossero sul pavimento. L'igrometro por va tenute fra i 50 e i 50 gradi. A questa graduzione i miei bachi furono sempre vigorosissimi.

ma questo potrà fors' anche provenire dal modo della fabbricazione. »

- metro al 14 grado; indi il calore a poco a poco venne accresciuto di un grado ogni giorno, o due, secondo lo sviluppo della foglia, che era alquanto lento; nè mai un momento si lasciò abbassare la temperatura. Il termometrografo del canonico Bellani mi serviva di prova sicura. Non permetteva poi che neppure un momento nè di giorno nè di notte la camera calda fosse abbandonata.
- menza ha incominciato appena a scoppiettare: l'igrometro aveva oltrepassato di 25 a 30 gradi il massimo secco. Allora posi sul suolo tre piatti ricolmi d'acqua, e quantunque svaporasse tutta, ben di poco l'igrometro retrocedeva: li aumentai fino a sei; ma crescendo anche il calore l'igrometro restava all'incirca allo stesso grado. Mi sarebbe caro sapere da lei come dovrei contenermi l'anno prossimo, e se debba accrescere acqua finchè l'igrometro retroceda dal massimo secco, o se lasciata la

tale avvertenza, e coll'ajuto del maggior calore per la maggior vicinanza alla stufa, ottenni, che all'epoca della prima muta anche gli ultimi bachi nati erano divenuti tutti eguali agli altri, come vedremo in appresso. »

» Il giorno seguente alla nascita, cioè il 19 di maggio, per esperimentare se la semenza era tutta nata, accrebbi il calore alla camera calda a poco a poco sino al grado 23. i e si videro ancora uscire pochi bachi sufficienti a compire una striscia al lungo d'un altro graticcio. Abbassai dopo la temperatura, e ritenni questi bachi nella stessa camera calda governandoli con metodo eguale agli altri. Ma l'esito fu ben diverso, mentre ad ogni muta ne perdetti una quantità, essendo molti divenuti, come diconsi, gattine, e molti non avendo avuta forza di levarsi la spoglia, come si ravvisava colla lente. Questi bachi occuparono in tutte le loro età un solo graticcio senza che fossero troppo sitti; e i rimasti in vita diedero presso che tutti il bozzolo. »

» Da tale osservazione devo arguire, che l'ultima semenza a nascere è assai più l'ottenere una giusta distribuzione ponendo più o meno vicine le foglie secondo erano più o meno cariche. Questo metodo mi dava anche il vantaggio di vedere meglio i bachi, perchè restavano sopra una superficie piana non essendo sollevata dalle costole de' ramicelli; e con pochissima foglia gli alimentava tutti egualmente, e ne riempiva i vuoti, affinchè i bachi si dilatassero senza formare molto letto. »

- » Questi mezzi foglj venivano trasportati nella bigattiera, il cui ambiente era preparato al grado 19. † e si disponevano sopra 24 graticci già coperti di carta, formando in vece de' quadrati una striscia nel mezzo incominciata dalle estremità opposte alla stufa, e continuata di mano in mano in modo che col finir della nascita de' bachi erano i suddetti graticci tutti al lungo compiti. In quest' operazione continuai a tenere divise le due partite di semenza. »
- » Ebbi mira di dar sempre leggerissima la foglia alle teste de graticci opposte alla stufa, e di andar sempre crescendone la dose gradatamente avanzando alla estremità, dove diedi anche qualche pasto di più. Con

tempo dall' uno all'altro. La foglia fu sempre asciutta, monda, e ben trita. Una volta al giorno prima di darne il pasto faceva spargere de'piccoli ramicelli dove si vedevano i hachi più fitti, ed appena che erano carichi si riportavano lateralmente alle strisce. conservando però sempre una retta linea. Così dopo tre giorni, cioè il 21 di maggio, i bachi avevano interamente occupata l'area de graticci; e siccome già alcuni incominciarono ad assopirsi, ebbi gran cura di dar leggermente la foglia, ed in seguito soltanto dove si vedevano bachi ancor desti. Nel quinto giorno già moltì si erano mutati; specialmente quelli della semenza di Besana, che occupavano sei graticci, all'avvicinar della sera si vedevano fuggire in gran numero sulle sponde. Approfittai di questa circostanza per dividere l'operazione del cambiamento de' letti in due giorni, onde potere nelle successive età, in cui il numero de' graticci sarebbe molto maggiore, eseguire in tempo le mute ».

» I bachi erano stati tutto quel giorno senz' alcun pasto ad eccezione di un poco di foglia data qua e là a quelli procedenti della semenza di *Merate*, secondo che ne

scorgeva il bisogno. Questo sistema affatto sconosciuto in que' paesi aveva cagionato l'avvilimento ne' miei coloni, i quali operavano costretti ad ubbidire, ma persuasi che i bachi dovesser perir di fame. Non diedi retta alle loro dicerie, e nè anche a quelle di coloro, che sehbene non vi avessero interesse alcuno, si facevano lecito di mettere in ridicolo il mio operato. E forse poi devo il buon esito a questa prima muta, che per verità riuscì felicissima. Sparsi i ramicelli di foglie sopra i sei graticci indicati, si videro in un momento carichi di bachi, e si videro scendere anche i bachi fuggiti sulle sponde cercando avidi la foglia. Levati questi, e replicata l'operazione una seconda volta, questo bastò per lasciar i graticci spoglj di bachi. Rotolato il letto nelle carte fa subito trasportato e steso in un locale ben riparato; e su quel letto stesso feci spargere delle foglie di gelso per non perdere anche que pochissimi bachi che fossero sfuggiti alla vista, o che non erano per anco levati. Nella mattina seguente raccolti anche questi li collocai in un luogo il più caldo della bigattiera, indi

esaminai diligentemente il letto, e lo riconobbi netto, sano, ed asciutto ».

- » Sempre coll' uso delle tavolette da trasporto, e formando una striscia al lungo sopra dodici graticci furono riposti i bachi della semenza di Besana, ed ebbero un pasto nella notte. Nella mattina seguente (il 24 maggio) si cambiarono nello stesso modo gli altri 18 graticci contenenti quelfi della semenza di Merate, e se ne formarono 36, così che in tutto le once cinquanta di semenza occuparono graticci 48, cioè circa 500 braccia quadrate. Durante la mondatura lasciai un poco libero il corso dell'aria acciò nessua odore restasse nella bigattiera ».
- » Rianimati i coloni, e convinti dal fatto, che i bachi nessun deperimento avevano sofferto dai ritardati pasti, e visto che all' opposto erano tutti eguali, prosperi, e ben cresciuti, incominciarono nuove lagnanze, adducendo che per essere troppo rari doveva riuscir enorme il consumo della foglia. Ma quest'asserzione fu ben tosto smentita; perciocche ben regolando la distribuzione de' pasti la foglia viene mangiata tutta

ed il poco letto che vi rimane fa di ciò certa prova ».

» Per aver persone di cui fidarmi, ed, essere sicuro che si sarebbe eseguito tutto quello che io avessi ordinato, aveva condotte meco due persone attinenti alla nostra provincia di Merate, che io conosceva come diligentissime, e ben versate nel regolamento de'bachi, perchè facevano sempre bene a casa loro. Eppure anche questi uomini erano invasi da certi vecchi pregiudizi, e dovetti contrastare molto perchè si tenesse la bigattiera chiara al più possibile. Sostenevano costoro, che la luce è nociva ai bachi; ma il fatto li ha convinti del contrario. Io non posso provare che la luce giovi, o non giovi, perchè ebbi un eguale risultato anche in quegli angoli, in cui la bigattiera non era molto chiara; ma almeno potrò affermare, che la luce non arreca danno. Perchè adunque cercar l'oscurità senza bisogno, e perdere i vantaggi da lei descritti e provati sulle emanazioni della foglia mediante la luce? Sarei quasi per credere che quest'opinione comune a tutti i coloni proceda dalla circostanza seguente. Il baco nella quinta età ha bisogno d'un ambiente temperato, e d'una dolce ventilazione; e dovendo questa procurarsi coll'arte, poiché a
quell'epoca l'atmosfera è per lo più molto
riscaldata, in conseguenza per impedire che
la temperatura si alzi di troppo internamente si raccomanda al colono oltre varie
precauzioni quella di difendere i locali dal
sole, ed anche dai riflessi de'raggi solari,
acciò non si riscaldino di troppo le pareti.
Il colono pertanto ritiene questa massima
in generale, e non sa distinguere, che allorquando all'opposto abbisogna un ambiente
caldo, questo riflesso di luce, anzichè esser
nocivo, coopera e giova anche all'intento di
riscaldare ».

» Incominciata la seconda età abbassai la temperatura al grado 18, e tale la mantenni costantemente: l'umido non giunse mai a far avanzare gli igrometri oltre il grado 50. Ciaque pasti ricevevano i bachi nel periodo di 24 ore, e tutti all'eguale distanza di tempo. Non mi accadde neppure una volta che io fossi costretto ad usare di foglia bagnata, o appena tratta dall'albero. Devo però confessare, che per averne in quantità sufficiente, diciotto, o venti donne duravano, fatica a giungere in tempo di apprestarla

ben trita; ed essendovene fra quelle molte inesperte, ne accrescevano l'imbarazzo massime non potendo usare de'doppj trinciatoj, poichè quantunque fossero ben taglienti, la foglia ancora troppo tenera si schiacciava, e ne sortiva il sugo ».

» Qui rissettendo, che oltre l'incontrare la suddetta dissicoltà, questo materialissimo lavoro toglie all'agricoltore in quelle giornate tante braccia, che vengono trascurate delle operazioni di campagna necessarie, mi è sembrato che sarebbe utilissima l'invenzione d'una macchinetta per tritare la foglia, poichè con essa si otterrebbe il duplice intento di averla tutta egualmente ben trita, e di risparmiare un gran numero di persone che s'impiegano in quest'oggetto. Desidero che questa mia idea possa riuscire; e parmi che meriterebbe ben anche la di lei attenzione (1) ».

» Mi avvidi in questo tratto di tempo d'un

⁽¹⁾ Ho veduto il disegno di una macchinetta recatemi qui dal sig. Abate Giuseppe Beretta di Maggenta, atta a tagliare con facilità la foglia. Spero che l'arte di governare i bachi avrà quanto prima anche un tale sussidio sia in questa, sia in altra consimile; e in ogni casa può giovar molto l'ingegnosissimo sig. Cav. Morosi.

inconveniente, che mi ha alquanto disturbato. La stufa nella mia bigattiera fu mal costrutta per l'uso, a cui doveva servire. Troppo forte d'intonacatura non si riscaldava tosto che lo richiedeva il bisogno, e la stessa difficoltà presentava per raffreddarla all'uopo, cosicchè bisognava sempre prevedere ed anticipare le operazioni. Da ciò riconobbi la necessità di avere degli sfogatoj in alto, ed al basso vicinissimi alla medesima, onde poter riparare, se avviene che sia riscaldata di troppo, o che per un improvviso soffoco abbisogni di dover tosto ammorzarla. Questo caso mi occorse più volte; ed ebbi molto a fare per prontamente rimediarvi. E' dunque necessario, che la stufa sia facile ad essere riscaldata, e facile ad estinguersi (1).

» Tre giorni dopo compita la seconda muta i 48 graticci si sono tutti occupati in larghezza usando del già praticato metodo. Col finire del quarto giorno, cioè il 26 di mag-

⁽¹⁾ La mia stufa grande, e tutte pure le altre non hanno che la grossezza di un coppo, non essendo diffatto costrutte che di coppi sovrapposti ed uniti gli uni agli altri. Ciò fa che presto rendano il calore, e presto si rattemperino.

gio, i bachi della semenza di Besana erano per la seconda volta assopiti, e gli altri lo furono il 27. Avendo osservato che pel ritardo della prima muta non si erano punto indeboliti, io lavorava con maggior franchezza, e non esitai a lasciarli ben più di cinquant' ore senza alimento per attendere che fossero tutti ben levati; e cambiai i primi soltanto il 28 di maggio, e gli altri il 29, alforquando erano le sponde de' graticci propriamente zeppe di bachi, seguendo così fermamente il suo sistema ad onta di tutte le false profezie; ed applicandolo nella da lei raccomandata proporzione alle circostanze. »

sima cosa sia il conoscere l'opportuno momento di levare dal vecchio letto i bachi,
quando però siano tenuti eguali. Ho osservato che essi ogni volta che sono tutti assopiti hanno sulla loro superficie una specie
di rete in cui sono inviluppati consimile a
quella de' ragni. Questa ben si distingue osservando contro la luce i graticci. Allora
inutile io reputo l'alimento. Quando poi
spogliandosi della vecchia pelle si veggono
uscire di color diverso da quel di prima

fra questi finissimi fili, ed a poco a poco aver superato dappertutto la rete, io credo che si possa ritenere che i bachi hanno compita la muta; e perciò si debba eseguire la mondatura de graticci. Così almeno io ho felicemente praticato ».

Do Quest' era l'epoca, in cui aveva stabilito di distribuire a coloni la quantità dei bachi loro destinata. Ecco pertanto come ne fu eseguito in que' due giorni il riparto, facendo dapprima disporre i locali riscaldati al grado 17. L'eirca.

nonce di semenza sopra graticci 48.

» Ritenni nella bigattiera

i bachi di graticci. 10. 1 della semenza di Besana.
e 9. 1 della semenza di Merate.

In tutto graticci 19. 3/4 equivalenti a circa once venti e mezzo di semenza.

Quali furono riposti sopra graticci 50 equivalenti a braccia 250 quadrate circa, in due sale

Graticci 48. -

dn. 50. -

- Durante il trasporto de bachi, che io non poteva differire per molte ragioni, imperversava il tempo con vento freddo e pioggia, ma essendo le cassette da trasporto ben costrutte, riparate, e coperte, ed avendo raccomandato d'affrettare il viaggio, nulla i bachi hanno sofferto nel passaggio della bigattiera alle case de coloni ».
- » Pessima costantemente fu la stagione in questa terza età; si ebbero enormi salti di temperatura. L'umido al di fuori andò più volte al massimo, e il termometro alcune notti discese sino al 13.mo e 12.mo grado. Fu perciò necessaria una vigilanza somma per mantenere nella bigattiera l'ambiente al grado 17. ÷, e per distruggere l'umidità. L'igrometro non oltrepassò mai il grado 53. Visitava anche di notte le partite presso i coloni, acciò non si trascurasse di rimediare col fuoco più che fosse possibile al rigore dell'esterna temperatura. La fame aveva resi i paesani docili ed ubbidienti, dovendo fin d'allora essere soccorsi, perchè le replicate grandini dell' anno antecedente avevano colà distrutto tutti i prodotti della terra: perciò si trovavano costretti ad eseguire ciecamente qualunque prescrizione,

benchè contraria alla loro opinione, per ottenere il necessario alimento. Forse senza questa circostanza non sarei riuscito nella mia intrapresa. Volli che non si alterasse da nessuno il sistema di dare a bachi soli cinque pasti nel corso di 24 ore; e se mi avvedeva di qualche arbitrio preso, il che facilmente si scopre esaminando il sottoposto letto, richiamava l'ordine colle più severe minaccie ».

- » D'ora innanzi continuerò soltanto la narrazione del regolamento de' bachi della mia bigattiera, e farò pochi cenni su quelli posti presso i coloni, dove accada cosa che possa in qualche parte interessare; non omettendo però in fine di allegare il generale prodotto ».
- » Il primo giorno di giugno i bachi della semenza di Besana incominciarono per la terza volta a dar segni del loro vicino assopimento, e col finire del di seguente erano tutti addormentati. Quelli della semenza di Merate un giorno dopo fecero le funzioni medesime; fratanto il tempo si era reso bello, e l'atmosfera asciutta, onde cessò il bisogno del fuoco ».
 - » I giorni tre e quattro di giugno i bachi

si levarono dal letto, e la metà circa dei medesimi venne trasportata all'altra bigattiera di Cassina Nuova ».

- » La temperatura esterna in quelle due giornate era salita fino al grado 18 e 19, e perciò durante la mondatura de graticci, oltre tenere aperti tutti gli sfogatoj e le finestre, dovetti procurare un continuo cambiamento d'aria medianti replicate fiammate ai cammini con leggeri materie combustibili ».
- sobre de' piccoli sfogatoj che lasciai aperti acciò entrasse l'aria esterna; e benchè raccomandato avessi di posarsi all'ombra di quando in quando durante il lungo cammino, e di aprire le cassettine; pure ritengo che nel terzo viaggio, il quale per necessità accadde nell'ora caldissima, molti bachi abbiano sofferto danno; e non potrei attribuire che a questo disordine il minor prodotto avuto a Cassina Nuova. Questo timore si destò in me immantinente, e provai diffatto in quel giorno stesso a rinchiudere in una di quelle cassettine un termometro, la esposi poi al sole per un quarto

d'ora, e riaperta trovai, che il calore en salito fino al grado 22 (1) ».

- » Sembrerà a taluno che io sia stato imprudente operando in tal modo; ma era per me indispensabile il terminare l'operazione. Chi ha provato a governare non piccola, ma grande quantità di bachi, conosce gli ostacoli che insorgono, e l'impossibilità tante volte di non deviare da quell'ordine che si è da prima stabilito ».
- "Ho voluto ritenere in Magenta fin a quell' epoca tutti i bachi destinati alle bisgattiere coloniche, per averli sempre sotto gli occhi; ma mi sono convinto che troppo pericoloso, ed incomodo riesce il differime il trasporto oltre la seconda muta. S' incontrano moltissime difficoltà che non si possono nè prevedere, nè riparare ».

⁽¹⁾ Nelle mie cassette da trasporto ora v'è tela da tre parti. Non v'ha dubbio che trasportando i bachi mell'accennata stagione in presenza del sole, sempre v'è qualche pericolo; e quello eziandio del soffeco, il quale potrebbe nelle cassette generarsi per la respirazione delle tante centinaja di migliaja di animaletti ivi rinchiusi, qualora non fosse in più parti libera la comunicasione coll'aria esterna, nel qual caso peco o nulla vi sarebbe a temere.

» Dopo la terza muta erano i miei bachi nel seguente modo collocati.

Le once 20. - ritenute per le bigattiere furono così divise. on. 10. in Magenta occupando graticci 55 cioè circa braccia quadr. 580 on. 10. spedite a Cassina Nuova, e

sina Nuova, e riposte sopra graticci

62 Quali essendo

più piccioli

corrispondo
no a braccia

quad. circas 550

» 29. presso i celoni occuparono graticci

occuparono graticci 156 di diversa dimensione che
giudico equivalenti a circa
braccia quad. 1560

Tet. on. 90. +

Grat. 273

Brac. 2690

» Nello scorso inverno io aveva fatto accapparrare alcune partite di foglie; fra queste sgraziatamente ve n'erano in terreni
bassi ed umidi dove la foglia in quest'anno
riuscì di qualità pessima. Volli che questa
si raccogliesse per la prima, affine di riservare la migliore, e la più vicina per l'ultima età, e ne trovai una quantità de-

bole, e talmente guasta dalle nebbie, che era per la maggior parte ingiallita ».

» Ciò mi obbligò a far seguire uno scarto, che cagionò una perdita forte; ed allorchè mi accadeva di dover servirmi di tale qualità di foglia, aveva la cura di non darla in seguito, ma bensì di alternare i pasti con altra perfettamente sana. In tal modo i bachi non hanno sofferto deperimento alcuno. Pesata poi con tutta esattezza quella data a' bachi, sorpassò ben di poco fino alla terza età il quantitativo da lei per approssimazione stabilito ».

» Ma ben più forte ebbi il consumo in questa quarta età, in cui per la totalità s' impiegarono più di libbre 12 mila coi soli cinque pasti nel corso di 24 ore senza aver dato a' bachi foglia oltre il bisogno come fu abbastanza comprovato dal letto scarso, e senza alcuna fermentazione, che all' epoca della mondatura de' graticci trovai di sotto. E' vero che restandomi ancora una porzione di foglia guasta e macchiata, e qualche partita soverchiamente carica di more, aveva ciò contribuito a dover un poco più largheggiare nella distribuzione per dare a bachi il conveniente alimento; ma ciò non

pertanto ritengo che per nutrire i bachi di cinquanta once di semenza nella quarta età, bastar possono appena libbre 10 mila circa di ottima foglia in luogo delle libbre 6 mila da lei indicate (1) ».

- brosi pel buon governo de' bachi. Si ebbero delle variazioni sensibilissime nell'atmosfera; al soffoco successe il vento, e la pioggia; nella notte il termometro discese fino all'ottavo grado. Attesa la mia inesperienza aveva levati i ripari frapposti tra la stufa e i graticci, che servono a difendere i bachi dall'immediato calore, credendo che d'allora in poi non mi nascesse il bisogno di servirmene, per la fiducia che aveva nel bel tempo de' giorni precedenti, e nella stagione già molto avanzata »
 - » Mi prevalsi perciò di cammini, e con

⁽¹⁾ La consumazione anche di libbre discimila di foglia è eccessiva. Il dare cinque pasti regolarmente ai bachi per le mani de' contadini entro le domestiche loro bigattiere non può non far supporre un eccesso, essende impossibile che i contadini sì presto apprendano a limitarne la distribuzione al puro necessario. D'altronde la quantità accennata non istà in nessuna proporzione. Veggasi quanto in proposito è detto in questa Corrispondenza, e nella introduzione alla Parte III.

erano stati tenuti dappertutto sopra i graticei: gl'igrometri, e i termometri della bigattiera erano mai sempre stati all'egual grado all'incirca di quelli della sala; e la sala godeva di tutti i comodi che si possono mai desiderare per regolare l'ambiente a piacimento. Io non saprei trovar la causa di questa diversità; e devo perciò arguire che senza avvedersi sia occorsa qualche trascuratezza, la quale non poteva essere che di pochi momenti ».

» Ecco la posizione di tutti i miei bachi dopo la quarta muta ».

In Magenta onc. 10. 1 Grat. N. 123. B. qu. 1250
A Cassina Nuovam 10. - " 114. " 1000
Presse i coloni " 29. 1 " 311. " 2800 -

onc. 50. - Grat. 548. B. qu. 5050 circa

» Varie partite presso i coloni avrebbero avuto bisogno di un'area un poco maggiore, ma non si poteva ciò eseguire per mancanza di locali e di graticci. Sembrerà strana quest' asserzione dopo avere dichiarato, che negli scorsi anni in luogo di cinquanta once di semenza se ne distribuivano ottanta senza far uso delle bigattiere; e crescerà lo stupore sulla scarsezza de' graticci qualora si

STATO

e di pesr

DEL CONTR DANDOLO FUGLI DELL' OPERA DA ; P_r 3i crede con qui

erano stati tenuti dappertutto sopra i graticci: gl'igrometri, e i termometri della bigattiera erano mai sempre stati all'egual grado all'incirca di quelli della sala; e la sala godeva di tutti i comodi che si possono mai desiderare per regolare l'ambiente a piacimento. Io non saprei trovar la causa di questa diversità; e devo perciò arguire che senza avvedersi sia occorsa qualche trascuratezza, la quale non poteva essere che di pochi momenti ».

De la posizione di tutti i miei bachi dopo la quarta muta ».

In Magenta onc. 10. 1 Grat. N. 123. B. qu. 1250
A Cassina Nuovam 10. - " 114. " 1000
Presso i coloni " 29. 1 " " 311. " 2800 -

one. 50. - Grat. 548 B. qu 5050circa

» Varie partite presso i coloni avrebbero avuto bisogno di un'area un poco maggiore, ma non si poteva ciò eseguire per mancanza di locali e di graticci. Sembrerà strana quest' asserzione dopo avere dichiarato, che negli scorsi anni in luogo di cinquanta once di semenza se ne distribuivano ottanta senza far uso delle bigattiere; e crescerà lo stupore sulla scarsezza de' graticci qualora si

e da mondan

DEI ON AUGUST AND AUGU

Prona
eta

Ualla
nascua
suno al
primo
assopimenio

deconda
eta
rolearm

rolgarm.
detta in
fuemonte bachi
neglindi
neglindi
neglindi
tetta
rotgarm.
detta

wegliau

Eppure non espongo che la semplice verità. Ecco dunque perchè il prodotto de' bachi non poteva prosperare. Ecco provato che questi poveri animaletti si tenevano ammonticchiati, e che dovevano perire oppressi dal cattivo trattamento (1) ».

» Mi sembra indubitato, che anche la posizione de' locali molto contribuisca sul prodotto dei bozzoli, e che ad onta dello cure in certi luoghi non si possa assolutamente ottenere un huon esito, se la stagione imperversa. Io aveva due case di coloniappoggiate a tramontana ad un alto terrapieno. Appena levati i bachi della quarta muta in quella ove il terrapieno è più alto si è visto un principio della terribile malattia del segno, o calcinaccio, che andò poi crescendo. L'altra ne fu esente, ma molti bachi divennero giallognoli, e non diedero il bozzolo; con tutto ciò il prodotto d'entrambi i luoghi fu discreto, ed ha superato la mia ed altrui aspettazione, como si rileva dalla unita tabella ».

⁽¹⁾ Basterebbero questi soli fatti per dimostrare l'asaurdità de' vecchi metodi, e i gravissimi pericoli, che li accompagnano.

- vato dall'umido comunicato dal terrapieno, massime a motivo dell'eccessiva pioggia appunto durata tutta la quarta età; umido a cui non si poteva opporre ripero spezialmente nella parte lontana dal cammino ».
- De qui si noti, che la partita esente dal segno era governata da un colono, che inclinava a mantenervi molto fuoco, e qualche volta anche più del bisogno, se non fosse stato sorvegliato. Forse questo sistema unito alla combinazione di essere colà un poco più basso il terrapieno, ha potuto diminuire l'umidità in modo da impedire la calcinazione del baco. Ad altra causa io non potrei attribuire questo infortunio, perchè quel paesano, che ne fa colpito, era forse il più diligente di tutti, nè ebbi mai occasione di rimproverarlo ».
- » Il frequente uso de'sussumigi, e le replicate siammate probabilmente avranno contribuito ad impedire che la malattia sacesse rapidissimi progressi, come per lo più avviene, ed a minorare così il danno (1)».

⁽¹⁾ Tatto procede sempre da un solo e semplice principio. L'umidità animava le svolgimente dell'acide car-

ł

» Solo nella quinta età s'incomiaciò a dare ai hachi la foglia non tagliata; ma però sempre mondata; e non fu più possibile di pesare nè quella che serviva alle bigattiere, nè quella che si consegnava ai coloni. Allora fui obbligato di calcolarne il consumo sulla stima, della qui esattezza poteva essere sicuro avendo fatti diversi esperimenti. Risultò che nella quinta età il quantitativo di foglia impiegata fu minore di quello portato da'suoi calcoli. »

benica; e questo agendo più o meno spi bachi, o li calcinava, se l'umidità non era eccessiva, o gl'ingialliva e macerava, se l'umidità impediva affatto in essi la traspirazione. Imperciocchè è da considerare, che la troppa umidità restante nel corpo del baco, che non traspira, impedisce quelle attrazioni chimiche, per le quali esso resta affetto dal segno, o dal calcinaccio. Chippque nelle circostanze delle due indicate bigattiere avesse riscaldato, e non abbastanza ventilato i luoghi, le avrebbe più o meup convertite in due sepoleri di bachi, i quali sarebbéro morti in disserenti modi, secondo i gradi disserenti di soffoco, di azione degenerante, ed alterante, che si sarebbero ivi manifestati. Alle cure avute adunque debbesi unicamente l'aver raccolto in quelle due bigattiere la riflessibile quantità di quarantasette libbre grosse di bozzeli per ogni oncia di semente, siccome apparisce dalla tabella annessa a questa Memoria. (Veggasi il cap. X della Parte I.)

- » Ma se il prodotto di bozzoli fosse stato in ragione di libbre 80 per ugui oncia di semenza, comprendo che mi vi sarci di molto avvicinato.
- " Il di 12 di giugno su bello; in seguito sicominciarono le piogge, e si ebbe pioggia e sole per molte giornate; con tutto ciò nella mia bigattiera l'umido stette sempre al di sotto del 60 grado, e l'ambiente interno del grado 16 e messo al diciassette, ne mai seguirono salti di temperatura. "
- » Nel quinto giorno, cioè il 15 e 16 di giugno si mondarono i graticci tenendo nel tempo stesso aperta dappertutto la bigattiera, continuando le fiammate ai cammini, e i suffumigi moderatamente. Questa operazione fu eseguita non solo nella bigattiera , ma anche da tutti i coloni nelle loro case; e quindi si diede mano a costruire le siepi. Appunto nell'ottavo giorno della quinta età si manisestò la maturità in tutte le partite, nessuna eccettuata; e quasi in un sol tempo si videro fuggire i bachi sulle sponde, e cercare il luogo per fare il bozzolo. Venne pertanto il bisogno di formare tosto le capanne; perciò dato mano al lavoro si continuò di seguito giorno e notte finchè

esse ferono terminate, e ripuliti una seconda velta i graticci. Di mano in mano
che i bachi montavano al bosco io faceva
radunare gli avanzi, avvicinarli alle siepi,
e sgombrare le capanne vuote dal poco
letto lasciato ».

- Per buona sorte il tempo si era stabilito sereno, e tranquillo di modo che potei
 tenere liberamente aperti tutti gli sfogatoj:
 volli che quasi di seguito ardessero i cammini di leggieri materie, e frequenti fossero i suffumigj. Con tali precauzioni si distrusse sempre l'umidità nella bigattiera;
 ed usando la diligenza di far sempre trasportar fuori subito la mondatura dei graticci, non avvenne mai che si sentisse odore
 ingrato ».
- bachi avanzarono. Questi erano quei pigri, i quali avevano bisogno d'essere trasportati in altro luogo ben asciutto, e preparato ad un maggior grado di calore, affinche rinvigoriti dessero il bozzolo. Ma la stanza a ciò assegnata era stata occupata anch'essa, come abbiamo veduto; e perciò si dovette ripiegare diversamente. Altro mezzo non restava che di sgombrare, e pulire i por-

"Ma se il prodotto di hozzoli si ragione di libbre so per ngai."

menza, comprendo che mi vi ()

avvicinato. "

sole per molte giornate, mia bigattiera l'umido del 60 grado, e l'antido 16 e messo al dicia salti di temperatur.

» Nel quinto gragno si mon i tempo stesso (j. continuando [7900, 9 AGESsuffumigi n "erfetta proporzione antità di umidità aques fu aseguit/ . setz. Questa quantità di anche def .. da me' calcolata (Veggasi il quindi .o). Ma prima di questa materità Appun' eccede nel baco; e fa d'uopo, che si si mə , eccesso della medesima, se deve inconess avorare. Ma se liberatosi di questo eccesso a nen treva testo il comodo di lavorare, rema proporzione tra la sestanza serion, e la sestanse unde formavasi lo stato ano di perfetta matuaccadendo, che dal suo corpo esca porsione della midità mediante la traspirazione; mentre la sostanza resta intanto nella quantità sua primiera: Alfora g baco principia ad accorciarsi in egni punto della sua superficie e va così a grado a grado rendendosi impoPRINETTI

Alcinori, allowed a sound and a sound a sound

terminate; e ripuliti una se-AND THE SAME SE raticci. Di mano in mano vano al bosco io faceva avvicinarli alle siepi, e vuote dal poco

si era stabiche potei ngaloj; camati fosseazioni si dinella bigattiera; di far sempre traspora mondatura dei graticci, s mai che si sentisse odore in-

of finire del nono giorno pochissimi ni avanzarono. Questi erano quei pigri, avevano bisogno d'essere trasportati ro luogo ben asciutto, e preparato n maggior grado di calore, affinche jegoriti dessero il bozzolo. Ma la stanza ziò assegnata era stata occupata anch' essa, me abbiamo veduto; e perciò si dovette Spiegare diversamente. Altro mezzo non stava che di sgombrare, e pulire i portici formati ne graticci superiori, dove i bachi sono sempre i primi a salife sul bosco, e dove l'ambiente è più caldo; e riportare colà le rimanenze de sottopposti graticoi ».

» Questo sistema fu adottato; ma in tal modo non tutti quei bachi riuscirono a formare il bozzolo, poichè passando in alcani il momento della maturità durante l'operazione, s'indebolivano, e divenivano giallognoli (così detti riccioni) (1).

⁽¹⁾ Non voglie qui ommettere una esservazione, che avrei dovuto fare prima d'ora. Quando il baco è veramente maturo si trovano in esso in perfetta proporzione la materia serica, e una data quantità di umidità aquea necessaria al versamento della seta. Questa quantità di umidità aquea è stata già da me calcolata (Veggasi il Governo de bachi 1815). Ma prima di questa maturità l'umidità sempre eccede nel baco; e sa d'uopo, che si liberi di questo eccesso della medesima, se deve incominciare a lavorare. Ma se liberatosi di questo eccesso di umidità non trova tosto il comodo di lavorare, rompesi la proporzione tra la sestanza serica, e la sestanza aquea, onde formavasi lo state suo di perfetta maturità, accadendo, che dal suo corpo esca porzione della umidità mediante la traspirazione; mentre la sostanza serica resta intanto nella quantità sua primiera. Allora il baco principia ad accorciarsi in cami nunto della enbergcie e sa cost a diago a diago Lengungosi imbo.

esse furono terminate; e ripuliti una seconda volta i graticci. Di mano in mano che i bachi montavano al bosco io faceva radunare gli avanzi, avvicinarli alle siepi, e sgombrare le capanne vuote dal poco letto lasciato. »

- Per buona sorte il tempo si era stabilito sereno, e tranquillo di modo che potei
 tenere liberamente aperti tutti gli sfogatoj;
 volli che quasi di seguito ardessero i cammini di leggieri materie, e frequenti fossero i suffumigj. Con tali precauzioni si distrusse sempre l'umidità nella bigattiera;
 ed usando la diligenza di far sempre trasportar fuori subito la mondatura dei graticci,
 non avvenne mai che si sentisse odore ingrato. »
- » Col finire del nono giorno pochissimi bachi avanzarono. Questi erano quei pigri, i quali avevano bisogno d'essere trasportati in altro luogo ben asciutto, e preparato ad un maggior grado di calore, affinche rinvigoriti dessero il bozzolo. Ma la stanza a ciò assegnata era stata occupata anch'essa, come abbiamo veduto; e perciò si dovette ripiegare diversamente. Altro mezzo non restava che di sgombrare, e pulire i por-



tici formati ne' graticci superiori, dove i bachi sono sempre i primi a salire sul bosco, e dove l'ambiente è più caldo, e riportare colà le rimanenze de' sottopposti graticci.

» Questo sistema fu adottato; ma in tal modo non tutti quei bachi riuscirono a formare il bozzolo, poichè passando in alcuni il momento della maturità durante l'operazione, s'indebolivano, e divenivano giallognoli (così detti riccioni). (1) »

⁽¹⁾ Non voglio qui omettere una esservasione, che avrei dovuto fare prima d'ora. Quando il baco è veramente maturo si trovano in esso in persetta proporzione la materia serica, e una data quantità di umidità acquea necessaria al versamento della seta. Questa quantità di umidità acquea è stata già da me calcolata ('Veggasi il Governo de' bachi 1815). Ma prima di questa maturità l'umidità sempre eccede nel baco; e fa d'unpo, che si liberi di questo eccesso della medesima, se deve incominciare a lavorare. Ma se liberatosi di questo eccesso di umidità non trova tosto il comodo di lavorare, rompesi la proporzione tra la sostanza serica, e la sostanza acquea, onde formavasi lo stato suo di persetta maturità; accadendo, che dal suo corpo esca porzione della . umidità mediante la traspirazione; mentre la sostanza serica resta intanto nella quantità sua primiera. Allora il baco principia ad accorciarsi in ogni punto della sua superfizie, e va così a grado a grado rendendosi impo-

nella necessità di dovere lasciare i bachi senza il necessario alimento. Ma riflettendovi meglio conobbi, che ciò dipende solo dagli intervalli delle mute, ed appunto in quell'epoca io penso che ne segua la perdita maggiore, perchè non volendo i coloni dar tempo di lasciarli tutti levare prima di dar loro il pasto, ne viene in conseguenza, che quelli mutati ricevendo alimento opprimono gli altri sotto al loro peso. (1) »

soli cinque pasti ai bachi anche nella quinta età, purche se ne dia a sufficienza. Con questo sistema tutti devono sentire il bisogno di nutrirsi, tutti troveranno la foglia, e perciò tutti cresceranno egualmente. Che se all'opposto si spande di continuo la foglia sui graticci, ma con mano avara, allora è impossibile che questa venga ripartita a tutti, o che a tutti ne tocchi; e siccome nel baco influisce un solo pasto a farlo cresce-

⁽¹⁾ Appunto col cattivo sistema di guadagnare qualchegiorno si corre pericolo di perdere in progresso o tutti
i bachi, o parte di essi, ruinando così i coloni, e danneggiando i pessidenti.

re, e crescendo maggior forza acquista, e maggiore diventa il hisogno di nutrimento; così quelli ben nutriti toglieranno sempre l'alimento agli altri, quantunque se ne dia di spesso. Peggio poi sarebbe se data venisse spesso la foglia e in molta quantità.»

De l'abbondanza, e la buona qualità dei bozzoli. Anche in quest'anno ne' luoghi di Brianza generalmente parlando andò a male questo bel prodotto; la qualità dei bozzoli fin assai inferiore a quelli da me raccolti.

stato obbligato a gettar via de' bachi: ne raccolse pochi una mia paesana, e senza mia saputa li tenne nascosti, e produssero cinque once di bozzoli, de'quali mi fece fedelmente la consegna separata dalla partita. La qualità di essi era talmente diversa, e scadente, che a colpo d'occhio si ravvisava. All'opposto tutti i bozzoli ottenuti da' miei bachi erano di qualità eccellente. Non più di 350 bozzoli bastavano a formare una libbra; e di alcune partite ne hastavano 336. A comprovare la bontà dei bozzoli basterà, sig. Conte, l'accennarle, che

C f

źż

1

مين منسك

11

; ;

mella necessità di dovere lasciare i bachi senza il necessario alimento. Ma riflettendovi meglio conobbi, che ciò dipende solo dagli intervalli delle mute; ed appunto in quell'epoca io penso che ne segua la perdita maggiore, perchè non volendo i coloni dar tempo di lasciarli tutti levare prima di dar loro il pasto, ne viene in conseguenza, che quelli mutati ricevendo alimento opprimono gli altri sotto al loro perso (1) ».

soli cinque pasti ai bachi anche nella quinta età, purchè se ne dia a sufficienza. Con
questo sistema tutti devono sentire il bisogno di nutrirsi, tutti troveranno la foglia,
gnerciò tutti cresceranno egualmente. Che
se all'opposto si spande di continuo la foglia sui graticci, ma con mano avara, allora
è impossibile che questa venga ripartita a
tutti, o che a tutti ne tocchi; e siccome nel
haco influisce un solo pasto a farlo cresce-

⁽¹⁾ Appunto col cattivo sistema di guadagnare qualche gierno si corre pericole di perdere in progresso o tutti i bachi, o parte di essi, ruinando così i coloni, e dan neggiando i possidenti.

re, e crescendo maggior forza acquista, e maggiore diventa il hisogno di nutrimento; così quelli ben nutriti toglieranno sempre l'alimento agli altri; quantunque se ne dia di spesso. Peggio poi sarebbe se data venisse spesso la foglià e in molta quantità ».

» È certo che dal buon governo dipende l'abbondanza, e la buona qualità del
bozzoli. Anche in quest'anno ne' luoghi di
Brianza generalmente parlando andò a male questo bel prodotto; la qualità dei bozzoli fu- assai inferiore a quelli da me raccolti. Qui parlo de' luoghi della mia casa ».

» Un colono per mancanza di foglia è stato obbligato a gettar via de' bachi: ne raccolse pochi una mia paesana, e senza mia saputa li tenne nascosti, e produssero cinque libbre grosse di bozzoli, de quali mi fece fedelmente la consegna separata dalla partita. La qualità di essi erà talmente diversa, e scadente, che a colpo d'occhio si ravvisava. All'opposto tutti i bozzoli ottenuti da' miei bachi erano di qualità eccellente. Non più di 350 bozzoli bastavano a formare una libbra; e di alcane partite ne bastavano 336. A comprovare la bonta dei bozzoli basterà, sig. Conte, l'accennarle, che

Magenta alla nostra filanda di Merate distante circa 32 miglia, e che vi giunsero sanissimi; e il calo su di sole libbre 15 sulla totalità.

- » Le mie partite di bozzoli rinscirono misgliori di tutte le altre raccolte nelle nostre provincie della Brianza, o perciò, come si pratica, i bigatti furono fatti morire, e i bozzoli furono filati per gli ultimi in seta di 22 ai 26 denari precisi (1). »
- » Ecco pertanto comprovato, che anche nella pianura si possono ottenere de' bozzoli atti a dar buona e finissima seta. »
- » La rendita parimenti non poteva essere migliore, poiche del complesso delle partite risultò che once centoquarantaquettro di bozzoli produssero dodici once di seta.»
 - » Dalle notizie che circolano in quest'an-

⁽¹⁾ Queste sono le grandi verità, sorgenti seconde di utilità sicure. Chi vuole eppersi ai nuovi metodi non deve presentarsi con errori, con pregiudizi, con passioni. Voglionvi satti. È i satti sortunatamente consondono le passioni, i pregiudizi, e gli errori, solo corredo, con cui si sono sinora presentati gli avvertari de nuovi metodi, ai quali mancavano interamente le opportune cognizioni.

mo ho potuto conescere, che la così detta malattia del segno o calcinaccio, ha dominato generalmente, ed ha rapito la maggior parte del prodotto. Le nostre provincie della Brianza ne furono colpite in gran parte, e non ne furono esenti nemmeno molte bigattiere. Mi figuro che quest' importantissimo punto formerà l'oggetto principale de' suoi studi, e delle sue recerbe, per tentare se fosse possibile di estirpare questa malattia, o almeno d'andarne al riparo con mezzi sicuri (1). »

» Io ho osservato, che in quest' anno durante il tempo del governo de' bachi abbiamo
avuto frequentemente nell'atmosfera de' salti
enormi di temperatura, e ben anche imprevisti. Spesso è accaduto un rapido passaggio dalle giornate umide, fredde, e di
continua pioggia, a quelle d'improvviso caldo, salito fino al ventesimo grado. Ho veduto più volte nello stesso giorno segnar
l'igrometro il massimo umido, indi retrocedere fino ai diedi o quindici gradi. Chi non
aveva tutta la diligenza specialmente nelle;

⁽¹⁾ Veggasi riguardo a questa malattia il cap. X della Parte Prima.

notti, ed i locali atti a riparare questi disordini, forse senza avvedersi avrà dato motivo a' bachi d'essere presi dalla fatale malattia ».

» Relativamente alle bigattiere mille cause: possono aver influito ad introdurvi il segno. Primieramente io crederei un punto quistionabile, se le grandi bigattiere possano convenire. Mi pare che in un locale. vastissimo sia assai difficile di ben regolarne l'ambiente, e ritenerlo eguale dappertutto; nè mi meraviglierei, se accadesse molte volte, che prima di riuscire a riscaldarlo cessasse il bisogno del calore, e così viceversa; massime se le stufe sono grandi, e di forte intonacatura, o se sono mal collocate... Nelle grandi bigattiere io preferirei di accrescere il numero delle stufe, ma di costruirle piccole, ed in modo che si possano accendere, ed estinguere con tutta facilità (1) ».

» Ho dovuto parimente convincermi, che

⁽¹⁾ Niente di meglio quando ciò possa farsi. Io ho due stufe piccole nelle bigattiere mezzane; e ne ho una sola grande nella gran bigattiera. Il lecale non mi ha permesso farne di più. Supplison alla occorrenza abbruciando legna gressa ne cammini. In quanto alle grandi bigattiere veggasi il Cap. II. della Parte I.

non basta tener ben distaccati dalle stufe i graticci; ma bisogna anche porvi de' ripari intermedi acciò il calore non vi giunga immediato. I termometri appesi ai graticci confinanti colle stufe, e quelli collocati ne' luoghi lontani, lo comprovano abbastanza ».

- La malattia del segno in alcune higattiere potrebbe anch'essere derivata dall'umidità de' locali appena fabbricati, e specialmente dal suolo non ancora asciutto; ed in queste caso io credo che tutte le cure diverrebbero inutili (1). »
- » Non sarebbe nemmeno fuor di luogo il sospettare, che qualche proprietario di bigattiere fosse stato ingannato nella scelta del soggetto, a cui ne ha affidato il governo; e che perciò avessero i bachi sofferto pel mal trattamento ».

⁽¹⁾ Nel 18 t 5 fabbricai una piccola bigattiera presso un mio massaro, (Bernasconi) in Maluate. All'atto di collocarvi i bachi dopo la quarta muta si trovò, che le mureglie non erano asciutte, e che il pavimento di mattoni era assolutamente baguato. L'uso quasi continuo di piccele fiammate sece, che da quella bigattiera traessi lo attese proporzionato raccolto, che trassi da un'altra della cesa atessa, che era asciutta. Ciò indica, che non si diede mai tempo alla umidità di accumularsi, nè all'aria di guastarsi.

Nel monte di Brianza tutti si fanno credere bigattieri; ma per verità ve ne sono molti che ne sanno di bachi come ne sapeva io nell'anno scorso. Eppure trovano delle persone che loro prestano fede! La maggior parte di que' coloni, che non riuscirono mai a fare un buon raccolto a casa loro, prendono il partito di andare altrove a procurarsi qualche impiego di bigattiere, e vi riescono. Come dunque saranno regolati i bachi sotto una tale direzione? »

» Questi poi sono gli accerrimi ne mici del sistema di lei; quelli che spargono le false voci sul di lei raccolto, direi quas i, prima che la semenza sia nata. (1) »

» Sarebbe pertanto necessario, che quei proprietari, i quali non possono assistere personalmente alle loro bigattiere, fossero

⁽¹⁾ Pur troppo la Corrispondenza dimostra, che la cura de bachi affidata a questa sorta d'uomini è stata in quest'anno una sorgente d'incalcolabili disgrazie! La loro ignoranza basterebbe a spiegare il senemeno. Peggio poi, se nemici del nuovo sistema aggravassero i malesici loro modi per provare ch'esso è cattivo. E in molti cas si è satta a quest'ora la sunesta esperienza di questo lero mal talento. No: non v'è altro mezzo per nazionai-lizzare l'arte, che quelle di avere alunni ben istruiti.

assai cauti nella scelta della persona a cui affidano l'impresa, e che molti riflettessero bene prima di dare informazioni in proposito, persuadendosi, che pochi sono quelli, i quali in quest'arte possedano cognizioni tali, che unite alla diligenza somma, ed alla lunga pratica, possano essere capaci di dirigere una bigattiera. (1) »

maggior difficoltà di ripararle dall'ostinata variazione della stagione per mancanza di mezzi, non sarei alieno dal credere che possano avere in gran parte sofferto nel trasportare mal riparati i bachi appena nati dalla camera calda, dove il calore si trovava al ventunesimo o ventiduesimo grado, alle case loro, mentre al di fuori in que giorni le tante volte il termometro si trovava al di sotto de'dodici gradi. (2) »

» Ritengo pertanto, che questi salti di temperatura, e l'eccesso dell'umidità sieno appunto le sorgenti di tanti mali. Che se si volesse attribuire la malattia del segno alla qualità della foglia, avendo io in quest'an-

⁽¹⁾ Veggasi il Cap. V. della Parte I.

⁽²⁾ Veggasi il Cap. VII. della Parte I.

mentati i bachi tutti colla medesima foglia, mentati i bachi tutti colla medesima foglia, tutte le mie partite avrebbero dovuto esterne intaccate, od esserne esenti. Ma all'opposto fu solamente intaccata quella dell'abitazione la più soggetta all'umido, e sulla quale ebbi preventivamente timore (1) di male. Forse potrà la foglia contribuire indirettamente quando per mancanza di locali si fosse costretti a darla bagnata accrescendo così l'umidità nelle bigattiere! »

» Ecoo tutto ciò, che ho potuto osservare durante il governo de' miei bachi in quest' anno. Desidero che Ella possa rinvenire nel mio scritto qualche cosa che meriti i suoi riflessi, e che serva vantaggiosamente alle sue ottime mire; ma non mi lusingo di tanto, poichè Ella ha già detto tutto, ed assai chiaramente, nel suo Trattato, in cui sono previsti i minimi accidenti ».

» In quanto a me, se ho voluto descriverle tutta la serie del mio operato, l'ho fatto solo per compiacerla, e per attestarle

⁽¹⁾ Tutto sempre più prova, che l'uomo solo è la cagione del bene e del male, che succede ai bachi.



in tal modo la mia stima, e gratitudine pei vantaggi, che ho ritratto de'suoi ottimi lumi, e dalla sua sicura guida all'esatta coltivazione de' bachi, che reputo una delle più ampie sorgenti della nostra ricchezza nazionale ec.

N.º 36.

ESTRATTO di lettera del sig. Dott. Eustacchio Mignone da Cassina di Alessandria del dì 12 novembre 1816.

nalmente; ma la conosco per le Opere da lei divulgate; ed incominciai a stimarla quando nella mia prima età applicato agli studj di fisica m' imbattei a leggere le sue Note al Poli, e i suoi Fondamenti della scienza fisico-chimica La morte di mio padre avendomi obbligato ad accudire al discreto patrimonio, ch' egli mi ha lasciato, cercai d'informarmi delle cose campestri, delle quali dianzi era affatto al bujo. Mi provvidi di molti libri, certamente commendabili; ma non ne trovai nessuno, che totalmente mi appagasse, mentre o la ristrettezza de' precetti, e il poco ordine nelle

idee, o la contraddizione delle cose, o fors' anche la mia poca capacità, mi facevano desiderare di meglio. I pubblici fogli mi annunziarono l' Arte di governure i bachi da seta. Aveva già pensato di potere procurarmi degli avvantaggi colla coltivazione de' bachi. Le mie speranze si accrebbero per tale annunzio, tanto più lusingandomi, che l'autore di questo libro fosse quello de' Fondamenti della scienza fisico-chimica. Mi procurai da Milano il libro; e mi accinsi nella scorsa primavera a seguirne i precetti. Da otto once di semente ottenni vent' otto rubbi di bozzoli. Ma non debboche incolpare me stesso, se non ebbi molta fortana nella mia impresa; ed imparaí a mio costo, che i precetti di lei non si trasgrediscono impunemente. Io non aveva preparati gli sfogatoj a tutte le camere, nelle quali teneva i bachi: fui ingannato dalle persone di servizio nella quantità della feglia, che mi si fece credere bastante, e che poi mi mancò nel maggior uopo. Se dunque non fui fortunato, debbo ciò attribuire soltanto alle circostanze, per le quali venni a mancare de' mezzi indispensabili per ottenere il fine propostomi. Non ostante anche

avendo dovuto pagare la foglia ad altissimo prezzo non ho rimesso di capitale (1). Il sig. avvocato Gajoli, mio amico, che si occupò anch' egli della coltivazione de' bachi secondo i nuovi metodi, da once quattro di semente ebbe ventiquattro rubbi di bozzoli. Ma egli si trovò in combinazioni più felici delle mie. Ad alcuni, che mi dissuadevano dall' impresa perchè da noi si tiene per molto incerta questa speculazione, ho protestato d'essere talmente convinto della bontà del nuovo metodo, che quantunque sia stato disgraziato, nulla potrà distogliermi dal riguardarlo come sicuro nell'effetto, quando sia diligentemente applicato. Io riguardo la di lei Opera sul governo de' bachi per la più degna che sia ancora comparsa intorno a questa materia, stantechè la chiarezza delle idee, l'ordine delle cose, e il loro successivo regolare sviluppamento nulla lasciano a desiderare. Essa è benomerita non d'Italia solumente, ma di tutti i paesi, ne'quali può

⁽¹⁾ I)eve sar senso nel paese, di dove il sig. Dottore Mignone sovive, che colla sola guida del mio Libro sienesi ottenute sessanta libbre di bozzoli per ogni oncia di semente, quando prima un tale raccolto, era assatte esonosciuto.

vivere, e propagarsi il baco da seta; poik chè le sue regole con leggierissime variazioni sono applicabili ovunque.... Essennd domi invogliato di leggere altre sue Opere ni somo per ora provveduto della Enologia, dei Discorsi sulle pecore, sulle patate, ec. Ho seguito fin da quest'anno molti de'precetti della Enologia, e me ne trovo assai contento. Uno de' nostri parrochi, uomo assai illuminato, immaginò, e pose in pratica miglioramenti in seguito della lettura del di lei libro, de' quali mi farò un pregio di renderle conto in altra mia lettera, se i miei scritti non le saranno di noja. Per ora mi limiterò a domandarle la spiegazione delle promesse che sa di dividere l'Enologia in quattro parti, mentre poi non ne ha pubblicato che due (1). Non sono ancora conosciuti i metodi di fare con sicurezza un ottimo aceto; e tocca a lei, che dimostrò geometricamente il modo di otte-

168

做

⁽¹⁾ Se prima nen saranno generalizzati i metodi di ben fabbricare e conservare i vini comuni, io non pubblichezò le altre due parti della Enologia, le quali non hanne alcun rapporto colla fabbricazione de' vini comuni, ma la suppongone già ben avansata secondo i bueni metedi.

CORRISPONDENZA 406 ottenere avendo dovuto pagare la delle paprezzo non ho rimesso di/ ,li uomini, avvocato Gajoli, mio 3 mprendere anch' egli della coltiv, generalmente, i nuovi metodi, di 1a guerra ad un ebbe ventiquattr! cioso per sè stesso, si trovò in core nelle si fatali Ad alcuni, annate estate scorsa feci porre le presa perc' certa que piccolo podere, dove aveva , melica; e mi fruttarono assaissimo. anno fo conto di mettere patate in nu' ma campi, ne' quali seminerò melica; parmi che un raccolto non disturbi nulla l'altro ... Seguendo le istruzioni. L'essa dà nelle varie sue Opere, io spero di migliorare il mio piccolo patrimonio; e diffondendole insieme coll'esempio fra codesti paesani, contribuirò anche in qualche modo ai loro vantuggi ec. (1).

⁽¹⁾ Non si è creduto di sopprimere tutto ciò, che di estraneo al governo de bachi dice il sig. Dott. Mignone, perchè si è considerate utile l'esempio, ch'egli presenta di un possidente piene di zele pe miglioramenti agrari.

N.º 37.

del sig. conte Luigi
- 1816 da Vicenza.

alle, mio fratello, non bachi da seta. Lesse con rera vostra su tale argomento; na bigattiera in Valdagno esatta-~ come voi indicaste; e si procurò sell' ottima semente da Brescia. Valdagno è circondata da monti; ed ha la disgrazia di av ere due ore di sole meno della città; è soggetta a giornaliere variazioni dell'atmoscera; le pioggie vi sono frequenti; e in conseguenza l'umidità vi è rislessibile. -- L'ignoranza dei villici di quel comune è certamente superiore a quella de villici di qualunque altro paese del mondo, ove si conoscano i bachi da seta. - Nella passata primavera perirono colà i bachi per la maggior parte: e il raccolto di bozzoli fu scarsissimo anche presso quelli, che passano pei più diligenti nel governo de' bachi. -- La costanza del Valle però adoperandosi con attività, ed attaccato sempre agli ammaestramenti vostri, lo fece trionfare di tutti gli ostacoli, avende

avuto un abbondante raccolto di ottimissimi bozzoli: il che sorprese tutti. — Io vi
prego dirmi, se sarebbe mal fatto l'usare
reti al momento di cambiare cibo ai bachi;
giacchè con queste si risparmierebbe una
riflessibile mano d'opera, e si eseguirebbe
il cambio de' letti nel più breve possibile
tempo. — Non posso abbastanza encomiare
le vostre Opere tanto utili ec. (1).

N.º 38.

LETTERA del sig. conte OTTAVIO AGOSTI da BERGAMO 27 novembre 1816.

» Eccole una breve relazione della riuscita delle due bigattiere bresciane. Non mi è avvenuto prima d'ora d'averla pel motivo, che uno dei proprietari si ritrovava a Verona, l'altro alla campagna, e quindi mi si è ritardato il riscontro. »

⁽¹⁾ L'uso delle reti non può convenire in una gran bigattiera. Si aggiunga, che spargendo foglia sopra la sette, affinelle i bachi vi montino sopra, molti di questi mangiano la foglia rimamendo sotto la rete stessa; ond'à, che poi nel levar la rete se ne veggono molti sul letto, il raccogliere i quali perta imbarazzo, perdita di tempo, te ferse anche pericelo.

- Denchè si veda dalla relazione Mazzucchelli, che la sua bigattiera, pe' motivi
 addotti, non sia stata precisamente tenuta
 secondo le regole del conte Dandolo, pure
 per la prossimità a quelle si può con certezza asserire, che l'esito ne è stato felica,
 poichè a ragguaglio della foglia consumata
 il raccolto sta quasi a cinque pesi di bellissimi bozzoli per ogni cento pesi di foglia consumata; raccolto, che neppure nella nostra
 valle di S. Martino, la più felice della provincia per la riuscita de' bigatti, quasi mai
 si ottiene.
 - sorpassa cinque pesi di bozzoli per ogni cento pesi di foglia, e circa la qualità di questi, bozzoli comperati dai signori Carissimi, nostri negozianti, posso dirle per certo essere migliore di quella della nostra provincia, assicurandomi gli stessi, che da que' bozzoli hanno ricavate le 26 once di seta per ogni peso di galetta, pronti a rilasciarne attestato se si desidera. Questa circostanza è assai rislessibile, mentre essendo decisamente la qualità della galetta bergamasca migliore della bresciana, pure questa, tenendo i bigatti secondo le regole del conte

Dandolo riesce migliore della prima. Di questo ne sono pure assicurato da' predetti signori Carissimi (1). »

» Intanto unisce qui la Specifica del ratcolto delle galette avute dal sig. Rondi.
M'immagino, che la gradirete, potendo
condurre a dimostrazione di una utile verità ec. ».

(Segue la detta Specifica).

⁽¹⁾ Anche questa galetta bresciaua filata nelle tanto note filande Carissimi di Bergamo ha dato la sorprendente quantità di ence tredici circa di seta per egni cinque libbre grosse di bozzoli. I risultati che dappertutto si sono ottenuti a Brescia da chi più o meno ha adottate i nuovi metodi, ed ha quindi abbandonato i fanesti che erano in corso, ha destato in que celtivatori un sommo fervore, il quale recherà a quella inter essante previncia grandi vantaggi.

SPECIFICA del raccolto delle Galette Roxdi 1816.

Once 30. - semente della sig. Seminati.

. 3 Dette del sig. Sozzi per prova.

GALETTE.

Once 50. 3 seme : te che diedero di raccolto Pesi 165. 3. 6 Cioè: Spedite al sig. Carissimi Pesi 152. 12. 6

Idem al sig. Tedoldi per

semente 4. -- --

Vendute a Brege per se-

mente 2. -- --

Idem al sig. Polatti. . . 1. ---

Rimaste in casa da filare » 5. — 6

Calo di giacenza. 15. 6

Pesi 163. 5. 6 (1)

NB. Che la piccola risultanza di cale di giacenza in otto giorni di tempo a raccoglierle, e spedirle, sa conoscere che erano stagionate.

La foglia consumata, attesochè nelle prime mute era assai tenera, risulta in Pesi 3050. —

La rendita delle suddette galette, la darà il sig. Carissimi. NB. Il bigattajo ha tenuto i bachi secondo il sistema del sig. Dandolo, ed in una sola casa.

⁽¹⁾ Cioè quesi 60 libbre di Milano per oncia di semento.

• -• •

PARTE TERZA ESTRATTO DEL GIORNALE DEL GOVERNO DEI BACHI NEL 1816.

. • •

.
1 • • ******* ---•

LA GENERALE

LA SEMENZA E DEL RISPETTIVO RACCOLTO

P z s o della semenza.	QUANTITA' de' graticci occupati	QUANTITA' de' graticci occupati lopo la quarta muta.	RACCOLTO di Bozzoli.	Ossery azioni.
Onc. 10 - 10 - 34 - 14 - 14 - 14 - 14 - 14 - 14 - 14	N. 55 % 62 % 13 % 11 % 12 % 8 % 10 % 12 % 14 % 7 % 9	N. 123 m 114 m 29 m 22 m 24 m 16 m 20 m 26 m 30 m 12 m 12 m 19	L. 727 0. — 587 » — 136 » 14 106 » 14 153 » 21 151 » 7 158 » 21 154 » — 160 » 14	Partita col segno. Case appoggiate ad un terrapieno.
$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$	» 8 » 6 » 8 » 7 » 9 » 7	» 16 » 16 » 16 » 16 » 12 » 16 » 14	b 89 7 14 b 82 7 14 7 30 7 21 c 86 7 — 7 7 7 7 14 7 7 7 7 14 7 58 7 — L. 2873 O. $\frac{1}{4}$ 2 40 7 — L. 2913 O. $\frac{1}{4}$	Mezza galletta.

ice di semente trasse mille libbre di bozzoli. Quantità presso che eguale ne

PARTE TERZA

ESTRATTO DEL GIORNALE.

DEL GOVERNO DET BACHI

NEL 1816

INTRODUZIONE.

Enter the Control of the Control

In questa III Parte non accemero do non quanto può meritare dal coltivatera qualche attenzione. I giornali della digati tiere bent regolate non possono presentara tra essi altre differenze, che quelle che derivino dalle differenti stagioni, da vicende meteorologiche, e quindi dai diversi spodienti che l'arte suggerisce di prendere in tali circostanze.

Quest'anno fa memorabile per la sua stravaganza. Io ho tardato tredici giorni più dell'anno passato a porre nella camera calda la semente, ed avrei dovuto tardare alcuni altri giorni di più. Il cominciato sviluppamento della foglia lenteggiava oltre misura, ed io aveva ancora la afortuna di averne in parecchi luoghi, ove si diceva che non ne avessi potuto aver bisogno.

Dopo che i bachi furono nati, prolungai ancora la durata delle loro età contuttoció stentai non poco a mettermi a li-. vello dello svolgimento della buona foglia: cosa che non ottenni se non alla quinta età. Se io avessi affrettato soltanto di alcuni giorni il governo de' bachi, attesa la posizione in cui era, avrei perduto tutto. A ciò si aggiunge, che la foglia ch'io metter doveva sui graticci come ciho ai bachi nel-" le quattro prime età, era sempre più o meno macchiata, tempestata, ed. alterata talmente dal trasportaria, che gli Alunni la chiamavano letame; e supponevano perciò che i bachi dovessero tutti morire. Non minor senso faceva questa cattiva foglia ai forastieri che capitavano alle mie bigat-

La necessità però non lasciava luogo a scelta migliore.

D'altronde oid non mi faceva gran pena, perché la mia esperienza mi aveva negli anni passati istruito, che il baco non mangia che la foglia che treva buona, e lascia parte la guasta. Il pericolo maggiore po-

teva bensì essere quello della copia maggiore di aria fissa, che da tale foglia alterata si svolge, in quanto che conveniva anche darne copia maggiore. Ma a ciò io provvedeva col mantenere costante il movimento nelle interne colonne dell'aria.

I miei bachi cominciarono ad avere un primo pasto di foglia buona soltanto il di 29 di giugno, vale a dire dopo trent'un giorni di governo, ch'era il quarto giorno della quinta età.

Ridotto io a tali condizioni, e prese in considerazione le circostanze, non ebbi difficoltà di diminuire la quantità primitiva dei bachi che aveva destinato in ragione di once 24 di semente, e suppongo di averne gettato una terza parte. Vero è però che non posso sapere se questo ragguaglio sia esattissimo: ma parmi facile il dedurlo dal fatto che ora vado ad esporre.

Quest' anno gli Alunni hanno bramato di tener conto esatto di tutta la foglia buona o cattiva, che in ogni pasto hanno messa sui graticci durante anche la quinta età dei bachi, come risulta dalle rispettive tabelli,

Queste tabelle dimostrano che si sono consumate nella prima età libbre 129 di

foglia: nella seconda età 309 e tre quarti; nella terza 963 e tre quarti: nella quarta 3572: e nella quinta 10,559. Nel complesso di tutte le età si sono quindi consumate libb. 15,531 e mezzo di foglia, compresa la macchiata, la tempestata, la guasta, e quella che indispensabilmente molti Alunni danno sempre di più. Io calcolo che per tutti i motivi suddetti si debba dibattere il solo sesto della totalità della foglia messa sui graticci e non mangiata, cioè libbre 2588; onde ciò posto rimangono 12,945. Suppongo che a questa somma si debba aggiungere il peso della mondatura (1) ed il calo in peso, che sa sempre la foglia tratta dall'albero: e calcolo questo calo e queste mondature a libbre 2500. In tutto adunque si sono consumate libb. 15,445 di foglia. Ora si sono raccolte libbre 1121 di scelti bozzoli, non comprese parecchie libbre di ga-

⁽¹⁾ In molti pasti nella quarta età non si è mondata la foglia. In tutti quelli della quinta età, o non si è mondata la foglia, o si è mondata qualche volta affatto grossolanamente. Quando la foglia ha molto sofferto vi vorrebbe un tempo sommo a mondarla, e difficilmente nella quinta età si giugnerebbe a tempo di supplire al bisogno di una gran bigattiera anche avendo moltissime persone.

lette floscie. Meno di quattordici libbre di foglia hanno dato adunque una libbra di eecellenti bozzoli. Se i bachi che si sono conservati fossero stati in maggior quantità degli indicati due terzi, avrebbero assolutamente consumato maggior quantità di tale foglia, ed avrebbero perciò dato maggior quantità di galette. Egli è adunque dal rapporto tra la foglia e la galetta ottenuta, che facilmente si è dedotto, che i bachi stessi potevano giungere al più ad essere in ragione di once sedici di semente: lasciando a parte che a così concludera contribuisce eziandio l'estensione dell'area occupata dai bachi nella quinta età, e da me misurața esattissimamente.

Dietro questo calcolo non si sarebbe tratto quest'anno che in ragione di libbre 70 di bozzoli per ogni oncia di semente. Ma ho già altre volte detto che la cosa più importante per chi governa i bachi si è di raccogliere per ogni 13 o 14 libbre di foglia tratta dall'albero una libbra di scelti bozzoli, come si è veduto che parecchi coltivatori hanno fatto anche in quest'anno.

. I bachi gettati si componevano di bachi di aspetto debole, ch'io volendone dimi-

nuire la quantità totale saceva levare dai graticci; di bachi che non si erano assopiti, di bachi, che avevano aspetto di gattine, e di bonissimi bachi, che tardavano a destarsi, e si gettavano coi letti.

Alla raccolta dei bozzoli si è anche quest'anno osservato, che il loro peso è sempre
all'incirca in proporzione all'area che occupavano i bachi, sia piccola, mezzana, grande,
o grandissima la bigattiera. I bozzoli della
gran bigattiera sembrarono anche quest'anno più lucidi e più belli in confronto di
quelli delle altre bigattiere. Questo fu pure
il giudizio degli nomini dell'arte, giudizio
che non cangierà mai, perchè per ragioni
fisiche deve la galetta delle bigattiere grandi, ben governate, esser sempre migliore,
a circostanze eguali nel resto, di quella
delle piccole bigattiere.

Mi sono accontentato di fare questi pochi cenni d'introduzione alla III Parte,
mentre il Giornale, diviso in dieci capitoli,
dirà tutto ciò che valga a sempre più assiscurare i progressi dell'arte: al qual fine
darò anche un'idea del modo, con cui deve essere diretto in tutti i casi il servizio
personale e interno della camera calda, e
delle bigattiere,

CAPITOLO PRIMO.

Alunni nel 1816.

Nessun'arte si fonda, e si perfezione, se ... prima non si formano, e se in seguito non si perfezionano nella cognizione ed esercizio delle sue regole coloro, che debbonoimpiegarvisi. Ne la differenza, che si spesso si osserva tra un lavoro e l'altro fatto colla stessa materia in paesi, nazioni, od officine e fabbriche diverse, altro esprime a circostanze nel resto eguali, se non che la differenza di capacità o di mezzi ne rispettivi artigiani, che invorano quelle materie. Laonde voglionsi le persone bene istruite, se si desiderano buoni prodotti di qualunque arte comunque altronde essa sia fondata sopra principj certi, chiari, invariabili. E per conseguenza, se si desiderano bozzoli copiosi e buoni, vuolsi oltre le cose occorrenti ch' ei sappia bene gover nare i bachi perchè il governare i bachi è un'arte.

Or io domando, se di buona fede possa supporsi, che in cento mila persone, che allevano bachi, sole cento vi sieno bene istrutte in ciò che fanno. Ognuno, che conosca a fondo lo stato di quest' arte, certamente risponderà di no.

E' per questo adunque, che varj possidenti e nell'anno scorso, e nel presente
hanno qua inviati de' giovani Alugai: mè
io ho trascurato alcun mezzo per fare, che
questi potessero formarsi idee positive e
chiare dell'arte, mettendoli ad operare eglino
medesimi ordinariamente e continuamente
dal principio sino al fine del governo delle
mie bigattiere.

E, come ho già detto altrove, ha più in me avuto forza il desiderio di vedere assicurati per la certissima utilità delle particolari famiglie, e dello stato, i buoni metodi, che il pericolo de gravissimi danni, i quali potevano e potranno mai sempre sovrastarmi per la inesperienza di questi giovani. Imperocchè non debbo dissimulare, che una volta nell'anno scorso, ed una pure anche in questo andava già a compromettersi il buon andamento delle mie bigattiere, se per una specie d'istinto non fossi stato tratto ad alzarmi nel cuore della notte, onde potei istantaneamente provvedere al caso. Si vedrà qui presso il nome

degli Alunni venuti quest'anno alle mie bigattiere, e quello de' padroni, ai quali appartengono.

Alcuni di questi Alunni sono venuti pel secondo anno; ed io reputo questi capaci già di migliorare ne'loro paesi la condizione di quest' arte: nè v'è dubbio, che quando si sia scelto bene, dopo due anni d'istruzione il mio Alunno non debba forse riuscire assai meglio di quanti anche buoni bigattieri di mestiere in addietro chiamavansi ad aver cura e direzione de' bachi.

General usuelle di missaceta MGATTIERE GIUSEPPE RUSCA DI VARSE ALUNNI PEL 1816 ALLE TABELLE GIORNALIERE ISPETTORE FRANCESCO CAGNOLA DIRETTORE

Sig. Conte Alessande Passalacqua. Sig. Antonio Robaglia Banchiere. Sig. M. Gio. Giacomo Trivulsio. Sig. Marchese Fagnani . . . Sig. Marchese Girolamo d'Adda. Sig. M. Gius. de Soresina Vidoni. Sig. Marchese Febo d'Adda. Sig. Marchese Lodi Mora: PADROMI A CUB APPAR TENGONO Sig. Giacomo Ciuni. tti Antonio di Gussola (sec. anno). carli Francesco di Cassano, Chiajado anno) condo anno). (1) lnago Massimiliano di Burago (secca Gio. Battista di S. Gio. in Croce. noldi Ambrogio di Gerenzano adda Giuseppe di Socco . COGNOMI, NOMI E PATRIA rolta Pietro di Omate . Frezzi Battista di Monza . daddæ. DEGLI ALUNNS

THOIST ANDSO

obbligati a raccoglière dalle siepi e cati di preparare anticipatamente le gattiere, di vegliare costantemente verno di essi sulle norma, che vercose occorrenti al servizio delle bialla nascita della semente, all'ordinato trasporto dei hachi, al goranno loro prescritte. Sono parimenti tagliare la foglia nelle prime due Tutti questi Alunni sono inceri-

sta, a traperivere il Giornale che-a

measures office giveno varra esposite

M. Qiua, de Burosina Vidunta

Alumno si mostrasse indisciplinato	•	,
aialmente alla gioventu. Qualunqu	Per sito Padre,	Armati di Varoso.
S. D. Baldassare Lambertenchi. darmosissimo sempre a tutti, e spe	S. D. Baldassare Lambertenchi.	Ostipelli Francesco di Tavernerio .
per evitare l'ozio dei primi giorni	Sig. D. Gaetano Rodriguez.	Piczagalli Giovanni di Maresso
l'utile servizio de' higatti, quant	Sig. D. Cristoforo Bovara.	Lamperti Pietra d'Appiano
Signora Donna Luigia Viscontini: loro verranno assegnate, tanto pe	Signora Donna Luigia Viscontini:	Legnani Luca di Carbonate

dempimento dei suoi doveri, verrà immediatamente rimandato al luogo donde venne, Primo hisogno d'ogni Anche il sig. Conte Carlo Cretti di Cremona venne a Varese per assistere a tutto il carso pratico del Governo del Bachi.

Alungo bene intenzionato e saggió.

o di mala voglia si prestasse all'a

deve essere quello d'apprendere se-

guendo i consigli di chi lo dirige.

egh Alinni del 1815, siccome fu omesso il nome det sig. Cantù, che mandò egh pure un Alunno alle (t) Di questo Giovane molto attento per isbaglio dello stampatore fu omesso il nome ette bigattiere.

eta, a traporivere il Giornale chu-a	Sig. Glacomo Ciani.	Frezzi Battista di Monza
tagliare la foglia nelle prime due	Sig. M. Gius, de Soresina Vidoni.	Tacca Gio. Battista di S. Gio. in Croce.
obbligati a raccoglière dalle siepi e	Sig. M. Gio. Giacomo Trivulzio.	Rivolta Pietro di Omațe
rango loro prescritte. Sono parimenti	Sig. Marchese Fagnani	Rimoldi Ambrogio di Gerenzano .
verno di essi sulle norme, ohe ver-	Sig. Antonio Robaglia Banchiere.	Pradda Giuseppe di Socco
dinato trasporto dei bachi, al go-	Sig. Marchese Febo d'Adda.	Uecarli Francesco di Cassano, Chiaja-dadda.
gattiere, di vegliare costantemente	Sig. Marchese Girolamo d'Adda.	Colnago Massimiliano di Burago (se- condo anno). (1)
cose occorrenti al servizio delle bi-	Sig. Marchese Lodi Mora:	Botti Antonio di Gussola (sec. anno).
Tutti questi Alunni sono inceri- cati di preparare anticipatamente le	Sig. Conte Alessande Passalacqua.	Anzani Giuseppe di Mariano (secon- do anno)
0.56 & R V & B I O R I	APPARTENGONO :	DEGLI ALUMNI
	PADRONI Á CUB	GOGNOMI, NOMI E PATRIA
GEUSEPPE USUELLE DI MISSACEIA	GIUSEPPE RUSCA DI VARESE	FRANCESCO CAGNOLA
DEGATTIERE	ALLE TAPELLE GIORNALIERE	DIRECTORE
•	ISPETTORE	
		,
	ALUNNI PEL 1816.	

Srena Lugi di Alsano	Sig. D. Paolo Clerioi.
Legnani Luca di Carbonate	Signora Donna Luigia Viscontini:
Lamperti Pietra d'Appiano	Sig. D. Cristoforo Bovara.
Piczagalli Giovanni di Maresso	Sig. D. Gaetano Rodrigues.
Ostipelli Francesco di Tavernerio .	Se. D. Baldassare Lambertenchi.
Armati di Varcaso Per sito Padre,	Per sito Padre.

l'utile servizio de' higatti, quanto

loro verranno assegnate, tanto per

presentat

per evitare l'ozio dei primi giorni,

dempimento dei suoi doveri, verrà immediatamente rimandato al luogo o di mala voglia si prestasse all'a-Adumno si mostrasse indisciplinato damosissimo sempre a tutti, e spe zialmente alla gioventu. Qualunque Anche il sig. Conte Carlo Cretti di Cremona venne a Varese per assistere a tutto il carso pratico del Governo de' Bachi.

donde venne, Primo hisogno d'ogni

Alungo hene intenzionato e saggio

deve essere quello d'apprendere se-

guendo i consigli di chi lo dirige.

(t) Di questo Giovane molto attento per isbaglio dello stampatore fu omesso il nome nell'elenco Est Alumi del 1815, siccome fu omesso il nome det sig. Captù, che mandò egli pure un Abunno alle itte digattierê

*

CAPITOLO SECONDO.

Governo delle camere calde nel 1816.

Due camere calde si sono tenute anche quest' anno. Una per la semente di Varano, e d'altri luoghi posti in clima migliore di questo di Varese, e l'altra per la semente di qui.

In questa camera calda si sono posti anche tre quarti d'oncia di semente di galetta grossa bianca detta della China, di cui altre volte parlai (1).

Prima camera calda.

Nella prima camera calda si diede fuoco alla stufa il dì 14 di maggio. La semente era in una stanza ad 11 gradi, e il primo giorno si alzò la temperatura gradatamente entro ad essa a gradi 13 e mezzo circa. Il secondo a 14 e mezzo; il terzo a 16; il quarto a 17; il quinto a 18; il sesto a 18, perchè la stagione era cattiva; il settimo a

⁽¹⁾ Veggasi il buon governo de bachi pag. 97, 1816 Milano.

19; l'ottavo a 20; il nono a 20, perchè il tempo non migliorava; il decimo a 21; l'undecimo e il duodecimo a 21 e mezzo.

Si tennero sempre entro la camera calda sopra la stufa una, o due scodelle d'acqua. L'igrometro il primo di in essa camera era a 16 gradi. Messa l'acqua si conservò sempre tra il 25 e 32 gradi circa.

Il nono giorno cominciarono a spuntar i così detti fioroni.

Nel decimo, undecimo, ed in alcune ore del dodicesimo giorno (25 maggio) nacquero tutti i bachi. Nacquero tutti cioè entro lo spazio di quarant' otto ore circa.

La temperatura esterna, sempre a ponente, un po' prima del levar del sole è stata in questi dodici giorni, da 5 gradi sino ad undici sopra il gelo.

In dodici giorni ve ne furono sei con pioggia, tre sereni e tre altri varj.

La semente nacque quest' anno in alcuni giorni di meno, che nell'anno passato. Ciò è dipenduto perchè la semente è stata messa nella camera calda più tardi dell'anno passato, e quindi è stata esposta per parecchi giorni di più al calore della temperatura atmosferica.

In quanto al distribuire per tempo i fogli, su cui porre i piccioli bachi nati, e al trasporto di essi, la cosa procedette come l'anno passato.

Seconda camera calda.

Il di 18 di maggio si pose la semente destinata alle bigattiere di Varese nella seconda camera calda. V'era in essa anche molta semente che apparteneva a differenti possidenți. La temperatura era a gradi 12 e mezzo, ê si alzò sino a gradi 14. Il secondo giorno si lasciò ancora a 14 gradi; il terzo a 15; il quarto si lasciò a 15; il quinto a 16; il sesto a 17; il settimo a 18; l'ottavo a 18 e mezzo; il nono a 19 e mezza; il decimo a 20; l'undecimo a 21.

Sopra la stufa si tenne sempre una scodella d'acqua.

L'igrometro restò dai 38 sino ai 42 gradi. Il decimo e undecimo giorno soltanto (27 e 28 maggio) l'igrometro fu a' gradi 25 e 31.

La temperatura esterna è stata in questi undici giorni dai 9 ai 12 gradi.

In undici giorni ve ne furono nove con pioggia, e nessuno di interamente sereno. dei hachi il quinto giorno a 16 gradi di temperatura. Il settimo giorno se ne videro in molte cassette. Il nono e decimo e undecimo giorno (26, 27 e 28 maggio) nacquero anche tutti i miei. L'undecimo giorno alla mattina, 28 maggio, furono trasportati tutti gli ultimi bachi nati ove andar dovevano. Dopo mezzodì del detto giorno 28 maggio cominciò il governo regolare dei bachi della prima età entro le mie higatitiere, e nati nei dì 26, 27 e 28 di maggio;

In pareochie cassette di semente, non mia, ne rimase di non nata sino a un nove per cento. In qualche alla cassetta la semente nacque presso che tutta. Nella II. Parte si è già veduto, che nella semente di quest' anno molta n'era di non fecondata.

Anche le sementi appartenenti a tanti possidenti nacquero tutte quest'anno in meno tempo che l'anno passato, e nacquero tutte a temperatura più bassa. Ne ho di sopra addotta la ragione.

Appiedi si vedrà come venne fatto il servizio delle camere calde. Ciò può diventar utile per coloro che potessero trovarsi nel caso mio. Frutta molto il bene ordinare 432 GOVERNO DELLE CAMBRE CALDE le cose, ed ils promovere una spezie di emulazione tra coloro che vengono destinati ad esercitar l'arte di ben governare i bachi.

Ad ogni Alunno era stato dato gratis il libro del buon governo dei bachi da seta, contenente il Giornale del 1815. Ognuno quindi poteva facilmente istituire confronti, paragonando le tabelle dimostrative l'andamento del governo delle camere calde e dei bachi di quell'anna con quelle del presente. Io poi tutti i giorni, e in tutte le circo-stanze spiegura con cura tutto ciò, che poteva occorrere, onde far comprendere, se ben conoscere ogni che ad ogni Alunno.

7 ۴. . :. ţ *!* . . . ٠. • 1 TABELLA indicante i nomi degli Alunni che destinati vengono per turno al servizio delle Camere de di notte.

ebbono conservare le temperature, che loro vengono indicate ogni sera dal tramontare sino levar del sole.

	ALUMNI	OSSERVAZIUMI
Maggio. 14 Martedi	Colnago Rivolta De' Carli	Il termometro mostrò non esseryi stata differenza di temperaluna in tutta la notte entrando il 15; che d'un quarto di grado in più, e nulla in meno.
Dette 13 Mercoledi }	Botti	La differenza questa notte è stata di un grado in più, e nulla in meno.
Detto r Giovedi	Anzani Usuelli. B Trezzi	La differenza questa notte è stata di un quarto di grado in più e d' un quarto di grado in meno.
Detto 17 Venerch	Cremola Capelli Tacca	Nessuna differenza in più nè in meno è stata nella temperature della Caméra calda di questa notte.
Dette 18 Sabbato }	Colnago's: Rivolta De' Carli	Quasi nessuna differenza ne in più ne in meno si e riscontratti nella temperatura assegnata alle due Camere calde.
Dette 19 Domenica	Prada Rimoldi	Questa notte la differenza è stata d'un quarto di grado in più nella sola prima Camera cakta.

	Prade Quass nessunt differenta ni è ricoloria ne in più ne in mono Rimoldi da questa che si era indicata di Alumni; Lamperti	Anzani Le temperature sono state esattamente conservate com' è state Trezzi Trezzi indicato al cominciare della notte.	Capelli. Tacca Pixragalli.	Rivolta. De Carli. Oatmelit.	Potti. Potti. Preda remente delle Camere calde. Anche in questa notte il Termo- Preda metrografo non annunzio alcana differenza di temperatura dalla assegnata. Il fatto ha dimentante che gli Alumi, si sono portati con bastance esattezza. Nella prossima ventura notte del 28 al
Detto 22 Martodi Detto 23 Merco'edi	Detto 25 Dovedi	Detto 24 Venerdi	Bette . 25 Sabbate	Dette 26 Damenica	Dette sp Lunedi



CAPITOLO TERZO.

Prima età de bachi. Estratto del Giornale dei 1816.

Quest'anno, attesa la pessima stagione, le mie bigattiere non si poterono tenere ai gradi 19 fissati, ad oggetto di prolungare le età dei bachi, senza di che si sarebbe avventurato di farli perire in appresso per pancanza di foglia.

La temperatura in questa prima età si è tenuta il primo di a gradi 17 e mezzo, e tatto il rimanente del tempo a gradi 17.

da quelli nati il dì 27; e questi dai nati il dì 28. I nati il dì 27 costituivano la quantità maggiore. Si fece questa separazione perchè le quantità de' nati in ciascheduno di que' tre giorni, ossia ne' tre periodi di circa 48 ore, erano presso a poco proporzionate alla capacità delle bigattiere chianate piccola, vecchia e grande, nelle quali tre bigattiere poi fatti adulti suddetti hachi dovevano fare il bozzolo. In questa guisa riusciva anche più facile agli Alunni il conservarli eguali

L'assopimento de bachi nati il di 26 incominciò con foria il di 31. Gli altri si assopirono colla distanza del tempo in cui
erano mati. I bachi nati il di 26 si mutarono della prima il di 2 di giugno. I nati
il di 27 si mutarono il di 3. I nati il di 28
si mutarono non molte ore dopo i nati il 27.

Lo stadio percorso dai bachi, tra la naciona, e la prima muta, fu di quasi sette giorni. L'anno passato ne bastarono cinque. Due gradi circa di temperatura in meno poterono in quest' anno prolungare due giorni di più la prima età.

Si sono dati costantemente ai bachi quattro pasti per giorno. A misura poi, che incominciarono ad assopirsi, si diede loro di
spesso in poca quantità, e sparsa leggermente, foglia tagliata, affinchè quelli che
non avessero mangiato il bisogno, trovassero facilmente l'occorrente cibo, e potessero poi assopirsi.

L'igrometro dentro la bigattiera su sempre dai 34 ai 45 gradi.

La temperatura esterna in tutti questi di fu dai 9 ai 14 gradi.

Degli otto giorni compresi nella prima tabella del Giornale, e nei quali comples-

i bachi nati nei di 46, 27 e 28, cinque furono piovosi, due sereni, e tino vario.

La foglia consumata dai bachi mella prima età ammontò a libbre 129 coma si vedri sotto.

· Taluno non approva, che si dia a mangiare ai bachi quattro sole volte al giorno, spezialmente quando sono piccoli. Su questo punto hella Corrispondenza è detto forse quanto baste. Poche cese adunque ricordero qui. Primieramente fondamento principale dell'esercizio di quest'arte si è il hon consumare inutilmente la foglia, il non impiegare opere superflue, e l'evitare ne bachi la replezione, e l'ammento di letto, il quale accresce l'umidità, da cui poseia si proantrove lo sviluppamento di maggior copia di gas acido carbonico, ossia aria fissa, che può tanto nuocere ai bachi. Ciò premesso aggiungo importar poco, che si dia a mangiare ai backi cinque o sei volte per giorno in vece di quattro; ma importare assaissimo, che così facendo si combinino due cose. La prima è, che, in ogni pasto che si da, ogni baco trovi di che satellarsi; il che quando avviene si conosce dallo state

di riposo, nel quale il baço si mette, dopo avere mangistoriil bisogno. E ciò poi è anche mecessario parche tutti i hachi restino egusii. La seconda è, che si provveda, onde i cinque, o sei pasti abbiano, ad equivalere, a un di presso, per la quantità della feglia ai quattro, non solo per evitare una consumizione inutile della medesima, e un ammento pericoloso di letto; ma principalmente per togliere anche il caso di uno eviluppamento più rapido de bachi; il quale, comunque possered eleuni piacere, ed avere i sucii vanteggi "io: però riguardo non conveniente al buono e regolare governo dei medesimi per le conseguenze, a cui può condume. Quelli, che secondo la Corrispondenza si sono più distinti nell'esaminare minutamente i rapporti delle cose, troveramo questa mia: opinione assai fondata, senze che qui abbia con più parele a svi-Impparla. lo desidero, che uomini assennați ed esatti facciano con diligenza essi medesissi delle comparazioni tra il dare quattro soli pasti al giorno ai bachi, e il darne einque o sei; mentre questo è il solo mezzo sicuro per fissare su questo punto delle idee positive. Ed io stesso forse farò nel venturo

anno delle esperienze di confronto in que sto proposito, governando sistematicamente. in alcuna delle mie bigattiere una partita di bachi con cinque o sei pasti, mentre nelle altre continuerò nel mio metodo dei soli quattro. I risultati, che avvannosi, apbialmente se si combineranno con eguali. prove fatte comparativamente da altri, toglieranno ogni dubbio, che possa al presente ancera aversi.

Alcani vorrebbero, che si desse a mangiare ai bachi tosto che sono svegliati, mon. aspettando che loro si muti il lettor lo ho già sviluppato nella mia Opera i mativi, i quali mi hanno fatto agire diversamente; e la Corrispondenza dimostra in proposito latti. importantissimi; ed è provato senza eccezione, che i bachi non patiscono per nulla: mondandoli dopo venti, trenta, e quaranta: ore, ed anche più senza dare foro prima a mangfare. Ma non v'è melte da opporpe alla opinione contraria alla mia pratica; quando il letto, su cui giacciono i bachi svegliati, non sia molto umido e guasto; e quando i bachi si suppongano non molto vigorosi, quali in molti luoghi si sono us servati essere stati in quest'anno. Certamente

poi, se upa portione di bachi tardasse molto a destarsi per la temperatura tenuta bassa necessariamente, come in quest'anno è stato uopo fare, e perciò nella totalità loro fosse una certa ineguaglianza, gioverebbe dare ai destati due o tre leggieri pasti, per poscia levarli ne' modi già noti, lasciando intanto sul letto gli ancora assopiti. Ma siccomo in questo caso appunto sarebbevi ineguaglianza più o meno motabile tra i destati che hanno mangiato, o continuand a mangiare, e gli ancora assopiti, bisognerebbe poi in progresso eguagliarli tutti.

Concludo adunque, che questa alterazione nel sistema di governare i bachi non potrebbe convenire se non nella circostanza di somma stranezza nella stagione. Imperciocche ne casi ordinari, se ben si considera, essa non sa che accrescere imbarazzi e pericoli sensa offrire vantaggi. Nascono gl'imbarazzi dai dividere le cure tra una parte e l'eltra de bachi di uno stesso gratticcio; e nascono i pericoli dall'accrescere col mangiar che si dà si destati gli elementi della un idità e della fermentazione dei letti a danno dei bachi assopiti. In quest'anno, in cui la foglia era molto acquesa e cat-

442 PRIMA TTA' DET BACHI

sono derivati gravi danni a gran numero di coltivatori che hanno anche trascurato le cure che un tale sistema esigeva.

Pongo qui sotto due tabelle. La prima mostra la consumazione di foglia fattasi ad ogni pasto nella prima età. La seconda indica il modo con cui gli Alunni devevano fare per turno nella prima; seconda, e terza età il servizio delle bigattiere di giorno e di notte.

Alla fine di ogni età porrò non solo la quantità di foglia consumata in ogni pasto, ma tutte le altre tabelle atte a dimostrare come io abbia diretto il movimento delle persone entro le bigattiere; poichè è cosa di fatto, che il buon ordine e la precisione del servigio in uno stabilimento alquanto grande ne sono l'elemento vivificante. Si vedrà inoltre con che esattezza i nuovi Alunni abbiano fatto il servizio sotto gli Alunni dell'anno antecedente, distintisi per intendimento e buona volontà.

Per tutto ciò, che nel corso delle disserenti età non è accennato ne' varj Capitoli di questa III Parte, s' intende, come dissi, le cose essere seguite secondo le regole esposte nelle Opere antecedentemente pubblicate.

FOGLIA GONSUMATA DEBOTTE LE MONDATURE LE MONDATURE GIORNO SEI REZA SEI REZA SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO SUCCESSIVO TATA SUCCESSIVO SUCCESSIVO	FOGLIA ALLE SEI MEZ- ZODI MEZ- NA SODI J. O. E. 7 14 4 4 3 - 7 6 - 6 6 14
--	--

SERVIZIO

Delle Bigathere Padronali durante la prima, seconda e terza età de bachi:

Ogni gibrup una compagnia di cinque Alunni fa l'esatto servisie della Bigattiera. -- Questo servizio msiste,: 1. Nel vegispre che, la foglit sia tagliata, alle ore fisque, e data: aic bachi: con romans sobrietà di sei

3. Nello stare attentir che le temperature, che verranno segupte dal sig. Leguani Ispetusee, sieno nservate.

3. Nel tener persettamente monde le stanza ovve stanno i bachi, e provviste dell' occorrente legna le nfe, e di ricci e legna beggiera i campaini,

to dei mit esperti fra gli. Alunni di quest' anno fa da Vise-Capo. Il Padrone non ordina che all'Alunno 4. In ognij compagnia di Alunni uno di quelli dell' anno passato che sappia scrivere, fa da capo, ed L. Degram, Ispeltore, le cose, che vapno fatte,

5. Les due nompegnie, che non fanno il diretto servizio, nel giorno che lo fa la terza compegnia, si estano a tutto ciò che abbisogna, onde nella mai manchi.

La giornata comingia dopo il mezzodi, e termina dopo il mezzodi del giorno successivo.

GIORNO

MESE

COGNOMI DEGLI ALUNNI DESTINATI AL SERVIZIO

della prima	lotta nel governo	neglio zi sarà zone	la compagnia che r stà dei thachi.	Ha mensione della compagnia seconda, e terra stà dei trach
			I o	Cost de seguit
		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
	•	1, +1	, · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Armati.
	. (1	•	; ,	Eacca.
			• • •	Primoddi
	:	,	• •	Ansam Vice-Cope.
		,	. •	De' Carlı Cape.
<i>i t</i> .	-	' A - 4	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
.4		. ,	~ · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Trezsi.
, ` .	•	• ; • •	· · ·	Gapelli.
	i.	٠.		Pizzagalli:
		: ;	41,	Brenna Vice-Gaph.
•		,		Batti Capò.
				Lamperti.
ı	•			Ostinelli.

CAPITOLO QUARTO

- Seconda età dei bachi Estratto del Giornale 1816.

nati come il solito, se non che su sorza tenere la temperatura a 17 gradi circa in vece di 18, come in circostanze ordinarie converrebbe sare.

L'assopimento dei bachi nati il di 26 cominciò il quarto giorno, (6 giugno) gli altri nati il di 27 e 28 s'assopirono a distanze proporzionate. Così che i bachi, che erano nati il giorno 26 maggio, terminarono la muta il giorno 8 giugno, e quelli nati di 27 e 28, il 9 e 10 di detto mese. A motivo dell'essersì temata un grado meno la temperatura, la seconda età dei bachi si prolungò d'un giorno di più in confronto del 1815 e durò giorni sei.

La notte venendo il 7 su surbinosa ciredda. Essendomi levato dal letto, trovai aperto per incuria qualche ssogatojo, e notabilmente abbassata la temperatura. Non si è veduto sul Giornale chi sia stato l'Alunto per non recargli grave pena,

Ho indicato ciò-per-mostrare che conviene non cessar mai dall'invigilare spezialmente quando vi sono persone non abituate ad una certa esattezza.

I bachi durante questa età diedero sempre segni di vigorosa salute, e la loro eguaglianza faceva gran piacere.

L'igrometro entro la bigattiera durante la seconda età fu tra i gradi 25 a 50.

La temperatura esterna variò dai 4 gradi e mezzo sino ai 12 e mezzo.

In sette giorni circa (dai 4 ai 10 di giugno) in cui i bachi nati i dì 26, 27 e 28 maggio compirono la loro seconda età, vi furono due giorni con pioggia, e nissuno interamente sereno.

La foglia consumata in questa seconda età è stata come sotto libbre 309 e tre quarti.

Cominciò in questa seconda età gran concorso alle bigattiere di persone procedenti da vicini e lontani luoghi. SECONDA BIA

TABELLA

Indicante la quantità della seglia consumata nella seconda età dai baohi procedenti da once 24 di semente.

	7. F. C. S.		0.	Ouasi tutte la foglie occamente nei giorni 8 o 9 ha servito per le natricione del bachi della terra età mut il di na e 27 mag- tà gio, e mutadi prima di quelli mati fi di na.	
	TOTAL	•	T. O.	48 50 50 4 4 50 50 50 4	309
BOTTE	ALLE ORE DEL GIORRO SECCESSIFO	KEZ-	L. O.	ないない。	88
FOCILA CONSUMATA DEDOTI LE MONGATURE	ALLE ORE D. CIORNO STCESSIN	SEI Delėl Matt.	L. O.	.0 6 4 00 4 1 4 1 1	32 66
CONSUI	ORE)	MEEZA NOTTE	L. O.	45 Own 14 H	72 24
TOGE	ALLE	DORO II. MEZ- ZODI	L. O.	· 海沙路 5年 8 · 海 7 江 江	75 at
	ZIONE DELLA			Seconda	Totale .
	Y) .			Giagno Detto. Detto. Detto. Detto. Detto.	,
	· E P O C A	,	•	m 4 m 6 m 00	

CAPITOLO QUINTO

Terza età dei bachi. Estratto del Giornale 1816.

Nessun cangiamento di metodo ebbe luogo nel governo dei bachi della terza età. I bachi si tennero a 16 gradi e mezzo circa in vece che a 17 come è prescritto, poichè così comandava la stagione sempre avversa.

L'assopimento dei bachi nati il dì 26 maggio cominciò il quarto giorno del loro governo (13 giugno).

Alla fine del sesto giorno (15 giugno) era compiuta la mondatura dei bachi nati il dì 26. Colla stessa distanza di tempo, con cui sono nati, e colla stessa regolarità, ebbe luogo l'assopimento dei bachi nati il 27 e 28 maggio, e così le loro mute, e mondature.

La durata della terza età fu di un poco più di sei giorni, cioè eguale presso a poco alla durata ordinaria prescritta, perchè vi fu pochissima differenza nella temperatura.

Non si è tenuto conto di molti bachi che tardarono a destarsi, e che si gettarono via coi loro letti. I bachi conservarono sempre il migliore aspetto di salute, e di eguaglianza,

L'igrometro entro le bigattiere durante la terza età variò tra 45 e 50 gradi.

La temperatura esterna durante il detto tempo è stata tra i gradi 11 e 13.

Degli otto giorni circa (dai 10 ai 17 di giugno) entro i quali si sono compiute le terze mute dei bachi nati i dì 26 27 e 28 maggio, ve ne sono stati sei con pioggia, nessuno d'interamente sereno, e due di vari.

La foglia consumata è stata come appiedi si vedrà libbre 963 e tre quarti.

Alcuni Alunni percorrevano i graticci onde levare que bachi, che dalla loro forma esteriore e dal colore, cioè dal muso nero o piccolo, apparivano non aver dormito.

TARO

TAL Indicante la quantità della soglia consum da once 24 de

ent ''	100			41.00401	
	TOTAL		T. O.	53 14 163 188 7 215 7 177 14	963 ::
CONSUMATA DEDOTTE LE MONDATURE	ALLE ORE DEL GIORNO SUCCESSIVO	SEI MES- BELLA ZODI MATT.	L.O. L.O.	15 34 46 7 46 7 58 14 7 58 14 51 35 21 43	220 — 250 21
) or i	MEZ\$4 MOTTE	T 0.	955 655 7 255 10 2 4	218 7
FOGLIA	ZITT	DOPO IL MEZ- EODÌ	L. O.	42 42 50 3/1 48 21 39	12 7/2
,	ZIONE DELLA			БатэТ	Totale.
	4 0 0			Giugno Detto. Detto. Detto. Detto. Detto. Detto.	
	M N			,00 H u w Ard	,

CAPITOLO SESTO

Quarta età dei bachi. Estratto del: Giornale del 1816.

L'andamento della quarta età dei bachi fu perfettamente eguale a quello del 1815.

Verso il sesto giorno dopo la muta (20 giugno) i bachi nati il dì 20 maggio cominciarono ad assopirsi.

L'ottavo giorno (23 giugno) si mutarono della quarta i bachi nati il dì 26 di maggio.

Gli altri bachi nati i dì 27 e 28 di maggio si assopirono, si destarono, e si mondarono ai 24 e 25 di giugno colla stessa distanza di tempo, con cui erano nati.

Questa quarta età durò un po'più di giorni sette (dai 15 ai 23 di giugno). Durò dunque all' incirca quanto era durata l'anno passato, perchè la temperatura, a cui sono stati governati, fu la stessa. Ella è cosa costantissima, che il rapporto fra la durata delle età, e la temperatura delle bigattiere, quando siano eguali le altre circostanze, è in tutti i casi di una esattezza sorprendente.

La temperatura entro le bigattiere du-

QUARTA ETA' DEI BACHI. 453 rante la quarta età è stata tenuta a 16 gradi.

L'igrometro entro le bigattiere variò dai 47 ai 56 gradi.

La temperatura esterna durante il detto tempo variò fra i 9 e 12 gradi.

Dei nove giorni (dai 15 ai 25 di giugno) entro i quali si compirono le mute dei bachi nati i dì 26 27 e 28 di maggio, ve ne surono due con pioggia, cinque di interamente sereni, e due di varj.

La foglia consumata in questa età è stata di libbre 3572 come si scorgerà appiedi.

Nè anche in questa muta si tenne conto di molti bachi che tardarono a destarsi, e stati gettati via coi loro letti. Disposti sui loro graticci tutti i bachi mutati si continuò sempre a levare quelli che non avevano buon aspetto, e che non si erano assopiti, o che erano ridotti allo stato delle così dette gattine. Dalla temperatura esterna ognun comprende quanto doveva essere infelice lo stato della foglia. Stranezza eguale di stagione sì lungo tempo prolungata non è fra noi ricordata da persona veruna.

Attesa la divulgatasi notizia, che i miei, bachi erano periti dal mal del segno, cen-

454 QUARTA ETA' DEI BACHI
tinaja di persone si presentarono alle bigattiere. A nessuno è riescito di rinvenire un
solo baco col segno, o culcinato, nemmeno
nei letti che in que' giorni si versavano
quasi sulla pubblica strada, affinchè ognuno potesse ben visitarli.

Il servizio delle bigattiere durante la quarta, e la successiva quinta età, veniva fatto dagl' Alunni nel modo qui sotto indicato. E siccome i soli Alunni non avrebbero potuto bastare, così si aggiunsero altre persone di quelle, delle quali sono solito valermi ogni anno, e si formarono le tabelle che si vedranno poste in calce.

	OSSERVAZIONI			N.B. Nelle dette libb. fogl. 3572 vi è pure compresa quella data pei pasti intermedj nei giorni della furia.
	TOTALE		L.O.	130 7 265 — 345 — 501 14 525 — 969 — 386 14
IIE	AE DEC NKO SSIVO	Mezzodi	L. Ò.	100 100
LATA DEDOTIE ATURE	ALLE ORE DI GIORNO SUCCESSIVO	SEI DELLA MATTINA	L. O.	131 7 83 - 80 - 124 14 124 14 177 - 15 - 15 - 15 - 15 - 15 - 15 - 15 -
AA CONSUMATA D LE MONDATURE	ORE	MEZZA	L. O.	50 78 94 14 127 21 20 239 736 7
ALI&OT	ALLE	ŠEI DOPO IL MEZZODI	T. O.	33 - 1 103 - 1 124 14 127 - 232 - 1 331 14
-	ENDICA- Z ONE DELLA	ETA		Totale Quarta
	A O C A	MESE		Giugno Deito Detto Detto Detto Detto Detto Detto.
	D 0 4 M	OHEC		15 16 18 18 20 20 20

Indicante la quantità della foglia data ai bachi.

GUARTE
SECTORE
CRANDE SERIORS
SPSATTISKA

Quarta e quinta età dei bachi.

NUMERO PROGRESSIVO	COGNOME E ROME DECLI ALUMNI FISSATI AL COVERNO	OSSERVAZIONI
Num.	Colnago Massimiliano. Cupo.	
a	Trezzi Batusta.	
e .	Rimoldi Ambrogio.	
	Sussidiarj agli Alumni:	· · · · ·
y "	Pozzi Giuseppa.	
" 5	Gambarana Giouanna.	•
	SEZIONE QUINTA	T.V.
23.2	Quarta e quinta età dei bachi.	dei bachi.
NUMERO	COGNOME E NOME DEGLI ALUMNI PISSATI AL GOVERNO	OSSERVAZIONI
1		

Num. 1	Dotte Antonio Lapu.	
8	Brenna Langi.	
63	Ostinelli Francesco.	
	Sussidiary age Alwani.	
» 4·	Pellegrist Glovanus.	In rimpiasae della Vecchietti subentrata
	Vecchietti Angela.	Angela Mocichina.
	SEZIONE SESTA	
HUMERO	COGNOME R. NOME DEGLE ALUMNA PREATE AL COVERNO.	OSSERVAZIONI
Num. 1	De' Carli Francesco. Capo.	
a	Pinngalli Giovanni.	
	Lamperti Pietro.	
. ,	Sussidiary agu Alunsi.	
4	Borra Maria.	
40 2	Niada Lucia.	

CAPITOLO SETTIMO

Quinta età dei bachi.

La quinta età dei bachi, tranne alcune eventualità accidentali, camminò come d'ordinario. Da molti luoghi vicini e lontani continuò a giugnere quantità di possidenti, di coltivatori, e di curiosi, i quali tutti narravano le grandi disgrazie, a cui dopo la quarta muta spezialmente andarono soggetti i bachi. Indicavano, che il male del segno e del calcinaccio, mali affatto sconosciutì nelle mie bigattiere, (veggasi il Cap. X) facevano dovunque grandi stragi, e spezialmente nella Brianza, vivajo dei bigattieri di professione.

Qualcuno tra gli Alunni continuò sempre qua e là a levare i bachi, che non si mostravano vigorosi. L'aspetto di tutti i bachi faceva piacere per la loro eguaglianza. La necessità costrinse sempre a nutrire i bachi con pessima foglia in varj modi alterata dalle tempeste, dalla macchiatura e dai trasporti.

Quattro giorni dopo la quarta muta (27 di giugno) si mondarono per la prima volta

i graticci dei bachi già mutati il 23, e nati il dì 26 di maggio. Non si tenne conto nè anche in questa mondatura di una gran quantità di bachi che rimasero sui letti. Nelle età antecedenti si erano veduti alcuni bachi, i quali non avevano mutata la pelle all' estremità. Ma in questa quinta età, fatti i bachi più grossi, si osservarono più facilmente, ed erano piuttosto numerosi. Ho accennata altrove la cagione di questo fenomeno (Corr. 28). I giorni susseguenti 28 e 29 giugno si mondarono i bachi che avevano compiuta la quarta muta il dì 24 e 25, nati il dì 27 e 28 di maggio. Il detto giorno (29 di giugno) fu il primo, dopo trent'un giorno di governo, in cui i bachi mangiassero un primo pasto di foglia tutta sana. Era forza dar prima la foglia tempestata e macchiata, essendo che essa si seccava, e cadeva dall'albero non venendo raccolta. Non vi fu un solo fra gli Alunni, e fra le centinaja di concorrenti d'ogni ordine, a cui non facesse ribrezzo il vedere sopra i graticci quella sì brutta foglia ch'era forza di dare ai bachi. Eppure io era certo, che l'arte bene esercitata trionserebbe come a tutti andava dicendo di quanti ostacoli s'incontravano; e così è poi accaduto. Anche negli anni antecedenti le circostanze non oi avevano favorito, ed io ebbi sempre ricchi raccolti di bozzoli.

Dopo sette giorni di governo della quinta età (30 giugno) si mondarono la seconda volta i bachi nati il dì 26 di maggio. Nel successivo giorno e nella metà dell'altro si mondarono la seconda volta quelli parimente, che erano stati mondati la prima volta il dì 28 e 29 di giugno, e nati il dì 27 e 28 di maggio.

L'ottavo giorno della quinta età (30 giugno) qualche fiorone montò al bosco, Il
nono e decimo giorno della quinta età (so
no 1, e 2 di luglio) dopo cioè 35 giorni
circa di governo, i bachi nati il dì 26 di
maggio montarono al bosco con grande rapidità e regolarità. Più di tre quarti di essi
montarono in meno di dodici ore. Colla
stessa rapidità e regolarità, e alle stesse distanze di tempo montarono i bachi nati il
dì 27 e 28 di maggio.

La grande stufa, e tutți i cammini della bigattiera grande, ad onta del molto fuoco che in essi si faceva, non poterono mai alzare la temperatura (il di 2 luglio) oltre

il grado 14. Si dovette ricorrere ad altro spediente. Una libbra e mezzo grossa milanese di paglia bastò a produrre un aumento di un poco più di tre gradi in pochissimo tempo. Convien dividere questa paglia in otto o dieci mazzetti non compressi, dando successivamente fuoco ad uno ad uno ai medesimi, tenendoli in mano come una torcia percorrendo a passo lento le file della bigattiera, e guarentendosi dalle faville. Quando la fiamma che va discendendo a misura che la paglia abbrucia si accosta alla mano che la impugna, si getta in terra lasciando che finisca d'ardere al luogo ove si getta, continuando poi ad abbruciare gli altri piccoli fasci. Questo fatto, appena credibile a chi non conosce le ragioni delle perdite immense in calore che si fanno abbruciando per gli usi domestici i combustibili sotto ai cammini, dimostra la somma quantità di materia calorifica che si svolge ardendo corpi leggieri, qualora essa non monti all'alto pei cammini, rendendosi allora affatto inutile, ma si diffonda nel locale ove abbrucia. In appresso și rinnovò la combustione di un'altra lihpra di paglia per conservare la detta temperatura, tenendo alcun poco aperti gli sfogatoj, onde l'aria esterna entrar potesse. I fisici conoscono le cagioni di fatto sì sorprendente. Senza questo spediente, pericoloso però, qualora l'aria esterna non fosse fredda, asciutta e ventilata, io non avrei potuto alzare la temperatura forse per un giorno intero, sinchè cioè non fosse naturalmente seguita una mutazione favorevole di temperatura nell'atmosfera.

Il coltivatore istrutto deve trarre gran partito da questa costituzione fredda e secca dell'aria atmosferica quando essa accada al momento che il baco monta al bosco. In questo caso siccome l'aria fredda esterna si caccia dentro con forza dappertutto, giova riscaldare con coraggio l'ambiente quantunque la temperatura si alzasse a 170 18 gradi. Ella è cosa incredibile l'alacrità che prende il baco in mezzo ad un'aria tepida e secca. Nella piccola biguttiera i bachi montarono quasi tutti in meno di dodici ore, e qualche volta la temperatura passò i 18 gradi. Nulla v'è mai a temere quando, ripeto, l'aria interna sia tepida ed asciutta, e l'esterna fredda ed agitata.

Chi abbruciasse corpi combustibili nei

casi ordinari di calma, di aria amida, e di temperatura alta nell'interno delle bigattiere, potrebbe recare gravi danni ai bachi.

I bachi montati nelle differenti bigattiere abbozzarono dappertutto con gran prontezza la galletta, e l'energia con cui lavoravano, faceva sorpresa ai tanti che visitavano le bigattiere.

Anche quest'anno posi cento bachi maturi, di quelli che camminavano lungo le sponde, entro cento cartoccetti da prima preparati di carta non asciugante, ma bianca, grossa, e con colla, i quali poi si chiusero. Pesarono que' cento bachi once undici e mezzo.

Questi cartoccetti furono messi in un cesto quadro, appeso ed esposto ad una temperatura di 19 gradi circa, e si lasciarono tranquilli.

Ogni giorno si presentavano in folla curiosi di ogni ordine anche per rilevare se all'atto, che i bachi montavano al bosco, soffrissero, o perissero, ovvero, se il calcinaccio od altri malanni ad essi accadessero. Ognuno, e gli stessi mal prevenuti confessar dovevano, che le bigattiere desta-

vano il più grato e vivo interesse; ed a nissuno è mai accaduto di rinvenire nemmeno in questi giorni un sol baco col segno o calcinaccio. Si deposero anzi delle assicelle fra un graticcio e l'altro, affinchè, formando queste una spezie di scala, montar potesse ogni curioso aino in cima, onde vedere, esaminare, e discoprire tutto.

La galletta che in poco tempo si era formata faceva bella mostra di sè. Si presentaveno anche parecchi filatori onde liberamente esaminare i bozzoli mentre ancora erano nel bosco e compivansi. V'era a caso in quel momento il sig. abate D. Giuseppe Berretta di Magenta, venuto anch' egli mosso da curiosità, come persona che prende assai parte nella coltivazione de bachi; al quale oggetto mi portava il disegno di una bigattiera, che a quest'ora sarà già costrutta. Egli ha potuto sentire con quale effusione abbiano dovuto convenire quei signori sulla differenza notabile che esiste: tra la galletta derivata. de bechi trattați: coi nuovi metodi, e quella che si ottiene coi metodi ordinarj. Tutto ciò vien già dimostrato più positivamente nella Corrispondenza. · ' · ' (2.1)

Tre giorni dopo che posti furono i cento bachi ne' cartoccetti, questi vennero aperti, e vi si trovarono 93 gallette bellissime. Sette non erano riuscite, forse perchè i cartoccetti erano troppo stretti, onde il baco non fu abbastanza libero a lavorare. Non si sono potute pesare queste gallette perchè alcuni coltivatori ne vollero portar seco qualcheduna attaccata alla stessa carta, tra i quali i suindicati signori filatori. Questo fatto prova anche in quest'anno, e in modo più evidente ancora che l'anno passato, che il baco per ben lavorare ha d'uopo di aria affatto calma e tepida. Rinnovo quindi l'opinione mia, che questo fatto deve servire di fondamento per la soluzione di, molti importanti problemi relativi al governo de' bachi all'atto ch' essi montano al bosco. Esso intanto distrugge affatto l'idea che il baco domandi corso d'aria in quella circostanza. L'aria aperta, ed anche agitata, quando il baco monta al bosco, è al certo meno micidiale dell' umidità, ed è sotto questo aspetto che l'aria libera può essere di somma utilità quando si tratti che essa asciugar possa l'ambiente, la cui umidità sosse tale da poter essa sola recar ruina

alle bigattiere. Gli estremi in questo caso sono, che da un lato la grande umidità può rendere impotenti i bachi a lavorare, e farli poscia più o meno infracidire, o fare che diano bozzoli incompleti e flosci; e che dall'altro lato quando l'aria non sia veemente, asciugando essa più o meno l'interna umidità può bensì rallentare notabilmente il lavoro dei bachi, mettendone una portione in istato di debolezza o d'incapacità a dare il bozzolo; ma permetterà certamente agli altri più vigorosi di cominciarlo e di compierlo, impedendo sempre la totale ruina di una bigattiera. Sotto questo aspetto vanno considerate le cose relative al buon governo dei bachi in quei decisivi momenti. Egli è un fatto dimostrato dall'esperienza, che i bachi che montano sulle fascinette esposte all'aria soverchiamente ventilata, fuggono poscia in gran parte da quella, o cadono; mentre se quelle stesse fascinette si vestono di carta asciugante, l'animale filerà con grandissima forza, e dara eccellenti bozzoli.

La necessità poi di tener per quanto è mai possibile asciutto il locale, ove sono osti i bachi, ha fatto anche quest'anno, e

fara sempre, che dopo 24 ore, o 30 circa, io levassi dai graticci tutti quei bachi, che in quelle 24 ore circa non erano montati, onde mondare i graticci da qualunque porzione di letto sempre unido, e sempre carico di escrementi, dai quali si svolge un'aria mortale. Appena i detti bachi sono levati, e vengono posti sopra graticci mondi in locale asciutto, ad una temperatura di 18 gradi ed anche 19, sembra, dirò così, che per la maggior parte volino al bosco-Ritornando intento alla storia de' mici bachi, mi resta a dire, che quelli che non montavano ancora, erano quelli che avevano d'uopo di qualche ulteriore boccata di foglia, la quale si diede loro. Dopo poco tempo andarono al bosco anche questi, e i graticci rimasero ben presto presso che vôti. Che se qualche porzione di bachi non montasse e rimanesse sui graticci più dell'ordinario, si debbono porre sopra qualche altro graticcio separato dando ad essi poca soglia assinche mangino e montino. Quebi che non montano si pongono dentro a cesti quadri ripieni di paglia, o di pieciolo bruge, od altri corpi leggieri ben sollevati, ed anche questi daranno buoni bozzoli. Avendo questi ultimi bachi molto floscia la loro pelle, si può impunemente esporli anche all'aperto, in luogo per quanto si può caldo ed asciutto.

Non si è mai ommesso, che nelle differenti bigattiere, mentre i bachi andavano al bosco, le donne scorressero i graticci, e levassero tutti quei bachi che sembravano non atti a dar bozzolo, o che montati al bosco non prendevano vigore per lavorare. I così detti gialdoni sono stati pochi quest'anno; e questi si levavano a misara che si discoprivano. In ogni altro proposito i libri stampati dicono ogni cosa.

La parte della quinta età, da dopo la mondatura della quarta sino al montare di tutti i bachi al hosco, durò dieci giorni circa (dai 23 di giugno sino ai 3 di luglio). La formazione del bozzolo e la stagionatura sua sul bosco durò giorni sei circa (dal dì 4 al dì 10 luglio). In tutto circa giorni sedici.

Siccome poi la temperatura interna delle bigattiere fu a un di presso eguale a quella degli anni passati, così la durata di questa quinta età sino al momento del raccoke dei bozzeli fu parimenti a un di presso

Questa interna temperatura delle bigattiere su tenuta tra i gradi 16 e 16 e mezzo sino al momento che i bachi andavano al bosco: a quell'epoca soltanto, come dissi, su spinta a 17, e 18 gradi, ed anche qualche cosa più.

L'igrometro entro le bigattiere variò dai 42 sino i 55 gradi.

La temperatura esterna durante la quinta età variò, alla esposizione altre volte indicata, dai 7 ai 12 gradi e mezzo, cosa che può far sorpresa trattandosi degli ultimi di giugno e de' primi giorni di luglio.

Fra i 18 giorni circa (dai 23 di giugno sino agli 11 di luglio) entro i quali si compì la quinta età, e si formò la galletta di tutti i bachi nati tanto nel dì 26 quanto ne' due giorni successivi 27 e 28 di maggio, ve ne sono stati 9 con pioggia, 6 interamente sereni, e 3 di varj.

La foglia consumata in questa quinta età montò, come dalle tabelle dei rispettivi Alunni, capi di bigattiere, e compilate dall' Alunno ispettore sig. Legnani, a libbre 10,559.

472 QUINTA MTA! DEE BACHT

Lo zelo degli Alunni si sostenne sempre nella maniera la più plausibile, quantunque molto faticose fossero le cure di di e di notte spezialmente in parecchi giorni della quinta età.

Nelle dette libbre 1055g foglia vi è pure compress quella data pei pasti intermed) ne' giorni della furia, e mentre i bachi comuciarono ad anpo si da foglia ai hachi in scarsa quantità tatte in volte che occure. dere at bosco. In quest' ultimo tem--- y-wante acta Jogia consumata durante la quinta età des bachi · SSERVABIORS į nati il di 26, 27 e 28 maggio. 10550 TOTALE 9939 HOTTE YZZZW FOBLIA CONSUMATA COMPRESE ALLE ORE POMERI-505 B14.82 SEE LE MONDATURE RESSON 2551 ORK MATTERA 322 356 DELLA 3778 Detto. Detto. Luglio. Detto Detto. Detto. Detto . Delto. Detto . Detto. Datto. Totale . RPOGE GIOING "ጨክ**ም**ያ ያያቸው.

CAPITOLO OTTAVO.

Raccolta dei bozzoli.

Ommetto di entrare nelle particolarità importantissime relative al rapporto fra la semente impiegata e i bozzoli ottenuti, e fra questi e la foglia consumata per ottenerli, giacchè di ciò feci cenno nell' Introduzione a questa III Parte.

In meno di tre giorni (10, 11 e 12 di luglio) si raccolsero tutte le gallette procedenti dai bachi nati i di 26, 27, 28, ed esistenti nelle bigattiere vecchie, piccola e grande. La quantità dei bozzoli fu quasi esattamente proporzionale all'area, che in esse bigattiere i bachi occupavano. La bellezza di questi bozzoli faceva meraviglia. Una porzione de' medesimi appartenenti ad un dato numero di graticci della gran bigattiera si è riservata per semente, mentre gli altri passarono al compratore. Era facile distinguere, che i detti bozzoli si sarebbero potuti raccogliere almeno un giorno prima.

La raccolta di essi si è fatta ne modi soliti, e pochissimi erano i flosci (schizzette) dai quali si è pur anche tratto una quantità di seta, che fece la sorpresa dello stesso filatore.

Il peso dei bozzoli, esclusi i flosci, è stato, come si è detto, di libbre 1127.

Mi sarei augurato, che un buon numero di persone discrete fosse stato testimonio costante di tutto il governo de' miei bachi. Esse avrebbero potuto formarsi una giusta idea della influenza incalcolabile che ha l'arte sull'ottenimento de' più felici risultati in mezzo a contrarietà di circostanze straordinarie ed appena credibili. Solo l'avere sott'occhi le cose, e imparzialmente esaminarle e paragonarle può creare una persuasione, che diventi poi principio fecondo di quella energica azione, la quale fa trionfare i sistemi utili. Ma fortunatamente la Corrispondenza ha dimostrato, che omai non abbiamo più bisogno di tanto.

CAPITOLO NONO.

Ottenimento della semente.

Non parlo qui delle cose già altre volte pubblicate in proposito.

I bozzoli scelti, e mondati dal pelume, o borra, rimasero sui graticci dieci giorni (dai 13 ai 23 di luglio) prima che si vedesse uscirne una sola farfalla. L'undecimo giorno ne nacquero quattro femmine, e il duodecimo giorno venti quasi tutte femmine anch' esse. Il tredicesimo giorno ne nacque in qualche abbondanza.

Siccome ogni panno è numerato e pesato, così si tien conto del giorno in cui sopra ciascun pannolino si è incominciato dalle farfalle a déporre le uova, onde sapere in quante ore esso è stato coperto di semente.

Per non avere la nascita delle farfalle in grandissima coppia ad un tempo, il che reca sempre grande imbarazzo, si divisero i bozzoli in due stanze esposte a temperatura differente di qualche grado.

Ne giorni sedicesimo, diciassettesimo, e diciottesimo (29, 30 e 31 luglio), le far-

falle nacquero con gran faria, e i maschi erano presso a poco proporzionati alle femmine. Il giorno diciannovesimo la nascita rallentò, e dopo 22 giorni dacche erano stati posti sui graticci i bozzoli (5 agosto) tutto era terminato.

A misura che uno o più pannolini si empivano, si teneva nota dell'ora che l'uno terminava e l'altro cominciava. È utile il poter avere la semente tutta nata entro non molte ore.

La stagione camminò fredda molti giorni, e fu d'uopo accendere il fuoco nella stufa, onde portare la temperatura ai 15 o 16 gradi. Per questo motivo di fredda temperatura vi sarà quest'anno nella semente da circa un cinque o sei per cento di semente non fecondata.

È costante il fatto, come altre volte dissi, che egualmente la troppo fredda che la troppo calda temperatura turba alquanto la perfetta fecondazione di tutte le uova dei bachi.

In 24 giorni (dal 13 luglio ai 5 agosto) la temperatura esterna variò dai 9 ai 14 gradi e mezzo. In una stagione d'ordinario sì calda a quest'epoca il fatto annunziato sorprende.

478 OTTENIMENTO DELLA SEMENTE

La temperatura interna variò dai 15 gradi. e mezzo ai 17 e mezzo.

L'igrometro nelle stanze variò dai 36 a. 60 gradi.

Dei detti ventiquattro giorni ve ne sono stati nove con pioggia, dieci di interamente sereni, e cinque di varj.

Appena la semente acquistò il colorcenericcio, si voltarono e piegarono a più doppi i
pannolini, e si collocarono sul telajo. Conviene aver cura di visitarli, ed aprirli ogni:
dieci o quindici giorni, e sopra tutto di stare
attenti, che il luogo ove si collocano siafresco ed asciutto. Se il luogo non fosse
abbastanza asciutto, la semente dimoraudovi lungo tempo patirebbe almeno in
parte, perchè entro ad essa si altererebbe
l'embrione, come si è già detto (Ved. cap. VI.
e X Parte I.)

Il modo di trarre la semente dai panni è già noto.

Anche la Corrispondenza (33) mostra in grande il rapporto tra la quantità di bozzoli buoni, che s'impiega, e la quantità di semente, che si trae; non che la quantità di bozzoli meno buoni e la minor proporzione di semente che se ne ricava.

to principal Mark to the total

CAPITOLO DECIMO:

Appendice al Giornale. Galletta bianca argentina della China.

Indicai nel Giornale del 1815 a pag, 97 d'onde m'erano provenuti 315 grossi bozzoli bianchi argentini di somma bellezza.

Questi bozzoli pesavano once 28 e tre quarti di Milano. Il loro peso non era in proporzione della loro grossezza.

Aveva tratta da essi la semente; e ne posí quest'anno nella stufa 18 denari, ossia tre quarti d'oncia. Gettai i primi bachi nati, e trassi dalla camera calda la cassettina della semente, quando ve n'era di nati mezz'oncia circa.

Questi bachi nauquero nei di 24 e 25 di maggio; e per essi si tenne sempre la temperatura tra i 18 e 19 gradi in una picciolissima bigattiera. Ai 29 e 30 gli uni e gli altri erano assopiti. Ai 31 si mutarono tutti della prima. Settantacinque di essi pesavano grani comuni 75; e prosperavano.

Il dì 5 giugno erano tutti assopiti, e il

dì 6 si mutarono tutti della seconda, perchè si erano eguagliati.

Il dì 11 tutti erano assopiti, e il dì 12 si mutarono della terza. Cento pesavano grani 450. Cento dei miei pesarono grani 420.

Il di 18 erano tutti assopiti della quarta età, e il di 20 erano mutati.

Il di 24 si mondarono la prima volta della quinta età.

Il dì 27 si mondarono la seconda volta.

Il di 28 si dispose il bosco perchè davano segni di maturità.

Sei bachi maturi pesarono denari 18 e mezzo, ossia & d'oncia. Sei bachi giunti alla loro maggior grandezza, e non maturi pesarono un'oncia e un quarto. Sei de' miei pesavano giunti alla loro maggior grandezza un'oncia, e un ottavo.

Il di 28 montarono al bosco. Ai 3 di luglio teste le bellissime gallette erano formate, e stagionate.

Il governo di questo baco poco più grande del comune durò presso a poco quanto durò quello dei hachi comuni sino al dare il bozzolo. Anche nel resto della vita loro muni.

Il non pesare il bozzolo in proporzione della sua grossezza dipende dal lavorare che fa questo baco più in largo di
quello che faccia il baco di grandezza comune.

I bozzoli raccolti sono stati in ragione di libbre 64 circa per oncia di semente. Sulla consumazione della foglia sembra che non vi debba esser vantaggio in governare questi bachi in confronto degl'altri. Un filatore per altro mi assicurò che pagherebbe questi bozzoli alcuni soldi di più dei bozzoli comuni. Mi disse che si può trarne un buon costrutto.

L'anno prossimo verranno coltivati a Brescia, e in qualche altro luogo più in grande di quello che io abbia fatto. Non mi sono accorto, che questo baco avesse bisogno di maggiori cure del baco comune. La qualità della sua seta s'accosta di molto alla lucidezza delle belle sete della China. Perfezionandosi tanto l'arte di governare i bachi quanto le nostre manifatture, mi sembra che questo baco non dovrà essere rascurato. Se la cosa avrà qualche buon

effetto nel prossimo anno, coloro che governeranno questi bachi dovranno le loro obbligazioni alla gentile signora Francesca Franchini nata Rezia di Como, che mi fece il dono l'anno passato dei suindicati hellissimi bozzoli.

FINE DELLA TERZA ED ULTIMA PARTE,

TAVOLE

- Del rapporto tra i pesi è misure milanesi nominate in quest'Opera, ed i pesi e misure nuove italiane e francesi a comodo dei leggitori di tutte le provincie.
- 1. La libbra grossa milanese, d'once comuni vent'otto, corrisponde a libbre nuove (Kilogrammes) 07625.
- 2. La libbra piccola milanese, d'once dodici, corrisponde a libbre nuove (Kilogrammes) 03628.
- 3. Un' oncia milanese corrisponde a grossi (Decagrammes) 2,725 2.
- 4. Un grano (576 grani fanno un' oncia comune di Milano) corrisponde a quasi un mezzo grano del nuovo peso, cioè grani 0,4727.
- 5. Una pertica di Milano corrisponde a Tornatura (Hectares) 0,065452.
- 6. Una tavola, che è la ventiquattresima parte di una pertica, corrisponde a tavole nove (Ares) 0,2727.
- 7. Il braccio di Milano, che dividesi in 12 once, l'oncia in 12 punti, ed il punto in 12 atomi, corrisponde a palmi (Decimetres) 5,95.
- 8. Un'ancia del braccio suddetto corrisponde a diti (Centimetres) 5.
- 9. Un punto corrisponde ad atomi (Millimetres)
 4 e un terzo.
- 10. Un moggio, che è composto di otto staja, e contiene libbre grosse milanesi 146 a 155 circa di

frumento secondo la qualità, corrisponde a some (Hec-tolitres) 1,462.

- 11. Uno stajo, ottava parte del moggia, composta di 16 metà che contiene circa libbre grosse 18 a 19 di frumento come sapra, corrisponde a mine (Decalitres) 1,83.
- 12. La brenta di Milano, composta di boccali novantasei, ciascuno de' quali pesa circa una libbra grossa milanese, corrisponde a mine (Decalitres) 7,56.
 - 13. Un boccale corrisponde a coppi (Decalitres) &
- 14. Il piede parigino di 12 pollici corrisponde a metri 0,325, ossia once 6, punti 6, ed atomi 8 del braccio milanese.
- 25. Un pollice del piede suddetto corrisponde a palmi (Decimetres) 0,27, ossia a punti sei e mezzo del braccio milanese.
- 16. Una linea del piede suddetto, che è la duodecima parte di un pollice, corrisponde a 2 atomi, (Millimetres), e del braccio milanese ad atomi sei, ossia mezzo punto circa.
 - 17. Una lira di Milano composta di venti soldi, corrisponde a 76 centesimi e tre quarti circa della nuova lira italiana, o franco.
 - 18. Un soldo di Milano corrisponde a centesimi tre e millesimi 8, nuova moneta italiana.
 - 19. Un miglio milanese corrisponde a metri 1862, evvero a tese parigine 950,213.

FINB.

ELENCO

Delle principali Opere originali; delle Opere altrui illustrate; e delle Traduzioni arricchite di copiose annotazioni, lavori del sig. Conte Vincenzo Dandolo, pubblicate dal tempo in cui comparve la
nuova Scienza Chimica, che applicata alle scienze
fisiche ed arti ha poscia tanto contribuito al loro
progresso in Italia.

Di queste opere ricevetà le commissioni la Ditta Sonzogno e Gompagni, Libraj nella corsia de Servi num. 596 in Milano.

In questa nota non son comprese però le opere politiche morali, molte dissertazioni, oc.

1791. Traduzione del Trattato Elementare di Chimica di Lavoister, arricchito di copiosissime annotazioni, in 8. tom. 2. Venezia.

1791. Traduzione del Trattato delle Affinità di Morveau, con annotazioni, in 8. vol. 1. Venezia.

1791. Traduzione della Nuova Nomenclatura Chimica di Lavoisier, Berthollet, Morveau, Fourcroy, resa conforme all'indole della nostra lingua con copiose aggiunte.

medica delegazione di Mantova, sull'essicacia della China rossa di Santa Fè. Venezia.

1792. La seconda edizione delle suddette tre opere con addizioni. Venezia.

1792. Traduzione delle due dissertazioni, ancors

1810. Nuovi cenni sulla coltivazione dei pomi di terra, e applicazioni a vantaggio si delle famiglie che dello Stato. Milano.

1810. Cenni sulla fabbricazione dello schoppo d'uva, diretti ai coltivatori del Regno, in 8. Como.

1812. Enologia, ovvero l'arte di fare, conservare e far viaggiare i vini comuni del Regno; in 8. tom. 2 Milano.

Quest' Opera della più grande importanza pei possidenti e coltivatori offre la soluzione del problema:

Data un' uva qualunque trarre da essa il migliori vino che possa dare. Chiunque adunque migliorar voglia i suoi vini, guarentirne la durata, e venderli a presso maggiore, deve seguire il sistema sperimentale evidentemente dimostrato dall'autore.

1812. Istruzioni pratiche sul modo di fare e conservare i vini; in 8. vol. 1. stampato e diffuso per ordine del Governo.

1813. Dell'introduzione dei merini nel regno d' Italia, del miglioramento delle pecore indigene, e dell'influenza di questo miglioramento sull'interesse de; coltivatori, e sull'aumento annuale dei prodotti d'industria agraria, o manifattrice.

Dell'influenza dei letami sull'aumento, tanto dei prodotti annuali de' càmpi; quanto degli animali domestici, di cui manchiamo; Milano in 8.

1815. Dell'arte di governare i bachi da seta per ottenere costantemente da una data quantità di foglia la maggior copia di ottimi bossoli; Milano.

Quest' opera è indispensabile a qualunque possiute che abbia gelsi.

- 1815. Sui bachi da seta, sui gelsi e sui loro prodotti. Memoria inserita nel tomo XVII. della Società italiana delle scienze separatamente stampata; Verona.
- 1815. Grido della ragione per la più estesa coltivazione dei pomi di terra. Milano.
- 1816. Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col Giornale delle bigattiere.
- 1817. Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi tanto nel Regno Lombardo Veneto, quanto altroye.

TAVOLA

delle materie contenute in quest' Opera.

PARTE PRIMA

$oldsymbol{D}_{edicatoria}$		•	•	•		•	p	ag.	Ş
Discorso preliminare									7
Car	oitolo	pr	imo						
Stagioni e foglia di go	elso.	•	•	•	•	•	•	"	17
Capi	itolo	sec	ond	0.				•	
Bigattiere grandi nuov	e .	•	•	•		-	•	53	31
Ca	pitolo	te	rzo.					-	
Bigattiere piccole e mezz	zane e	di n	uove	2 C	ostr	uzi	ne.	. 2 5	46
· Cap	itolo	qu	arto).					
Bigattiere vecchie migl	iorate	; .		•	•	•	•	77	56
Cap	itolo	qu	into).					
Bigattieri ed alunni.		•	•	•	•	•	•	<i>3</i> 7	62
Caj	pitolo	9 9e	sto.						
Della semente	• •	•	•	•	• -	•	•	> >	73

TAVOLA DELLE MATERIE		191
Capitolo settimo.		•
Governo dei bachi in circostanze non ordinarie.	32	82
Capitolo ottavo.		
•		- 1
Quantità dei bozzoli ottenuti coi nuovi metodi.	7,7	94
· Capitolo nono.	,	
Qualità dei bozzoli ottenuti coi nuovi metodi.	,,	99.
Capitolo decimo.		
,	"	107
Capitolo undecimo.		
Alcuni altri utensili necessarj	>>	139
PARTE SECONDA.		
Introduzione	••	149
Lettere del Cav. Vasco		-
Relazione della bigattiera della signora Marches	a	
Cicari-Visconti	"	163
Relazione della bigattiera del sig. Bordiglioni.) >	166
Lettere del sig. Marchese Fagnani ,)	168
Lettere del sig. Conte Bargnani ,)	179
Lettera del sig. Prevosto Vercellotti, . ,)	194
Lettere del sig. Antonio Tadini ,	•	198
Lettera del sig. Don Giulio Mussi ,	•	206
Lettera del sig. Melchiorre Beretta ,	٠.	30B
Lottera del sig. Marchese Lodi Mara ,	•	ivi:
Lettera del sig. Giuseppe Butori	•	31 .

492 TAVOLA DELLE MATERIE
Lettera del sig. Marchese d'Adda pag. 212
Lettera del sig. Caccialanza ,, 215
Lettera del sig. Canonico Gaggi , 216
Lettera del sig. Don Ottavio Mozzoni ,, 228 .
Lettera del sig. Giusti
Lettera del sig. Conte Passalacqua , 236
Lettera del sig. Conte Andreani
Lettera del sig. Don Carlo Pestoni , ,, 238
Lettera del sig. Antonio Colombo , 240
Lettera del sig. Conte Cuocia , ivi
Relazione del sig. Pietro Zennone ,, 243
Lettera del sig. Cav. Gaetano Negri ,, 249
Lettera del sig. Ispettore Gautieri , 25%
Relazione delle bigattiere di Bruzzano e di Af-
fori
. Lettere del sig. Marchese di Spigno ,, 261
Lettera del sig. Conte Porro ,, 267
Memoria del sig. Chirago magg. Alemanni. " 269
Belazione del sig. Antonio Castellani ,, 287
Lettera del sig. Stefano Zennone ,, 291
Memoria della signora Donna Marianna della
Porta
Relazione del sig. Parroco Pedretti ,, 312
Relazione del sig. Marchese della Rovere " 319
Lettera del sig. Don Giacomo Appiani d' Ara-
gena , 349
Relazione del sig. Giulio Prinetti ,, 353
Lettera del sig. Eustacchio Mignone ,, 404
Lettera del sig. Luigi Valle ,, 409
Lettera del sie Ottovio Aposti Aso

PARȚE TERZA.

Estratto del Giorna	le d	del	le	þig	atți	ere	de	l 18	3 1(6.
Introduzione ,	•	•	•	•	•	•	•	pa	g.	417
Ca _j	pito	lo	pr	ime) ,					
Alunni nel 1816 .	•	•	•	.•	•	•	•	•	,,	423
Cap	itol	0 8	ec	ond	0,			,		
Governo delle camere	cal	de	•	•	•	•	٠,	•	2>	428
` Ca	pito	olo	te	erzo.	4			•		
Prima età dei bachi	•	•	•	•	•	•	•	•	"	436
Ca	pito	lo	qu	ıart	0.					
Seconda età dei bachi	i.	•	•	•	•	•	•	•	5)	446
Ca	pi t o	lo	qu	iint	0.					
Terza età dei bachi	•	•	•	•	•	•	•	•	"	449
C	apit	olo	8	esto).					
Quarta età dei bachi	•	•	•	•	•	•	•	•	37	452
Cap	pito	lo	set	tim	٥.					
Quinta età dei bachi	•	•	•	•	•	•	•	•	7,7	46a
Ca	pito	olo	Q t	tav	0,	•				
Raccolta dei bozzoli.	7	•		•	•	•	•	•	,,	474

494 TAVOLA DELLE MATERIE

Capitolo nono.

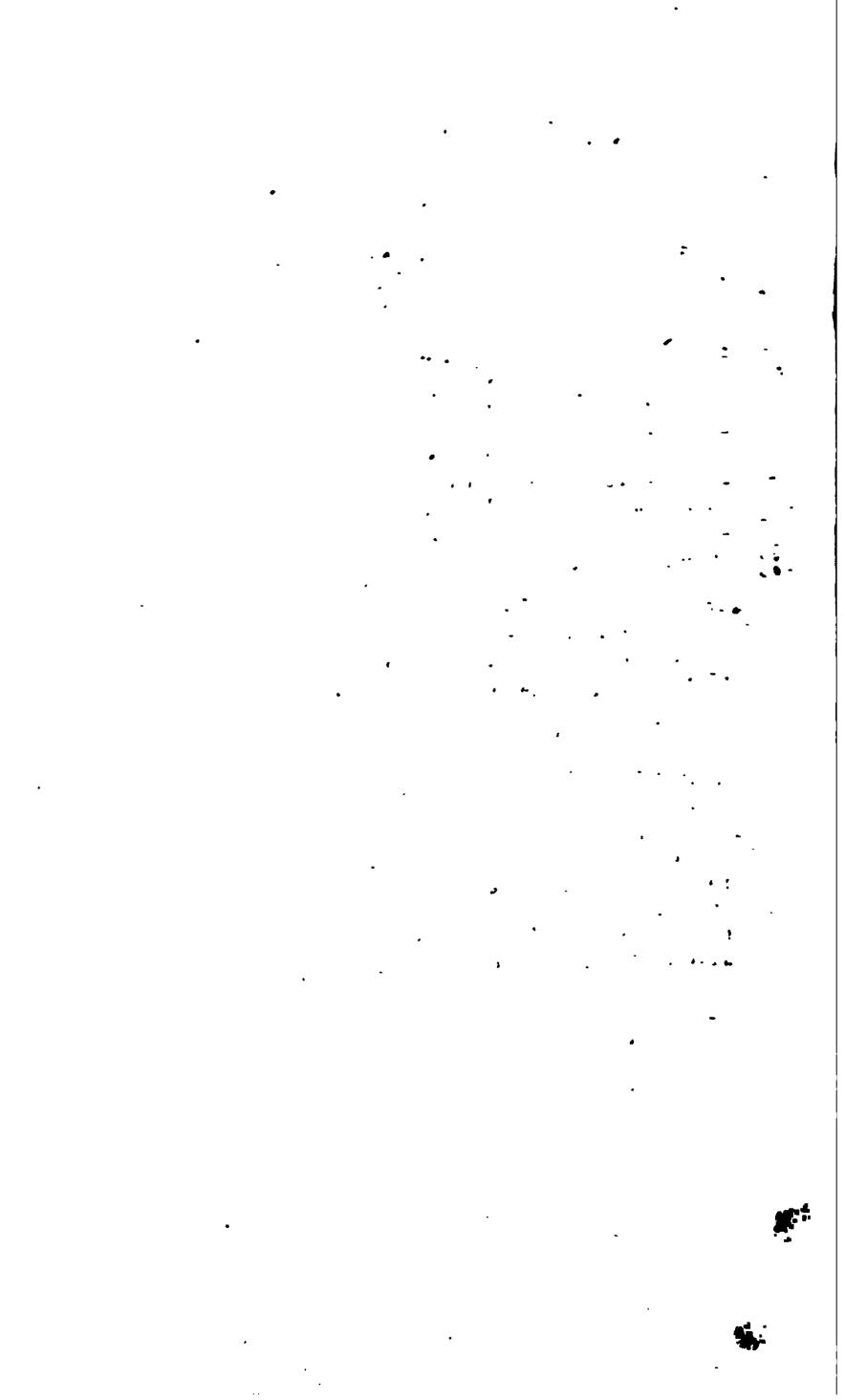
Ottenimento della semente
Capitolo decimo.
Appendice. Bozzoli bianchi argentei della China., 479
Tavola del rapporto tra i pesi e misure milanesi
nominate in quest'opera, e i pesi e misure
nuove italiane e francesi ,, 483
Elenco di parecchie opere pubblicate dall'autore 485

ERRATA

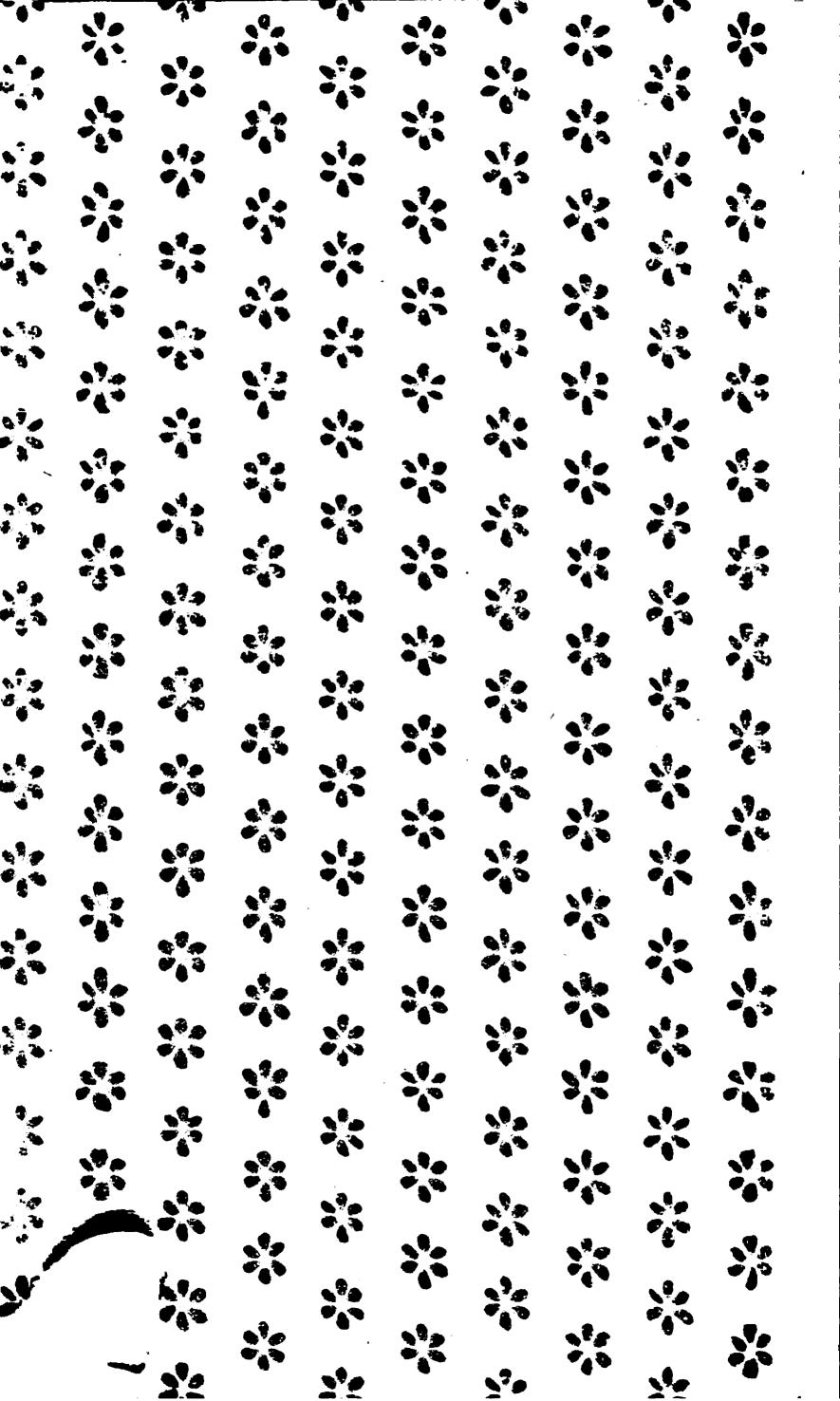
CORRIGE

Pag.	lin.	
15	14 terre villaggi	terre o villaggi
_	22 perciò	per ciò
16	14 e domestica	o domestica
44	7 e produrre	o produrre
50	44	interna , il
57	22 così mostrano	così, mostrane
64	27 accoppiasse	accoppasse
105	3 della	dello
	28 farvi	farsi
141	6 rilevar	rivelar ,
310	23 14 o 18	19 0 18
	2 bracia	braceia
333	20 divers	diversi
335	8 med	modo
•	21 constantemente	costantemente
384	Tavolá. Osservazioni. Li-	•
	nea 3 il termo-	
	metro	l' igrometro
391	15 nella temperatura	alla temperatura
401		cași
-	26 nazionailizzare	
406	2 di capitale (1)	di capitale.
	6 di bozzoli	di bozzoli (1).
410	4 cibo	letto
414	Tayola. Fine della se-	•
	conda Parte	-
424	10 ordinariamente	ordinatamente
452	7 di 20	di 26
. •	14 elazione	relazione
491	21 della Rovere	dalla Rovere
		•





, .



Stanford University Library Stanford, California

In order that others may use this book, please return it as soon as possible, but not later than the date due.

